

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In pericolo le prestazioni dell'INPS

I danni provocati dalle agitazioni degli autonomi, ingiustificato ottimismo del direttore dell'istituto. Una vertenza da concludere rapidamente. A PAG. 7

A Harrisburg ancora pericoloso il livello di radioattività

Potrebbe essere chiusa per sempre la centrale della Pennsylvania. Evitata la catastrofe, ma restano gravi problemi sanitari. IN ULTIMA PAG.

Difficoltà giuridiche e ostruzionismo radicale mettono in pericolo l'abbinamento delle elezioni

Data ancora incerta

Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe decidere - Una riunione dei partiti al Viminale con il ministro Rognoni - I comunisti favorevoli ad una unica consultazione - Intervista del presidente dc

La prova che il Congresso ha dato

Non per gusto polemico, ma per un'evidente ragione politica diamo il posto d'onore, tra i commenti al nostro congresso, a quello del Popolo: che non è, in realtà, un commento ragionato ma un incredibile, clamoroso infornuto. L'organo ufficiale della Dc sentenzia che il congresso ha segnato un ritorno indietro ideologico, un «ripiegamento sulle vecchie spiagge del dogmatismo». Il bello è che l'articolo appoggia il suo giudizio su un elenco parziale ma significativo di novità che erano emerse dall'elaborazione comunista dopo il 1977 e che il congresso avrebbe sepolto. Qui è l'infornuto: tutti quei riferimenti (un rapporto critico con la tradizione teorica, la «disponibilità marcata a dialogare con la cultura cattolica» e, in generale «l'immagine di un Pci animato soprattutto da uno spirito di ricerca di tipo laico») non solo non sono stati sepolti, ma sono stati sanciti nel testo definitivo delle Tesi e nello Statuto: sono, cioè, diventati, con questo 15. congresso, patrimonio codificato di tutto il partito.

E ciò è avvenuto non per una decisione dall'alto ma attraverso un lungo e aperto confronto nelle organizzazioni di base e poi nel congresso che ha visto non soltanto una diversità di posizioni nei discorsi alla tribuna ma ha affrontato un gran numero di proposte di emendamenti e una serie nutrita di votazioni col determinarsi, volta a volta, di maggioranze e minoranze. Di ciò, del resto, c'è una traccia, per quanto riduttiva, nello stesso resoconto che il Popolo pubblica accanto al commento. Risibile situazione, dunque: si nega in prima colonna ciò che si riconosce in settima.

Troviamo significativo questo infornuto perché esso rivela la contraddizione in cui la Dc si trova rispetto al nodo politico del rapporto coi comunisti. Se, infatti, essa sceglie la linea espressa in quel commento (negare la verità per poter rilanciare sulla menzogna la crociata anticomunista) dovrà pu-

re spiegare come abbia potuto accordarsi per due anni e mezzo coi comunisti fino a comporre con essi una maggioranza; come abbia potuto riconoscere che non esistono pregiudiziali ideologiche ma solo differenze politiche verso il Pci; e perché, anche nel corso dell'ultima crisi, abbia riconfermato la necessità della solidarietà democratica. Insomma, dovrà spiegare come abbia pensato di salvare la democrazia dall'orso comunista collaborando con un partito che era e resta «stalinista».

Se, invece, la Dc si deciderà a riconoscere la realtà, qual è emersa dal nostro congresso, allora il suo compito non sarà meno arduo. Dovrà dimostrare che questo partito comunista democratico, aperto al nuovo, legato agli interessi più profondi del paese, autonomo e rispettato sul piano internazionale, non è degno di entrare nel governo della Repubblica. C'è da scommettere che la Dc cercherà di giocare su ambedue questi tavoli. Ma non è detto che la contraddizione e l'ambiguità paghino nell'Italia di oggi.

Assai diversa, nello spirito e nel contenuto, è la critica che al congresso è stata mossa da Eugenio Scalfari su Repubblica. In sostanza egli rimprovera al congresso di non aver rinnegato la scelta compiuta dal Pci dopo il 20 giugno. Naturalmente, è del tutto legittimo ritenere e auspicare che il Pci cambi politica. Ma allo Scalfari dovrebbe essere meno contraddittorio. Colpisce, infatti, che egli da un lato riduce l'atteggiamento comunista dopo il 20 giugno a pura opportunità tattica (l'ingresso nella maggioranza e la politica unitaria vista come concessione alla Dc per ottenere in cambio la famosa «legittimazione»); ma, dall'altro, riconosce il contributo essenziale che la nostra linea di solidarietà democratica ha dato alla salvezza del paese nel triennio di fuoco che sta dietro di noi (inflazione, terrorismo, crisi di governabilità democristiana) dovrà pu-

(Segue in penultima)

ROMA — E' ancora incerta la data delle elezioni politiche. Il Consiglio dei ministri deciderà oggi, ma le difficoltà di carattere giuridico unite alla minaccia di ostruzionismo dei radicali nei confronti di un provvedimento legislativo urgente per l'abbinamento delle due consultazioni — quella politica e quella per il Parlamento europeo — mettono in forse, proprio questa soluzione. L'abbinamento non ci sarà? A questo punto, soltanto un impegno di tutti i gruppi parlamentari a far passare rapidamente nelle due Camere le norme necessarie a far sì che le due prove elettorali possano svolgersi contemporaneamente il 10 giugno potrebbe rendere possibile l'abbinamento. E il «no» radicale — ieri sera — ha fatto sì che si parlasse, ormai, di una possibile indizione delle elezioni politiche per il 3 giugno. Per esaminare le ipotesi sulle quali oggi dovrà esprimersi il governo, si è svolta nel pomeriggio di ieri una riunione al Viminale presso il

ministro degli Interni Rognoni (per il Pci erano presenti Berlinguer, Natta e Cossutta). Anche in questa sede il Pci ha confermato di essere favorevole all'abbinamento. Spetta naturalmente al governo risolvere con i provvedimenti necessari i problemi giuridici che una tale soluzione solleva. Se il governo varerà un provvedimento legislativo in questo senso, i parlamentari comunisti saranno pronti a discusserlo e ad approvarlo tempestivamente. Già prima della riunione di Rognoni con i partiti, Palazzo Chigi — con una nota diffusa attraverso le agenzie — aveva sottolineato le difficoltà che rendono improbabile l'abbinamento, facendo intravedere una propensione per lo adempimento delle due consultazioni. Con questa nota, il governo rilevava che, qualche tempo fa, un giurista socialista, il professor Bassanini, aveva pubbli-

c. f.

(Segue in penultima)

Il successo di socialisti e comunisti nelle amministrative

Sindaci di sinistra in tutte le maggiori città spagnole

PSOE e PCE avanzano rispetto alle elezioni politiche del mese scorso - Netto il successo a Madrid, a Barcellona e a Valencia - I comunisti forza principale nella cintura industriale della capitale



MADRID — Abraccio, dopo la vittoria, tra Carrillo (a destra) e Tierno Galvan (del PSOE) che sarà sindaco della capitale

Dal nostro inviato

MADRID — L'affermazione delle sinistre nelle amministrative spagnole è andata molto al di là delle previsioni: Madrid, Barcellona, Valencia — le tre principali città del paese — sono state conquistate con largo margine di vantaggio, ma questo, tutto sommato, rientrava nel novero delle possibilità; imprevedibile era invece il dato complessivo: dei cinquanta capoluoghi di provincia esistenti in Spagna il PSOE e il PCE ne hanno conquistati già venticinque, altri cinque o sei potranno essere amministrati dalle forze popolari sulla base di accordi con le liste locali, la maggior parte delle quali si dicono genericamente di sinistra; infine tutti i capoluoghi del paese basco andranno alle liste locali che nella quasi totalità fanno riferimento ad un sia pur ambiguo marxismo (segnatamente la «Herri Batasuna» — il braccio «legale» dell'ETA — che ha guadagnato ulteriormente terreno rispetto alla già notevole affermazione delle recentissime politiche, e la «Euzkadi Ekerra»).

Una consultazione amministrativa, quindi, risoltasi in modo quasi drammatico per quelle forze di centro-destra che si riferiscono ad Adolfo Suarez e che conservano — ed è la loro consolazione — la grande maggioranza dei consiglieri comunali dei centri più popolosi, ma perdono tutte o quasi tutte le grandi città. E la disfatta sarebbe gravissima se il Partito socialista andaluso — nato da una scissione a destra del PSOE e che ha ottenuto un buon successo — dovesse appoggiare le giunte socialcomuniste. Il PSA in parlamento si è finora collocato a fianco di Suarez, ma ha affermato che potrebbe rivedere le sue posizioni in sede locale: se lo facesse ponendosi a sinistra, l'UCD perderebbe l'intera Andalusia come ha già perduto l'intera Catalogna.

E' una vittoria, questa delle sinistre, che deriva da un progresso generale: il PSOE ha riassorbito quasi interamente — con l'eccezione, appunto, dell'Andalusia — la flessione subita in occasione delle politiche del marzo scorso, mentre il PCE — che nella stessa occasione aveva guadagnato circa il 2 per cento rispetto alle precedenti politiche — a distanza di un mese guadagna un altro 2 per cento che lo porta ad attestarsi attorno al 13-14 per cento a livello nazionale, contro il 9 per cento delle politiche del '77. Sono dati da considerare con circospezione perché l'altissimo numero di astenuti falsava le proporzioni, ma sono comunque dati indicativi anche perché per il PCE è un 13 per cento che sarebbe guadagnato pur presentandosi nella metà scarsa dei comuni.

Il primo elemento da valutare è quello di Madrid: i 59 seggi in consiglio sono stati attribuiti 25 alla UCD di Suarez, 25 al PSOE, 9 al PCE. Come si vede, nessuna delle altre sette liste presenti ha raggiunto quel minimo del 5 per cento che permette di partecipare alla ripartizione dei seggi. Purtroppo il resto è in gara, in vano scongiurato dal PCE, degli extra parlamentari della ORD (Organizzazione rivoluzionaria del lavoro) e del PTE (Partito del lavoro spagnolo), che hanno ottenuto solo il 3 per cento dei voti, ha fatto perdere due seggi alle sinistre (in particolare al PCE): fortunatamente il recupero del PSOE e l'avanzata del PCE che ha raggiunto nella capitale il 15 per cento dei voti, hanno consentito di parare il colpo, e quindi, le sinistre unite avranno 34 seggi contro i 25 di Suarez e delle destre; e toccherà a Tierno Galvan, professore universitario allontanato dalla cattedra per antifascismo, di essere sindaco di Madrid.

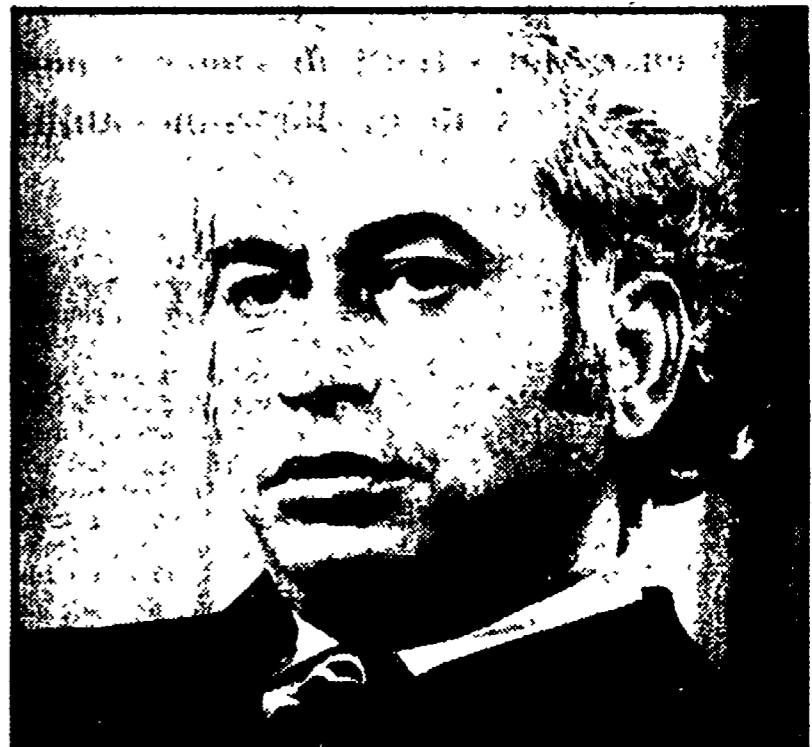
Il successo comunista, oltre che nella capitale, è stato rilevante, in alcune occasioni addirittura sensazionale, nelle cinture industriali di Barcellona e di Madrid: nella provincia della capitale catalana,

il PSUC ha conquistato la maggioranza assoluta nei centri più grandi — Zabadell, Badalona, Cornellà — e la vittoria a Terrasa; nella città rossa di Madrid il PCE, rispetto alle politiche di un mese fa, è passato dal 24 al 37 per cento a Parla; dal 28 al 51 a Coslada; dal 37 al 54 a San Fernando de Jaenares ed è diventato il primo ad Alcobenda ed a Getare. Quasi tutti questi comuni della cintura industriale di Madrid e della cintura industriale di Barcellona avevano quindi sindaci comunisti, ma forse il dato maggiormente significativo è che un comunista, il compagno Julio Anguita, sarà «alcalde»

di una delle più famose e più nobili città della Spagna, quella Cordova che Garcia Lorca amava più di ogni altra nella sua terra. Ieri notte grandi fuochi erano stati accesi lungo le rive del Guadalquivir delle stelle» per festeggiare la schiacciante vittoria delle sinistre che a Cordova hanno ottenuto 20 dei 27 seggi e per festeggiare il PCE che in questo capoluogo di provincia è il primo partito. Irrefrenabile entusiasmo a Cordova e irrefrenabile entusiasmo a Madrid, dove la vittoria è stata annunciata da Kino Marzullo (Segue in penultima)

Malgrado gli appelli alla clemenza

L'ex-primo ministro pakistano Ali Bhutto è stato impiccato



L'ex-primo ministro pakistano Zulfikar Ali Bhutto è stato impiccato ieri mattina al carcere di Rawalpindi, dopo che il generale Zia-ul-Haq aveva respinto tutti gli appelli alla clemenza giunti fino all'ultimo da ogni parte del mondo. La notizia della avvenuta esecuzione ha provocato emozione e riprovazione ovunque. In alcune città del Pakistan si sono svolte manifestazioni di protesta. IN PENULTIMA PAG.

Una vendetta

L'esecuzione di Ali Bhutto, annunciata ieri a Islamabad, al termine di una lunga e atroce attesa di incertezze, sollecita amare considerazioni sulle angustie in cui tuttora versano, in una parte estesa del globo, ma non solo in quella alle prese con drammatici problemi di sviluppo, i diritti più elementari dell'uomo, i principi della convivenza e, soprattutto, la causa del progresso politico e civile. Certo, si potrà trarre domani con maggiore obiettività, il bilancio di ciò che l'ex premier pakistano ha dato, nel bene e nel male, al suo paese, in nome di una visione riformatrice portata avanti dall'alto, con metodi autoritari, senza radici fra le masse. Una figura non limpida, ma in ogni caso una figura di uomo di Stato che ha cercato una strada nuova per il popolo che governava. E certo è anche che, oggi, di fronte alla sua agghiacciante impiccagione si è indotti a chiedersi a quale credibilità possano aspirare, come custodi del diritto, della democrazia e del progresso civile, i generali che hanno voluto il supplizio, probabilmente solo perché nella travagliata storia recente del Pakistan rappresentavano istanze opposte a quelle della loro fittima. Essi sono politicamente vicini, si dice, al movimento che nell'Iran ha cacciato lo scia ha trovato la sua legittimazione in rivendicazioni democratiche. L'esecuzione di Bhutto si spiega solo come vendetta di parte o come motore di lotta tra fazioni: ricorso più che allarmante in un pianeta già mortificato dalla tragica consuetudine della fame, della tortura e della sopraffazione.

Gli aspetti del Congresso di cui meno si è parlato

Modificate 41 Tesi su 91 anche con combattute votazioni

Ora che il XV Congresso si è concluso, può forse essere utile tornare a rivedere anche alcuni aspetti della sua cronaca apparentemente «minori», che non hanno avuto sulla stampa e alla TV il risalto conosciuto dai momenti del grande dibattito, dai punti più «caldi» del confronto alla tribuna. Ma a torto, noi pensiamo: perché invece è proprio da lì che in parecchi casi si sarebbe potuto avere, dell'orientamento reale dei delegati, del grado di adesione alla linea del partito, della qualità del dibattito interno, della sua franchezza, una idea molto più esatta di quelle desunte soltanto, spesso con faciloneria, dagli applausi a questo o quell'intervento.

Abbiamo in mente, per esempio, la seduta di martedì pomeriggio. Conosco in matina con la replica di Berlinguer il dibattito sul primo punto all'ordine del giorno, i delegati hanno avuto il tempo di consumare un rapido pasto e sono tornati ai loro posti, quasi tutti. Il Palasport non presenta più il grande, esaltante spettacolo di poche ore prima, delle gradinate gremiti, delle delegazioni italiane e straniere al gran completo, dell'affollarsi di fotografi e teleoperatori davanti al palco della presidenza, di migliaia in piedi ad applaudire, a cantare «Bandiera rossa». La maggior parte degli inviati se n'è andata, i giornalisti sono rimasti in pochi. C'è un'atmosfera spoglia, senza fragori. Ed è in questa atmosfera che ci si accinge a tirare le somme di cinque giornate di lavoro. Debbono essere approvati documenti fondamentali del Congresso, vale a dire il progetto di Tesi e il nuovo Statuto del Partito: si deve compiere l'atto politico più importante. E, per quasi quattro ore, senza il minimo segno di stanchezza e di insofferenza, l'assemblea emendata ad uno ad uno gli emendamenti presentati dalle rispettive commissioni, e gli emendamenti e sub-emendamenti proposti nel corso stesso della seduta da alcuni delegati. Si vota a ripetizione, sotto l'esperta presidenza del compagno Natta: nel dibattito interviengono i due relatori Chiaromonte e Ferrero, Napolitano, Fajetta, Barea, Luporini e altri dirigenti, oltre naturalmente ai compagni che hanno modifiche da chiedere. Su alcuni emendamenti proposti dalle commissioni congressuali c'è unanimità, molti passano a maggioranza, altri, infine, vedono divisa nel voto la stessa presidenza. Non si tratta mai di correzioni puramente formali o di semplici aggiustamenti, ma di precisazioni importanti e a volte di complete riformulazioni. Così, ad esempio, per la Tesi 18, nella quale viene inserita l'affermazione che

«non vi è possibilità di affrontare in modo organico la necessaria opera di trasformazione della società e dello Stato, se la linea di solidarietà democratica non trova, sul superamento di ogni residua discriminazione, espressione piena e coerente in una coalizione politica e in un governo di unità nazionale di cui sia partecipe in modo diretto e in condizioni di pari dignità il Pci». La Tesi 82 è integrata con la definizione dei due tipi di orientamento da combattere per difendere il patrimonio storico e la linea politica del Partito: quelli settari e che mettono in discussione la necessità di una solida intesa fra le forze di sinistra e più in generale con tutte le forze popolari e democratiche», e quelli

m. gh.

(Segue in penultima)

L'informazione secondo il «Corriere»

Ieri il «Corriere della Sera» ha presentato ai suoi lettori una prima pagina senz'altro singolare. Infatti, per quanto si cercasse, non si trovava traccia dell'avvenimento principale del giorno, che ha invece avuto ampio spazio su tutti gli altri organi di informazione: la conclusione del XV congresso del Pci. Si trattava di un infornuto clamoroso? E' difficile pensare che il più di-

Nell'incendio di una fabbrica

Sei operai siciliani morti ieri in Germania

DUSSELDORF — Sei operai italiani, tutti siciliani, emigrati in Germania, hanno perduto tragicamente la vita, ieri, in un incendio scoppiato nel laminatoio di una fabbrica metallurgica di Völsberg, a nord di Düsseldorf, in Renania. Dei sei morti, tre erano fratelli: Lucio Bellino, di 36 anni, Giacomo di 29 e Vincenzo di 25, tutti di Castelbuono, in provincia di Palermo. Le altre vittime della sciagura sono i fratelli Giuseppe e Pietro Occorso, rispettivamente di 25 e 23 anni, anch'essi di Castelbuono, e Emanuele Mario Prestifino, di 25 anni, da S. Angelo di Brolo in provincia di Messina. Nell'incendio — seguito ad una forte esplosione le cui

cause non sono state ancora chiarite — altri due operai tedeschi — uno italiano e l'altro tedesco — dei quali non sono stati riportati i nomi hanno riportato ferite gravissime. Sono ricoverati nell'ospedale di Völsberg in condizioni disperate. I medici disperano di salvarli. Le fiamme si sono sporigliate in un locale della fabbrica, dove le sei vittime e gli altri due feriti stavano macinando materiale abrasivo in un gigantesco laminatoio. L'incendio è stato rapidamente domato dalle squadre dei vigili del fuoco accorsi sul posto pochi minuti dopo, ma non è servito purtroppo a salvare la vita dei sei operai italiani.

OGGI

abbiamo già conquistato un voto

ABBIAIMO letto con la dovuta attenzione la lettera pubblicata ieri da «la Repubblica» con la quale il senatore Fanfani, rivolgendosi a Eugenio Scalfari, dichiara di non avere mai, né nella recentissima visita resa come consulente al presidente Pertini, né mai prima, in precedenti occasioni, omaggiato o proposto la costituzione di un governo «istituzionale» da lui o da altri presidenti. La voce correva da tempo, in verità, e forse il presidente del Senato avrebbe fatto bene a smentirla fin da quando cominciò a circolare; ma meglio tardi che mai: la lettera che abbiamo visto ieri è chiara, semplice, discorsiva e fatta comprensibile. L'Autore, qui, ha abbandonato quel suo stile burocratico che ha sempre

caratterizzato i suoi scritti. Si esprime in italiano: siamo forse di fronte a un Fanfani Vaticano II. Lo notiamo con tanto più sincero, per non dire entusiastico, compiacimento, in quanto ci pare di capire che questa volta il senatore Fanfani voterà comunista. Bravo, era tempo. Nella sua lettera, infatti, egli parla anche del prossimo cimento elettorale e non solo non accenna neppure di passata alla sua qualità di democristiano, non solo si definisce cristiano, ma afferma testualmente: «Non essendo candidato sono tra i cittadini che non hanno da chiedere voti. Ma come molti di loro, sento il dovere di concorrere all'affermazione di programmi e candidati che si impegnino alla difesa della libertà, al

consolidamento delle istituzioni democratiche, alla cessazione della violenza, alla ripresa dello sviluppo e dell'occupazione, alla partecipazione di tutti i cittadini alle decisioni politiche ed economiche che riguardano ognuno di loro, al concorso efficace dell'Italia per nuovi progressi dell'Europa verso l'unità». Ora, noi vi domandiamo: se uno mira a queste mete quale altro partito può votare se non il Pci? Invece chi non è ancora pronto per noi (ma non si sa mai, siamo appena all'inizio) è il doroteo on. Tesini il quale, pure essendosi sempre occupato (come dice lui di se stesso) di questioni scolastiche non ha ancora imparato la lingua italiana. Sul nostro Congresso egli ha detto tra l'altro (riportato in corsivo e tra virgolette): «Il no democristiano a questa richiesta comunista (di partecipare al governo) trova ulteriori motivi di convalida proprio dall'assise congressuale del Pci dalla quale...». Ora, il termine «assise» è sostantivo femminile che conosce soltanto il plurale, al punto che il dizionario del Migliorini (pagina 106) dice in tutte lettere: «E' errato l'uso di "assise" al singolare». Anche noi, una volta nella vita, molti anni fa, siamo caduti in questo sfondone e ne arrossiamo ancora, ma da quando abbiamo cominciato a leggere il «Corriere» mai più. Onorevole Tesini, puoi anche lei. Ci creda: è ora di cambiare. Fortebraccio

La violenza politica nella nostra società

Carta d'identità del terrorista

Motivazioni e specificità del fenomeno in un'analisi di Franco Ferrarotti

Tante, troppe sono le manifestazioni, le immagini, le forme della violenza politica...

Francisco Ferrarotti si distanzia decisamente da questo stile e nel suo libro «Alte radici della violenza»...

Procediamo per punti. 1) Violenza politica, violenza comune e disadattamento giovanile...

E' certo possibile che nei diversi individui, attori di violenza, presi nella loro singolarità...

La chiarezza degli obiettivi Non c'è da scandalizzarsi se il cardinale Poletti ha organizzato una marcia contro «tutte le violenze»...

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

lo decisivo. Ma soprattutto si tratta di capire che l'intervento terrorista ha una precisa linea strategica che è quella di ridurre lo spazio della politica organizzata nella società di massa...

Questo non significa che non dobbiamo sapere, che non dobbiamo conoscere, che dobbiamo ignorare i grandi problemi sociali del nostro secolo...

Non c'è da scandalizzarsi se il cardinale Poletti ha organizzato una marcia contro «tutte le violenze»...

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

massa solo se si afferma una visione nella quale siano chiari e trasparenti i motivi dell'azione. Non si denuncerà mai una persona se al fondo si è convinti che i problemi da cui è nato il suo gesto sono degni di comprensione...

Nelle scuole, nei primi anni '70, si crearono, ad esempio, presocché spontaneamente, comitati di lotta contro l'iniziativa dei fascisti che in quegli anni era particolarmente virulenta...

Questo non significa che non dobbiamo sapere, che non dobbiamo conoscere, che dobbiamo ignorare i grandi problemi sociali del nostro secolo...

Non c'è da scandalizzarsi se il cardinale Poletti ha organizzato una marcia contro «tutte le violenze»...

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di



Bambini nelle favelas di Porto Alegre

Dal nostro inviato

SAN PAOLO — Uno dei principali quotidiani del paese è ricorso a una immagine efficace per rappresentare il Brasile di oggi che guarda alla promessa di apertura politica ed è in bilico fra passato e futuro...

Non c'è da scandalizzarsi se il cardinale Poletti ha organizzato una marcia contro «tutte le violenze»...

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

Il giudizio di Cardoso

Oggi i centri di potere tradizionale nello Stato, nell'economia, nelle forze armate, estraneo di avere scelto, Figueiredo è presidente e ha formato un governo che Fernando Henrique Cardoso, noto sociologo e neoeletto senatore per il MDB, definisce di «coalizione conservatrice»...

Non c'è da scandalizzarsi se il cardinale Poletti ha organizzato una marcia contro «tutte le violenze»...

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

Il difficile passaggio alla democrazia

Brasile: generali e oppositori nell'anno della sfida

Come l'opinione pubblica accoglie il processo sociale e politico di superamento della dittatura militare - La «turbolenza creatrice» e la faticosa nascita di nuove istituzioni

Secondo quanto scrive Carlos Castello Branco sul «Jornal do Brasil» — la cui «colonna» giornaliera è considerata la più informata e autorevole nel commento politico — «una dei principali membri dell'attuale governo» facendo riferimento agli scioperi di San Paolo ha detto che il Brasile «sta attraversando una fase di turbolenza creatrice»...

Non c'è da scandalizzarsi se il cardinale Poletti ha organizzato una marcia contro «tutte le violenze»...

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

re dell'esercito, generale Samuel Alves Correia. Rivolgendosi direttamente ai militari egli ha detto che «dobbiamo comprendere pienamente i tempi nuovi che dovranno produrre fatti nuovi», tra cui «rivedicazioni inconciliabili, provocazioni, tentativi di ritorno al passato», «tutto ciò potendosi tradurre in tensioni sociali del genere più pericoloso»...

Non c'è da scandalizzarsi se il cardinale Poletti ha organizzato una marcia contro «tutte le violenze»...

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

I nuovi miti dell'industria editoriale per ragazzi



Bologna, uno stand della Fiera del libro per ragazzi

BOLOGNA — A prima vista è attraente, luccicante, colorata e sembra promettere molto. Stand dopo stand e di bacheca in bacheca, alla Fiera del libro per ragazzi che si è tenuta come ogni anno a Bologna, dal 31 marzo al 3 aprile, regna la più suntuosa compostezza, che si fa di manifestazioni parallele, che sfiorano appena o sovrappongono al cuore funzionante della Fiera e alla sua ragione di esistere. E non è difficile capire perché...

Non c'è da scandalizzarsi se il cardinale Poletti ha organizzato una marcia contro «tutte le violenze»...

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

Superman vince anche in libreria

I caratteri di una operazione che punta sulla notorietà di alcuni «eroi» del cinema e della tv per conquistare il mercato del libro - Tra discorso culturale e speculazione commerciale la sedicesima edizione della Fiera di Bologna Milioni di copie di fiabe classiche vendute soprattutto all'estero Ricerca sulla psicologia infantile

BOLOGNA — A prima vista è attraente, luccicante, colorata e sembra promettere molto. Stand dopo stand e di bacheca in bacheca, alla Fiera del libro per ragazzi che si è tenuta come ogni anno a Bologna, dal 31 marzo al 3 aprile, regna la più suntuosa compostezza...

Non c'è da scandalizzarsi se il cardinale Poletti ha organizzato una marcia contro «tutte le violenze»...

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

La solidarietà di tutti i cittadini in questa lotta non nasce spontaneamente, il rigetto spontaneo della violenza può diventare politica di

Editori Riuniti

Palmiro Togliatti Opere complete 1935-1939

Introduzione di Paolo Spriano, cura di Franco Andreucci «Opere di Palmiro Togliatti», 4° volume, 1° tomo, pp. 574, L. 12.000. Introdotto da un saggio critico di Paolo Spriano. Questo quarto volume delle opere di Togliatti comprende il periodo-chiave che va dai mesi successivi al VII congresso dell'Internazionale comunista, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Di enorme rilievo i documenti, molti dei quali inediti, che Togliatti inviava dalla Spagna all'Internazionale fra il '37 e il '39.

novità Vanna Brocca

Storia della dottoressa Sara Fanny, discriminata da una clinica romana

ROMA — Ecco una storia tanto vera da sembrare falsa, tanto esemplare da sembrare inventata. Ce la racconta la protagonista, una donna-chirurgo, Sara Fanny Bringa, 36 anni, una figlia di 5 anni, separata, è laureata in medicina da tanti anni ormai. E per tanti anni ha lavorato in camere operatorie, si è specializzata in chirurgia toracica, ma il chirurgo non l'ha mai potuto fare.

«Bisturi proibito» se il chirurgo è donna

Dieci anni di faticosi tentativi per avere un posto stabile - Paternalismo e sfiducia: «Perché non fa l'anestesista?» - Il tribunale le ha dato ragione

Recentemente una sentenza del tribunale ha condannato i dirigenti della clinica Moscati i quali si erano rifiutati di assumerla in chirurgia perché donna. E da lei siamo andati con l'intenzione di scrivere un pezzo «di colore, divertente» sui pregiudizi che ancora saldamente negano a tante donne il diritto a certe professioni. Ma dopo il colloquio con Sara Bringa, non è rimasta nella penna alcuna voglia di fare del «colore». Ecco la sua storia.

«Mi sono laureata nel mio paese d'origine, l'Argentina. Venni in Italia nel '68 con un gruppo di colleghi; volevamo specializzarci e tornare nel paese. Ero giovane, entusiasta; entrai nella clinica di Valdini, una clinica di casa della cultura. Era come una ma scotte, mi volevano bene, mi guardavano divertiti e cercavano di insegnarmi tutto, forse perché pensavano che poi sarei tornata lagù e questo li faceva sen-

di fronte a un parto. Lei era una giovane donna, il tempo era scaduto da una settimana. Secondo il primario era necessario il taglio cesareo e l'asportazione dell'utero. Mi opposi con tutte le mie forze; lui mi trattò malissimo, dicendo di non intransigere, che il comando dava lui e soprattutto, che una donna non poteva mettersi di interferire. Riposi: «Declino qualsiasi responsabilità in questo intervento». Forse la mia fermezza lo mise in allarme, tanto che non fece più il taglio cesareo alla gestante che, infatti, partorì regolarmente. Ma così aveva segnato la mia condanna.

«Appena rimasi incinta mi licenziarono. Meno di un mese di prima, rimosi all'istituto del lavoro che ordinò la riassunzione, ma la vita era diventata un inferno. Sarei dovuta passare in organico attraverso un concorso per il quale era neces-

sario un certificato di frequenza rilasciato dall'ospedale. Si rifiutarono; sono stati processati e condannati. Ma io intanto avevo perso il posto». «E col posto anche il marito, che non aveva mai tollerato la mia scelta di autonomia, che pur essendo un intellettuale "impegnato" mi voleva a casa sempre pronta ad accoglierlo in braccia aperte come le mie glicine dei libri rosa. Fu un periodo infernale. La bimba piccola mi impediva di lavorare; per lasciarla da qualcuno avevo bisogno di soldi, ma per avere soldi dovevo lavorare. Un circolo vizioso, pesantissimo». «Infine arrivai alla Moscati, come aiuto chirurgo del professor Giordani. Anche qui operavo più degli altri, al punto che, quando il professore si ammalò, il reparto rimase nelle mie mani. Si scatenò allora la vendetta di tutti quelli che si

Il plucco. Un paternalismo affettuosissimo che vorrebbe sempre subordinata. Ma se tu vuoi essere donna fino in fondo e rivendicare la tua autonomia anche nel lavoro, allora, non resti sola. In ospedale sono sempre stata l'unica donna in chirurgia, non c'era nessun'altra collega che avrebbe potuto appoggiarmi: così mi sono trovata doppiamente isolata proprio per la specializzazione che avevo scelto».

«Dicevano: perché non fai l'anestesista, la ginecologa, l'analista? Tutto, ma il bisturi no. In tanti anni non mi sono mai sentita negare i miei diritti perché ero in vacanza, ma solo perché ero donna». «Ti senti sconfitta?». «Allora sì, oggi non più. Ho vissuto momenti tremendi. Ho scelto la nascita di mia figlia. Oggi sono serena, mi sono dedicata alla ricerca sulla medicina preventiva, sul recupero scientifico delle tradizioni popolari, ho lavorato con i gruppi femminili, anche se non sono militante, ho i miei libri e ripenso al passato senza alcuna nostalgia. Ho fatto tutto quello che potevo, ma non potevo non esser donna».

Matilde Passa

In un seminario del PSI a Roma

Idee e proposte a confronto sulla RAI e i suoi programmi

Impedire che la concorrenza tra le reti abbassi la qualità delle trasmissioni - Dibattito alla Casa della cultura

ROMA — Per la riforma della RAI è tempo di bilanci. A cavallo tra una iniziativa della rivista dei comunisti («Radio-tv e società») sui telegiornali «3 anni dopo» e un dibattito su programmazione e politica culturale televisiva indetto per la prossima settimana dalla Casa della cultura, è caduto l'altra sera il seminario organizzato dal PSI presso la FNSI.

Aziende di programmi o mistero? Questo era l'interrogativo sul quale gli organizzatori hanno sollecitato risposte da dirigenti, direttori, operatori culturali della RAI presenti in gran numero al dibattito. Laddove il termine ministero è da intendersi — non senza ragione — come sinonimo di burocratismo e di centralismo, di negazione delle capacità professionali e via dicendo.

Le due relazioni introdotte hanno inteso l'una (quella di Saba) testimoniare che in RAI vince tuttora la burocrazia; l'altra (quella di Mattucci) definire proposte per invertire l'attuale tendenza per la quale la RAI segue il massimo indice d'ascolto attraverso il progressivo scadimento dei programmi e una deleteria e malintesa concorrenza tra le due reti. Il tutto alla luce della rottura del monopolio e della massiccia presenza delle tv private.

Giornalisti in sciopero per il contratto

Sabato di nuovo senza giornali e notiziari radio-televisivi

Mercoledì Scotti tenterà una mediazione per riaprire le trattative - La FNSI: «Editori responsabili della rottura»

ROMA — Sabato prossimo resteremo di nuovo senza giornali e senza notiziari radio-televisivi. I giornalisti sono chiamati, infatti, nuovamente a scioperare nel quadro delle iniziative di lotta decise dal sindacato dopo la rottura delle trattative con gli editori del nuovo contratto di lavoro. Uno sciopero di 4 giorni consecutivi è in atto nei settimanali per bloccare l'uscita di un numero delle pubblicazioni. Per una eventuale ripresa del confronto bisognerà aspettare mercoledì prossimo, quando giornalisti ed editori si incontreranno con il ministro del Lavoro Scotti che ha deciso di sondare le possibilità di una mediazione.

La Federazione della stampa ha commentato ieri l'iniziativa di Scotti auspicando che essa possa servire a sbloccare la situazione. «Siamo consapevoli — afferma una nota del sindacato — del delicato momento politico e tutta la conduzione della vertenza — a fronte anche della mancata approvazione della riforma dell'editoria — è stata ispirata a tale consapevolezza. Non ci sembra che gli editori abbiano fatto altrettanto; andando alla caparbia tacerà del muro contro muro, ponendo inaccettabili pregiudizi che hanno paralizzato la vertenza».

La pretesa degli editori di ridurre il contratto alla sola parte economica della piattaforma — sostiene ancora la FNSI — tende a mortificare le richieste normative, che, invece, mirando a combattere pratiche clientelari e lottizzatrici, a salvaguardare l'autonomia della professione, a

facile alle spalle di questo o quel direttore? Riflessione e confronto sono comunque avviati. Di certo — anche sulla base del dibattito dell'altra sera — si può ricavare che per il rilancio della RAI non esistono ricette magiche né nazionali né d'importazione; che il servizio pubblico è un patrimonio da salvaguardare (ha precisato l'editore Cesare De Michelis: la grande industria privata non dà affidamento se non altro per le prove pesime che ha fornito nel campo dell'editoria e l'urgenza vera del momento è quella di una regolamentazione delle «private»); che la riforma è da portare avanti, semmai da sviluppare e migliorare (lo ha indicato nel suo rapporto al congresso anche il compagno Berlinguer) laddove essa si dovesse mostrare insufficiente o inadeguata ai tempi.

Ci sono alcune condizioni essenziali per proseguire su questa strada. Liberarsi, ad esempio, di residui strumentalmente polemici (Martelli ha rimesso in dubbio la legittimità del PCI a parlare di riforma; ma i comunisti — ha replicato il compagno Levi — per la riforma si sono battuti anche nei tempi più duri del centrosinistra). E soprattutto — lo ha ricordato il compagno Vacca — bisogna lavorare (e senza riserve) per l'unità del fronte riformatore. Altrimenti poco o niente si potrà cambiare o migliorare anche alla RAI.

appunto, l'occupazione della sede. I giornalisti del TG2, a loro volta, hanno replicato alle accuse lanciate da Marco Pannella. «In una intervista pubblicata dal Corriere della sera — si legge in un documento — Marco Pannella, e non è la prima volta, rivolge a noi giornalisti del TG2 accuse del tutto arbitrarie ed ingiuriose definendoci tra l'altro violenti, fascisti e stalinisti. Sarebbe facile replicare e ritorcere su Pannella questo linguaggio, rievocando anche gli atteggiamenti intimidato-

ri, e quindi violenti, che egli ha assunto spesso nei confronti di questo Telegiornale. Nel respingere quanto Pannella ha dichiarato, ci limitiamo ad affermare che se qualsiasi altro uomo politico italiano si fosse comportato così oggi ne sarebbe nato uno scandalo. Crediamo che anche il radicale e pacifista Pannella sia tenuto al rispetto di giornalisti che svolgono con autonomia e correttezza il loro mestiere. Ciò è quanto viene chiesto a tutti gli uomini politici e ciò è quanto Marco Pannella non fa».

«Il comune di Muggiò — dice il sindaco — era un comune in affitto. Oltre al municipio (è dal '70 che davanti agli uffici sta scritto «sede provvisoria») aveva affittato locali per una scuola media, per una scuola elementare, per un'altra sezione di elementari. Del resto, con un incremento demografico così alto, è riuscito a produrre un edificio scolastico solo ogni cinque anni». Dal 1976, come prima misura, è stato approvato un piano triennale per gli investimenti. La nuova opposizione ha definito un libro dei sogni, ma è stata smentita dai fatti. Le opere previste sono state realizzate, e dei 4 miliardi e 630 milioni previsti non è rimasto alcun residuo. Il bilancio comunale del 1979 rientra già in un nuovo piano triennale, che arriverà al 1981.

«Amministrare in modo diverso, significa avere un bilancio diverso. Nella passata amministrazione si voleva un bilancio di cose che sarebbero state utili, ma che nessuno sapeva se potevano poi essere realizzate. Oggi il bilancio è soprattutto un bilancio di piano triennale. Vantiamo le risorse disponibili, scegliamo le opere da fare, e le facciamo».

«Gli strumenti tecnici ci sono. In questi anni il Comune si è dotato infatti di tutti quei piani — per l'assistenza sociale, la sanità, la scuola, l'edilizia pubblica e privata — che permettono a un ente

locale di fare una seria programmazione. La gestione di quei piani, per un aspetto o per l'altro, interessa tutti gli uffici comunali. Oltre alla contabilità generale del comune — dice il ragioniere capo — dall'inizio dell'anno ci siamo accollati anche la contabilità del servizio gas, che l'amministrazione ha acquisito da un'azienda privata. Sono cinquemila utenti, con un bilancio di un miliardo. In questi ultimi anni il lavoro, per noi, è quasi raddoppiato, ma c'è anche la soddisfazione di lavorare in un modo diverso, attorno a progetti precisi che vanno realizzati».

Anche agli uffici tecnici il lavoro non manca. Sono cinque persone, con diverse responsabilità. In tre anni, dal 1976 al 1978, l'ufficio ha licenziato 1800 vani previsti nel piano degli investimenti, ha disegnato in «zone partecoleggiate» gran parte del piano regolatore, ha controllato la realizzazione delle opere pubbliche comunali. Da gennaio anche questo ufficio deve seguire l'azienda del gas, per quanto riguarda i nuovi allacciamenti e gli impianti. All'interno dei servizi tecnici è stato costruito un «ufficio inquinamenti» che controlla tutte le aziende della zona. Di questo ora è possibile conoscere la produzione, i metodi di eliminazione delle scorie, ecc.

Ogni lavoratore del Comune, per fare funzionare «la macchina» deve occuparsi di cose diverse, deve interveni-

re in settori sempre più numerosi. Anche nei servizi «esterni», quelli a diretto contatto con la gente, l'attività è intensa: gli addetti alla nettezza urbana sono solo 6, i vigili urbani sono otto, cinque gli addetti all'ufficio di sicurezza sociale, vale a dire l'«équipe» che si occupa dell'assistenza ad anziani e ai giovani. «La nostra struttura comunale — dice il sindaco Viganò — è stata messa pienamente in funzione. Non è il caso, qui, di mettere in discussione l'efficienza o la produttività. Il nostro problema, oggi, è quello di aumentare un organico che non può continuare a sostenere una mole di lavoro in continua crescita. In questi anni abbiamo fatto fronte ai bisogni più immediati di un paese cresciuto in modo troppo caotico. Alla fine della legislatura mancano solo il 5% di fognature, un edificio per una scuola media, ed altre opere minori».

«Con la nuova legislatura, metteremo al centro degli interventi le esigenze «civili» della gente, vale a dire le strutture che permettono di incontrarsi, di discutere, di utilizzare in modo diverso il tempo libero. Per fare questo, la macchina comunale deve irrobustirsi, deve essere rapportata ad una comunità di 20 mila abitanti, che vuole vivere e non essere solo fabbriche e condomini».

IL PRESIDENTE Avv. Mario Tuccillo

IL PRESIDENTE Avv. Mario Tuccillo

IL PRESIDENTE Avv. Mario Tuccillo

IL PRESIDENTE Avv. Mario Tuccillo

IL PRESIDENTE Avv. Mario Tuccillo

IL PRESIDENTE Avv. Mario Tuccillo

Una tavola rotonda a Roma su «spese militari e sottosviluppo»

Meno armamenti: si combatte anche la fame

ROMA — «Di armamenti si muore già oggi. E non solo perché in tante parti del globo si spara. Le armi che si costruiscono e non vengono utilizzate, sottraggono risorse all'umanità e le impediscono di affrontare gli angosciosi problemi della fame, del sottosviluppo, della mortalità infantile». Con gli oltre 420 miliardi di dollari, spesi nel '78 per gli armamenti in tutto il mondo, si sarebbe potuto costruire 100 ospedali al giorno, 1.000 edifici scolastici, oppure offrire cibo abbondante a 200 milioni di persone ogni giorno.

Corsa al riarmo e fame nel mondo: è stato il tema di una «tavola rotonda» svoltasi l'altra sera all'Hotel Parco dei Principi a Roma, per iniziativa del «Movimento Salvemini». Ha presieduto il sen. Luigi Anderlini, esponente del Comitato italiano per il disarmo. Ne hanno discusso il prof. Franco Casadio, direttore della SIOI (Società Italiana per l'organizzazione internazionale), il sen. Nino Pasti, ex vice capo di SM dell'Aeronautica, il prof. Massimo Picetti, economista, il

compagno on. Aldo D'Alessio e l'on. Giovanni Mosca. Logica degli armamenti e logica del sottosviluppo convivono assurdamente insieme. Come superarle? Come risolvere un problema così drammatico per l'umanità, e per gli stessi problemi della pace e della sicurezza? E partendo da questi interrogativi e dalle affermazioni del sen. Anderlini, riportate all'inizio di questa nota, che il prof. Casadio ha ritenuto come l'assunto logico di cui «facciamo cenno, tende ad aggirarsi, con l'allargamento della forbice tra spese militari e spese per la salute, la pace e lo sviluppo». Grave è il fatto che una parte rilevante del pesante fardello delle spese militari ricade sui molti paesi poveri del Terzo mondo, dove si continua a morire di fame, i cui governi riservano centinaia di migliaia di dollari all'anno all'acquisto di armi.

Circa la metà del genere umano appartiene ancora oggi al mondo rurale (2,2 miliardi su 4, miliardi e mezzo). E il 30% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà; altri 200 milioni in povertà assoluta e milioni di inedia. La produzione agricola mondiale è aumentata negli ultimi anni, ma si assiste al fenomeno di una riduzione delle terre disponibili (5 mila km quadrati al mese in meno!) a causa di fattori naturali ma anche di scelte sbagliate per lo sviluppo. Problemi immensi dunque, che richiedono soluzioni coraggiose e rapporti nuovi fra paesi sviluppati e paesi poveri.

E' possibile, e come? A questa domanda le risposte non sono state univoche. Alcuni hanno sostenuto (ne hanno parlato il prof. Casadio, il compagno D'Alessio e l'on. Mosca) che se i mezzi e le strutture che servono oggi per produrre armi fossero messi a disposizione per l'aumento della produzione agricola e industriale e per gli aiuti ai paesi arretrati, il problema dell'arretratezza e della fame potrebbe essere avviato a soluzione. Questo spostamento di risorse e di mezzi al mondo rurale (2,2 miliardi su 4, miliardi e mezzo) è possibile? Risolverebbe davvero il problema? Per alcuni grandi paesi capitalistici che dominano il mercato delle armi, le spese per gli ar-

mi e lo sviluppo delle industrie militari rappresentano «una cura efficace — come ha detto il prof. Picetti — per il loro economie in crisi. Ridurre la produzione di armi e le spese militari significherebbe per loro — il primo luogo per gli USA — maggiore disoccupazione e rallentamento dello sviluppo». Così non è invece — lo hanno rilevato il compagno D'Alessio e l'on. Anderlini — per i paesi ad economia pianificata, e in particolare per l'URSS, per i quali l'alternativa «burro o cannoni» — ha detto il prof. Picetti — è una alternativa reale. Per questi paesi le spese militari rappresentano, infatti, un pesante fardello e un freno allo sviluppo. (In proposito il sen. Pasti ha osservato — esibendo una documentazione di fonte americana — che dal '67 al '76 l'URSS ha speso per gli armamenti il 77% rispetto a quelli degli Stati Uniti e il Patto di Varsavia il 73% rispetto a quelli dei paesi della NATO. Prendendo per vero che le spese militari possono rappresentare uno dei volani per l'economia capitalistica, non

Sergio Pareda

Sergio Pareda

Sergio Pareda

Sergio Pareda

Sergio Pareda

Sergio Pareda

Bilanci e «macchina» comunale: Muggiò

Come si lavora dentro un municipio in affitto

La sede è in un condominio - L'attività della giunta di sinistra - Investimenti da 464 a 2816 milioni di lire

Dalla nostra redazione

MILANO — Al piano terra del condominio, dove di solito ci sono i negozi, trovano posto l'annagrate e l'ufficio tecnico. In un grande appartamento al primo piano si trovano la segreteria, la ragioneria, l'ufficio del sindaco. Muggiò è uno dei rarissimi Comuni italiani senza una sede propria, e deve ricorrere all'affitto (il padrone di casa, con l'equo canone, ha chiesto un aumento e ora la amministrazione deve pagare 5.200.000 lire all'anno). Questo perché, nel 1970, la Giunta di centro sinistra pensò bene di demolire il municipio per costruirlo, sulla stessa area, una scuola media. Non era impossibile trovare un altro posto per la scuola, ma per farlo sarebbe stato necessario disturbare gli interessi di chi voleva vendere il proprio terreno a prezzi speculativi.

«La testa» del Comune è tutta in questi due appartamenti, Ragioneria, segreteria, servizi tecnici, tributi, in tutto (dai dirigenti alle ditte grafiche) diciannove persone che «gestiscono» un bilancio di 7 miliardi e 600 milioni. Gli altri dipendenti comunali — bidelli, vigili, puericultrici ecc. — sono 80, in un Comune che conta 19 mila abitanti. «E' una macchina piccola — dice il sindaco, compagno Alfredo Viganò — che è stata sufficiente fino al '75, quando il comune, con la passata amministrazione, era quasi solo un distributore di certificati. Dal 1975 lavoriamo su una scala diversa, e la struttura comunale presenta tutta la sua inadeguatezza. Se riesce a funzionare, lo deve all'impegno personale dei lavoratori comunali». Nel 1974 la Giunta di centro sinistra aveva fatto investimenti per 290 milioni, nel 1975, l'anno delle elezioni, era riuscita a trovare e spendere 464 milioni. La nuova Giunta, con comunisti e socialisti, nel 1976 ha attuato investimenti, vale a dire opere pubbliche, per 1165 milioni nel 1977 per 1207 milioni e nel '78 per 2258. Quest'anno è prevista una spesa di 2816 milioni. L'aumento è notissimo, e non dipende soltanto dalle maggiori disponibilità finanziarie degli enti locali. Quello che è cambiato è stato il modo di amministrare, il ruolo che il comune ha voluto attribuirsi.

Muggiò, nell'immediato dopoguerra, contava 4 mila abitanti. In trent'anni la popolazione si è quasi quintuplicata. Il Comune, invece, è rimasto uguale a se stesso. Un provvedimento veniva preso solo quando le pressioni della gente si facevano troppo insistenti, e le opere venivano decise nella totale assenza di qualsiasi programma. Lo stesso sviluppo urbanistico è stato caotico, una scuola elementare, su pressione della opposizione comunista, è stato approvato pochi mesi prima delle elezioni del 1975. Un ritardo che è stato pagato: il 40 per cento delle abitazioni, nel '75, non erano servite da fognature, e scaricavano direttamente nella falda. Mancavano anche, in molte zone, strutture minori ma indispensabili, come illuminazione e marciapiedi.

«Il comune di Muggiò — dice il sindaco — era un comune in affitto. Oltre al municipio (è dal '70 che davanti agli uffici sta scritto «sede provvisoria») aveva affittato locali per una scuola media, per una scuola elementare, per un'altra sezione di elementari. Del resto, con un incremento demografico così alto, è riuscito a produrre un edificio scolastico solo ogni cinque anni». Dal 1976, come prima misura, è stato approvato un piano triennale per gli investimenti. La nuova opposizione ha definito un libro dei sogni, ma è stata smentita dai fatti. Le opere previste sono state realizzate, e dei 4 miliardi e 630 milioni previsti non è rimasto alcun residuo. Il bilancio comunale del 1979 rientra già in un nuovo piano triennale, che arriverà al 1981.

«Amministrare in modo diverso, significa avere un bilancio diverso. Nella passata amministrazione si voleva un bilancio di cose che sarebbero state utili, ma che nessuno sapeva se potevano poi essere realizzate. Oggi il bilancio è soprattutto un bilancio di piano triennale. Vantiamo le risorse disponibili, scegliamo le opere da fare, e le facciamo».

Gli strumenti tecnici ci sono. In questi anni il Comune si è dotato infatti di tutti quei piani — per l'assistenza sociale, la sanità, la scuola, l'edilizia pubblica e privata — che permettono a un ente

Jenner Meletti

OSPEDALI DEI PELLEGRINI DI NAPOLI

Questo Ente deve provvedere all'appalto dei lavori di ristrutturazione del primo piano dell'Ospedale di Via Portamedina (complesso operatorio, sterilizzazione centralizzata, laboratorio analisi, radiologia) con finanziamento della Regione Campania.

Le Imprese interessate potranno inoltrare domanda di invito, indirizzandola alla sede dell'Ente, via Portamedina alla Pignasecca 41 (Napoli), entro il 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta vince l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Avv. Mario Tuccillo

OSPEDALI DEI PELLEGRINI DI NAPOLI

Questo Ente intende espletare gare, mediante appalto, per la fornitura in opera delle seguenti attrezzature, con finanziamento della Regione Campania: Importo presunto per Neurologia e Dialisi L. 100.000.000 Importo presunto per Complesso operatorio L. 210.000.000 Impianto ossigeno centralizzato I piano Ospedale Via Portamedina L. 32.219.000 Pannelletture antix radiologia L. 30.000.000

Le ditte interessate, anche solo per alcuni gruppi di attrezzature delle singole categorie, potranno inoltrare domanda di invito, indirizzandola alla sede dell'Ente, via Portamedina alla Pignasecca 41, NA, entro il 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta vince l'Amministrazione.

COMUNICATO



nuovi orari in vigore dal 1 aprile 1979

partenze da Roma per Sofia con volo TU 154 lunedì ore 11,45 partenze ore 17,20

fino al 27-5 e dopo il 29-9-1979 partenze dall'Italia un'ora prima; nello stesso periodo servizio operato da TU 134

PICCOLA PUBBLICITA'

OFFERTE LAVORO nuovi usati, linguellati in lotti, collezioni, accumulazioni di qualsiasi importanza recedenti, anche sul posto. Tel. 06/837395 - via Becht, 1 Roma.

VILLEGGIATURE LIDO DI SAVIO - Hotel Venus - Tel. 0541/949193-992344 - Direttamente sul mare - Camere con telefono, bagno, balcone - Cucina casalinga - Autoparco coperto - Giardino. Basso 11.500 - Alta 13.500. ADRIATICO - 950 appartamenti modernamente arredati - vicinissimi mare - moltissime occasioni da 150.000 in su, con piscina da 250.000. Affitti anche settimanali. Tel. 0541-84500 (46).

OCCASIONISSIME roulettes superaccessorie mod. 78 prezzo liquidazione usati da 1.750.000 - 041/975299, 975478, 969448. Bungalows, caravan, campeggio frontiere affittarsi 041/968070.

FILATELIA FRANCOBOLLI monete e quantissimo per investimento - Tel. 0541-84500 (46).

WEEK-END PASQUALE AL MARE RIMINI - PENSIONE SENSOLI

Tel. 0541/81088 - Via S. Serrà, 10 - Tel. 0541/27.000 con grandi specialità Per un'ottima vacanza da Maggio al 15 Giugno L. 6300 tutto compreso anche IVA. Sconti bambini, zone tranquille, 150 m. dal mare - tutte camere con servizi e balconi - Ambiente familiare - Ottima cucina romagnola.

Era sospettato di appartenere alla mafia

Ucciso nella sua villa costruttore di Palermo

Aveva fatto una ingente fortuna con una serie di speculazioni - Assassinato anche un noto pregiudicato per furto



PALERMO — Un giallo nella «città opulenta» e l'esecuzione di un ladro nel popolare quartiere della Vucciria sono gli ultimi due anelli della sempre più inquietante catena di delitti a Palermo, venuta dall'inizio dell'anno: vale a dire una media-record di un omicidio ogni quattro giorni.

L'imprenditore edile Giuseppe Schiera, 56 anni, quattro figli, è stato trovato ucciso ieri mattina, il corpo trafitto da alcune rivoltellate, riverso sotto il portico della sua grande villa all'Addaura, una località costiera di villeggiatura nei pressi di Palermo.

La scoperta dell'omicidio è stata fatta poco dopo le nove da un noto professionista palermitano, l'avvocato Paolo Gullo, che aveva un appuntamento di lavoro con l'imprenditore Schiera, arricchitosi da nulla negli anni '60, dopo una permanenza in Argentina, attraverso una serie di speculazioni all'Addaura e nella zona del Parco d'Orleans, noto alla polizia come uno degli imprenditori più indiziati nell'associazione a delinquere «mafiosa denominata dei 114» dal numero degli imputati in un famoso processo alla mafia, conosceva probabilmente il suo assassino. E' questa la conclusione tratta dagli investigatori dai risultati di un primo sopralluogo: quando è stato ucciso Schiera indossava una vistosa vestaglia a righe verticali ed era scalzo. In questa tenuta aveva ricevuto il suo aggressore l'altra sera mentre stava preparando la sua cena. Si era seduto assieme al suo ospite su un divanetto in una stanza al pianterreno. I due

avevano fumato assieme tranquillamente. Ad un tratto una colluttazione: Schiera viene colpito alla testa con un lumetto da tavolo, cerca di fuggire verso la veranda ma viene freddato a rivoltellate con alcuni colpi di rivoltella calibro 38, gli ultimi due alla testa.

Le indagini brancolano nel buio più fitto. Tra le piste, quella dell'oscuro mondo degli appalti e delle vicende edilizie, nel clima sempre più fosco che regna nella vita politica ed amministrativa della città dopo l'uscita del segretario di Michele Reina; ma si fa anche l'ipotesi di un delitto passionale. L'altra vittima di ieri era Aldo Corona, 39 anni, un ladro specializzato in appartamenti di lusso, noto alla polizia per avere anche inventato speciali tipi di grimaldelli e per aver sfidato gli stessi investigatori con alcuni colpi di sensazione, costumi anche nelle abitazioni di funzionari e agenti di PS.

Corona stava dietro il bancone del bar di cui è titolare la moglie, in via dei Materas, sal alla Vucciria, quando sono entrati nel locale due falsi clienti, che ad un tratto hanno estratto le pistole e hanno sparato Fulmineo da sette pallottole Corona si è accasciato dietro il bancone del bar.

Il 26 marzo scorso Corona era uscito dal carcere dell'Asinara dove aveva scontato un anno per un furto.

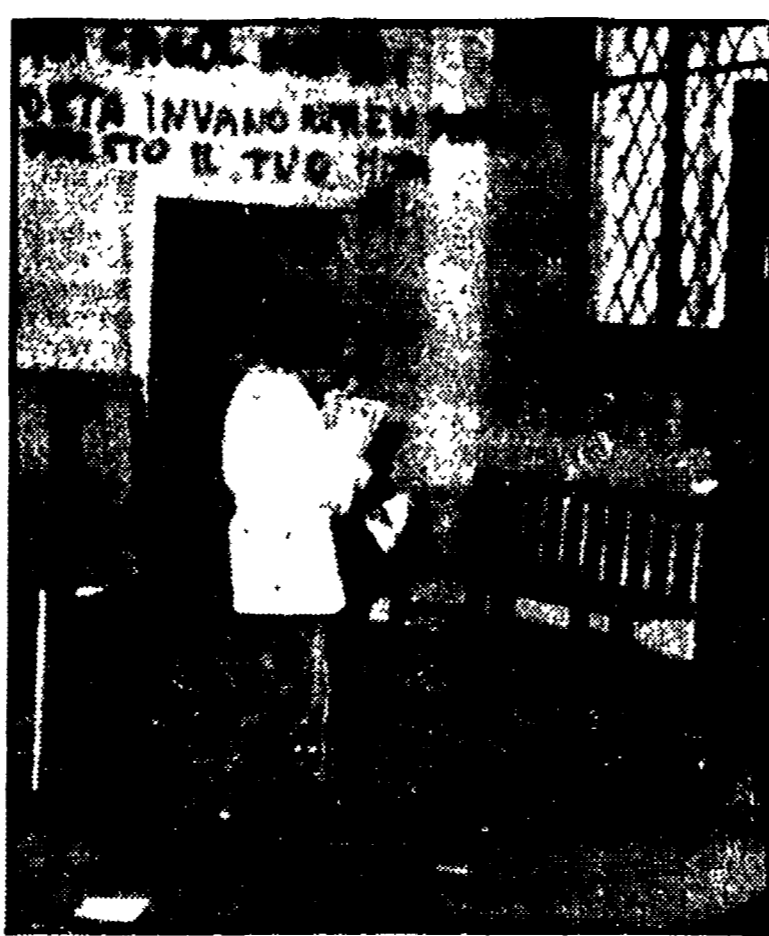
v. va.

NELLA FOTO: Il corpo dell'imprenditore ucciso nella villa

Quando l'autonomia si militarizza

Padova fa da cavia ai piani eversivi

Prima con le trame nere oggi con il terrore diffuso - L'aiuto dei baroni, la protesta che stenta a organizzarsi



Il nostro servizio
 PADOVA — Per molti osservatori, a Padova si sta vivendo la «terza fase del movimento», quella che precede alla costruzione del «partito armato», quella che è molto vicina alla guerriglia.

Per il sociologo Sabino Acquaviva — osservatore privilegiato dell'autonomia dal podio, occupato fino a pochi mesi fa, di preside di scienze politiche — siamo anzi praticamente già dentro la guerriglia: «Se io parlassi di terrorismo parlerei di qualcosa che non ha una base sociale nel paese; nel momento in cui il fenomeno ha una base sociale il discorso cambia... Più la lotta armata è radicata socialmente e più si parla di guerriglia e più, secondo me, ha prospettive», così almeno si esprime in un'intervista comparso sull'ultimo numero di «Autonomia». E il suo di scorcio, pure da presupposti di obiettività e agnosticismo, ricalca comunque le teorizzazioni autonome locali. Ma è proprio vero? Dove va l'autonomia padovana? E dove va la città, come reagisce? Fare il punto non è davvero facile, neanche da una lunga serie di aggressioni di docenti comunisti dell'ateneo. Possiamo provarci con alcuni dati da noi raccolti, probabilmente per difetto (stando all'esperienza, per i dirigenti dell'anti-terrorismo sono riservate anche le statistiche della violenza).

Nel '78 a Padova abbiamo registrato 279 episodi di violenza, pressoché interamente di marca autonoma: 171 attentati (dei quali solo 12 dichiaratamente fascisti), 44 gravi aggressioni, 64 episodi di saccheggio, devastazione, esproprio e così via.

Finora, in questi primi tre mesi dell'anno, all'Albergo Klein Wein a Piano di Sorrento, qui sono rimaste fino a ieri mattina, a dove è pulman della comitiva di «partiti» e «gruppi» dietro questa mole impressionante di episodi, che pongono Padova proporzional-

mente al primo posto fra le città italiane colpite dalla violenza, c'è un preciso di segno eversivo.

Scriva la rivista di «Autonomia», all'indomani dell'assassinio di Alessandrini che «Per noi, come per gli altri compagni (i terroristi clandestini, n.d.r.) l'elemento essenziale per la rottura dell'opportunismo... sta nella scelta di campo della lotta armata». Però gli ultimi episodi, gli ultimi omicidi, sono troppo «avanzati», troppo scollegati dalla crescita di nuovi soggetti politici «rivoluzionari»: occorre, dice «Autonomia», «un'articolata e complessa pratica della lotta armata... A noi non va più bene se si spezza un corretto equilibrio di proporzioni tra le due principali componenti, linee del movimento rivoluzionario, cioè tra i comunisti clandestini e i comunisti dell'autonomia operaia... Occorre disciplinarsi dentro uno sforzo unitario».

Non si possono liquidare queste affermazioni come pure farneticazioni. Dietro c'è una conferma, finalmente esplicita, che l'autonomia padovana lavora lucidamente e consapevolmente per un unico disegno di destabilizzazione dello Stato, dall'alto

(le BR e simili) e dal basso (il terrorismo e l'illegalità diffusa, lo sfascio, ecc.).

Sembra proprio questa la esperienza che l'autonomia sta conducendo a Padova. Provare, sperimentare qui — dove i cervelli autonomi come in testa Antonio Negri, sono da anni comodamente installati — una linea più generale.

In quest'ottica è del tutto normale che ormai la maggior parte degli attentati e delle aggressioni venga rivolta contro comunisti, rimasti ormai quasi l'unica forza attiva nel contrastare efficacemente la destabilizzazione.

C'è però un'altra considerazione da fare. Con ogni probabilità il discorso autonomo è vero solo a metà. Si vuole sì un terrorismo diffuso, ma importa molto meno la crescita parallela del «nuovo soggetto politico rivoluzionario di massa». In fin dei conti attentati, aggressioni e così via, hanno avuto anche l'effetto, a Padova, di fare terra bruciata, proprio attorno ad Autonomia: che se ha creato i suoi punti di forza, i propri spazi, ha sempre meno quella fascia fluttuante che solo un anno fa le galleggiava ai

sindacalizzate) dove si sono registrate fermate spontanee, riunioni contro le recenti aggressioni.

Tutt'altro è più colpevole quadro danno invece le varie istituzioni della città. Autonomia è «cresciuta» nelle «autorità accademiche che hanno visto nello sfascio degli istituti umanistici buoni motivi per attaccare l'università di massa. Si ba di bene, non è un caso; tra ne quella della propria rivista e della propria radio, «Autonomia» non ha a Padova né sedi né altri strumenti propri. Le sue basi sono qualche casa dello studente, i «centri studi» di Scienze politiche, di Magistero, di Lettere. Quasi tutti i volantini li stampa con ciclisti e i fondi dell'università dove svolge le proprie riunioni.

Ebbene, solo dopo l'aggressione al preside di Lettore, compagno Longo, il senato accademico si è finalmente espresso per la prima volta indicando il «mandato morale» delle violenze in questi giorni. Quasi tutti i volantini li stampa con ciclisti e i fondi dell'università dove svolge le proprie riunioni.

Le forze dell'ordine appaiono sempre più impotenti: scolligate fra loro mentre un solo giudice deve seguire tutte le questioni del terrorismo. La DC al pari di partiti che evitano ogni iniziativa per isolare politicamente e socialmente l'eversione ha scritto pochi giorni fa, sul proprio quotidiano, che la situazione padovana esige ormai esclusivamente misure di ordine pubblico. Ma quando mesi fa il ministro degli Interni Roggioni, ha preso nota delle esigenze espresse da tutti i parlamentari locali di un potenziamento qualitativo e quantitativo delle forze dell'ordine, se ne è andato senza che poi nulla cambiasse e la situazione è ulteriormente precipitata. E' così che prospere l'eversione a Padova, come nei primi anni delle trame nere: prima ancora che nell'indifferenza della gente, in quella, mille volte più colpevole, delle istituzioni e dei partiti che le dirigono.

Michele Sartori

Sedici ragazze di Imola intossicate a Sorrento

Dalla nostra redazione
 NAPOLI — Sono state dimesse tutte nel tardo pomeriggio di ieri le sedici ragazze dell'istituto commerciale professionale di Imola in gita a Sorrento e rimaste intossicate per aver mangiato dei cibi avvelenati.

Le ragazze — tutte tra i 15 e i 19 anni — erano giunte assieme ad altre 178 e a 10 professori dell'istituto, domenica mattina all'albergo Klein Wein a Piano di Sorrento. Qui sono rimaste fino a ieri mattina, a dove è pulman della comitiva di «partiti» e «gruppi» dietro questa mole impressionante di episodi, che pongono Padova proporzional-



NAPOLI — Una delle ragazze intossicate in ospedale

mente al primo posto fra le città italiane colpite dalla violenza, c'è un preciso di segno eversivo.

Scriva la rivista di «Autonomia», all'indomani dell'assassinio di Alessandrini che «Per noi, come per gli altri compagni (i terroristi clandestini, n.d.r.) l'elemento essenziale per la rottura dell'opportunismo... sta nella scelta di campo della lotta armata». Però gli ultimi episodi, gli ultimi omicidi, sono troppo «avanzati», troppo scollegati dalla crescita di nuovi soggetti politici «rivoluzionari»: occorre, dice «Autonomia», «un'articolata e complessa pratica della lotta armata... A noi non va più bene se si spezza un corretto equilibrio di proporzioni tra le due principali componenti, linee del movimento rivoluzionario, cioè tra i comunisti clandestini e i comunisti dell'autonomia operaia... Occorre disciplinarsi dentro uno sforzo unitario».

Non si possono liquidare queste affermazioni come pure farneticazioni. Dietro c'è una conferma, finalmente esplicita, che l'autonomia padovana lavora lucidamente e consapevolmente per un unico disegno di destabilizzazione dello Stato, dall'alto

Dopo la scoperta di una «base» nel Bergamasco

Si delinea la mappa dei covi fuori Milano

Gli arrestati sono quasi tutti «manovali» dell'autonomia - Fra i catturati anche gli attentatori a un medico di S. Vittore - Si spera di risalire ai mandanti - Elementi interessanti in alcuni documenti dei fiancheggiatori di Alunni

Dal nostro corrispondente
 VARESE — La scoperta del covo bergamasco utilizzato dalla organizzazione di Alunni ha confermato una ipotesi che gli inquirenti avevano indicato quando, all'alba dello scorso 10 febbraio, pochi giorni dopo l'arresto di Antonio Marocco, e di Daniele Bonato, i carabinieri avevano fatto irruzione nelle basi terroristiche di Ungiasco, a pochi chilometri da Verbania, e di Magreglio, vicino ad Erba: l'esistenza cioè di una serie di nascondigli ubicati nelle fasce limitrofe della Lombardia, punti di appoggio rispondenti a scopi logistici più che a compiti operativi e, non a caso, mimetizzati nelle zone soprattutto turistiche.

Il caso del covo di Cusio scoperto il 23 marzo, nel corso della più recente operazione antimilitarismo, è emblematico: l'appartamento, quattro camere al

secondo piano di un condominio, era nascosto nel piccolo borgo dell'alta val Brembana, poco più di 300 abitanti, 600 metri di quota, lungo la strada che conduce ai campi da sci del monte Avaro.

L'evoluzione dell'inchiesta, la sempre più ricca branca dei dati accumulati dai giudici milanesi, gli arresti fin qui effettuati, le accuse mosse dai giudici ai gregari di Alunni fino a definire responsabilità individuali su specifici episodi di terrorismo, sono solo i primi risultati. «Questaagine — così aveva dichiarato uno degli inquirenti, alcuni mesi or sono — è come una autostrada. E' un viaggio lungo ma i risultati aumenteranno di consistenza in misura proporzionale al cammino percorso».

Tutti gli arrestati appartengono infatti alla manovalanza «autonoma». Alcuni sono accusati di associazione sovversiva: è il caso di Eugenio Zan-

ni e sua moglie Carmela Beatrice, di Mauro Margarini, Cesare Ricciardi, Giovanni Tenti e Sergio Bianchi. Del reato di partecipazione a banda armata, oltre che di associazione sovversiva, devono invece rispondere Patrizia Ferronato, in carcere assieme al fidanzato Daniele Bonato e ad Antonio Marocco, l'esperto di «Prima linea» di Settimo Torinese.

Questi ultimi assieme ai latitanti Pietro Guido Felice, Maria Rosa Belloni, Gianantonio Zanetti e Maria Teresa Zoni, sorella minore di Marina Zoni, sono accusati anche di tentativo di omicidio del dottor Mario Marchetti, l'ex medico del carcere di San Vittore ferito nell'attentato del 13 novembre 1978. Per Felice, Bonato e Marocco c'è anche il tentato omicidio dei carabinieri di Crema. Nei fascicoli dei giudici di Milano, Guido Galli e Armando Spataro, sono finiti anche diversi

Liberi i fascisti della provocazione di Varese

VARESE — Non sono stati sufficienti i rigorosi rapporti della Digos e dei carabinieri, né l'ampia risposta delle forze democratiche della provincia per bloccare le manovre che, fin dai primi giorni, erano andate alla affannosa ricerca di ogni possibile cavillo giuridico per trarre in qualche modo di impaccio gli organizzatori della lugubre messinscena antisemita del palasport: ieri pomeriggio, infatti, il giudice istruttore Giovanni Folladori al quale, dopo tre giorni di ingiustificate tergiversazioni, il procuratore capo Giuseppe Cioffi aveva affidato l'inchiesta, ha disposta la libertà provvisoria per i quattro neofascisti in carcere: Paolo Cossu, di 22 anni, segretario provinciale del Fronte della gioventù milanese, Angelo Fare, di 19 anni, Virgilio Maggi, di 20 anni e Arturo Cecl, di 19 anni.

Qualche giorno prima erano stati rimessi in libertà i diciannovesenni Marcello Federiconi, Davide Gnocchi e Mario Carano, di 20 anni.

Perché questo provvedimento, che coglie di sorpresa l'opinione pubblica, creando motivi di sconcerto e malumore tra le stesse forze dell'ordine?

Le motivazioni sono contraddittorie e, sotto certi aspetti anche risibili: la giovane età degli inquisiti e la lunghezza della istruttoria. Questo ha detto il giudice.

I particolari dell'operazione portata a termine a New York

Torri fu arrestato con 350 milioni in tasca

L'ex produttore stava per allontanarsi dagli USA — Nell'albergo di lusso

ROMA — Un dettagliato rapporto del FBI giunto ieri alla direzione della Criminalpol ha fornito nuovi elementi sulle circostanze dell'arresto a New York dell'ex produttore cinematografico Pier Luigi Torri, che è tuttora in attesa di essere estradato in Europa per rispondere di una lunga serie di reati compiuti in Italia e Inghilterra.

Davanti ai magistrati di New York Torri dovrà prima essere processato per possesso di valuta straniera per essere stato trovato con addosso, al momento dell'arresto nel lussuoso «Shorehen hotel» della 55.ma strada, della somma di 350 milioni di lire, e probabilmente anche per aver fornito false generalità avendo esibito un falso documento intestato al cittadino colombiano Domingo Vasquez.

In Europa, se lo contendono, come si è detto, soprattutto la magistratura italiana e quella inglese. A Roma, ci sono pendenti a suo carico alcuni mandati di cattura per traffico, traffico di

substanze stupefacenti e per estorsione.

Questo ultimo si riferisce a un episodio riguardante un debito di gioco contratto da un amico di Torri, il commerciante Rodolfo Parisi, che dopo aver firmato cambiali per 80 milioni, venne minacciato dall'ex play-boy di un immediato deposito degli effetti in banca, se non avesse saldato il conto.

In pratica, le indagini da Roma consentirono al FBI di localizzare il ricercato a New York dove frequentemente negli ultimi mesi si erano recati due noti pregiudicati, Aldo Terronini e Giulio Jacobelli, che in passato avevano inteso con Torri un traffico di auto rubate, soprattutto BMW e Mercedes, fra l'Italia e la Gran Bretagna. Da allora, questi l'ordine di seguire le mosse del Terronini e del Jacobelli e di controllare le persone con cui questi si incontravano a New York.

Al FBI venne inviata per un controllo e una verifica una foto di Pier Luigi Torri. Fu così che nel corso di un incontro al «Shorehen hotel»

Il trasferimento bocciato dal CSM

Il giudice Catalanotti rimarrà al suo posto

ROMA — Il giudice istruttore bolognese Bruno Catalanotti rimarrà al suo posto. Il Consiglio superiore della magistratura ha bocciato la proposta di trasferimento del magistrato alla Sezione civile del tribunale di Bologna, avanzata dal facente funzioni di primo Presidente della Corte di Appello del capoluogo emiliano, Luigi Mariani. L'organo di autogoverno dei magistrati, riunitosi ieri sera, ha così convalidato il parere negativo, in trasferimento di Catalanotti, espresso il 9 marzo scorso dalla terza commissione referente del Consiglio.

Di Catalanotti — al quale venivano contestate alcune «confidenze» che egli avrebbe fatte al leader degli autonomi bolognesi Francesco Berardi («Bifo») — il Consiglio superiore della magistratura si era già occupato il 21 febbraio scorso. In quel

è in edicola **LACTIA 13 FUTURA**

Un partito di governo per trasformare la società.

Il dibattito

al XV Congresso del PCI.

L'assemblea nazionale delle liste unitarie dell'Università.

L'intervento di Bruno Trentin.

La tigre di Carter.

Brzezinski mette in pericolo la pace?

Due articoli di Carlo Maria Santoro e di Gianfranco Polillo.

Una lettera inedita di Ugo La Malfa su Pier Paolo Pasolini e un articolo di Piero Pratesi sul leader scomparso.

Alberto Sordi: un romanzo piccolo piccolo. Interventi di Maurizio Ferrara, Roberto Roveri e Lietta Tornabuoni.

Una copia L. 400 Abbonamento L. 11.500 Abbonamento L. 7.000 - Versamento L. 10.000 - Spese di spedizione L. 1.000 - Abbonamento L. 15.000

Facciamo il punto sui contratti con Sergio Garavini

Il vero obiettivo di Agnelli è impedire la programmazione



ROMA — Ora anche Umberto Agnelli ha detto la sua. Se il capofamiglia, Gianni, aveva esortato i piccoli industriali a « non calarsi le brache », il fratello minore non è stato da meno. Di fronte agli imprenditori bresciani ha accusato il sindacato di puntare al peggio e di aver recepito « il richiamo della foresta delle spinte massimalistiche ». Quando Sergio Garavini ci riceve nel suo studio ha appena letto i resoconti degli inviati speciali dei grandi giornali. Il segretario confederale della CGIL trova nel discorso di Agnelli la conferma dell'obiettivo politico che la Confindustria si è data: costruire un fronte padronale vasto e compatto, il cui denominatore comune sia la volontà di arrivare ad una resa dei conti con il sindacato degli anni '70. « Si tende a presentare il confronto contrattuale — spiega — come scontro tra sindacato e piccola e media industria, mentre è esattamente l'opposto: è la grande impresa che in prima persona tenta di operare una forzatura politica per arrivare ad un braccio di ferro molto aspro. Ma a cosa mira questo di segno? In realtà punta in alto: è un attacco alla programmazione. « Non è un caso — aggiunge Garavini — che Agnelli non abbia contestato i contenuti economici della piattaforma e abbia spostato il discorso sul loro senso politico riprendendo la lamentela sui nuovi vincoli per l'impresa. E mentre Carli e i due Agnelli lanciano la loro offensiva, tutte le logge di programmazione approvate in questi anni sono di fatto bloccate. Le norme sulla conversione industriale non vengono applicate perché non è stato dato il via alla delibera sulle procedure; per la « quadrifoglio » non vengono fissate le quote pro-

In queste settimane di trattative è emerso qualche spiraglio concreto? « Posso solo dirti — risponde — che, almeno per i metalmeccanici, si è iniziato ad entrare nel merito. Noi vogliamo tentare, con una trattativa serrata sostenuta dalla lotta dei lavoratori, una soluzione vicina ai contratti. Siamo già al terzo mese e a diverse settimane di scioperi. Naturalmente, vedremo se ciò sarà possibile, non intendiamo chiudere a qualsiasi costo ».

Ma, comunque, prima delle elezioni? « Se possibile sì. Superare giugno significherebbe riconoscere che il tentativo di irrigidire lo scortore ha avuto successo. Per questo non possiamo accettare un rinvio tanto lungo. La Confindustria enter la carta di rimandare le questioni più spinose ad una mediazione governativa? « Lo ha già fatto capire in più occasioni — dice Garavini — ma noi vogliamo una soluzione dei contratti nella loro sede naturale, mantenendo l'unità delle piattaforme: dalla prima parte all'orario, al salario ».

Finora le vertenze hanno trovato una grande adesione negli operai del nord (scioperi totali alla Fiat, i duecentomila metalmeccanici a Milano) ma si ha l'impressione che il Mezzogiorno sia assente. Forse i contratti vengono visti come un appuntamento che riguarda solo gli operai protetti.

Domani i metalmeccanici del Mezzogiorno marceranno a Napoli. Tutta l'industria della città sarà bloccata da uno sciopero. In piazza vi saranno anche edili e braccianti. Se i limiti del genere vi sono stati — sottolinea Garavini — domani sarà comune il motto di svolta: « occupazione e il Mezzogiorno, non solo per il sindacato meridionale, ma per tutto il movimento. L'obiettivo, ora, è saldare la lotta in fabbrica con la situazione delle città e delle campagne del sud; coordinare e unificare le iniziative delle singole categorie: mobilitare i giovani, i disoccupati, ampi strati popolari. La scelta di Napoli non è casuale, né la piattaforma di lotta è fumosa o generica. Qui vi sono grossi problemi di investimento e riconversione aperti (Bagnoli, le vertenze di gruppo con Fiat e Olivetti); qui c'è una battaglia nel settore agro-alimentare che collega la Cirio e l'agricoltura campana. D'altra parte, la Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL ha già presentato al governo tre richieste molto concrete e nello stesso tempo di grande respiro per Napoli. Garavini ce le elenca:

- 1) la mobilitazione di tutte le risorse disponibili anche a livello CEE per il riassetto urbano; è possibile programmare e mettere in cantiere subito opere importanti di grande rilievo sociale, sia economico e con ampi effetti sull'occupazione;
- 2) la mano pubblica e le imprese a partecipazione statale, in primo luogo, debbono fornire il loro sostegno concreto ad ogni livello per realizzare queste opere;
- 3) per far realizzare gli obiettivi di sviluppo agricolo e industriale occorre un intervento sul mercato del lavoro, rompendo con il clientelismo e il particolarismo. Si tratta di programmare una nuova gestione unitaria del mercato a Napoli, realizzando un vero piano di formazione professionale. Insomma, occorre che il governo sperimenti in questo grande laboratorio vivente, quel servizio nazionale del lavoro che è stato messo a punto nei mesi scorsi.

Ecco il modo che il sindacato ha scelto per saldare i contratti con la battaglia di più ampio respiro per l'occupazione e il Mezzogiorno, senza delegare tutto ai contenuti meridionali delle piattaforme, che pure ci sono e sono estremamente qualificanti.

Stefano Cingolani

FLM: domani a Napoli poi le lotte articolate

Deciso un presidio delle fabbriche di tre giorni alla fine del mese - Probabile un confronto pubblico con Agnelli

ROMA — « Risulta evidente che se nei prossimi incontri non si verificassero spostamenti rilevanti delle posizioni padronali, l'obiettivo della Federmecanica e delle altre controparti non può essere quello di provocare una sterilizzazione dei tavoli di trattativa e quindi di assumersi la responsabilità di puntare ad una rottura ». Questa osservazione, è contenuta nel documento che ieri il comitato direttivo della FLM ha votato all'unanimità, dopo una lunga, appassionata riunione.

Sono state decise anche alcune importanti iniziative di lotta: non è certo il tentativo di dar vita ad una specie di « spallata finale », ma è aperta una fase nuova e calda dello scontro. E non è secondario il fatto che la riunione dell'organismo dirigente del sindacato — introdotta da una relazione di Silvano Veronesi — abbia formulato le sue scelte con piena unità politica.

Sono dunque previste dodici ore di sciopero da effettuare dopo la manifestazione di Napoli di domani, cioè dal 9 al 30 aprile. La gestione è affidata ai consigli di fabbrica per « incidere sulla produzione » quindi « con fermate di una ora o mezz'ora particolare per turni, reparti e squadre ». Inoltre, nella terza settimana di aprile si svolgeranno tre giornate di presidio delle aziende e delle portinerie, come « forma di lotta dimostrativa a tempo determinato », utilizzando le ore degli scioperi articolati.

Anche le confederazioni sono chiamate in causa: infatti, si propone la convocazione del direttivo CGIL, CISL, UIL per « valutare le iniziative unitarie necessarie » per aggregare un più ampio schieramento di forze sociali, a partire dai disoccupati, i giovani, le donne. I metalmeccanici poi — denunciando una certa sordità degli organi di informazione nei confronti di lotte e manifestazioni — daranno vita a « presidii di massa » nei centri di produzione e nelle sedi della RAI-TV.

E' questa la risposta complessiva alla « sfida » lanciata contro il sindacato dagli imprenditori. Una sfida fatta propria l'altro giorno da Umberto Agnelli nel suo discorso a Brescia. I tre segretari generali della FLM Galli, Bentivogli, Mattina, hanno tra l'altro dichiarato a proposito dell'incontro con il sindacato: « Il sindacato democratico, una epistola disponibile ad un confronto pubblico, davanti a tutto il paese », sulle richieste dei metalmeccanici. La verità è che il « giovin padrone » della Fiat — come dice il documento FLM — sferra un attacco « che risente dell'attuale clima elettorale », al sindacato e alla programmazione, risfederando i « vecchi arnesi del neo liberismo ». Ma il padronato, sostiene ancora la FLM, « non può seriamente pensare di utilizzare le elezioni anticipate per imporre o una chiusura immediata al ribasso, o uno slittamento delle trattative al dopoelezioni, inseguendo l'illusoria prospettiva di un logoramento delle lotte e delle richieste avanzate ». L'obiettivo per i metalmeccanici rimane quello di « concludere il più rapidamente possibile, ma non a scapito della qualità dei contenuti dell'accordo ».

Ma come vanno le trattative? Nuovi incontri sono previsti il 9 con l'Intersind e la prossima settimana con la Federmecanica. La posizione dei padroni viene definita « irresponsabile e avventurista ». Il negoziato va male. Le diverse controparti hanno manifestato « alcune deboli aperture su qualche punto » e hanno alla fine detto di essere disponibili a discutere la piattaforma « nella sua integrità e unitarietà », abbandonando tentativi di stralcio o rinvio. E' questo un aspetto su cui il sindacato insiste molto. La FLM è pronta ad avviare un concreto negoziato « soltanto a condizione che non si pretenda di imporre lo snaturamento della impostazione politica e unitaria della piattaforma ».

b. u.

Lo sciopero dei braccianti nel Sud dove ancora si lavora « a giornata »

A Gioia Tauro occupato un oleificio costato un miliardo e mezzo di lire, ma mai attivato - Perché il padronato rifiuta il controllo sui piani aziendali

ROMA — Lo sciopero articolato dei braccianti, conclusosi ieri con la mobilitazione dei lavoratori meridionali, ha fatto emergere il legame tra le specificità dei problemi di sviluppo produttivo delle campagne e i contenuti della piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto nazionale degli operai agricoli. Si è voluto, infatti, dimostrare che la trasformazione moderna dell'agricoltura non è compito che possa essere scisso da una nuova politica del lavoro e dal recupero delle risorse.

Emblematica la manifestazione di ieri nella piana di Gioia Tauro. In quest'area del Calabria il simbolo del fallimento della pratica dei « pacchetti » per un'industrializzazione pur che sia (in questo caso, la siderurgia), c'è un impianto industriale già costruito, ma mai attivato. Si tratta dell'oleificio sociale, realizzato dall'ex Opera Sila per conto del ministero dell'Agricoltura: è costato oltre un miliardo e mezzo di lire; avrebbe dovuto consentire la raffinazione di ben 125.000 quintali di olio d'oliva (quasi due terzi dell'intera produzione olearia della piana), e dare occupazione a 120 unità, tra tecnici e operai. Ebbene, nonostante da tempo l'assenza di produttori olivicoli di Gioia Tauro abbia chiesto al-

la Regione di poter gestire l'oleificio sociale, lo stabilimento resta inutilizzato, né si elaborano piani per la riconversione produttiva.

Quale credibilità può avere una programmazione che si « dimentica » di quanto pure c'è? Mentre la coltura olearia continua ad essere assistita dai contributi Cee con metodi talmente favorevoli, oggettivamente, il parassitismo della rendita fondiaria e la presenza speculativa della mafia. Proprio nella piana di Gioia Tauro i braccianti della « Soc » hanno dovuto lottare contro la sospensione dal lavoro di 4 delegati della Federmecanica e della Uiltra, e sistemi intimidatori della « ndrangheta ».

Dalla Calabria alla Puglia, alle altre realtà meridionali: decine e decine di manifestazioni nei centri grandi e piccoli dove l'occupazione agricola è ancora alla mercé di metodi d'assunzione ricattatori (si pensi al « coporalato »). Il collocamento è boicottato dal padronato, con l'evidente obiettivo di modellare il mercato del lavoro alla pratica della discriminazione, forte del bisogno dell'assegnazione delle « giornate » di lavoro ai fini previdenziali e assicurativi.

Nelle aziende di grandi dimensioni, quelle capitalistiche, il discorso, al sud come



Tra 235.000 e 430.000 i minori che lavorano

ROMA — Erano come minimo 235.000 i minori (sotto i 15 anni) che nell'autunno 1978 lavoravano anche al di fuori dell'obbligo della scolarità. Questo dato emerge da una ricerca fatta dal Centro di ricerche economiche e sociali della Cisl (Ceres) sulla diffusione del lavoro minorile, utilizzando informazioni dell'Istat sui « minori e lavoro » e un « mestiere » tenuto presente dai dati esistenti sul fenomeno dell'evasione dell'obbligo scolastico.

Il fenomeno del lavoro minorile potrebbe essere, però, ancora più diffuso, arrivando a interessare quasi 430 mila ragazzi. Questo secondo dato è stato determinato riportando sul piano nazionale i risultati di alcune indagini locali. In questo caso il dato relativo al lavoro minorile salirebbe fino a interessare l'8% della popolazione di età tra i 10 e i 15 anni. Oltre il 60% dei minori che lavorano è costituito da maschi. Tra le conseguenze, rilevate dal Ceres, « l'abbandono scolastico dei processi formativi e il mancato conseguimento della licenza media inferiore ».

Sulla FIAT incontro tra le Regioni Piemonte e Molise

CAMPBASSO — Un importante documento riferito alla piattaforma dei metalmeccanici ed in particolare agli stabilimenti Fiat è stato sottoscritto dalle giunte regionali del Piemonte e del Molise alla presenza delle forze sindacali. L'incontro ha avuto luogo a Campobasso ed erano presenti il presidente della giunta regionale del Piemonte, Aldo Viglione, il sindaco di Torino Diego Novelli, il presidente del consiglio regionale del Molise, Colagiovanni, il presidente della giunta regionale del Molise Florindo D'Alimmo.

La giunta regionale del Piemonte ha ribadito, come aveva già fatto in altre occasioni, la sua opposizione alla localizzazione di nuovi insediamenti al nord; la giunta regionale del Molise ha tra l'altro rivendicato alcune lavorazioni per lo stabilimento Fiat di Termoli riferendosi alla produzione del motore per il nuovo modello « O » ed i cambi automatici, condizioni essenziali per una prospettiva reale di nuovi modelli occupazionali.

Si è realizzata una piena convergenza sulle impostazioni di « giusta » politica economica e sociale che « affronti e risolva le contraddizioni di una economia dualistica del paese e di un accentuato divario occupazionale di sviluppo economico nord-sud ».

Le due delegazioni hanno sottolineato la necessità di incontri periodici tra le giunte meridionali e regioni del nord e ribadito il significato di questa esperienza che « deve continuare ed essere verificata con le popolazioni a cui è affidata la realizzazione piena di una svolta meridionalistica nelle sue implicazioni culturali, sociali, economiche e politiche ». Nel documento si rivolge poi un appello « a tutte le forze politiche del paese perché, coerentemente, assumano atteggiamenti costanti di sostegno della politica di equilibrio nel territorio e di sviluppo del Mezzogiorno ».

Intesa tra i tessili per ridurre l'orario a 39 ore

ROMA — Tra i sindacati tessili aderenti a CGIL, CISL, UIL è stato raggiunto ieri l'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro. Vengono così superate le divisioni che si erano manifestate anche dentro la Fulva per l'impostazione della piattaforma contrattuale. La base di intesa raggiunta a livello di segreteria è in sostanza questa: i tessili con il prossimo contratto (il vecchio scade a giugno) chiederanno una riduzione a 39 ore settimanali per tutti. I lavoratori restano confermate le 36 ore previste nella ipotesi di piattaforma contrattuale. La gestione della riduzione sarà, però, molto articolata. L'assemblea nazionale dei delegati si riunirà a Rimini dal 19 al 21 prossimi per varare la piattaforma. La segreteria propone — sottolineando un comunicato unitario — che l'assemblea decida che « su tale rivendicazione gli unici margini possibili di trattativa con la controparte attendano esclusivamente ai tempi di attuazione della riduzione d'orario: riduzione che, comunque, va affermata entro due anni dall'entrata in vigore del nuovo contratto. Il pacchetto annuo di ore derivanti da tale riduzione sarà gestito a livello aziendale, per stabilire diversi regimi di orario, le pause o i riposi compensativi ».

Come si vede, si tratta di una proposta che prevede un momento di generalizzazione (l'obiettivo finale, da raggiungere entro due anni, saranno le 39 ore per tutti) e una « applicazione che lascia ampio spazio ai consigli di fabbrica, tenendo conto delle situazioni aziendali o di comparto e non escludendo la possibilità di utilizzare modi e tempi diversi per ridurre di un'ora l'orario contrattuale. In questo tipo di soluzione al quale è giunta la segreteria, si tiene conto, dunque, delle esigenze e delle posizioni che erano emerse all'interno della Cisl (riduzione uguale per tutti) e della CGIL (che metteva l'accento sulla manovra articolata).

IL 14 APRILE ALLE ORE 14 SI APRE AL PUBBLICO LA

FIERA DI MILANO CHE SI CHIUDERÀ IL 23 APRILE ALLE ORE 19

I giorni 17 e 20 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

L'Ati lascia il controllo delle radioassistenze aeree?

ROMA — I circa quaranta giorni di sciopero degli assistenti di volo ne hanno messo in ombra un altro che ha avuto all'incirca la stessa durata: quella dei tecnici addetti alle radioassistenze dell'Ati. I motivi della loro astensione dal lavoro vanno ricercati nella richiesta di fissare anche per questi lavoratori un contratto nazionale. Anche se pochi di numero, una normativa contrattuale che ne definisca, valorizzando, il profilo professionale e nella preoccupazione di scongiurare la minaccia che il servizio radioassistenze venga smantellato.

Sul terreno contrattuale c'è resistenza da parte della azienda a definire la posizione di questi lavoratori nel contesto del contratto nazionale dei tecnici di volo che si sta attualmente discutendo all'Intersind. La motivazione è che il servizio potrebbe cessare alla fine dell'anno quando scade la convenzione con il ministero della Difesa responsabile del controllo sulle radioassistenze, il che è una implicita ammissione che a parte dell'Ati si è orientati a smantellare questo settore d'attività. I sindacati hanno chiesto un incontro urgente con il ministro del Lavoro

per definire la questione, tenendo conto che nell'accordo di volo ne hanno messo in ombra un altro che ha avuto all'incirca la stessa durata: quella dei tecnici addetti alle radioassistenze dell'Ati. I motivi della loro astensione dal lavoro vanno ricercati nella richiesta di fissare anche per questi lavoratori un contratto nazionale. Anche se pochi di numero, una normativa contrattuale che ne definisca, valorizzando, il profilo professionale e nella preoccupazione di scongiurare la minaccia che il servizio radioassistenze venga smantellato.

Sul terreno contrattuale c'è resistenza da parte della azienda a definire la posizione di questi lavoratori nel contesto del contratto nazionale dei tecnici di volo che si sta attualmente discutendo all'Intersind. La motivazione è che il servizio potrebbe cessare alla fine dell'anno quando scade la convenzione con il ministero della Difesa responsabile del controllo sulle radioassistenze, il che è una implicita ammissione che a parte dell'Ati si è orientati a smantellare questo settore d'attività. I sindacati hanno chiesto un incontro urgente con il ministro del Lavoro

di assistenze) che assistono e guidano da terra gli aerei durante il volo e nelle fasi di atterraggio ». Sono, cioè, un « servizio fondamentale » per la sicurezza del volo ed è per questo che richiedono controlli continui (con periodicità che variano secondo il tipo di radioassistenza preso in considerazione e con criteri dettati da precise norme internazionali). Il mancato funzionamento di uno o più di questi apparati può portare alla chiusura temporanea di questo o quello scalo aereo e, in qualche caso, può contribuire se non determinare, come purtroppo si è verificato, anche a disastri aerei.

Ieri l'altro le apparecchiature di radioassistenza inefficienti erano sul territorio italiano 51. Non è in pericolo, ben inteso, la sicurezza del volo, ma ciò ha determinato e determina difficoltà nel trasporto aereo.

Il servizio di controllo delle radioassistenze, di competenza della direzione generale dell'aviazione civile, è stato svolto fino dal 1953 dall'aeronautica militare. Da una parte il rapido sviluppo delle radio assistenze, dall'altra la mancanza di una adeguata attrezzatura, portarono il ministro della Difesa a affidare, nel 1971, una parte del servizio ad una società americana la « Federal Aviation Administration » che fino al '73, anno in cui subentrò l'Ati con un accordo quinquennale e attrezzando tre aerei per l'occorrenza, effettuò circa 800 ore di voli di controllo.

Da allora il settore radioassistenze dell'Ati ha effettuato il 50-60 per cento delle ore di volo necessarie per il controllo. Il resto è rimasto a carico dell'aeronautica militare. Il tasso di efficienza tecnica dei vari apparati radio ed elettronici di terra è passato, soprattutto a partire dal '75, a tassi bassissimi (dallo 0,90 all'11 secondo il tipo di impianto). Le ore volate sono passate dalle 1165 nel '74 alle 2.200 del '78.

In sostanza, ha detto Martini, « con l'intervento dell'Ati si è avuto un notevole miglioramento del servizio ». Non solo. Si « sono aperte possibilità e prospettive nuove di lavoro » con possibilità di « offrire all'estero servizi di radioassistenze ». Ma l'Ati non ha seguito questa strada, ha addirittura rifiutato offerte di alcuni paesi (Grecia e Libia, fra gli altri) e ora sta per smantellare, per calcolo di profitto aziendale,

Sindacalisti candidati alle elezioni?

ROMA — Si parla già della possibilità che alcuni dirigenti sindacali vengano candidati alle elezioni, tenendo conto che la lista di una candidatura di Maccario nelle liste di per le politiche (anche se il segretario della Cisl nelle settimane scorse lo aveva escluso). Per la CGIL, si è scritto che Aldo Bonaccini e Mario Didò potrebbero presentarsi per il Parlamento europeo nelle liste rispettivamente del Pci e del Psi. Anche in casa Uil sono probabili candidature.

Da tutto ciò è già nata una polemica. Ieri il segretario della Cisl milanese Colombo ha dichiarato che chi si presenti alle elezioni deve contemporaneamente dimettersi dalla sua carica sindacale, prima ancora di essere eletto. « Il sindacato — ha detto — non è il ricettacolo dei trombati di turno e non può dare polizze a chiochiesia ». L'eventualità che un candidato, se non eletto, torni a fare il sindacalista, era stata accennata dalla Uil.

SALSOMAGGIORE TERME
SALUTE E VACANZA

LE ACQUE TERMALI DI SALSOMAGGIORE prevengono e curano artrosi, reumatismi, affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie, sordità rinogena, disturbi circolatori.

43039 Salsomaggiore Terme (P. A.) tel. 530639

Ilio Gioffredi

In pericolo le prestazioni dell'INPS per le iniziative degli «autonomi»

Ingiustificato ottimismo del direttore generale dell'Istituto - Quali provvedimenti sono stati presi perché lo «sciopero bianco» non danneggi i pensionati? - Concludere rapidamente la vertenza

ROMA — Il comitato di lotta dell'Inps ha guadagnato le prime pagine dei giornali, ininterrottamente. L'interrogativo ricorrente, infatti, più che porre domande sulle motivazioni dell'agitazione, ripropone altri temi. In primo luogo questo: saranno pagati regolarmente le pensioni a fine mese? Così d'un tratto scompaiono le ragioni di fondo della lotta contrattuale dei lavoratori dell'Inps, le nuove incertezze si presannunciano per milioni di pensionati.

In questi stessi giorni vi è stato anche un susseguirsi di allarmismi forse eccessivi, e di ingiustificate rassicurazioni sullo stato attuale dei rapporti sindacali all'interno dell'Istituto.

Come stanno effettivamente le cose? Il quadro generale non invita certo all'ottimismo. Dopo la settimana di agitazione promossa dal collettivo autonomo in febbraio e lo sciopero, parzialmente riuscito, del 26 marzo, è stato indetto per questa settimana uno sciopero bianco. Su quest'ultima iniziativa, peraltro, le informazioni sono contraddittorie. Si sa, ad esempio, che il comitato di lotta sembrerebbe intenzionato a concentrare i propri sforzi perché lo «sciopero delle mansioni» si effettui realmente, non già a partire da questa settimana, ma dall'inizio della prossima.

E' quindi da febbraio che l'Inps è sotto la minaccia di scioperi corporativi, che hanno già provocato gravi conseguenze sul regolare andamento delle erogazioni previdenziali.

Il direttore generale dell'Istituto, intervistato ieri dal GRI, ha tuttavia rilasciato dichiarazioni tranquillizzanti. Non c'è nessun pericolo im-

mediato per i principali prestazioni previdenziali, secondo l'alto funzionario.

Eppure il quadro entro cui si sviluppano le iniziative degli «autonomi», dovrebbe consigliare maggiore prudenza. Vediamo i fatti.

Il contratto del parastato, a cui sono legati i dipendenti dell'Inps, è scaduto il 31 dicembre dello scorso anno. I sindacati confederali hanno presentato una piattaforma che è tuttora sottoposta all'approvazione delle assemblee. Le richieste principali puntano sia alla rivalutazione dei livelli retributivi che ad una nuova definizione del meccanismo delle qualifiche, collegato ad una nuova organizzazione del lavoro. L'obiettivo strategico è quello di introdurre un sistema di «livelli funzionali» che dovrebbe consentire una maggiore valorizzazione della pro-

fessionalità. Si cerca in questo modo di dare una risposta a quei problemi di carattere economico e normativo, che sono alla base del malcontento della maggioranza dei lavoratori dell'Inps.

Questa situazione è viepiù aggravata dalle note distinzioni dell'Istituto, che vanno in gran parte collegate all'ormai endemica carenza di personale. Mancano infatti 6.500 dipendenti per raggiungere la cifra di 38 mila unità, prevista nel '68 ritenuta insufficiente dal Consiglio di Amministrazione. L'intera struttura soffre per questo ridimensionamento degli organici, aggravato dal rifiuto che alcuni ministri, è il caso della Sanità, frappongono all'attuazione della mobilità del personale verso l'Inps, e dai ritardi con cui si è proceduto all'immissione di giovani, in cerca di lavoro.

forse rinunciato il comitato di lotta ad esasperare la situazione? Più credibile sarebbe stato l'ottimismo se fosse stato accompagnato dall'indicazione dei provvedimenti presi per assicurare comunque il regolare svolgimento delle principali prestazioni. Qui non si tratta solo del pagamento delle pensioni, ma anche dell'elaborazione delle nuove domande e di tutte le altre prestazioni.

La minaccia maggiore gravava sulla spedizione dei redditi del 101 per la denuncia dei redditi da parte dei pensionati. La scadenza, fine maggio, infatti si avvicina e per quella data l'amministrazione ne ha anche promesso ai sindacati una risposta sulla questione dei concorsi per i «mansionisti».

Siamo quindi di fronte ad un grave nodo politico. Ogni ritardo nella conclusione della vertenza del parastato aggraverà il clima di confusione. Il governo deve dare risposte precise rapidamente; ma anche il Consiglio di Amministrazione dell'Inps deve fare la sua parte. C'è spazio per un'iniziativa politica, e anche per misure interne che mettano in condizione l'Istituto di assicurare comunque le prestazioni.

In questi stessi giorni i sindacati confederali e i sindacati dei pensionati hanno condannato le iniziative degli autonomi. Forme di lotta esasperate con buona pace di «Lotta continua», danneggiano i pensionati e isolano la categoria. E' successo un'altra volta anni fa e i dipendenti dell'Inps non ne hanno tratto vantaggi.

Carenza di personale e mobilità interna

La carenza di personale costringe, quindi, l'Istituto a ricorrere ad una sorta di mobilità interna. E' nato così il problema del riconoscimento di mansioni superiori a chi è stato chiamato ad un lavoro diverso da quello a cui era stato originariamente destinato. Questo è il problema principale, ad esempio, nel Centro elettronico. L'amministrazione deve così nello stesso tempo fronteggiare la mancanza di personale e la dispersione di energie che da qui nasce.

Tutto ciò crea nuovo malcontento, su cui si inserisce l'iniziativa del comitato di lotta che viene avanti su un doppio binario. Da un lato la presentazione di una piattaforma massimalista (for-

ti aumenti salariali, rifiuto del sistema dei livelli, riconoscimento delle mansioni superiori non solo ai «mansionisti» ma a tutti), dall'altro la contrapposizione politica al sindacato. Lo slogan è «fare come all'Italia», con l'obiettivo di sottrarre al sindacato la rappresentanza del lavoratore nella trattativa, fino a giungere addirittura al boicottaggio delle consultazioni in atto in queste settimane. Il suo punto di forza è la presenza di un nucleo di lavoratori organizzati nell'anello più delicato dell'intera struttura, il centro elettronico.

Perché dunque il direttore dell'Inps dichiara di essere ottimista? Si è forse chiusa la vicenda contrattuale? Ha

Scambi mondiali più liberi ma riserve italiane sull'accordo

Contingenza: scattati tre nuovi punti?

ROMA — Si terrà all'ISTAT venerdì prossimo la riunione per valutare gli effetti dell'aumento dei prezzi sull'indice della scala mobile.

Dopo la valutazione del caro vita sull'indice della scala mobile in febbraio, la commissione effettuerà lo stesso calcolo per marzo e infine con i dati di aprile verrà stabilito il prossimo scatto, che sarà pagato con gli stipendi di maggio, giugno e luglio.

Si conoscono intanto gli indici delle retribuzioni orarie contrattuali riferiti al mese di febbraio. Secondo l'ISTAT, assumendo come base 1975 = 100, si ha per gli operai 218,8 in agricoltura, 195,2 nell'industria, 210,3 nel commercio, 200,1 nei trasporti. Per gli impiegati: 177,6 nell'industria; 185,7 nei trasporti; 155,6 nel credito; 169,2 nei servizi; 188,7 nella pubblica amministrazione.

Tra la media degli indici del periodo gennaio-febbraio 1979 e quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, si sono avuti i seguenti aumenti percentuali: per gli operai: 18,4 nell'industria e 18,1 nel commercio; per gli impiegati: 11,1 (nel credito) e 15,1 (nel commercio).

Mediocredito approva finanziamenti per l'export

ROMA — Il consiglio di amministrazione del Mediocredito centrale ha approvato nel mese di marzo 43 operazioni di finanziamento con provvista in lire per esportazioni a pagamento differito, per un importo di credito di capitale dilazionato di circa 150 miliardi di lire, corrispondenti a forniture per circa 175 miliardi.

Nel primo trimestre di quest'anno salgono così a 176 le operazioni concluse nel settore delle esportazioni a pagamento differito. L'importo del credito di capitale dilazionato è di 1.044 miliardi di lire, cui corrispondono forniture per 1.250 miliardi.

Nella stessa riunione sono state approvate anche 248 operazioni di finanziamento agevolato alle piccole e medie imprese per un importo complessivo di 23,2 miliardi di lire.

Nel complesso le operazioni per l'intero anno 1979 sono state 765 per complessivi 77,3 miliardi di lire.

Le cifre suddette si riferiscono calcolando le 330 operazioni per 47,8 miliardi di lire di disposizioni della legge per il credito agevolato alle piccole e medie imprese: 427 operazioni per 28,6 miliardi e 8 operazioni per 800 miliardi di lire della legge per il credito agevolato al commercio.

LUSSEMBURGO — La riserva italianaoucher il voto ufficiale dell'accordo che riunisce i vincoli tariffari negli scambi commerciali internazionali? Il cos. aereo «Tokio Round»? L'accordo che concuisce una faticosa e complessa trattativa durata anni — dovrebbe portare ad una riduzione, nel giro di otto anni, del 30 per cento dei dazi attualmente vigenti tra i vari paesi. Il «Tokio Round» ha avuto — nei fatti — come protagonisti principali la CEE da un lato, gli USA dall'altro. Ed è proprio il riferimento agli USA la ragione della riserva espressa dal governo italiano. L'Italia, per la composizione delle sue esportazioni verso i mercati statunitensi, beneficerebbe di un abbattimento doganale limitato a circa il 10 per cento. Perciò non solo ha resistito a fare concessioni in materia agricola (perché ne sarebbe stata danneggiata) ma ha anche chiesto che la posizione negoziale della CEE fosse più decisa proprio in quei settori più importanti per l'economia italiana (tessili, cerami, carta Kraft, carne, uva).

Di fronte alla riluttanza comunitaria, l'Italia, che non si ritiene sufficientemente compensata dall'abbattimento dei dazi su merce USA, non ha autorizzato la firma degli accordi.

Ieri infatti a Lussemburgo si sono riuniti i rappresentanti dei ministri degli esteri dei nove paesi comunitari proprio per decidere il via alla firma dell'accordo conclusivo del Tokyo Round, con la riserva italiana. E' stato approvato in via preliminare il testo dell'accordo che l'11 aprile prossimo a Ginevra dovrebbe essere siglato in maniera ufficiale. La notizia della riserva italiana è stata confermata anche dal sotto segretario agli esteri che ha partecipato ai lavori del consiglio dei ministri degli esteri a Lussemburgo.

Ponti comunitari ieri hanno però escluso che le riserve italiane possano tradursi in una paralisi dell'accordo (se l'Italia mantenesse le proprie posizioni la data del prossimo 11 aprile non potrebbe essere rispettata e verrebbe rinviata). C'è anche un comunicato ufficiale della CEE il quale chiarisce che la sigla dei testi a Ginevra «non costituisce la formale conclusione del Tokyo Round» e che si segna la fine dei negoziati in questi tre settori. L'approvazione finale dell'accordo spetta — per la CEE — al consiglio dei ministri comunitari.

E' in questa sede che l'Italia ha posto le sue riserve, per quanto riguarda, appunto, il commercio di tessili, carta e carne. L'approvazione dei ministri, ci tiene a precisare la CEE, «seguirà in data successiva, alla luce, in particolare, della corretta applicazione da parte dei principali partners dei diversi accordi nelle rispettive legislazioni nazionali». (C'è infatti il precedente del Congresso americano che si è rifiutato di ratificare impegni internazionali del presidente).

Nel caso in cui le riserve variamente espresse vengano sciolte e si vada alla firma dell'accordo il prossimo 11 aprile, si avrebbe la conclusione ufficiale di una trattativa che è durata quasi sei anni, ha interessato 99 paesi ed ha mirato a redigere un accordo destinato a sostituire il patto commerciale del cosiddetto «Kennedy Round» scaduto nel '73. Secondo i più ottimisti osservatori con la conclusione del Tokyo Round si pongono le basi di un «nuovo ordine economico internazionale».

Lettere all'Unità

La FIAT di Grotta-Minardi e le lotte popolari in Irpinia

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 7 marzo l'articolo del compagno Macaluso sulla Fiat di Grotta-Minardi (Acquino). In esso si sono potute leggere le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori di quella fabbrica; ma vi è anche una affermazione che non condiziona e che è quella relativa alla mancanza nella zona di una coscienza e di una tradizione socialista.

Io non so se per «coscienza socialista» si vuol intendere riferirsi ad esperienze di lotte socialiste prima e durante il fascismo. Anche in questo caso non credo che qualcosa nelle tradizioni o nella lotta di quelle popolazioni possa ancora essere scoperto e portato alla luce. La storia del movimento popolare degli socialisti a Valletta, Flumeri, Ma se per «coscienza socialista» si vuol intendere tradizioni di impegno di lotta di lungo periodo e perciò anche ad iniziare dalla caduta del fascismo, nel 1943, allora «Barone» non è così chiamata la fascia di numerosi comuni che costeggiano l'Uffia — è una di quelle zone rosse (insieme all'Irpinia) che tra le prime e in tanta misura hanno contribuito all'affermazione del movimento di lotta di massa.

Non vorrei — e questo non è appunto per Macaluso — che si commettesse l'errore di ritenere che la memoria storica di quanto è stato fatto da compagni valorosi — spesso dimenticati — che a Grotta-Minardi (tessili, cerami, carta Kraft, carne, uva). Di fronte alla riluttanza comunitaria, l'Italia, che non si ritiene sufficientemente compensata dall'abbattimento dei dazi su merce USA, non ha autorizzato la firma degli accordi.

Ieri infatti a Lussemburgo si sono riuniti i rappresentanti dei ministri degli esteri dei nove paesi comunitari proprio per decidere il via alla firma dell'accordo conclusivo del Tokyo Round, con la riserva italiana. E' stato approvato in via preliminare il testo dell'accordo che l'11 aprile prossimo a Ginevra dovrebbe essere siglato in maniera ufficiale. La notizia della riserva italiana è stata confermata anche dal sotto segretario agli esteri che ha partecipato ai lavori del consiglio dei ministri degli esteri a Lussemburgo.

Ponti comunitari ieri hanno però escluso che le riserve italiane possano tradursi in una paralisi dell'accordo (se l'Italia mantenesse le proprie posizioni la data del prossimo 11 aprile non potrebbe essere rispettata e verrebbe rinviata). C'è anche un comunicato ufficiale della CEE il quale chiarisce che la sigla dei testi a Ginevra «non costituisce la formale conclusione del Tokyo Round» e che si segna la fine dei negoziati in questi tre settori. L'approvazione finale dell'accordo spetta — per la CEE — al consiglio dei ministri comunitari.

E' in questa sede che l'Italia ha posto le sue riserve, per quanto riguarda, appunto, il commercio di tessili, carta e carne. L'approvazione dei ministri, ci tiene a precisare la CEE, «seguirà in data successiva, alla luce, in particolare, della corretta applicazione da parte dei principali partners dei diversi accordi nelle rispettive legislazioni nazionali». (C'è infatti il precedente del Congresso americano che si è rifiutato di ratificare impegni internazionali del presidente).

Nel caso in cui le riserve variamente espresse vengano sciolte e si vada alla firma dell'accordo il prossimo 11 aprile, si avrebbe la conclusione ufficiale di una trattativa che è durata quasi sei anni, ha interessato 99 paesi ed ha mirato a redigere un accordo destinato a sostituire il patto commerciale del cosiddetto «Kennedy Round» scaduto nel '73. Secondo i più ottimisti osservatori con la conclusione del Tokyo Round si pongono le basi di un «nuovo ordine economico internazionale».

E' bene dire parole chiare sulla questione dei prezzi

Caro direttore, ho letto anche l'articolo sulla questione dei prezzi di Ugo Badioli del 20 febbraio scorso. Colono che avverte un reddito superiore a 10 milioni non potranno ottenere mutui agevolati in base alla legge citata.

(Ufficio legislativo del gruppo comunista del Senato)

I piccoli risparmiatori che vogliono comperare la casa

Caro Unità, «I regheri di tornare un bel compromesso sul problema della casa? Potrebbe chiarire, a me e ai tanti interessati, a che punto è la famosa legge che prevedeva speciali deroghe a ritorni indicizzati e la concessione di mutui una volta raggiunto il 20 per cento del costo della casa? Inoltre, si chiarirebbe come e a quali condizioni, anche indipendentemente da questa legge, è possibile attualmente acquistare una casa (quanto costa fare un mutuo, se viene concesso facilmente, ecc.)? Personalmente ho una certa perplessità (circa 10 milioni), ma le occasioni che ho visto in giro, generalmente proposte da società immobiliari, mi sembrano condizioni di pagamento inaccettabili (dalla 10 per cento delle rate mensili in avanti, fino ad oggi (cioè) si pagano i mutui in 10 anni, mentre si pagano in 20 anni). Molti appartamenti in vendita anche a prezzi abbastanza buoni, ma che sia difficile ottenere un mutuo a condizioni vantaggiose. Vorrei che si chiarissero un po' questi problemi e quali spese stanno dietro l'acquisto di una casa per abitanti e a quali condizioni attualmente conveniente farlo.

CLAUDIO CAPPUCCINO (Milano)

Anche per questo poi mancano i commissari d'esame

Signor direttore, vorrei portare l'attenzione del ministro della Pubblica Istruzione su un fatto di «ordinaria amministrazione». I commissari d'esame di maturità dell'anno scolastico '78 non sono stati pagati integralmente, fino ad oggi (cioè) si pagano i commissari d'esame di maturità in 10 anni, mentre si pagano in 20 anni). Molti appartamenti in vendita anche a prezzi abbastanza buoni, ma che sia difficile ottenere un mutuo a condizioni vantaggiose. Vorrei che si chiarissero un po' questi problemi e quali spese stanno dietro l'acquisto di una casa per abitanti e a quali condizioni attualmente conveniente farlo.

CLAUDIO CAPPUCCINO (Milano)

Il soldato obbligato a partecipare al quiz a premi

Caro Unità, vorrei chiedere, tramite il giornale, al signor ministro della Difesa se i diritti di un soldato sono gli stessi di un qualsiasi cittadino o se l'indulto di grazia pregressa della sponsonalizzazione dell'individuo e la perdita dei diritti elementari. Vengo al giorno in cui ho trascorso un anno in Roma si cercano i soldati per partecipare ad una trasmissione organizzata dalla RAI, in cui si rifugiano di andare in libbra scissa come era loro desiderio.

Prof. ANTONIO PALUZZI (Sanremo - Imperia)

L'edilizia fa gola a FIAT e IRI ma i costi sono alti, i soldi pochi

La proposta di un «progetto casa» integrato con le cooperative - La divisione del lavoro va bene ma non la spartizione del mercato - Gli obiettivi

ROMA — Le notizie secondo cui sarebbe stato prossimo un accordo di collaborazione fra IRI e IRI, la Lega per la costruzione di case in regime di convenzione, in più rispetto alle iniziative pubbliche e private, date da «24 Ore» e dai «Espresso», rispecchiano più i desideri degli informatori che la realtà. Ci sono iniziative fra queste imprese — in Friuli è stato costituito un consorzio fra alcune di esse per la ricostruzione, il CONAR; a Napoli si stanno discutendo formule adatte alla realtà dei problemi da affrontare — ma quel «progetto casa» di cui si è parlato non esiste ancora come tale, la Lega e le Associazioni non concordano su molti aspetti, pur essendo interessati al confronto.

L'edilizia convenzionata è quella realizzabile su aree indicate dai Comuni, da parte di imprese private, sulla base di una convenzione in cui sono fissati i costi operativi, tempi, prezzi ed eventualmente anche il modo di vendita delle case. La difficoltà sta tutta nel trovare finanziamenti a basso costo, poi di lavorare in modo da poter offrire la casa ad un prezzo abbordabile per l'inquilino. E' escluso un utilizzo

speculativo di queste case, per varie ragioni. Il terreno di un possibile trattato fra la Coop e l'Istituto-IRI è nato dal fatto che sembra sia stata trovata una formula che consente di investire nell'edilizia non meno di 500 miliardi aggiuntivi rispetto ai piani attuali. Il gruppo FIAT ha presentato delle proposte in questo senso. La possibilità di utilizzare questo finanziamento dipende dalla possibilità che ognuno assuma corresponsabilità i propri ruoli. L'Istituto, in particolare, dovrebbe dare corpo ad una presenza delle Partecipazioni statali che finora è stata priva di qualificazioni. Le Coop di abitazione hanno un organico centinaio di migliaia di famiglie — circa mezzo milione — nelle quali i gruppi privati vedono tanti potenziali «clienti». Inoltre hanno accesso preferenziale a determinate aree da edificare. I gruppi privati pensano che il loro ruolo sia quello di Coop anche le loro richieste di svincolo su aree (vedi Generale Immobiliare) sarebbero valutate con occhio più benevolo dai Comuni. Questi calcoli non sembrano molto realistici perché non tengono conto di fatti decisivi sul piano produttivo — il costo,

dati gli scopi di difesa del territorio propri della cooperazione — che su quello sociale, politico, dato che la collaborazione fra Coop ed Enti Locali si basa su accertate convergenze di obiettivi urbanistici.

Alla Lega si vede di buon occhio l'intervento dell'Immobiliare o dell'Istituto (o di qualunque altro privato) nell'edilizia convenzionata. Ricordiamo però due cose: 1) che queste iniziative sono rimaste quasi sempre zeppe, finora, per la mancanza di una gamba, cioè la collaborazione di banche, assicurazioni e altri possibili finanziatori; 2) che le società cooperative, sia di costruzione che di utenti, hanno una vasta esperienza in proprio, un vasto patrimonio progettuale, fonti di approvvigionamento proprie di materiali. La SO-GENE-Immobiliare, che pure è una grande impresa (specie all'estero), ha un potenziale piccolo rispetto ad un raggruppamento di imprese come quello cooperativo che costruisce l'8 per cento di tutta l'edilizia italiana ed ha un ritmo di crescita doppio o triplo (secondo come lo si valuta) delle altre imprese.

Si apre, dunque, una trattativa con le banche: a quel

tavolo gli imprenditori possono anche trovare convergenze. Ci viene citato il caso di Modena dove nel 1978 le imprese cooperative hanno costruito o iniziato 1200 alloggi in «convenzionata» il cui prezzo medio è di 240 mila lire a metro quadrato, con punte massime di 300 mila. In un comune, Corpi, l'ente locale decide l'assegnazione; negli altri la vendita è libera ma assicurata dal basso costo. I 700 appartamenti costeranno sulle 290 mila lire a metro quadrato commerciale ma saranno sempre assai al di sotto del mercato non convenzionato. Il punto di partenza è stato un buon accordo con le banche locali, le quali hanno finanziato al 12-13 per cento. Progetti simili si possono elaborare in molte città e province.

Il settore delle opere pubbliche si presta di più ad una divisione del lavoro fra i gruppi imprenditoriali, il confronto su Napoli, però, ha messo in evidenza che l'Istituto (a Napoli presente soprattutto con la consociata Condote), Impresit-FIAT e altri torrebbero accordi gio-



Uno scorcio della realtà napoletana

bali affidati ad un consorzio capo-comessa che distribuisce lavoro subordinando tutti gli altri. Un simile sistema, fra l'altro, utilizzerebbe largamente il subappalto, a danno della piccola impresa e del mercato del lavoro. Il consorzio nazionale coop-

CONACO insiste, invece, per un sistema flessibile in modo che ognuno sia impegnato secondo le capacità e tutti siano sottoposti al confronto sui costi e la qualità. Su questo si discute.

F. S.

La GEPI è arrivata a 1.300 miliardi

Critiche sindacali allo sperpero di denaro in salvataggi senza programma

ROMA — L'assegnazione di altri 300 miliardi alla GEPI, società a capitale interamente fornito dallo Stato per interventi di salvataggio su piccole imprese decotte, ha portato a 1.300 miliardi la spesa stanziata con risultati produttivi ed occupazionali insoddisfacenti. Una presa di posizione delle rappresentanze sindacali presso la GEPI ricorda che i 300 miliardi vengono assegnati «in assenza di programmi e senza affrontare i problemi di fondo, cioè la politica del salvataggio industriale nel contesto della programmazione economica, la questione dei controlli del parlamento e l'assoluta inefficienza della struttura della GEPI».

Pur con i forti finanziamenti posti a disposizione, la GEPI «non è stata ancora in grado di risolvere problemi occupazionali e crisi aziendali di notevoli dimensioni. Ricordiamo, a titolo di esempio, i problemi delle aziende ex IPO al Nord (Singer, Torrington, IGAV, Italed) e quelli ancora più gravi delle aziende al Sud (Gruppo Monti, Ceramiche D'Agostino, Gruppo Andree Calabria, Metallurgia del Tirso, Industria siderurgica lucana). La società avrebbe dovuto approntare strutture di servizio per le imprese rilevate — ad esempio, per immetterle in nuovi mercati; per produrre nuova tecnologia e avviare nuove gamme merceologiche — diventando una agenzia di supporto all'intera area delle piccole imprese, specie nel Mezzogiorno».

Invece, di servizi economici la GEPI sembra preferire spesso i servizi politici elettorali. Questo spiegherebbe anche l'insolita sollecitudine di un governo che ha lasciato non finan-

ziati molti progetti industriali. La degradazione della GEPI da agenzia promozionale a bottega viene illustrata in un lungo documento diffuso dalle rappresentanze sindacali. Vi si citano esempi gravi: come quello della cessione delle «aziende» del gruppo agricolo (Gherardi, Saim, Agrifili Toselli) incorporate nel gruppo FIAT non risanate e con un notevole costo per la GEPI, cioè per la collettività, a sostegno della politica monopolistica della FIAT nel settore meccanico-agricolo. I metodi di gestione finanziaria vengono criticati per la superficialità e mancanza di controllo, il che corrisponde alla situazione di «denaro facile» che il finanziamento statale senza controlli alimenta.

Le rappresentanze sindacali contestano la dequalificazione dello stesso apparato tecnico e il tentativo di sfuggire ad un obbligo assunto in sede contrattuale — la «rendicontazione» sulla gestione. Il sindacato ha chiesto questo rendiconto non per uso proprio ma nell'interesse di tutti i lavoratori e del pubblico a conoscere meglio come si impiega il denaro pubblico. I metodi di gestione comportano, infatti, non solo sperperi finanziari ma anche ingenti perdite di posti di lavoro. Pur disponendo di ampi mezzi non esiste niente, finora, che somigli ad un piano di interventi della GEPI nel Mezzogiorno. Ci dipende dal governo, che non ha dato adeguate direttive, ma anche dalla direzione della società che privilegia la sua collocazione politica. I suoi stretti legami con il nuovo notabilato politico democristiano, rispetto alle funzioni che gli assegna la legge.

La stessa strada dei consorzi incontra ostacoli di ogni genere — dalle manovre di Ursini e di Rovelli che tentano un «rilancio» anche attraverso i consorzi ai ritardi del governo. A pagare per questa situazione sono naturalmente i lavoratori che vivono nella più completa incertezza.

Sull'altro versante — quello della Liguas — ieri l'ufficio economico del Partito repubblicano ha preso posizione, dichiarandosi contrario all'ipotesi di un ingresso dell'ENI nel consorzio Liguas-Liquichimica. «Una simile decisione — afferma il PRI — contrasterebbe con l'orientamento più volte ribadito dal repubblicano, e fatto proprio dal governo, tendente ad escludere ulteriori ampliamenti della presenza pubblica nell'industria, specialmente attraverso casi di salvataggio aziendali».

Così tra posizioni «di principio», inefficienza e ritardi del governo, manovre dei vari Rovelli e Ursini, la situazione della chimica si va deteriorando a rapidi passi.

ROMA — Procede a rilente l'esame del piano IMI per la Sir da parte degli esperti governativi. Ieri, al ministero dell'Industria, c'è stata una lunga riunione del gruppo di lavoro che deve esprimere un parere sul piano — erano presenti, tra gli altri, il professor Pippo Ranci, coordinatore del gruppo, Filippo Carbone —. Ma i contrasti interni, per la perplessità di alcuni sui costi, forniti dalla Sir, soprattutto per quanto riguarda le previsioni sui prezzi di vendita dei prodotti e quindi sul confronto tra le entrate e le uscite così come rappresentate nel piano, non hanno probabilmente — la riunione è durata sino a tardi — permesso che si arrivasse ad un parere definitivo.

Come si ricorderà, nei giorni scorsi il professor Ranci aveva smentito le notizie ap-

«Esperti» divisi sul piano IMI per la Sir

ROMA — Procede a rilente l'esame del piano IMI per la Sir da parte degli esperti governativi. Ieri, al ministero dell'Industria, c'è stata una lunga riunione del gruppo di lavoro che deve esprimere un parere sul piano — erano presenti, tra gli altri, il professor Pippo Ranci, coordinatore del gruppo, Filippo Carbone —. Ma i contrasti interni, per la perplessità di alcuni sui costi, forniti dalla Sir, soprattutto per quanto riguarda le previsioni sui prezzi di vendita dei prodotti e quindi sul confronto tra le entrate e le uscite così come rappresentate nel piano, non hanno probabilmente — la riunione è durata sino a tardi — permesso che si arrivasse ad un parere definitivo.

Come si ricorderà, nei giorni scorsi il professor Ranci aveva smentito le notizie ap-

parse su alcuni quotidiani secondo le quali l'orientamento prevalente del comitato sul piano IMI-Sir era negativo, sostenendo che un parere ancora non c'era. Sta di fatto che il tempo passa, la situazione dei grandi gruppi chimici privati si incancrenisce e decisioni operative — da parte dei vari organismi che si occupano del problema e da parte del governo — non si profilano all'orizzonte.

Qual è a questo punto la situazione? Intanto c'è ancora molta incertezza su quando e come verrà applicata la legge sul commissario approvata di recente dal Parlamento. Non si conoscono bene le procedure che dovranno essere seguite — in sostanza, a chi spetta l'iniziativa — per arrivare appunto al commissariamento dei gruppi in crisi.

ROMA — Procede a rilente l'esame del piano IMI per la Sir da parte degli esperti governativi. Ieri, al ministero dell'Industria, c'è stata una lunga riunione del gruppo di lavoro che deve esprimere un parere sul piano — erano presenti, tra gli altri, il professor Pippo Ranci, coordinatore del gruppo, Filippo Carbone —. Ma i contrasti interni, per la perplessità di alcuni sui costi, forniti dalla Sir, soprattutto per quanto riguarda le previsioni sui prezzi di vendita dei prodotti e quindi sul confronto tra le entrate e le uscite così come rappresentate nel piano, non hanno probabilmente — la riunione è durata sino a tardi — permesso che si arrivasse ad un parere definitivo.

Come si ricorderà, nei giorni scorsi il professor Ranci aveva smentito le notizie ap-

TEATRO - «La bottega del caffè» a Roma

Goffi borghesi senza mordente

Tino Buazzelli risulta meglio interprete che regista



ROMA - Commedia di costume e di caratteri, La bottega del caffè è da ieri sera in scena al Quirino per la regia e l'interpretazione di Tino Buazzelli. Carlo Goldoni la scrisse nel 1750, quando, legato contrattualmente a Guglielmo Meda, direttore del Teatro San'Angelo, come «poeta di compagnia» — o, come si direbbe «drammaturgo» — si era impegnato a scrivere in un anno, più o meno, una commedia al mese. La promessa fu mantenuta, anzi superata, e Goldoni, sempre con occhi e mente alla «riforma drammatica», già anticipata con La vedova scaltro scritta due anni prima, sfornò ben sedici opere, tra cui Il padre di famiglia, il teatro comico, La famiglia dell'antiquario e La bottega del caffè. Buazzelli, nello scegliere questo testo, forse non proprio «chiave» della riforma goldoniana, comunque indubbiamente impegnato di situazioni, di personaggi e di umori tendenzialmente nuovi, ha voluto sottolineare il carattere «illuminista», definendolo un «testo di crisi» e scrivendo, in una breve presentazione dello spettacolo, che La bottega del caffè «segna il passaggio dal Goldoni del Teatro d'azione, ancora pieno d'idee dello spettacolo barocco, ad un teatro più critico e moralistico». In effetti, i veri personaggi che animano l'intricata commedia sono dei «borghesi» inconsapevolmente prerivoluzionari — la Francia era vicina, ma Robespierre era ancora lontano «dalle porte» — che sfogano le loro ambizioni repressive, ambizioni esistenziali e sociali, con meschino spirito revanscista, fatto di piccoli imbrogli, di scioche menzogne, di goffi travestimenti all'insegna di un arrivismo tutto sommato assai volgare e già restauratore. Goldoni, con critica cattiveria, li espone all'aperto, in una piazzetta veneziana, dove, sul palcoscenico, da un lato, si sviluppano i vari intrighi, i moti bisbetici, gli incontri e gli scontri, malignamente stimolati, osservati, commentati dal linguistico Don Mario. E' qui un «gentiluomo napoletano» emigrato a Venezia, cui Buazzelli presta la sua efficace corposità falstaffia.

na, condandola sapientemente con gli umori di una recitazione sempre estremamente controllata, sia vocalmente che mimicamente, nel non facile equilibrio tra comicità, cattiveria e malinconia. «Personaggio chiave», nella sua carica ambigua di simpatia/antipatia, personaggio «scomodo» che si contrappone al coro degli altri, e che non certo a caso, alla fine della commedia, farà la spesa di tutto, venendo cacciato dalla bottega, dalla piazza, da Venezia, affinché l'ordine delle piccole ipocrisie torni a regnare. A Don Mario fa da contrappunto scenico, quasi a mo' di «spalla», anzi di contropalla psicologica, il buon caffettiere Roldolfo — agguastatore di guai e di uomini in pericolo — immagine di una bontà al limite dell'idiocrazia, e, in quanto tale, inutile se non addirittura pericolosa, nella sua innocente complicità con i meschini giochi di un interessato perbenismo a tutti i costi. In questo personaggio bene si è mosso Andrea Matteuzzi, un rigoroso professionista del «buon teatro all'antica», che tuttavia sa entrare nella parte, mostrandola poi al pubblico con stumatisimo distacco, non privo di una sua garbata ironia. Giusto anche il Trappola, garzone di Roldolfo (ex-Arlecchino che ha gettato la maschera per indossare i panni più resistenti del servo), del rotondo Donato Castellana. Commedia di costume e di caratteri, scrivevamo all'inizio, che Buazzelli-regista (la scena fissa è di Walter Pace ed Eugenio Carlomagno, i costumi di Jeanne), ha risolto nell'ambito e nei limiti di un divertente spettacolo «da attori» (essenzialmente «lui» e il Matteuzzi), tranquillamente tradizionale, professionalmente ineccepibile, ma, a ben guardare, carente in quanto ad autentico mordente riformatore, com'era nello spirito originale della commedia e negli intenti del suo autore, del resto avvertiti da Buazzelli a livello di rilettura critica, ma non di riscrittura scenica. Fra gli altri interpreti Elena Croce, Gianpaolo Poddighe e Raffaele Bonini. Molti applausi. Repliche sino al 29.

Nino Ferrero

Nella foto: una scena de «La bottega del caffè».

TEATRO - Commedia di Messeri a Roma

Come cavar sangue anche da una rapa

Il valido apporto di Marina Confalone

ROMA - Difficile, anzi impossibile cavar sangue da una rapa; almeno stando all'antico detto. Ma a smentire quel vecchio proverbio, e a smentirlo spettacolarmente, provvedono Marco Messeri e Marina Confalone: toscano lui (è nato a Livorno), napoletana lei (ha lavorato con Eduardo e con Carlo Cecchi), che sul palcoscenico della Comunità strappano meritissimi applausi e fragorose risate con una commedia in due tempi (scritta dal Messeri), intitolata appunto Sangue di rapa. Sono divertentissimi e ovviamente molto bravi, anche se su registri di diversa metricità. Quasi una sorta di contrappunto interpretativo, in cui ha buon gioco (scenico), la differente regionalità del duo. Il Messeri (proviene dalla scuola di Paolo Follì, al quale deve molto, anche se non tutto), si destreggia assai abilmente, come un equilibrista da circo, sulla corda sempre tesa di una comicità tra il clownesco e il surreale; ma un surreale alquanto pop, a volte persino eiatronico, al limite di una voluta sgradevolezza fisica. La Confalone, una spilungona (però neppure tanto magra...), che ricorda un po' la Oliva di

Braccio di Ferro, gioca invece le sue molte carte espressivo-immersivo verbalmente e gestualmente in una napoletanità ben equilibrata, che assicura al suo, sia pur paradossale personaggio, una certa concretezza psico-fisica, quasi da «maschera». In efficace contrasto con l'assurdità funambolica del suo scatenatissimo partner teatrale, insomma una «coppia» scenica ottimamente assortita. In Sangue di rapa si fronteggiano con buffo, patetico ma anche un tantino doloroso accanimento, contendendosi, senza esclusione di colpi, un singolare spazio abitabile che è poi una vera e propria casa di imballaggio. Logo e oggetto scenico dai diversi usi e aspetti, che, unitamente ad altri oggetti impiegati e variamente trasformati dal Messeri, arricchiscono lo spettacolo di gag e di segni teatrali, in un trascinate crescendo di invenzioni, sino al festoso happy-end, persino un tantino agghiacciante, in cui i due contendenti, pur di sopravvivere, si rassegnano a coabitare nella contestatissima casa-cassa.

n. f.

L'Accademia francese di Belle Arti apre le porte a Fellini

PARIGI - Al regista Federico Fellini è toccato lo onore di essere il primo uomo di cinema chiamato a far parte dell'Accademia di Belle Arti, una delle cinque accademie che formano l'Istituto di Francia. Fellini, infatti, è stato eletto «socio straniero» dell'Accademia, un'istituzione prestigiosa tradizionalmente riservata a pittori, scultori, musicisti, architetti e critici d'arte ma che, ultimamente, si è «aperta» anche ad altre discipline artistiche. Fellini succede a Vittorio Cini, il finanziere veneziano noto anche per il suo mecenatismo e creatore della fondazione Cini all'isola di San Giorgio a Venezia. Gli altri «soci stranieri» dell'Accademia di Belle Arti sono il pianista Arthur Schnitzi, il pittore Salvador Dalì e lo scultore Henry Moore.

DISCOTECA

La serie delle Cantate di Bach in edizione integrale curata dalla Telefunken si arricchisce di 4 nuovi numeri nella solita scatola marrone contenente come sempre, oltre ai due dischi, un prezioso fascicolo introduttivo ai pezzi e la ristampa anastatica della partitura musicale secondo le edizioni moderne più attendibili. Si tratta dei numeri dal 76 al 79, composti tra il '23 e il '25 su testi rimasti per lo più anonimi, nei quali si riconoscono comunque versetti dei vangeli, dei Salmi di Lutero e di altri autori. Le lodi a Dio padre e a Cristo si intrecciano con varie considerazioni sulla condizione terrena e sull'indignità degli uomini, e queste danno vita in volta in volta il clima espressivo generato dalla composizione. Siamo qui di fronte a Cantate di carattere sostanzialmente sinfonico-corale, dato che il coro vi ha sempre larga parte, mentre i solisti si alternano in affascinanti arie e recitativi. Non sapremmo scegliere tra i quattro pezzi, e diremmo che esiste un rapporto di integrazione per varietà di forme e di strumentale, anziché uno gerarchico

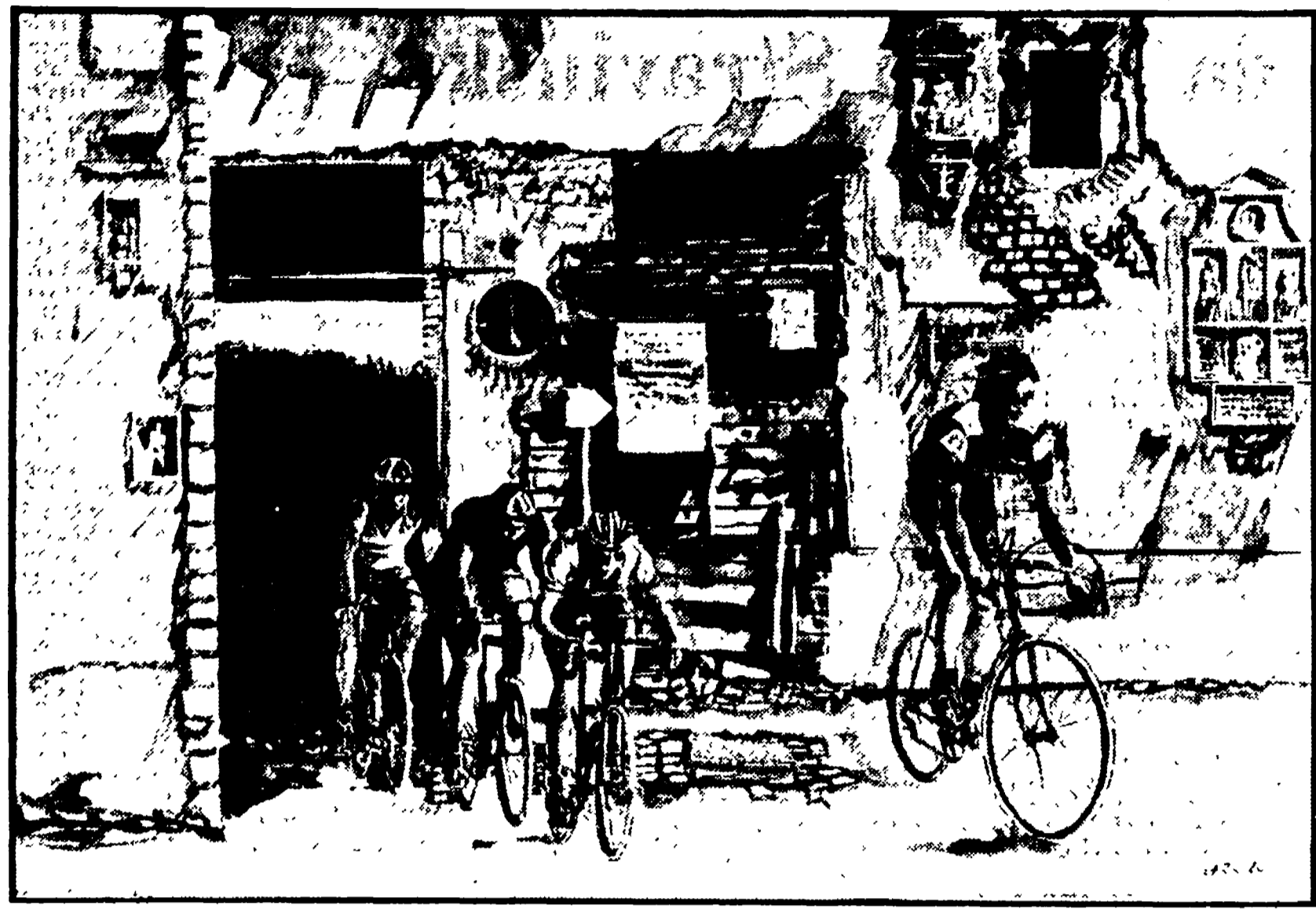
per valori. Da segnalarsi comunque per grandiosità di impostazione il n. 76, per l'imponenza strutturale del coro d'apertura il n. 77, per la atmosfera di giubilante festività il n. 79 scritto per il 31 ottobre, data di celebrazione della riforma protestante. Eseguono come sempre il Concentus Musicus Wien diretto da Harnoncourt (n. 76 e 78) col coro di ragazzi di Tölz, e il Leonhardt-Consort diretto da Gustav Leonhardt e affiancato dal coro dei ragazzi di Hannover e dal Collegium Vocale di Gand, con solisti che abbiamo avuto più volte occasione di ammirare nelle cantate precedenti. Tra le testimonianze sacre di un musicista che fu essenzialmente profano e laico, Mozart, sono da segnalare una ventina di messe (scritte quasi esclusivamente nei periodi in cui il musicista era al servizio dell'arcivescovo Colloredo e della corte di Vienna come organista). Due di que-

ste ci vengono presentate dalla RCA per l'efficace esecuzione dei Wiener Sängerknaben e dall'Orchestra da Camera di Vienna diretti da H. Gilleberger; sono la Messa per la Trinità K 187 (1773) e la Messa «Credo» K 257 (1776), che mostrano Mozart sotto l'influsso del contrappuntismo italiano (alla Padre Martini, per intenderci) non scuro da echi operistici che però non distolgono le due messe da un tono generale di grande solennità non disgiunta da notevole sforzo sonoro. Ancora una composizione sacra, il Requiem di Pauré, pubblicato dalla CBS nell'edizione della Philharmonia Orchestra diretta dal giovane ma già esperto Andrew Davis, dei solisti di canto Lucia Popp e Siegmund Nimsgern e del coro Ambrosian Singers (il disco contiene anche la breve Pavana op. 50 con organo e con coro ad libitum (riportati nell'interno dell'album ma irri di refusi). Palestrina, Croce, Arcadelt e

Marenzio: un quadro d'insieme della vocalità italiana del '500, scelta con ocularità e interpretata con risultati del tutto convincenti. Per gli appassionati della lirica, la stessa casa presenta il basso sovietico E. Nesterenko, già ben noto ai pubblici italiani, in arie da opere di Rimski, Glinka, Borodin, Rachmaninov, Mozart, Verdi (da Don Carlo) e Rossini (l'aria di Don Basilio dal Barbiere); esegue l'orchestra del Bolscoi diretta ora da F. Mansurov ora da V. Jaroslavtzev. Infine, due dischi vocali — almeno in parte — di due compositori della generazione dell'800: uno è dedicato a de Falla e contiene i balletti Il cappello a 3 punte e El amor brujo (dirige E. Mata a capo della London Symphony, cantano M.L. Salinas e N. Mistrall), l'altro a Stravinski, di cui ascoltiamo un'ottima edizione delle Noces con bravi cantanti francesi, e del «balletto in due quadri» Apollon Musagète (dirige Ansermet). Le incisioni risalgono a parecchi anni fa, ma questo per fortuna non incide minimamente sulla qualità dei risultati.

boealio
305 PEUGEOT
LA "MEDIA" PIÙ ALTA
305 Peugeot, 1300-1500 cc., è a ragione definita la «media» più alta per la cura e la precisione che si riscontrano in ogni dettaglio oltre che per le sue notevoli performance tecniche. Motore superquadro disposto trasversalmente con originale ancoraggio a tre punti, blocco in alluminio, albero a camme in testa, 1290 e 1472 cc., 65 e 74 cv. Cambio di velocità a quattro rapporti, monoblocco con il motore. Sospensione a quattro ruote indipendenti, ammortizzatori brevettati e fabbricati da Peugeot, barre antirullo, direzione a cremagliera; avantreno con il «braccio a terra nullo». Freni a due circuiti indipendenti: anteriori a disco, servofreno e compensatore di frenata, scocca ad elementi progressivamente deformabili. Velocità max 147/153 km/h. Consumo medio: km 15,6 con un litro a 90 km/ora. Frequenza cambio olio: 7.500 km. Prezzo a partire da L. 5.430.000 (accessori, trasporti, IVA, tutti compresi). 12 mesi di garanzia totale.
305 PEUGEOT
1300 - 1500 cc.

Stamattina a Roma la presentazione del «Liberazione» e del «Regioni»



Oggi alle 11 in una sala dell'hotel Parco dei Principi, in via Mercadante a Roma, Pedale Ravennate, Rinascita Coopedit, UISP Roma e l'Unità presenteranno ufficialmente il 4. Giro ciclistico delle Regioni, i Giochi sportivi del 25 aprile a Roma e il 34. Gran Premio della Liberazione.

sportive, personalità della cultura e dell'arte, noti sportivi e assessori allo sport dei Comuni, delle Province e delle Regioni interessate.

● Nella foto in alto un'opera del pittore americano Robert Carroll dedicata al Gran Premio della Liberazione.

Ieri alla Favorita nella partita d'apertura della fase finale della Coppa Italia

Tra Palermo e Lazio finisce 0-0 ma il gioco ha soddisfatto tutti

Trentamila spettatori hanno applaudito l'impegno delle due squadre - Molte le occasioni da rete

PALERMO: Frison; Iozzia, Citterio; Brignani, Di Cicco, Arcoletto; Osellame, Varmiglio (68' Groggio); Chimentini, Magherini, Conte (46' Montenegro).

LAZIO: Caccatori; Pighin, Ammoniaci; Wilson, Manfredonia, Cordova; Agostinelli, Viola, Giordano, Nicoli, Cantarutti (82' Garlaschelli). Arbitro: Pieri.

Dal nostro corrispondente

PALERMO — Pubblico delle grandi occasioni alla Favorita per Palermo-Lazio, match d'andata dei quarti di finale di Coppa Italia. E le due squadre hanno risposto con generosità giocando con brio per tutto l'arco del 90 minuti, evidenziando anche schemi apprezzabili sotto il profilo tecnico-tattico. La Lazio ha chiuso in tal modo l'episodio Verona e Caccatori, Manfredonia, Giordano, il rientrante Agostinelli in particolare, hanno messo in mostra determinazione e mesi mesi impegno. Sono mancati i goal fra Palermo e Lazio, non certo le occasioni per concretizzarli, ma da un lato l'imprecisione e la precipitazione delle punte biancazzurre, e dall'altro i pregevoli interventi di Caccatori hanno inchiostro il risultato sullo 0-0.

La Lazio, per la verità, ha liberato più volte i suoi giocatori davanti a Frison, ma la freddezza ha fatto loro

difetto, e così il Palermo ha potuto conquistare un pareggio che tutto sommato non fa una grida.

La prima occasione per il Lazio al 18': cross da sinistra di Viola per Giordano, che da posizione angolata conclude al volo, ma il pallone fa la barba al palo e si perde sul fondo. Due minuti dopo Caccatori esce a pugni chiusi su un cross di Arcoletto anticipando Conte. Al 25' Chimentini su punizione tira una gran botta che Caccatori neutralizza in due tempi con molta difficoltà. Al 31' Cordova tira, Cantarutti intercetta ma conclude debole in su Frison che riesce a re-

Sei giornate dal portiere del Palermo

MILANO — Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio professionisti ha squalificato in serie A per una giornata i calciatori Tavola (Atalanta), Bagni (Perugia), Vulliamy (Torino) e Quadri (Ascoli). In serie B sono stati squalificati per sei giornate Frison (Palermo), per cinque giorni Sforza (Seregno) e per una giornata Bozzi (Nocerina), Casagrande (Cagliari), Chimentini (Palermo), Jachini (Brescia), Manzi (Nocerina) e Sandreani (Genoa).

spingere la minaccia. Al 44' cross da sinistra di Giordano per Cantarutti che con le spalle rivolte alla rete si rigira di scatto e tira violentemente, ma il pallone si perde a lato.

Nella ripresa la Lazio va vicina al goal ancora al 19': Cantarutti riceve un lancio lungo da Cordova e si invola verso l'area di rigore del Palermo tallonato da Di Cicco; appena entro l'area il biancazzurro sull'uscita di Frison conclude con un pallonetto che sfiora la traversa e si perde sul fondo. La partita a questo punto cala di tono, nel Palermo affiorano i sintomi della stanchezza della dura partita di campionato a Pistoia e la Lazio ne approfitta per tirare il fiato e venir fuori nella fase conclusiva.

Ma al 41' il Palermo ha a portata di mano l'opportunità di andare in vantaggio: Magherini si libera in area e tira in diagonale obbligando Caccatori a respingere a pugni chiusi, riprende Chimentini che conclude a lato. Al 45' Nicoli va via da destra e tira violentemente a rete: il pallone pieghia sul lato opposto e torna in campo, proprio di Frison. Pare però che l'arbitro abbia fischiato la fine prima del tiro di Nicoli.

Ninni Geraci



MOSCA — La torcia olimpica studiata in URSS per i Giochi di Mosca del 1980 pesa 900 grammi ed è alta 55 centimetri. Ne occorreranno oltre 5.000 esemplari per portare la fiamma olimpica dalla Grecia alla capitale sovietica nel giugno-luglio 1980, per un totale di 4.638 chilometri ed attraversando Bulgaria e Romania. Il cammino della fiaccola olimpica inizierà il 18 giugno 1980 dall'antica Olimpia.

DOPO L'INFORTUNIO DI FROSIO LA SQUALIFICA DI BAGNI!

Castagner: paura dei convalescenti

L'allenatore preferisce esprimersi in modo prudente: parla di coincidenze fortunate e teme di perdere anche Redeghieri

PERUGIA — Il provvedimento del giudice sportivo che ha squalificato per una giornata Bagni (somma di ammonizioni) è caduto come un fulmine a ciel sereno su Perugia e su Castagner proprio alla vigilia della partita più importante dell'anno, quella col Milan. In effetti i grifoni potevano attendersi — come già si diceva ieri — la squalifica di Casarza, ed invece evidentemente domenica scorsa in campo c'è stato un equivoco.

La tegola di Bagni, una pedina importantissima, forse determinante in questo Perugia del «dopo-Novellino» si aggiunge all'infortunio di Frosio ed a quello ormai scontato di Vannini. E' chiaro che l'ottimismo sul quale si era aperta la settimana calda è stato leggermente spento da questa notizia giunta dagli uffici della lega calcio. Un difensore ed un attaccante non sono regali che si fanno volentieri in partite come questa.

Comunque, la città — nei suoi bar e per le strade parlando della partita si lascia lo stesso sfuggire frasi come questa: «Il Perugia ce la può fare». «Domenica sera saremo comunque primi in classifica (ppalati al Milan)». «Il calendario gioca a nostro favore». «Lo scudetto può essere nostro».

L'Italia juniores battuta dall'Inghilterra

Pareggiano Spagna e Romania (2-2) Francia battuta (2-0) dalla Cecoslovacchia

ROMA — Per il calcio internazionale è stata quella di ieri una partita molto intensa. In programma due partite varesi per la qualificazione alla fase finale della Coppa Europa del 1980: Cecoslovacchia-Francia e Romania-Spagna. Nel primo incontro ha vinto la partita la Cecoslovacchia che ha battuto la Compagnia transalpina per 2-0. Le reti sono state segnate nella ripresa: al 20' ha sbocciato la situazione. Per il secondo incontro si è conclusa in pareggio 2-2. Anche in questa partita tutto è avvenuto nella ripresa. Al 10' è passata in vantaggio la Romania. Dopo due minuti al 12' Perugia dello spagnolo Dani. Di nuovo in vantaggio la Romania al 19' con Gergely e altro pareggio degli Ungari al 25' con Dani.

Il Perugia reclama d'urgenza per Bagni

PERUGIA — Il Perugia ha annunciato che presenterà immediatamente ricorso contro la squalifica per una giornata di Bagni. Il giocatore, avvicinato in sede dai giornalisti, è caduto dalle nuvole: ha detto che l'unica cosa che si poteva aspettare era una semplice ammonizione.

I rossoneri ribadiscono la propria candidatura allo scudetto

Il Milan fa la voce grossa

Liedholm: «Il miglior calcio è ancora il nostro, basta vedere le occasioni da goal che abbiamo saputo creare contro il Napoli» - «Se per il Perugia è la partita dell'anno, per noi dei 10 anni»

Dal nostro inviato

MILANELLO — Avevano lasciato un Milan sostanzialmente irraggiungibile. Lo ritrovano impaurito, con due sole lunghezze di margine, atteso nell'arena di Perugia da i giocatori di Castagner. Antonelli e Collovati, esibendo un certificato medico di fine malattia, chiedono una maglietta e proiettano il loro interessamento per le sorti del «diavolo». Domenico Liedholm il potrà recuperare nel tentativo di irrobustire l'anima di questo Milan esangue.

Guglielmo Mazzetti



● CASTAGNER e i giocatori del Perugia attendono il Milan con il sorriso sulle labbra

stimoli. Piuttosto vorrei dire che l'innesto di tanti rincalzi in una volta sola ha soffocato gli sforzi del presidente — afferma — mi sembra molto giusto. Se ci avessero detto che ad aprire ci saremmo trovati con due punti di vantaggio sul Perugia non ci avremmo creduto. Dunque... e poi teniamo presente che due punti a sei giornate dal termine sono tanti. Comunque il nostro campionato inizia adesso. La sconfitta col Napoli ci ha bruscamente risvegliati. Il Milan promette battaglie. Personalmente sto bene ma non sono al meglio. Da venti giorni non gioco e mi manca un po' il fiato. L'appuntamento di Perugia sarà doppiamente impegnativo per me e per Antonelli. Tutti si attendono i miracoli da noi».

Collovati nega che al Milan qualcuno abbia paura di perdere la stella dei dieci scudetti. «Quello che ha dichiarato il presidente — afferma — mi sembra molto giusto. Se ci avessero detto che ad aprire ci saremmo trovati con due punti di vantaggio sul Perugia non ci avremmo creduto. Dunque... e poi teniamo presente che due punti a sei giornate dal termine sono tanti. Comunque il nostro campionato inizia adesso. La sconfitta col Napoli ci ha bruscamente risvegliati. Il Milan promette battaglie. Personalmente sto bene ma non sono al meglio. Da venti giorni non gioco e mi manca un po' il fiato. L'appuntamento di Perugia sarà doppiamente impegnativo per me e per Antonelli. Tutti si attendono i miracoli da noi».

Collovati nega che al Milan qualcuno abbia paura di perdere la stella dei dieci scudetti. «Quello che ha dichiarato il presidente — afferma — mi sembra molto giusto. Se ci avessero detto che ad aprire ci saremmo trovati con due punti di vantaggio sul Perugia non ci avremmo creduto. Dunque... e poi teniamo presente che due punti a sei giornate dal termine sono tanti. Comunque il nostro campionato inizia adesso. La sconfitta col Napoli ci ha bruscamente risvegliati. Il Milan promette battaglie. Personalmente sto bene ma non sono al meglio. Da venti giorni non gioco e mi manca un po' il fiato. L'appuntamento di Perugia sarà doppiamente impegnativo per me e per Antonelli. Tutti si attendono i miracoli da noi».

figlio hanno avuto uno spettacolo incidente d'auto.

Secondo Liedholm il morale della truppa è elevato. Nessuno accusa cedimenti. «L'altro giorno — racconta — abbiamo rivisto sugli schermi di una Tv privata il filmato di Milan-Napoli e ci siamo resi conto di avere creato, spreco, sei o sette opportunità da gol. Questo particolare è stato di grande conforto perché testimonia che, nonostante tutto, il miglior calcio è ancora il nostro. Abbiamo perduto quattro anni in incidenti e frastuono, questo sì, però in fatto di campionato ci è stata superiore soltanto la Juventus, nel secondo tempo giocato qui a San Siro quando noi eravamo praticamente in otto contro undici».

Alberto Costa

Il capitano della Sanson vincitore della Gand-Wevelgem

Moser batte De Vlaeminck e si prepara per Roubaix

Gran volata del trentino - Fuga a cinque con Raas terzo

Nostro servizio

WEVELGEM — Finalmente Moser fa la voce grossa e dopo la sfortunata prova di domenica scorsa nel Giro delle Fiandre, il suo coraggio, la sua abilità, la sua classe, gli vengono premiati nella Gand-Wevelgem che vince davanti al belga De Vlaeminck e all'olandese Raas. E' un ordine scritto col fiocco di gara, una volta che un'italiano si aggiudica questa corsa, è un Moser pimpante e da tutti indicato come il probabile vincitore della Parigi-Roubaix in programma domenica prossima.

Moser s'è imposto in volata, una volata a cui tutti il capitano della Sanson sembrava perdente perché ritenuto meno guizzante di De Vlaeminck e Raas, e invece al tirare delle somme Francesco ha fatto valere le migliori condizioni e quella potenza ben nota e nello stesso tempo travolgente, mandando il suo motore a un pieno regime. I cinque sono andati in fuga quando mancavano sessantotto chilometri alla conclusione. Nel finale, il più diligente di squallorata Raas e Lubberdin, soprattutto Raas che è stato messo a tacere da Demeyer. E la volata? La volata ha visto Moser in testa al trecento metri, poi è partito Demeyer e nel tramonto Moser s'è trovato in ultima posizione, e così è visto un Moser che ricominciando, rilanciandosi con una progressione entusiasmante, ha ripreso il comando. Al cinquantesimo chilometro De Vlaeminck, che mentre stava per essere sovracciato da Moser avrebbe potuto stringerlo, mandarlo verso le transenne, ma Roger s'è comportato da galantuomo e Moser ha vinto. Poi De Vlaeminck ha detto: «E' il più grosso disprezzo della mia vita», e con ciò si riferiva a Moser, alla vittoria del trentino col quale è in lotta per bistecche vecchie e nuove.

Domenica prossima la Parigi-Roubaix, come dicevamo, cioè la classissima di Francia che per suo incidia le tracciate darà gloria ad un campione capace di districarsi sulle strade e i sentieri dell'Inferno del Nord. Ancora una volta il punto cruciale sarà dato dai tratti di castro, dal terribile pavé che richiederà nervi d'acciaio e la solida dotazione di forza per uscire indenni da tanti pericoli. La distanza della corsa è di 259 chilometri di cui 94,200 a cavallo di sassi e di pietre.

L'ordine d'arrivo

Battaglin sempre al comando nel Giro dei Paesi Baschi

FONTARABIE — Lo spagnolo Miguel María Lasa ha vinto ieri la terza tappa del giro ciclistico dei Paesi Baschi, la cronometro di Km. 160, battendo in volata il connazionale Manuel Etxepare e l'italiano Giovanni Battaglin, che ha conservato il primato in classifica.

Emerson-Bosna per l'«Europa»

Partita vinta all'Antonini di Siena per gli incidenti con la Billy di Milano

Angelo Zomegran

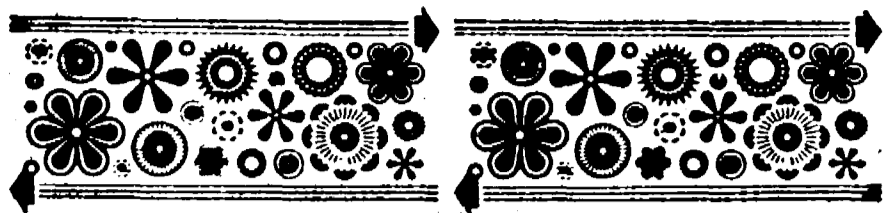
Questa sera a Grenoble Emerson-Bosna per l'«Europa»

Partita vinta all'Antonini di Siena per gli incidenti con la Billy di Milano

Angelo Zomegran

«Mondiale» di Buccione sul miglio (5'55'') nelle «Millemiglia»

ROMA — Nella seconda giornata della seconda edizione della Millemiglia-memorale generale Florio, il marciatore Roberto Buccione ha stabilito con il tempo di 5'55"3 il nuovo primato del mondo sul miglio. Il precedente apparteneva al finlandese Salonen con il tempo di 5'56"8. La prova di Buccione è stata contrastata dai sei quinti partiti ad ogni passaggio del 400 di 1'30", 1'32", 1'29" e 1'24"3.



Paesi assetati di futuro

Il COMECON, attraverso le cinque tappe del suo sviluppo trentennale, ne riassume l'aspirazione al coordinamento che potenzia gli sforzi

internazionali - Apertura all'America Latina, all'Asia del sud, al Medio Oriente, all'Africa Un bilancio del 1978

MOSCA — Il COMECON si appresta ad entrare nella sua « quinta fase di sviluppo ». E' questa la definizione che si incontra con sempre maggiore frequenza nelle analisi, indagini, e previsioni che esperti — economisti e tecnici — fanno a Mosca nel grande palazzo — vetro e cemento — sede della Comunità economica che raggruppa dieci paesi socialisti (Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Mongolia, Polonia, RDT, Romania, Ungheria, URSS, Vietnam) e che vede presenti, con accordi di cooperazione, Jugoslavia, Finlandia, Irak e Messico. La « fase di sviluppo » che si sta « organizzando » è quella che dovrebbe portare alla formazione di un piano economico comune, integrato e a lunga scadenza (15 anni circa). In pratica dovrebbe prendere corpo quella « situazione » tanto auspicata da Mosca, di una « integrazione » totale e di una contemporanea « divisione di compiti » per settori e mercati. Ma procediamo con ordine prima di entrare nel merito di questa nuova fase. Cerchiamo di ricostruire, a grandi linee, le tappe passate che si vanno sempre più caratterizzando grazie a studi ed analisi di grande interesse che escono nell'URSS e negli altri paesi della Comunità.

Risulta così che la « prima fase » del COMECON (la data di formazione è il 2 marzo 1949) può essere compresa nell'arco di tempo che va appunto dall'inizio della attività sino al 1956. E' il periodo più difficile perché al campo socialista (chiuso e sulla difensiva per ragioni politiche interne ed esterne) si pone il compito di resistere all'embargo occidentale. Tutta l'attività è quindi tesa a sviluppare una cooperazione « all'interno » per produrre sul posto i vari prodotti da utilizzare nel mercato socialista. Dal '56 al '65 si modera la seconda fase. Sono gli anni dell'uscita dalla comunità della Albania e dell'ingresso della Mongolia. Prendono il via, in questo periodo, gli accordi a lungo termine e cominciano a delinearsi le prime forme di cooperazione su basi economiche integrate. Lo sviluppo è notevole: aumentano i ritmi, entrano sui mercati dell'Est tecnologie occidentali, si avviano forme di cooperazione con aziende di varie parti del mondo. La terza fase — che si colloca ancora su questa scia — abbraccia gli anni che vanno dal '65 al '71.

Infine il periodo attuale. Cioè gli anni delle grandi costruzioni che riuniscono vari paesi socialisti. In Siberia prende avvio la realizzazione del complesso per la produzione della cellulosa ad Ust-Timsk e ad Orenburg si costruisce il grande gasdotto. Si tratta di imprese eccezionali che « lanciano » il COMECON non solo nel mercato interno dei paesi socialisti, ma che lo pongono anche come « strumento » di concorrenza sul grande mercato internazionale. Scoppiano anche gli anni del colloquio con il Mercato comune europeo che va avanti pur se con difficoltà dovute alla particolare situazione economica europea e alla mancanza di organismi paralleli capaci di superare le barriere doganali. Ma per una serie di accordi il contatto tra le due comunità funziona. Singoli paesi avviano trattative e giungono a soluzioni più che mai positive. La fase che prende avvio dal '71 è interessante anche perché vede l'ingresso nella Comunità economica socialista con forme proprie di collegamento di paesi come Jugoslavia, Finlandia, Irak e Messico che pur restando fuori dalle strutture « costituzionali » del COMECON ne vengono partner di tutto rilievo.

Ora il COMECON, sempre dal punto di vista della « organizzazione », si sta affacciando ad un periodo di nuove e vaste adesioni. A Mosca si parla già delle richieste che sarebbero state fatte dall'Etiopia, Laos, Afghanistan, Yemen del Sud per una « adesione completa ». In questo caso l'area della Comunità si estenderebbe notevolmente abbracciando non solo paesi « diversi », ma entrando a contatto anche con realtà economiche suscettibili di vaste modificazioni. E se a questo si aggiunge che circolano con sempre maggiore insistenza notizie di richieste di adesioni da parte del Mozambico, Benin e Angola si vede chiaramente che il COMECON punta notevolmente all'estensione.

Non mancano comunque problemi interni di direzione e coordinamento. Più volte la Romania, ad esempio, ha posto una serie di questioni sulle tendenze all'integrazione contestando alcune scelte. E' aperta, tra l'altro, la questione del cambio della presidenza. Tale carica resterebbe sempre all'URSS, ma si dovrebbe registrare il passaggio

dall'attuale presidente Fadeev all'ex-dirigente del PCUS, Kiselev che per anni ha seguito, nella segreteria del partito sovietico, le questioni della comunità socialista. Sempre nel quadro delle notizie che si raccolgono a Mosca negli ambienti del COMECON si evidenziano poi una serie di dati che si riferiscono ai problemi dello sviluppo economico della Comunità, della situazione della agricoltura, del livello di vita dei singoli paesi aderenti, del piano di integrazione e del rapporto con il MEC. Cerchiamo, in sintesi, di fare un quadro della situazione come risulta da Mosca.

AGRICOLTURA — L'incremento della produzione agricola nel '78 ha raggiunto in Bulgaria circa il 5%, Ungheria 2,4%, Polonia 4,2%, Romania 2,4%, URSS 4%, Cecoslovacchia 1,5%. Difficoltà si sono registrate nella RDT (condizioni meteorologiche) e nel Vietnam a causa dei disastri provocati dalla guerra. Cresce, secondo dati recenti, la resa dei campi: l'anno scorso in Ungheria la re-

sa media per ettaro ha raggiunto — per il frumento — i 42,8 quintali; nella RDT in media 38,5 quintali di cereali per ettaro. Nell'URSS nonostante le pessime condizioni di tempo, si è raggiunto il raccolto record con 235 milioni di tonnellate di grano.

maggiore evidenza un divario tra professioni, tra città e campagna. Comunque aumentano notevolmente i ritmi di consegna di nuove abitazioni e si intensifica la pratica dei premi di produzione che vanno, spesso, ad influire sulla busta paga in modo sensibile. INTEGRAZIONE — I programmi sono numerosi. La direzione del COMECON punta ad un processo sempre più accelerato cercando di coordinare (ma qui si incontrano anche resistenze) e difficoltà soprattutto tra i paesi che partecipano alla comunità solo per una serie di attività) i piani dei singoli paesi. E' impegnata in questa operazione una apposita commissione di lavoro. Sarà nei prossimi mesi, con la nuova sessione, che si avranno risposte sul futuro di questa attività. E su questo aspetto sarà anche interessante seguire il processo di « contatti » con il MEC che, già avviati, sono in fase di sviluppo.

Carlo Benedetti

Le sfide comuni su cui lavorare

LO SVILUPPO economico sta ponendo, a noi come in tutti gli altri paesi, problemi che sono sempre più di qualità. Siamo andati avanti, finora, soprattutto aumentando la quantità di capitale fisso investito in costruzioni, impianti, macchinario con risultati che variano da un paese all'altro. La tendenza però si manifesta ovunque chiaramente: nella Repubblica Democratica Tedesca, ad esempio, durante il periodo 1971-75 si otteneva una nuova unità di produzione con cinque unità di investimento; nel 1976-79 il rapporto sarà di uno a otto. In questo modo la RDT dimostra di essere un paese ad elevato sviluppo tecnologico, uno di quelli che apre la strada. Le differenze non sono però grandi ed ovunque una buona gestione del capitale investito diventa la chiave di ogni successo.

Il risparmio di energia, ancor prima dell'attivazione di nuove fonti, richiede un ingente sviluppo di investimenti, ha un costo. Si parte dall'interno delle fonti tradizionali — estrarre petrolio richiede sempre più tecnologia; l'uso del carbone può essere più esteso nella misura in

cui passa per tecnologie di gasificazione e liquefazione — per addentrarsi nella ricerca delle fonti nuove, alternative, che è anch'essa investimento. L'intera area della ricerca scientifica, compresa la gestione delle sue acquisizioni, costituisce anzi il campo di più rapido sviluppo degli investimenti per i suoi effetti diffusivi nell'intero spazio economico.

E' dalla ricerca scientifica e dalla sua gestione, ossia dalla elaborazione dei risultati in rapporto alle realtà socio-economiche, che si aspetta una profonda innovazione nell'uso delle risorse naturali e del territorio, dalla produzione agro-alimentare a quella agro-industriale, alle foreste, alla difesa e miglioramento dell'ambiente fisico. In questo campo i sovietici usano un concetto, quello di « potenziale bioclimatico », che non si riferisce più ad una statica distribuzione dei fattori climatici ma all'interazione positiva fra conoscenze ed attività umane con i fattori biologici e climatici. Le imprese per la conquista del Grande Nord sovietico ci interessano, ormai, non più principalmente per essere quel-

le regioni un vasto deposito di risorse materiali, ma proprio in quanto campo di sperimentazione e sviluppo di un complesso interamente nuovo di conoscenze scientifiche e tecnologie usabili universalmente. Non è la prima volta che si osserva l'esistenza di una vasta area di sfide comuni all'Europa occidentale ed ai paesi del COMECON, in particolare quelli dell'Europa centrale ed orientale. Spesso si sovrappone, tuttavia, al luogo comune della convergenza automatica o della non trasferibilità dell'esperienza fra economie pianificate globalmente ed economie che si dicono ancora « di mercato » nonostante il pervadente dirigismo. Luogo comune e pigrizia perché nel campo stesso della pianificazione e della gestione d'impresa c'è un cumulo di esperienze ed una dinamica che meritano di essere studiate. La cooperazione costituisce certamente un mezzo per rendere queste esperienze, più rapide, qualitativamente più accettabili e più rispondenti alle sfide comuni. Costa meno la ricerca condotta in comune e la divisione del lavoro può fare nuovi progressi.

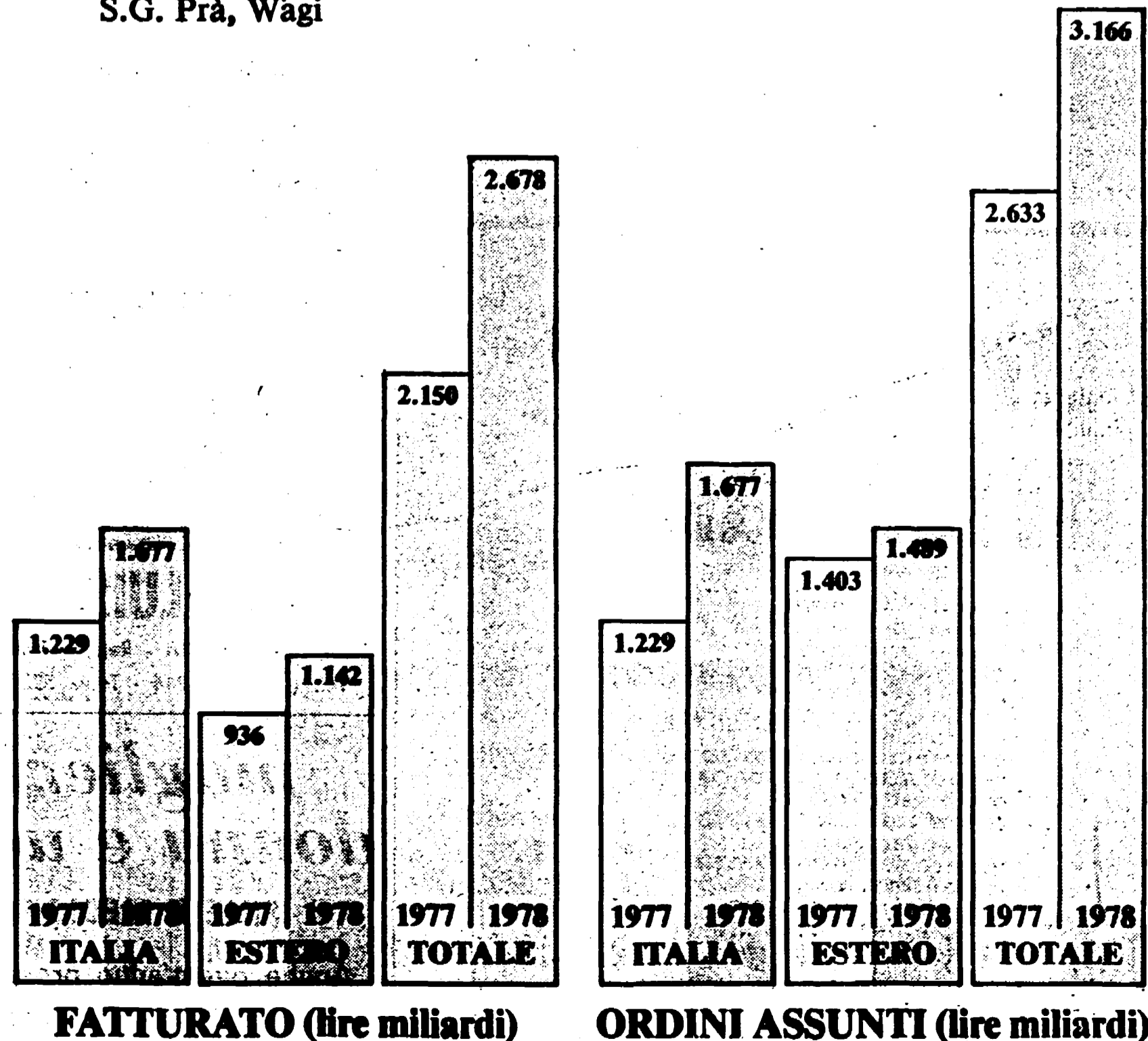
aglì scambi di delegazioni. La necessità di conoscere più a fondo i paesi in cui si va a lavorare non è, naturalmente, un problema esclusivo dei rapporti con i paesi dell'Est. La medesima esigenza si presenta in tutti i casi nei quali lo sviluppo delle relazioni non si accorda ad una tendenza del mercato mondiale trascinato da paesi dominanti — come è avvenuto nell'ultimo trentennio nelle relazioni fra Italia e paesi anglosassoni, fra Italia e Comunità europea — ed è specialmente rilevante nelle relazioni con i paesi del Medio Oriente e dell'Asia. Lo sviluppo economico implica, in questi casi, uno sviluppo culturale. L'aumento degli scambi non ci arricchisce solo materialmente ma fa crescere anche la società in cui viviamo.

Renzo Stefanelli

Finmeccanica 1978

30 società principali, 51 stabilimenti, 86.180 addetti

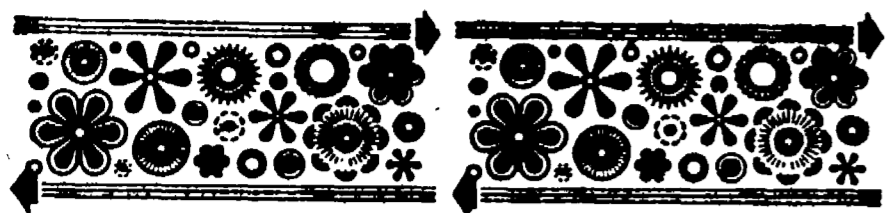
- settore automobilistico: Raggruppamento Alfa (Alfa Romeo, Alfesud, Spica), VM Stabilimenti Meccanici
- settore energia: Raggruppamento Ansaldo (Ansaldo, Breda T., Italtrafo, Simep, Termosud), AMN, Nira, Sigen, Sopren, Gie, Cesen
- settore aerospaziale: Aeritalia, Alfa Romeo Aviazione
- settore beni strumentali: Aerimpianti, CMI, Saimp, Termomeccanica
- settore componenti e prodotti finiti: Fag, Ior, Italttractor, Merisinter, Montorso, OMG, Safog, San Giorgio Elettrodomestici, S.G. Prà, Wagi



FATTURATO (lire miliardi)

ORDINI ASSUNTI (lire miliardi)

Pubblichiamo oggi la prima parte di un inserto speciale dedicato agli scambi commerciali dell'Italia con i Paesi dell'Est. La seconda parte dell'inserto sarà pubblicata domani.



Linea di credito italiana per abbattere gli ostacoli agli scambi con la RDT

Laici ed ombre negli scambi commerciali fra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca. Dopo la firma, avvenuta nel 1978, dell'accordo decennale di collaborazione economica, industriale e tecnica c'è stato un consistente potenziamento degli scambi fra i due Paesi che ha portato al loro raddoppio nel corso del triennio 1974-78. Nel 1977 ed è assistito, invece ad un certo rallentamento del ritmo di sviluppo delle relazioni commerciali fra Italia e RDT. Infatti, in questo anno, sono diminuite, sia pur lievemente, le nostre importazioni e aumentate, in misura altrettanto modesta le nostre esportazioni.

Nel 1978 c'è stata, invece, una certa ripresa dell'interscambio, soprattutto delle esportazioni italiane, che ha portato, per la prima volta dal 1975 ad un saldo attivo della nostra bilancia commerciale verso il partner tedesco democratico. Le stime per il 1978 (non si conoscono ancora i risultati definitivi) basate su dati certi dei primi 10 mesi dell'anno e da serie elaborazioni, fanno ammontare le importazioni italiane a 77,8 miliardi di lire (contro i 78,8 del 1977 e i 79,6 del 1976), mentre le esportazioni dovrebbero essere salite a 94,7 miliardi di lire (in confronto al 74,5 del 1977 e ai 69,4 del 1976). Il saldo attivo raggiungerebbe così 17,1 miliardi di lire.

Nonostante i passi avanti compiuti, come si può notare, i rapporti commerciali fra Italia e RDT continuano a rimanere ai più bassi livelli fra quelli del

Nuove prospettive si aprono dopo la visita del ministro Ossola a Lipsia. Nonostante i passi avanti compiuti i rapporti commerciali continuano a rimanere molto al di sotto

nostro Paese e l'area socialista, appena al di sopra degli scambi con la Bulgaria e l'Albania. Sono certamente relazioni economiche molto inadeguate alle potenzialità produttive e industriali che sanno esprimere i due Paesi.

Ciò si spiega per molteplici ragioni, non ultima delle quali la tradizionale preferenza negli scambi verso Paesi Occidentali che la RDT accorda all'altro Stato tedesco, la Repubblica Federale, per effettive e concrete convenienze economiche. Nei rapporti economici con la RFT, infatti, la RDT è a tutti gli effetti parificata ad uno Stato membro della CEE (con il tacito consenso delle autorità di Bruxelles, naturalmente).

La stessa relativa impennata nelle esportazioni italiane nel '78 non deve trarre in inganno: essa è dovuta esclusivamente alla commessa che si è accaparrata la Danelli di Udine (come capogruppo di un consorzio internazionale) per la costruzione di

una nuova acciaieria a Brandeburgo, commessa che è stata «soffiata» a concorrenti del calibro di Krupp, suscitando polemiche e malumori non indifferenti nella Germania Occidentale.

Ma, se la Danelli ha sfondato in un settore difficile e si è guadagnata stima e ammirazione riuscendo a consegnare gli impianti con anticipo (sembra di tre mesi) sulla data concordata, c'è un rovescio della medaglia che fa riflettere: la Fiat ha raffreddato i suoi rapporti con la RDT. Un progetto di ristrutturazione delle linee di montaggio di una fabbrica automobilistica della RDT non è andato in porto (per ragioni che non sono state spiegate dal dirigente di Berlino) mentre l'offerta per la costruzione di due fonderie è stata rifiutata dalla Fiat stessa perché i tempi di consegna degli impianti sarebbero stati così stretti da non poter essere rispettati.

Oltre a queste ragioni, diciamo «tecniche» ve ne

delle capacità produttive dei due Paesi - L'«affare Danelli» e le difficoltà per la Fiat: le due facce della medesima medaglia

sarebbero altre, come ad esempio la disponibilità di credito della RDT per l'acquisto sul mercato italiano che non è infinita e che non è certo incrementata da un consistente aumento delle vendite di suoi prodotti in Italia.

E' il problema della cosiddetta compensazione negli scambi, linea alla quale in genere i Paesi socialisti, ma in particolare la RDT, si attengono rigorosamente. In questo senso, la visita a Lipsia del ministro italiano per il Commercio con l'Estero, Ossola, durante lo svolgimento dell'edizione primaverile della fiera internazionale, ha offerto un segnale positivo sia in senso economico che politico.

L'accordo per l'apertura di un grosso credito finanziario intergovernativo che l'Italia è disponibile a raggiungere con il governo di Berlino (si parla di 500 milioni di dollari da versare in tre anni al tasso del 7,75%, restituibile in otto anni) rappresenta indubbiamente lo stru-

mento migliore per abbattere i principali ostacoli al miglioramento degli scambi fra i due Paesi: diciamo al raggiungimento di livelli di interscambio pari al peso internazionale delle economie dei due partners.

Aver abbattuto gli ostacoli non vuol dire, naturalmente, l'innesto di una sorta di meccanismo automatico, per cui ora la RDT eleggerà l'Italia ad una specie di «partner leader» nel campo occidentale. Vuol dire, più semplicemente, aver posto il mondo produttivo italiano in una condizione di miglior favore rispetto alla concorrenza internazionale.

Bisognerà poi saper approfittare di queste condizioni sia con offerte competitive valide sia con garanzie di rispetto dei tempi e delle condizioni contrattuali. Altrimenti i crediti potranno anche rimanere nei forzieri delle banche.

Resta comunque valido, sia per la RDT che per



Un partner esperto nel commercio Internazionale con un interesse particolare per il mercato Italiano

Trovate da noi tutto quanto è la chimica: **MATERIE PRIME, PRODOTTI BASE, AUSILIARI, INTERMEDI, SEMILAVORATI, PRODOTTI FINITI, nonché GAMME COMPLETE PER ANTIPARASSITARI, LACCHE E VERNICI, CHIMICA LEGGERA, PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE, PRODOTTI CHIMICO-TECNICI.**

Per tutte le informazioni rivolgetevi al rappresentante italiano:

BENFER & C. SpA - Prodotti chimici
20124 MILANO - Via Locatelli 2 - Tel. 654431 - Telex: Benfer 311048

AHB CHEMIE EXPORT - IMPORT
BERLINO (Repubblica Democratica Tedesca)

HOONVED HERDAL
LAVASTOVIGLIE INDUSTRIALI IMPIANTI LAVAGGIO

21040 VENEGONO SUPERIORE (VARESE) ITALY
Via De Notaris 2 - Tel. 0331-357077 - Telex: Provetx 350378

HOONVED
specialista nella produzione di lavastoviglie per bar, pubblici esercizi, ecc. (24 modelli)

HERDAL
specializzata negli impianti di lavaggio per comunità, mense, ospedali, industrie, laboratori di pasticceria, ecc. (36 modelli)

Questa è la lavapentole!
Una macchina costruita per lavare e togliere dalle unità di cottura il bruciatore.
Non rappresenta un semplice aiuto, ma LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA.

Macchine utensili della Repubblica Democratica Tedesca

NILES Rettificatrici per ingranaggi cilindrici
Rettificatrici in tondo per esterni - Tornitrici a copiare e a CN - Torni frontali e semifrontali - Torni a spogliare

MOBY Dentatrici a creatore per ruote cilindriche - Dentatrici per ruote coniche a denti diritti - Dentatrici per ruote coniche con denti ad arco di cerchio

TECOP Fresatrici a mensola - Piallatrici - Fresatrici pialla e rettificatrici per bancali
Alesatrici a montante fisso e mobile
Tracciatrici d'alta precisione - Fresatrici, alesatrici e centri di lavoro a CN

ERFURT Presse idrauliche e meccaniche a collo di cigno - Presse eccentriche a uno e due montanti - Presse meccaniche a uno e due effetti - Presse a trasferta
Presse per trancitura - Tagliabillette
Presse per stampaggio a caldo

RAPPRESENTANTE IN ITALIA
WEMEX ITALIA SpA
MACCHINE UTENSILI
MILANO - Viale Sabotino, 19/2 - Tel. 541.173 (4 linee)

Know-how in italiano

50 anni di chimica avanzata
50 anni di esperienza produttiva
50 anni di contatti quotidiani con problemi sociali, economici, ecologici
Non è facile saper far bene
detergenti, saponi, acidi grassi e derivati
ma ancor più difficile
e risolvere i problemi di armonizzazione
della produzione con gli approvvigionamenti
della chimica con l'ecologia,
della qualità con i costi.
Scienza, esperienza,
visione globale del ruolo dell'impresa:
questo è il know-how
di cui c'è bisogno oggi nel mondo.
Questo è il know-how che offre
Miralanza nel mondo.

MIRALANZA
il futuro come tradizione

MAGLIFICIO

C M

di CARPI LUISA & C. sas
ALBINEA - Reggio Emilia
Tel. (0522) 64.244 - Telex 52399 Gimmè

maglieria donna e uomo
FINE E MEDIOFINE

Anche quest'anno presenti alla
Fiera di Lipsia Ringmessehaus
Stand 15

Il ponte aereo Italia-Urss

DA ROMA E DA MILANO COLLEGAMENTI QUOTIDIANI PER L'UNIONE SOVIETICA
MILANO - LENINGRADO - MOSCA
ROMA - KIEV - MOSCA

CON LE SEGUENTI PARTENZE:
ROMA - MOSCA VOLO DIRETTO ORE 3,15
MILANO - LENINGRADO - MOSCA
MILANO - KIEV - MOSCA

L'Orsacchiotto, simbolo delle prossime olimpiadi che si disputeranno a Mosca nel 1980, vi invita a visitare l'Unione Sovietica ed in particolare Mosca - Leningrado - Kiev, città queste che ospiteranno le prossime olimpiadi con meravigliosi impianti sportivi, facendovi ammirare musei, monumenti, complessi memoriali architettonici a testimonianza di un ricco passato

Da Mosca, grande centro di comunicazioni aeree internazionali, potrete essere facilmente collegati con Tokyo - Bangkok - Delhi - Singapore - Hanof - Djakarta - Pechino - ecc... ecc...

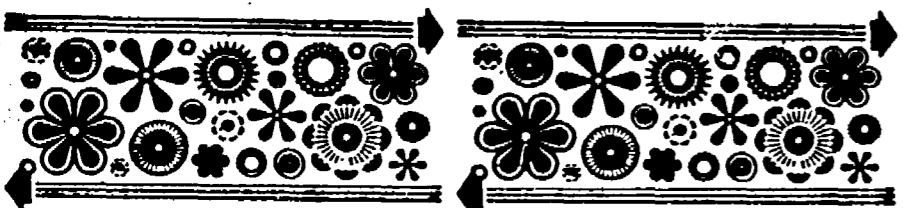
L'Aeroflot, unica compagnia al mondo che vi consente un collegamento per l'Estremo Oriente in sole 15 ore di volo con eventuale sosta a Mosca

la nostra pista è il mondo

AEROFLOT
Soviet airlines
Official Olympic Carrier

AEROFLOT/ROMA
Rappresentanza per l'Italia: Via Biancamano, 27 Tel. 4734848
Ufficio Commerciali: Via Bissolati, 27 Tel. 4756001
Agenzia e prenotazioni: Via Bissolati, 27 Tel. 4757704 / 486619
Telex / Via S. Maria Maddalena

AEROFLOT/MILANO
Via Vittor Pisani, 19
Rappresentanza: Tel. 655500
Agenzia e prenotazioni: Tel. 667158
Telex / Via S. Maria Maddalena



Comprare di più in Bulgaria

L'Italia è il terzo partner commerciale della Bulgaria tra i Paesi occidentali e, quel che è ancora più importante, l'intercambio tra i due paesi ha registrato in questi anni un aumento costante che avrebbe potuto essere ancora superiore se restrizioni imposte dalla Comunità economica europea non avessero limitato una espansione molto promettente. Lo scorso anno tra il nostro Paese e la Bulgaria l'intercambio è stato di circa 160 milioni di dollari ed ha registrato un saldo attivo per l'Italia di circa 30 milioni di dollari.



L'interscambio fra i due paesi, attivo per l'Italia, potrebbe incrementarsi notevolmente se aumentiamo gli acquisti - Si tratta di conoscere meglio le potenzialità dell'economia bulgara



Contrariamente a quello che può pensare un profano, importiamo dalla Bulgaria soprattutto prodotti industriali. Circa l'80 per cento di ciò che acquistiamo infatti dal Paese balcanico sono accumulatori, macchine di sollevamento e di trasporto, relè telefonici, cavi, prodotti metallurgici. Abbiamo anche una importazione di prodotti agricoli, compresi i derivati delle famose rose.

si si erano costruite insieme fabbriche e progetti di cantieristica navale, di radioelettronica, per la fabbricazione dei caucciù, costruzione di strade, produzione di marmi. E non solo in Bulgaria. Organizzazioni o aziende miste italo-bulgare infatti stanno costruendo strutture civili, industrie e costituendo imprese di trasporto in Libia e in altri Paesi africani di recente indipendenza.

La collaborazione economica tra i due Paesi ha raggiunto ormai un buon livello e una certezza di continuità, al punto che sono stati costituiti comitati coordinatori misti che elaborano programmi pluriennali di intervento tra entità commerciali bulgare e grandi imprese italia-

ne di vari settori, basti ricordare la Fiat, l'Eni, la Montedison. Meno di un anno fa è stato inoltre firmato un accordo generale di collaborazione economica a lungo termine con l'IRI che prevede programmi nel settore della metallurgia, della meccanica, della cantieristica navale, dell'idraulica in Bulgaria ed in altri Paesi, secondo uno schema ormai collaudato.

Durante una recente visita in Italia, il ministro per l'Industria chimica della Repubblica popolare di Bulgaria Gheorghj Pankov ha dichiarato in una conferenza stampa che il suo Paese è in particolare interessato alla realizzazione insieme a società italiane di un impianto per la pro-

duzione di fibre da polipropilene e di un secondo impianto per la produzione di prodotti farmaceutici, estendendo però la collaborazione in questo settore anche alla creazione di nuovi farmaci.

La Bulgaria ha ripetutamente affermato la sua volontà di aumentare anche in misura notevole l'intercambio con l'Italia in differenti settori. Vi sono però due ostacoli principali che vanno affrontati e superati per dispiegare tutte le grandi potenzialità esistenti.

La prima è che la Comunità economica europea ha a lungo imposto e tuttora impone serie limitazioni agli scambi. Questo limite viene ora in parte superato per il settore siderur-

gico, dato che la Bulgaria ha deciso di negoziare con la Comunità economica europea un contingente comunitario, come hanno in precedenza fatto altri Paesi socialisti, come la Romania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Polonia. Pertanto una fetta di questo contingente potrà essere esportata in Italia.

Questo introduce il discorso sul secondo problema, cioè la limitazione che l'Italia ha imposto attraverso una serie di remore economiche, finanziarie, fiscali e commerciali all'ingresso nel nostro Paese di prodotti bulgari. Questo ha causato un attivo della nostra bilancia degli scambi con Sofia che il governo bulgaro giudica alto. Un ulteriore aumento dell'intercambio non può perciò

Sojuz Parfums

i profumi dell'URSS

La profumeria sovietica, distribuita nelle migliori profumerie, è importata da COSCOS S.p.A., esclusivista per l'Italia. L'attività della COSCOS non si limita all'import: essa esporta in URSS prodotti cosmetici per il maquillage.

COSCOS (Genova, via Cesare 2) esporta a Bologna, dal 21 al 25 aprile, al COSMOPROF, i prodotti della SOJUZPARFUMS.

MACHINOEXPORT

Organizzazione di Commercio Estero
5, rue Aksakov - Sofia - BULGARIA
Tel. 88.53.21 - Telex: 022-425
Telegrammi: MACHINOEXPORT

Esportazione ed importazione di macchine utensili e macchine per il legno, attrezzature e pezzi di ricambio, utensili per taglio, misure e rotolamenti, articoli abrasivi e idraulici, articoli per cucina e pressa, linee tecnologiche complete per industrie metallurgiche e del legno, servizio engineering, cuscinetti, frigo compressori e unità, macchine per fonderia.

Agente: SIBIMEX ITALIANA S.p.A.
Piazza Diaz, 7 - Milano
Tel. 87.88.30 - 80.68.31

La Finsider e l'acciaio per il Comecon



Le Società del Gruppo Finsider hanno esportato nei Paesi del Comecon, negli anni compresi tra il 1975 ed il 1977, prodotti siderurgici, impianti e macchinari per un valore di oltre 970 miliardi di lire.

Non si tratta di un boom improvvisato perché i rapporti commerciali tra la Finsider, la finanziaria del settore siderurgico dell'IRI, ed i paesi dell'Europa orientale risalgono a più di 20 anni fa.

Venti anni rappresentano un lungo periodo durante il quale il rapporto Finsider-Comecon si è irrobustito. Il miglioramento delle posizioni della Finsider sui mercati esteri e quindi anche nei paesi dell'Est europeo, è diventato una realtà della quale la siderurgia a partecipazione statale italiana può essere orgogliosa.

Negli ultimi anni il Gruppo Finsider ha infatti realizzato degli impianti siderurgici (basta ricordare la costruzione ed il raddoppio del Centro Siderurgico a ciclo integrale di Taranto) che la collocano per fatturato e produzioni tra i primi gruppi industriali del mondo.

Dunque, una delle caratteristiche di fondo su cui poggia il successo realizzato dalla Finsider nel campo delle esportazioni riposa proprio sulla tecnologia, tutta italiana, attraverso la quale il Gruppo ha potuto competere con la forte concorrenza internazionale.

E' un impegno al quale tutti i lavoratori delle Società del Gruppo offrono il loro prezioso contributo.

Nei paesi dell'Europa orientale la tecnologia siderurgica italiana si è potuta così affiancare alle tradizionali correnti tedesche, americane e giapponesi che, fino a pochi anni fa condizionavano le scelte tecniche. Da parte italiana era poi possibile operare un confronto con le altre tecnologie e quindi puntare su di una valida alternativa proprio perché si era in grado di produrre qualcosa di nostro.

Ma l'Est europeo rappresentava non solo un importante campo di sperimentazione tecnologica. Era ed è un naturale mercato di sbocco di prodotti, macchinari ed impianti siderurgici. E ciò per almeno due buone ragioni: per la ricchezza di materie prime e di fonti energetiche e per il consumo siderurgico in continua crescita ed in presenza di frequenti piani impiantistici e siderurgico impiantistici.

Tra le tappe fondamentali della collaborazione con i paesi esteri europei si può senz'altro ricordare l'importante accordo quinquennale, siglato nel 1974, tra la Finsider e la Promsyrimport di Mosca, l'organizzazione di commercializzazione dei prodotti esteri in Unione Sovietica. Tale accordo (26 settembre 1974) prevedeva una cooperazione fra la Finsider ed il Ministero per il Commercio Estero sovietico che si sarebbe esplicato in forniture all'Unione Sovietica, tra il 1975 ed il 1979, di tubi di acciaio di grande diametro per una quantità pari a 2 milioni e 500 mila tonnellate. Vale a dire 500 mila tonnellate per anno.

L'accordo prevedeva inoltre la fornitura alla Finsider di importanti quantitativi di carbone, minerale di ferro e rottame.

A tutt'oggi, pertanto, per il 1979 sono stati definiti contratti per circa 200 milioni di dollari per vendite di prodotti

siderurgici. Sono poi in corso trattative per acquisti di materie prime così da completare l'accordo quinquennale con un consultivo che si può così riassumere:

- 2,5 milioni di tonn. di tubi circa per un valore di 1,2 miliardi di dollari circa;
- 12 milioni di tonnellate di materie prime circa per un valore di oltre 300 milioni di dollari.

All'intesa si poteva giungere grazie alle capacità impiantistiche del Centro Siderurgico dell'Italsider di Taranto, ove, con il sostegno finanziario della Finsider erano tra l'altro entrati in esercizio, tra il 1961 ed il 1973, n. 4 tubifici (2 a saldatura longitudinale e 2 elicoidali) con una capacità produttiva di 1.300.000 tonnellate annue.

I tubifici di Taranto, dal momento della entrata in funzione, hanno prodotto 8 milioni di tonnellate di tubi circa, pari ad una condotta lunga 26 mila chilometri.

L'Italsider non fabbrica solo tubi ma anche una vasta gamma di prodotti siderurgici tra i quali: i coils, le lamiere, la banda stagnata, le lingottiere, alcuni tipi di travi e vari altri prodotti di seconde lavorazioni che sono esportati nei paesi aderenti al Comecon.

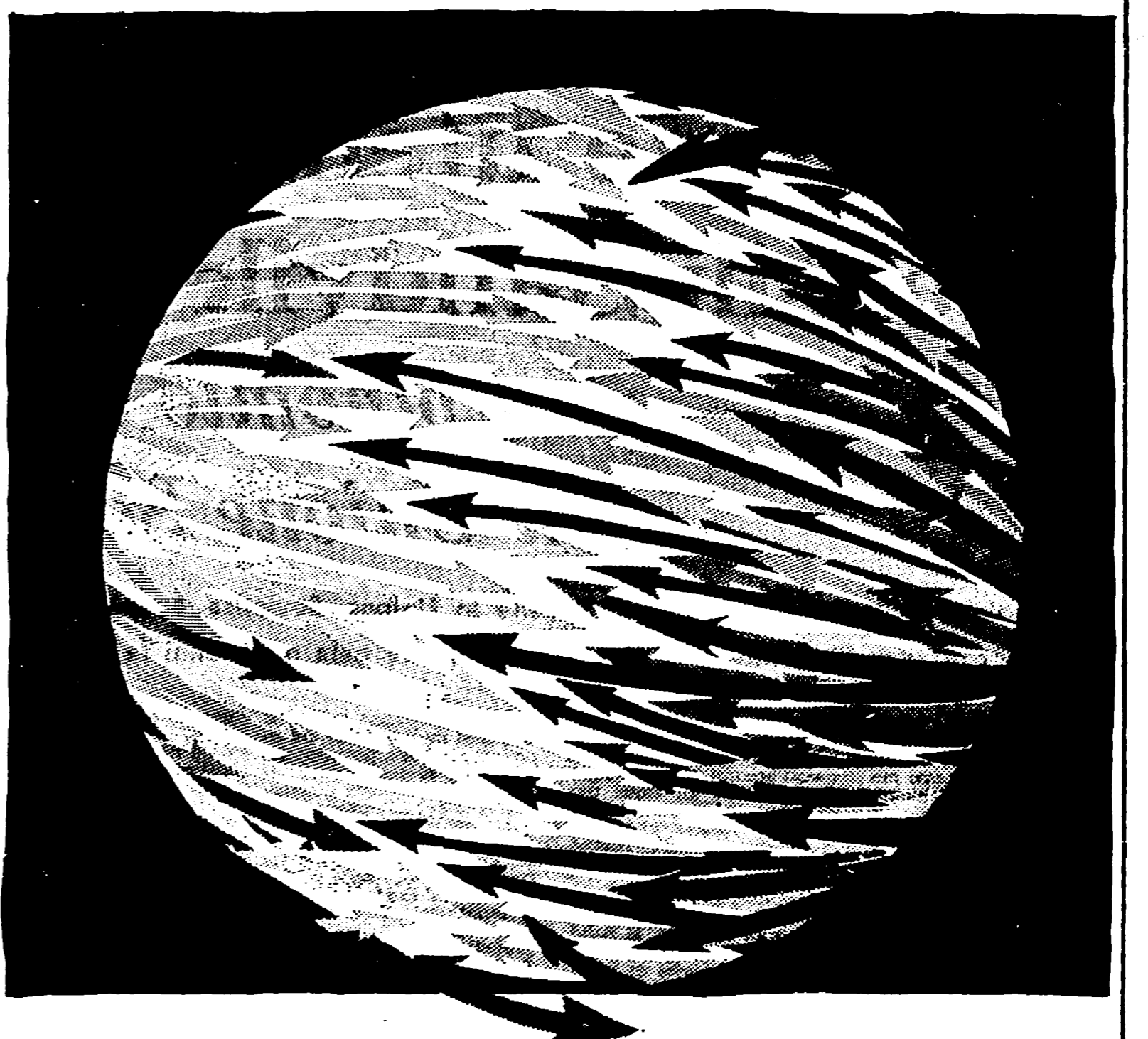
Un'altra azienda del Gruppo Finsider, la Dalmine, esporta tubi di varia grandezza nei paesi dell'Est europeo. Sono soprattutto tubi senza saldatura (nel 1970 l'Azienda ha stipulato con l'URSS un contratto per la fornitura di 100 mila tonnellate di tubi senza saldatura per lo sviluppo, nell'ambito del piano quinquennale 1971-75, dei programmi di sfruttamento degli idrocarburi), tubi per chimica e petrolchimica, e per trivellazione, tanto per citare alcuni prodotti. La Dalmine si è assicurata, inoltre, attraverso un protocollo siglato nel 1977 ed ora in fase di esecuzione, la fornitura all'Unione Sovietica di tubi senza saldatura e saldati. Tale commessa copre gli anni 1978, 1979, 1980. La Dalmine ha rapporti commerciali anche con la Jugoslavia, la Romania, la Polonia, la Repubblica Democratica Tedesca, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Bulgaria.

Operano pure sui mercati dell'Europa orientale altre aziende del Gruppo Finsider: le acciaierie di Piombino (semilavorati di acciaio, profilati medi e piccoli, rotaie), la Terni (lamierini magnetici, acciaio inossidabile, getti e fucinati in acciaio comune e speciale, stampati, condotte forzate, carpenteria speciale, tondo per c.a., recipienti a pressione in genere e per impianti chimici, petrolchimici e nucleari), la Terminos (prodotti piani in acciaio inossidabile), e la Sanac (produzione materiali refrattari e materie prime relative).

L'attività di commercializzazione dei prodotti nell'area est europea è curata dalla Siderexport, un'altra società del Gruppo Finsider che si occupa appunto dell'esportazione. La Siderexport viene considerata la maggiore società italiana di esportazione e con gli agenti, le filiali e le delegazioni è presente in oltre 90 paesi.

I paesi del versante dell'Europa orientale rappresentano dunque dei validi partners commerciali. L'interesse a migliorare ed a qualificare l'interscambio è l'elemento reciproco e da ambedue le parti si guarda al futuro in maniera positiva.

insieme nel mondo

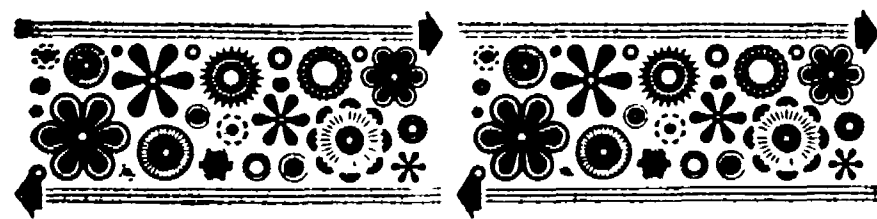


servizi estero Sanpaolo

dove puoi trovare collaboratori esperti; dove puoi operare al passo con i tempi, con sicurezza ed efficienza; dove i tuoi affari possono assumere nuove e più ampie dimensioni.

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

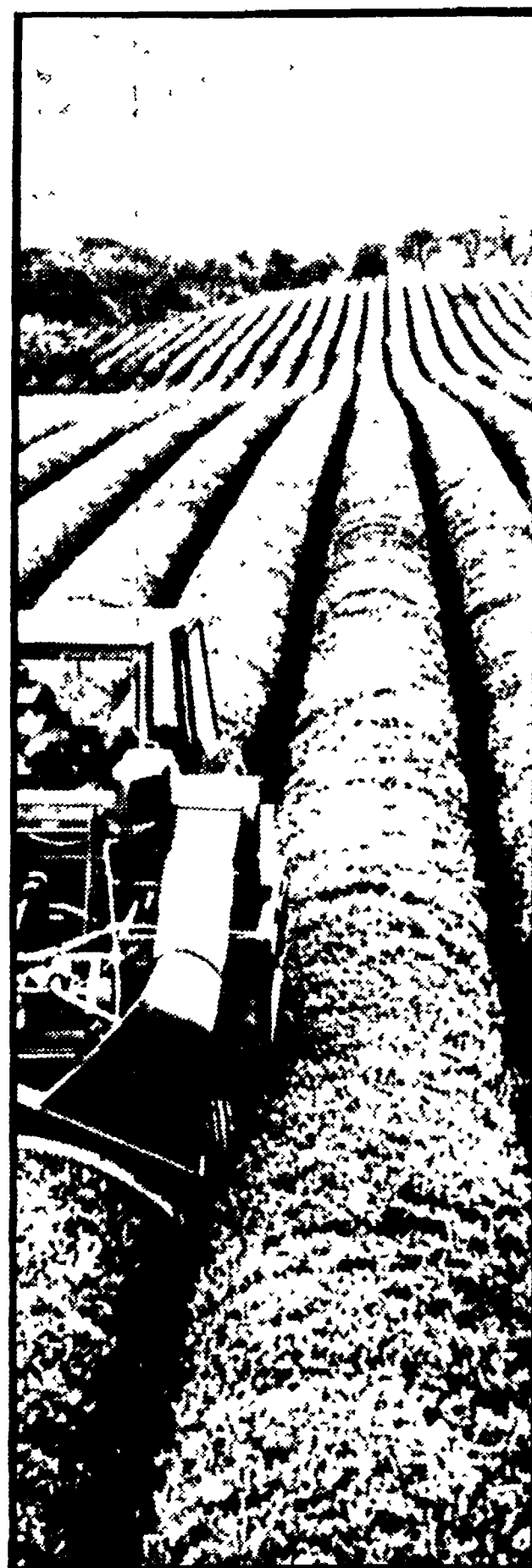


A Mosca «Stank Italia 79» la prima mostra di macchine utensili italiane in URSS

Il grande parco Sokolniki di Mosca ospiterà dal 10 al 19 aprile la prima mostra autonoma di prodotti italiani nel settore delle macchine utensili...

Bastino poche cifre: l'Unione sovietica, dopo la Germania federale, è il secondo cliente italiano nel settore e nel 1977 la nostra bilancia con l'Urss per quanto riguarda le macchine utensili si è chiusa con un guadagno di 220 miliardi di lire; la Stankimport,

Dal 10 al 19 aprile nel Parco Sokolniki - Il ruolo della Stanitaliana, importatrice ed esportatrice dall'Unione Sovietica. Esporranno 70 aziende. Una assistenza soprattutto per le piccole e medie aziende con tecnologie avanzate



I tecnici e gli acquirenti sovietici sono fortemente interessati ad importare macchinari italiani di qualità, tenendo conto anche che siamo ormai alla vigilia di importanti decisioni per il piano quinquennale...

Altri italiani di macchine utensili e i clienti sovietici. Ma il suo compito continuerà poi, nelle settimane e nei mesi seguenti per passare a trattative tecniche più complesse e complete...

L'organizzazione sovietica per il commercio estero, è in assoluto il maggior cliente italiano. Tutto questo perché in Urss si apprezza notevolmente l'alto grado di sviluppo tecnologico delle nostre aziende nel settore. E se i sovietici comprano macchinari da alcune grandi aziende, come la Olivetti, l'Innocenti o altre, è anche vero che sono molti e apprezzati i rapporti con piccole e medie industrie che hanno saputo far valere spesso le loro doti di fantasia, di inventiva e di iniziativa...

no stati notevoli. Come ha recentemente ricordato in una conferenza stampa a Mosca il presidente ing. Repossi, dopo soli otto anni di vita, circa il 50% di tutte l'esportazioni sovietiche di macchine e attrezzature industriali in Italia vengono vendute dalla Stanitaliana...

fatti cooperare per facilitare le esportazioni italiane in Urss di macchine utensili e di impianti industriali rendendo più facili i contatti con l'organizzazione sovietica per il commercio estero Stankimport e con i diversi clienti sovietici. Da questa attività hanno tratto particolari vantaggi le piccole e medie industrie italiane, che hanno potuto così usufruire di un tramite essenziale per presentarsi sul grande mercato sovietico.

segue tutti i problemi durante l'esercizio. Dunque i risultati conseguiti in questi primi anni di attività dalla Stanitaliana sono stati positivi, ma ora l'organizzazione della prima Mostra a Mosca di macchine utensili italiane promette di essere un salto di qualità notevole. Negli anni scorsi mostre simili sono state realizzate dalla Francia, dagli Stati Uniti e dalla Germania Federale ed hanno avuto notevole successo. Per l'Italia questa è la prima volta e non c'è dubbio che anche la «Stankitalia 79» avrà un grande successo.

Anche per questo nel 1979 la Stanitaliana, in accordo con la Camera di commercio italo-sovietica, aprirà a Mosca una propria rappresentanza con personale qualificato e con la possibilità di usufruire di importanti mezzi di comunicazione. Tutto questo permetterà di dare maggiore continuità e un'assistenza tecnica più efficace a tutti i necessari contatti tra le due parti per incentivare il commercio tra Urss e Italia, a beneficio di tutte le aziende, ma soprattutto delle piccole e delle medie che più delle grandi hanno bisogno di assistenza logistica e tecnica per riuscire a dare il giusto valore ai propri prodotti spesso di ottima qualità.

Macchine utensili italiane Utensili Sandvik

un binomio di successo in Unione Sovietica

L'affermazione delle macchine utensili italiane in Unione Sovietica è spesso accompagnata dall'equipaggiamento con utensili Sandvik - Una collaborazione nata molti anni fa che guarda soprattutto al futuro

L'industria sovietica è oggi il maggior mercato di esportazione per le macchine utensili italiane. Un successo meritato le cui tappe si chiamano Togliattigrad, Volgograd, Kama, Ceboksari, tutte affermazioni della tecnologia e dell'esperienza italiana che hanno imposto all'attenzione degli enti sovietici la nostra industria delle macchine utensili, oggi quarta nel mondo, per dimensioni produttive.

ha costituito con questo ente gruppi misti di lavoro e di ricerca. Leggendo l'elenco di questi accordi troviamo significativamente gli stessi progetti che hanno visto la presenza dei costruttori italiani di macchine utensili: Togliattigrad, Kama, Ceboksari, Belaz, Volgograd. Inoltre, per offrire adeguati supporti tecnici e forniture all'industria meccanica sovietica, la Sandvik costruirà in URSS presso Mosca una fabbrica di metalli duri per la produzione di inserti e utensili delle geometrie e qualità più avanzate.

Sandvik Coromant può farsi una idea molto precisa dei risultati di questa presenza. Lo stand di 95 metri quadrati comprende una sala cinematografica per 60 persone nelle quali vengono proiettate di diverse pellicole in lingua russa, che descrivono come un corretto impiego degli utensili Coromant possa migliorare il rendimento delle macchine utensili ed aumentare la produttività degli impianti. Accanto ad un vasto campionario degli utensili più moderni, troviamo esempli delle attrezzature speciali disegnate per lo stabilimento di Ceboksari; e con questi utensili progettati in Italia che verranno lavorati le parti con i poteri del più grande trattore del mondo, un progetto gigantesco, non solo per le dimensioni del prodotto, ma soprattutto per la capacità produttiva dello stabilimento; la produzione di Ceboksari sarà superiore a quella complessiva di trattori della stessa mole nel resto del mondo. Per produrre un tal gigante ai ritmi previsti verranno utilizzate più di 700 barre di aleatura Sandvik Coromant, oltre 200 frese T-MAX sia standard che speciali e 10 frese T-MAX 45. In piena produzione saranno contemporaneamente impegnati circa 2.800 taglienti Coromant con una asportazione di 3,6 tonnellate di trucioli all'ora. Sono dati impressionanti che hanno richiesto un estremo grado di collaborazione tra tutte le parti coinvolte. Per

questo progetto la Sandvik Italia si è trovata nella felice condizione di essere indicata quale partner ideale per l'equipaggiamento delle linee di fresatura, foratura, tornitura sia dallo Stankimport, l'ente sovietico committente, sia dal Cornat Industriale, fornitore delle macchine utensili. La Sandvik Italia è una consociata del gruppo svedese Sandvik, il maggior produttore mondiale di metallo duro. Alla tecnologia di base sviluppata in Svezia, danno un apporto determinante lo studio di applicazioni ad alto contenuto tecnologico svolto in Italia e i rapporti di stretta collaborazione esistenti tra la Sandvik Italia e i costruttori italiani di macchine uten-

foratura. Questo risultato è stato ottenuto, non solo per la qualità dei prodotti, ma con l'intenso scambio di informazioni tecniche che quotidianamente avviene con le officine meccaniche e ogni dimensione che si avvalgono dei servizi di consulenza e addestramento del personale organizzato dalla Sandvik Italia a Milano e presso le filiali di Torino, Genova, Padova, Bologna, Roma, Napoli, Bari. Accanto a questa organizzazione tecnica e commerciale la Sandvik Italia ha proprie unità di produzione a Milano, Torino e Napoli dalle quali sono usciti gli utensili per l'URSS, ma non solo per l'URSS.

Dar inizio ad una nuova produzione o anche semplicemente ad una nuova lavorazione meccanica richiede un grande lavoro di studio dei cicli produttivi, di scelta e applicazione degli utensili e di addestramento dei tecnici e degli operatori. Un impegno notevole per il quale i costruttori italiani di macchine utensili hanno trovato un collaboratore ideale nella Sandvik Italia, che infatti è presente con loro alla Stank Italia, non solo come espositore di tutto come partner della macchina utensile italiana.

za completa sia al fornitore di impianti che all'ente sovietico committente nella scelta degli utensili adatti alle macchine e alle lavorazioni, e ha collaborato sia nella fase di definizione dei dati di lavoro che in quella di installazione e messa a punto delle lavorazioni. Da questa collaborazione a tre si sono ottenuti i migliori risultati in termini di produttività dei nuovi impianti sin dal loro avviamento.

Il visitatore dello stand

sill, un binomio che i sovietici hanno imparato ad apprezzare. Questi rapporti hanno portato il gruppo Sandvik ad affidare la propria rappresentanza sul mercato sovietico alla Novasider sin dai primi contatti per le forniture di Togliattigrad. La Sandvik Italia è comunque un'azienda italiana che opera prevalentemente sul mercato italiano sul quale si è imposta come maggior fornitore di utensili e metallo duro per tornitura, fresatura,

Le soluzioni, sovente geniali, sviluppate in Italia sono adottate anche da altre consociate del Gruppo Sandvik e contribuiscono alle affermazioni delle macchine utensili italiane. Sarebbe comunque un errore valutare questi scambi tecnici e commerciali sul puro piano economico; i contatti umani con i tecnici sovietici che visitano spesso la Sandvik Italia nel corso della messa a punto delle lavorazioni, sono infatti circondati da una immediate cordialità e simpatia tanto che il tecnico cede presto il passo all'uomo disposto all'amicizia. L'attenta fondazione sulla stessa reciproca per le rispettive capacità e competenza professionale si allarga così alla sfera più duratura dei rapporti umani.

GRANDIOSO assortimento di MACCHINE UTENSILI nuove e d'occasione delle più quotate marche internazionali. FACILITAZIONI DI PAGAMENTO PERMUTE - CAMBI. Organizzazione di ricerca all'estero di macchine speciali. Lombarmet S.p.A. AGENTE DELLA STANITALIANA S.P.A.

Produzione essiccatoi sottovuoto e macchinari per concerie. L'INCOMA è sorta nel 1963 e si è da sempre dedicata alla produzione di essiccatoi sottovuoto per l'industria conciararia, aggiornando e migliorando continuamente le tecniche di produzione.

ceti COOPERATIVA ELETTRO TERMO IDRAULICA. Via Ferdinando Santi - Corte Tegge CAVRIAGO (RE) - Telefono 54.521 Telex 53.05.56. IMPIANTI TECNOLOGICI ATTRAZIONI PER LUNA PARK NUOVE TECNOLOGIE PER LA CASA

COMERT MACCHINE UTENSILI 10141 TORINO Italy - C.so Rosselli, 150. Tel. 011.38.05.03 - 33.58.987. Stabilimento: 10040 LEINI - Str. Fornaccio, 43 bis. Tel. 011.99.68.309 - 99.68.221. Rettifiche per ingranaggi e coltelli « Fellows ». Da diam. 9 a diam. 420 mm. Modulo = 1 + 10. Classe di precisione: 3 DIN 3962. Versioni speciali su richiesta.

stanitaliana spa. Direzione, Uffici e Salone esposizioni: Via Mario Idolmi, 6 20094 ASSAGO (MI) - tel. (02) 44.04.441-2-3 - telex 320025 STANITA. Prodotti trattati per l'import in Italia e l'export in URSS: macchine utensili ed a deformazione, utensileria, strumenti di misura, cuscinetti, prodotti abrasivi, utensili diamantati ed in carburo ecc. ORGANIZZAZIONE DI VENDITA: AB UTENSILERIA - Milano, ALLUNNI ANTONIO - Terni, COFIMU di FLOREANI - Udine, DALLE CORRADO - Cuorgnè, DEL BO PRIMO - Pavia, F.LLI INDUS - Cremona, GUADAGNINO BRUNO - Genova, LOMBARMET - MILANO, RAPIND - BERGAMO, RICCI - Firenze, SORANZO - Padova, STAN PIEMONTE - Torino, STAN SUD - Napoli, STC - Vicenza, TOMAU - Livorno.

linee a C.N. e tagliabillette. completamente automatiche per foratura - marcatura - stozzatura e taglio profilati. Sono costruite in molteplici versioni per soddisfare le esigenze delle piccole, medie e grandi carpenterie. presse Mod. LAF gr. 1200, Mod. PFM gr. 400. cesoie Punzonatrici universali Mod. F gr. 560, Mod. UIW gr. 80. Sono costruite in diverse grandezze. Sono costruite in diverse grandezze. Sono costruite in diverse grandezze.

Il commercio con l'Europa dell'Est

Dalle macchine taglia metalli ai gioielli di oro e brillanti

Cosa espone l'Unione Sovietica alla Fiera di Milano - L'Italia è al terzo posto fra i Paesi dell'Europa Occidentale negli scambi commerciali con l'URSS

Col passare degli anni si ampliano i contatti multilaterali fra Unione Sovietica ed Italia, si intensificano le visite ufficiali di personalità e delegazioni dei due Paesi, si approfondiscono le relazioni bilaterali in campo tecnico-scientifico, commerciale e culturale.

L'Unione Sovietica aspira costantemente a maggior cooperazione con l'Italia, come lo dimostra ad esempio la visita ufficiale del ministro degli esteri sovietico Gromyko del gennaio del corrente anno, nel corso della quale è stata confermata l'intenzione di entrambe le parti a sviluppare anche in seguito una cooperazione reciprocamente vantaggiosa.

Lo scambio più che quadruplicato nell'ultimo decennio e che nel 1977 ha toccato 1,9 miliardi di rubli. In questi anni sono cresciute le importazioni italiane di macchine utensili e agricole, nonché servizi e oggetti d'artigianato vario di cui è tanto ricca l'Unione Sovietica.

La V/O «Stankolimport», che esporta produzione ed impianti sovietici in 80 Paesi, è presente alla fiera milanese con alcuni modelli di macchine per il taglio dei metalli, di cui l'URSS ha il primato mondiale. Particolare interesse degli specialisti potrà suscitare un toro con programma numerico e un'alesatrice-fresatrice.

La tradizionale partecipazione dell'URSS alla Fiera campionaria di Milano favorisce inoltre un ulteriore ampliamento del contatto economico-commerciale.

L'URSS mantiene legami commerciali con ben 118 Paesi e l'Italia è uno dei suoi maggiori partner mondiali; essa occupa saldamente fra i Paesi dell'Europa occidentale il terzo posto, con un inter-

esse per fuorna e strumenti vari «made in URSS». La «Mashinexport» espone un modello funzionante di convertitore per la fusione dell'acciaio tramite insufflazione di ossigeno tecnicamente puro.

Una sezione ricca ed interessante è dedicata alle realizzazioni scientifiche e qui l'Accademia delle scienze dell'URSS propone una vasta scelta di brevetti e licenze sui temi «Macchine utensili e metallurgia», «Elettronica», «Materie plastiche e materiali sintetici», «Impianti e produzione chimica», «Farmaceutica». L'interesse maggiore dal punto di vista tecnico-scientifico

spetta forse alla parte «I cristalli al servizio della scienza e della tecnica» dove gli specialisti potranno vedere lo «Safir», apparecchio di cristallizzazione per la crescita di monocristalli resistenti alla fusione. Sempre qui si possono osservare monocristalli sintetici di leucoczeffiro, rubino e altri minerali ancora, e tecniche sfruttate nell'industria spaziale, in golografia nonché in medicina, gioielleria e industria orologiera.

Con il passare degli anni cresce il numero dei partner commerciali della V/O «Avtoexport», che

ARTICOLI D'ARTIGIANATO PORCELLANE E CERAMICHE PIETRE DURE

Sono espone dall' **ENTE SOVIETICO PER IL COMMERCIO ESTERO NOVOEXPORT**

alla Fiera Internazionale di Milano dal 14 al 23 aprile 1979

Vi invitiamo a visitare lo Stand del nostro Ente nel Padiglione n. 29 (Artigianato di Selezione)

NOVOEXPORT

L'ENTE NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO DELL'URSS EXPORTIJON

espone a MILANO:

- Tessuti tradizionali russi di lino e di cotone
- Tessuti di rayon e di seta (vari disegni e colori)
- Tessuti di lana di qualità e scialli originali di Pavlovo
- Un vasto assortimento di articoli di lino usati con successo nell'interno moderno

Visitate l'esposizione dell' **Ente Nazionale Sovietico Exportljo** dal 14 al 23 aprile 1979

SIATE BENVENUTI!

Padiglione N. 25 Stands N. 25613 25615 25617

Exportljon

Sojuzplodoimport USSR / ITALY

L'Ente Sovietico per il commercio estero **SOJUZPLODOIMPORT** partecipa alla Fiera Internazionale di Milano espone

UN VASTO ASSORTIMENTO DI VINI E LIQUORI:

- VODKE - STOLICHNAYA - MOSKOVSKAYA
- BRANDY DELLA GEORGIA, ARMENIA E MOLDAVIA
- VINI GEORGIANI E MOLDAVI
- SPUMANTE SOVIETICO

Allo stand dell'Ente sono presentati:

- DOLCIUMI - CONSERVE DI VERDURA - TE' NERO GEORGIANO

Vi invitiamo a visitarci al Padiglione N. 14

MULTIPLEXERS

L'ENTE SOVIETICO V/O MASHPRIBORINTORG partecipa alla Fiera Internazionale di Milano dal 14 al 23 aprile 1979

ed espone:

- APPARECCHI DI MISURA RADIO-ELETTRICA
- STRUMENTI OTTICI
- APPARECCHI CINEMATOGRAFICI
- PER PROFESSIONISTI E AMATORI
- RADIORECEVITORI E MAGNETOFONI

Per la prima volta, saranno esposti Laser fabbricati nell'URSS

Benvenuti nel Padiglione n. 27 al nostro Stand n. 27012 al 27018 - Padiglione n. 33 Stand n. 33510 al 33513

MASHPRIBORINTORG

CONSERVE DI PESCE FAMOSE IN TUTTO IL MONDO ESPORTAZIONE TRADIZIONALE DEL V/O PRODINTORG

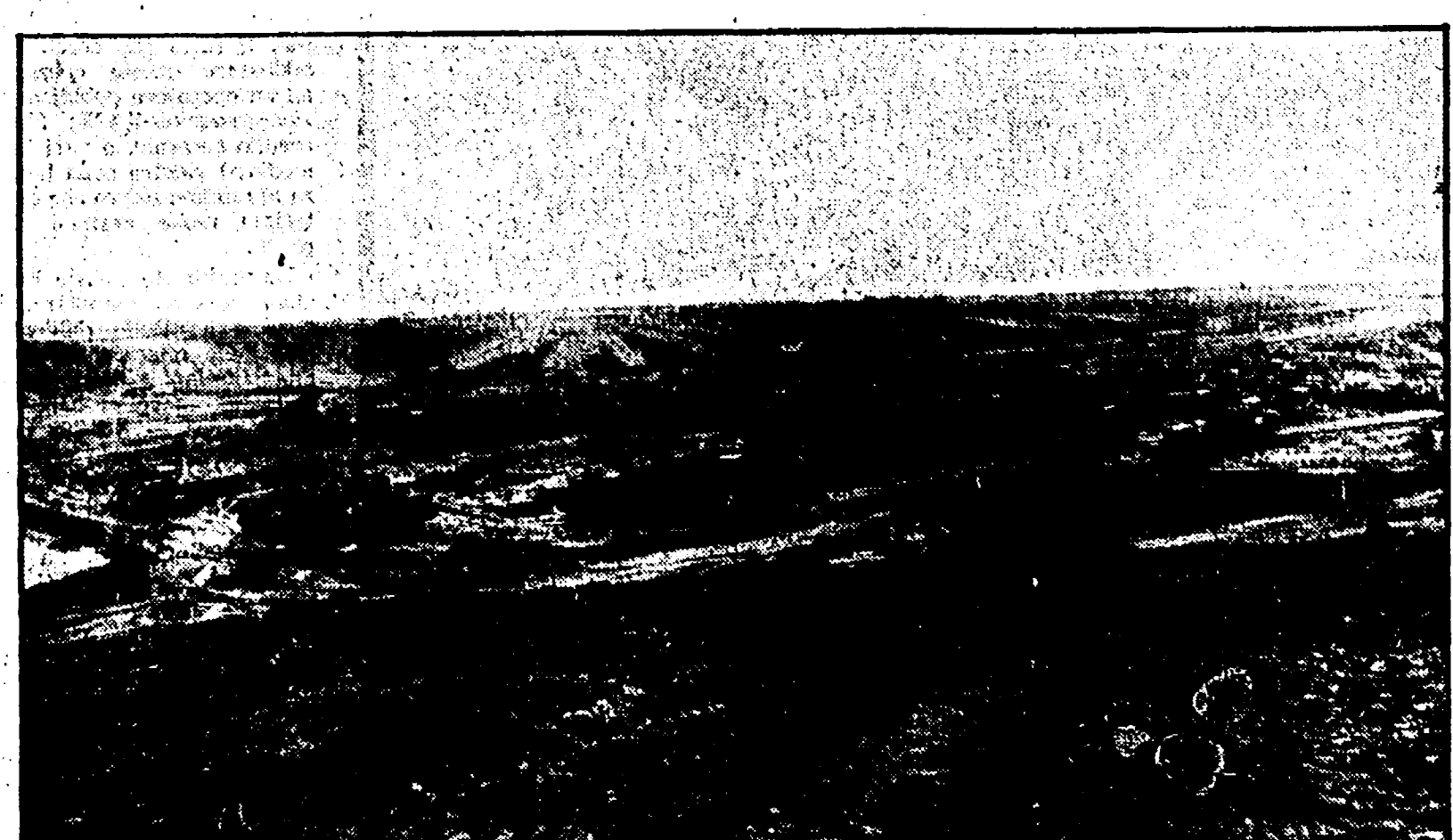
dal 14 al 23 Aprile 1979

alla Fiera Campionaria Internazionale di Milano l'Ente Sovietico espone un vasto assortimento di conserve di pesce - di salmone - di caviale - di stoccafisso - di sardine - di tonno - di sgommi - di merluzzo - di nasello - di pollock - di salmone - di caviale - di stoccafisso - di sardine - di tonno - di sgommi - di merluzzo - di nasello - di pollock

Vi invitiamo a visitare lo stand del V/O PRODINTORG alla Fiera Campionaria Internazionale di Milano Padiglione N. 14 (Internazionale) dove potrete ottenere le informazioni da Vi interessano.

PRODINTORG

ITALIMPIANTI nel mondo



Il progetto siderurgico di Tubarao

L'ultimo esempio del successo che riscuote la nostra impiantistica all'estero. La società di «engineering» del Gruppo Iri-Finsider è oggi all'avanguardia tecnologica e si presenta su tutti i mercati con un'attività diversificata e versatile

Il complesso siderurgico di Tubarao non è che l'ultima e una delle più importanti commesse affidate a Italimpianti, la società di ingegneria impiantistica del Gruppo Iri-Finsider. Questo insediamento industriale rappresenta uno dei risultati più elevati ottenuti dal Brasile sulla via dello sviluppo economico, in quanto il progetto prevede, nella prima fase, la costruzione di una acciaieria da 3 milioni di t/a di brame in acciaio al carbonio, ma è predisposto per un raddoppio a breve termine della capacità produttiva. Inoltre, area e layout consentiranno ampliamenti fino ad una produzione di 12 milioni t/a di acciaio grezzo.

Un'ampia autonomia di servizi ausiliari (officina manutenzione, fabbrica lingotiere) data la notevole distanza dai possibili fornitori di servizi. Il progetto del complesso siderurgico di Tubarao, coerentemente con gli obiettivi della Compagnia Siderurgica del Brasile, prevede una vasta gamma qualitativa e dimensionale della produzione per la possibile diversificazione degli utilizzi. Pertanto, Italimpianti ha proposto nella prima fase l'impiego dello slabbing, che risulta, per gli scopi prefissati, più flessibile e conveniente della colata continua. Quindi lo stabilimento produrrà bramme destinate sia al mercato interno che alla esportazione per ulteriori rifilaminazioni. Una parte della produzione in bramme, poi, sarà rifilata dai soci del progetto. Il volume delle realizzazioni affidate ad Italimpianti, che interessano aziende manifatturiere italiane a livello di forniture e servizi impiantistici, ammonta ad oltre 800 miliardi.

Le caratteristiche più rilevanti degli impianti previsti per la prima fase da 3 milioni t/a riguardano la cokeria, formata da tre batterie, ciascuna da quattro forni da 6,5 metri di altezza, con tempo di ciclo di 16 ore circa. Questa cokeria sarà dotata di un impianto di spegnimento a secco del coke, costruito congiuntamente con tecnologie sovietiche e italiane. Infatti, questa fase produttiva verrà realizzata in licenza URSS, in quanto tecnologicamente all'avanguardia. L'impianto costituirà una valida soluzione al problema del recupero energetico e la prevenzione contro l'inquinamento, settore in cui i partners sovietici sono decisamente avanzati rispetto agli altri Paesi industrializzati.

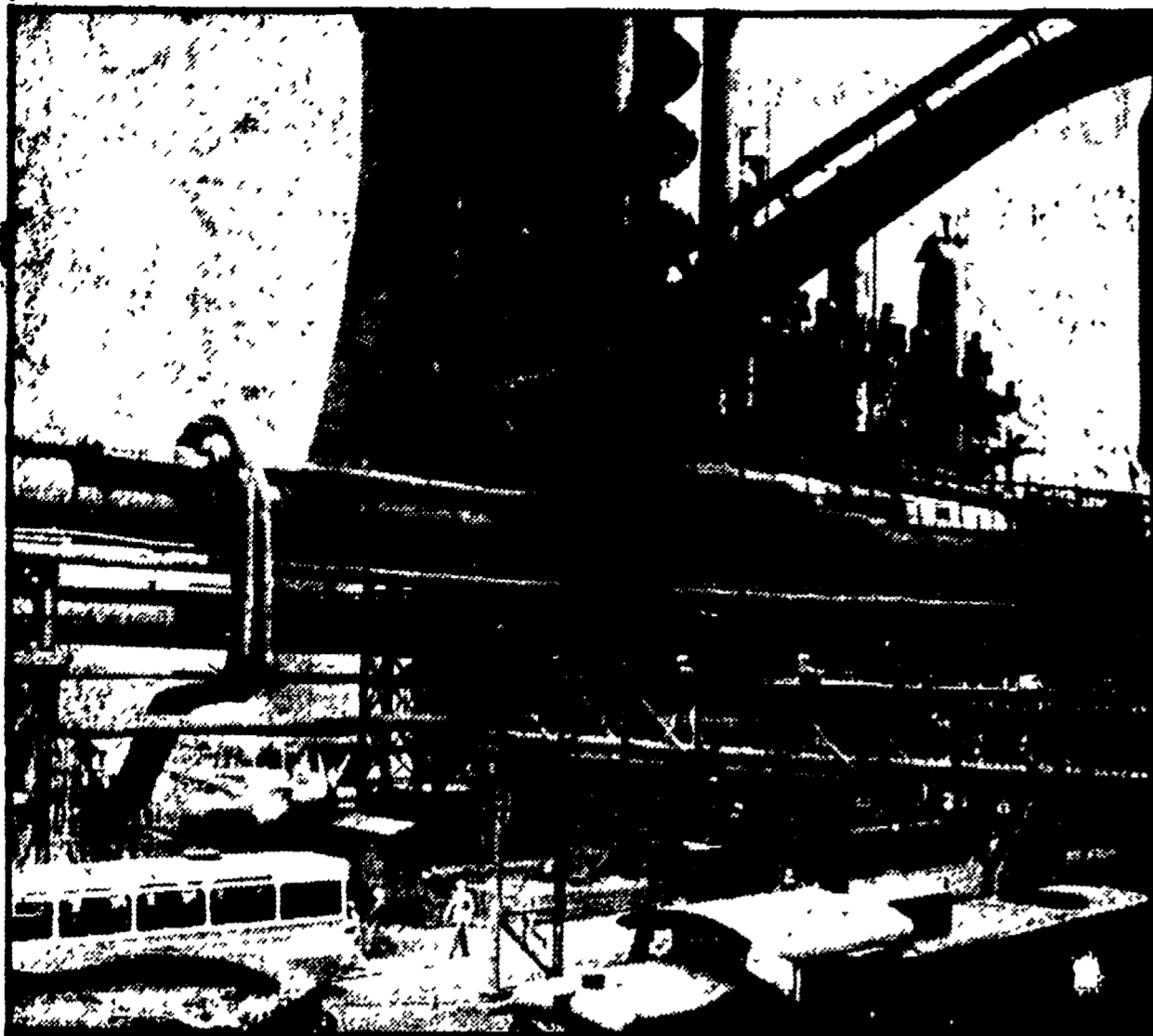
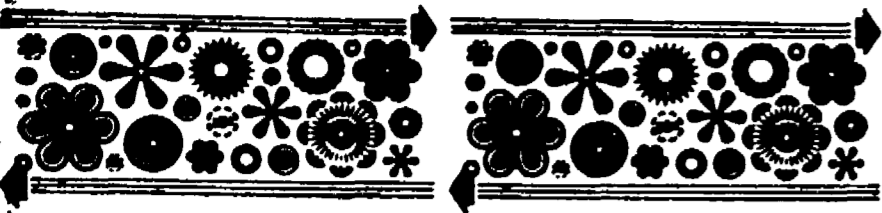
L'altiforno sarà uno dei più grandi del mondo e la acciaieria sarà dotata di due convertitori da 280 t., uno dei quali in esercizio e l'altro inattivo o in manutenzione. Con un basso costo di investimento, questa acciaieria consentirà un raddoppio di produzione grazie all'impiego di un terzo convertitore. L'acciaio, colato in lingotiere, sarà quindi avviato al laminato slabbing, dove verrà trasformato in bramme, cioè nel prodotto finale dello stabilimento. L'equilibrio del bilancio termico dello stabilimento sarà ottenuto utilizzando il gas prodotto in una centrale termica da 80 MW. La dimensione di questo progetto, come di altri realizzati da Italimpianti, permette di inserire la società impiantistica genovese in un quadro altamente qualificato. Nata come società di progettazione per le esigenze interne del Gruppo Iri-Finsider, è oggi affermata in campo internazionale ed opera su tutti i mercati con un'attività diversificata e versatile: dalla siderurgia non ferrosa, all'ecologia, alla dissalazione, alla cantieristica navale, all'industria automobilistica, al campo energetico, all'ingegneria mineraria, alle cementerie, agli studi di pianificazione industriale e del territorio. In quest'ultimo settore, la attività di Italimpianti culmina con il progetto di integrazione delle strutture portuali liguri approvato dalla Regione per la presidenza di Angelo Carosella. Con un bilancio consolidato in attivo ed un alto fatturato, Italimpianti ha potuto affermare anche grazie alla propria capacità a fornire servizi ai clienti attraverso una collaborazione e un'integrazione con altre società del Gruppo. Pertanto, è in grado di consegnare ai clienti impianti e chiavi in mano o a prodotto in mano secondo una formula all'avanguardia tecnologica. Accanto agli studi di fattibilità, alla definizione dei più particolari dettagli costruttivi, al servizio di assistenza, all'avviamento e all'esercizio dei nuovi impianti, all'addestramento e specializzazione del personale, Italimpianti offre studi e soluzioni ai problemi di finanziamento per la realizzazione degli impianti in-

TERMOMECCANICA LA SPEZIA

- Magazzini frigoriferi prefabbricati "chiavi in mano"
- Frigomacelli - Impianti frigoriferi e linee di lavorazione per l'industria alimentare.
- Impianti frigoriferi per applicazioni industriali.
- Impianti frigoriferi navali per porta-containers, refrigerati, navi trasporto gas liquefatti, pescherecci atlantici e navi fattoria, bananiere, navi polivalenti e navi frigorifere miste.
- Gruppi frigoriferi compatti con compressore centrifugo; potenza da 300.000 a 2.000.000 Frigorifera.
- Pompe per tutte le applicazioni navali.
- Pompe per servizi in centrali termiche tradizionali e nucleari.
- Pompe per applicazioni industriali.
- Impianti elettrodraulici di pompaggio per bonifiche, grandi irrigazioni, raccolta e distribuzione delle acque.
- Impianti di trattamento delle acque industriali.
- Potabilizzazione - Dissalazione.
- Trattamento delle acque di scarico civili e industriali.

Magazzino frigorifero prefabbricato realizzato dalla Termomeccanica a Zalaegerszeg (Ungheria).

S.P.A. TERMOMECCANICA ITALIANA - 19100 LA SPEZIA - ITALIA via del Molo, 1 - tel. (0187) 503.151-503.241 - Telex 270.171 TM SP



Crediti più ampi se c'è una strategia

Il limite dipende dall'uso che se ne fa — Possibilità dell'Italia — Come il Mediocredito ha finanziato i beni strumentali — Il ruolo del CIPES — Non perdere di vista la riforma monetaria

I banchieri discutono sull'ammontare dei crediti concessi ai paesi del COMECON: sono 50 miliardi di dollari? Da parte sua la Polonia ha reso nota la sua esposizione sull'estero, attorno ai 18 miliardi di dollari, in varie forme. Al pubblico mancano, spesso, dati di riferimento. I 50 miliardi di dollari possono essere molti o pochi secondo come si ragiona. Il volume di denaro dato in prestito sul mercato internazionale, in valute « forti », viene stimato fra gli 800 e i 900 miliardi di dollari: in confronto, dunque, la quota del COMECON sarebbe assai bassa. D'altra parte non si può fare un confronto col volume del commercio di questi paesi dato che si trovano in rapida espansione, con tassi del 10-15% all'anno. Nel caso della Cina, appunto tenendo conto che si tratta di un paese in rapida edificazione, il prospetto di un volume di crediti per 200 miliardi di dollari (sopra un fabbisogno valutato a 600 miliardi di dollari per il medio-lungo termine), non ha spaventato affatto i banchieri. Ed allora? Il finanziamento deve rispondere, anche nel caso del banchiere capitalistico, ad

una strategia. I crediti si criticano soprattutto quando i banchieri ritengono che aumentino la concorrenzialità o l'ipendenza del mutuatario. Non esistono regole fisse o comunque oggettive. Ricordiamo che l'Italia nel 1976 venne ritenuta « non degna » di crediti per 18 miliardi di dollari nonostante il suo potenziale economico è i suoi ingenti crediti all'estero. Oggi alcune critiche ai crediti per i paesi socialisti sono rivolte, in realtà, alla possibilità che questi esportino poi in concorrenza con l'industria, specie chimica, dell'Europa occidentale. I crediti, d'altra parte, non possono sostituire gli acquisti. L'Italia, come qualunque altro paese, non può esportare senza importare, facendo sorgere un attivo di bilancia dei pagamenti inutilizzato. Si cerca di vendere di più per acquistare di più. I crediti concessi si spiegano, invece, se guardiamo alla natura dei beni venduti, in particolare impianti, macchinari, costruzioni. Il Mediocredito centrale che agevola le forniture di beni strumentali ha finanziato finora esportazioni nei paesi socialisti per l'ammontare di 2753 miliardi di

lire. Il volume di crediti fatto nel 1978, 815 miliardi, è doppio rispetto all'anno precedente. Il credito si è distribuito in larga misura a favore della Polonia — 377 miliardi — la Romania (136), la Jugoslavia (115). Fatte le debite proporzioni l'URSS ha ricevuto un volume relativamente basso (175 miliardi) del credito totale. Sul complesso delle operazioni di credito accolte dal Mediocredito centrale, attorno ai 2200 miliardi, la quota di questi paesi è rilevante. Tuttavia sarebbe stato ben strano che i crediti agevolati fossero andati a finanziare investimenti nei paesi ricchi o già industrializzati. I paesi industrializzati ricevono soltanto un 5-6 per cento di questo tipo di credito; il 65-70% (ci riferiamo agli ultimi cinque anni) è andato ai paesi in via di sviluppo. L'ampiamente delle linee di credito — di cui si discute — ha delle condizioni preliminari o un calcolo di convenienza. Fra le condizioni c'è la possibilità, per l'Italia, di poter mobilitare i crediti. Se le imprese (o le banche per loro) possono ottenere a loro volta prestiti esteri a fronte di cre-

diti dell'ampiamente costituisce un fatto di capacità imprenditoriale. Oggi le condizioni sono favorevoli: banche o imprese italiane possono ottenere crediti sul mercato internazionale e quindi far credito, a loro volta, in misura più ampia. Il fatto che cerchino di addossare queste operazioni ad un operatore pubblico (Sezione speciale-SACE; Mediocredito centrale, o altri intermediari) rientra nella tendenza al minimo sforzo che caratterizza molte gestioni d'impresa.

Naturalmente queste condizioni possono cambiare. La base è costituita dall'equilibrio della bilancia dei pagamenti italiani e dalle riserve. I crediti agevolati hanno un costo secco — il 6-7% posto a carico dello Stato — ed un costo indiretto, costituito dalla esportazione di capitali che ne deriva, sia pure di carattere temporaneo. La convenienza di fare crediti rappresenta quindi un calcolo complesso che deve chiarire gli scopi strategici del credito. Per questo si è data vita al Comitato interministeriale per la politica economica estera-CIPES, il quale dovrebbe valutare il rapporto fra singole operazioni di credito agevolato e obiettivi di cooperazione.

Il CIPES non sembra abbia funzionato gran che finora. Da solo, però, non funzionerà mai. Le strategie di sviluppo si definiscono nei vertici delle grandi imprese, nelle associazioni e consorzi di piccole imprese, nei vertici bancari: oltre che naturalmente negli organi di programmazione quando funzionano. In queste sedi c'è anche chi comincia a ragionare in termini di volumi di vendita ma anche di acquisti significativi. Si è utilizzato un po' meglio lo strumento delle commissioni miste tecnico-scientifiche. Si comincia a studiare la tecnologia ed il lavoro scientifico sovietico. Rari sono i casi, invece, in cui una impresa ha cominciato a seguire in modo continuativo alcuni programmi per inserirsi a lungo termine, in modo da approfittare non solo di forniture ma anche di un trasferimento di conoscenze o di prodotti che arricchiscono qualitativamente la impresa ed il mercato italiano.

Discutiamo in un articolo a parte le possibilità del commercio in compensazione. C'è un aspetto che invece rientra nel quadro della politica dei crediti. La situazione ottimale è quella in cui le parti possono usare le rispettive valute. Il rublo trasferibile, tuttavia, resta essenzialmente una unità di conto e la lira, pur essendo oggetto di transazioni internazionali, non è accettata in quel modo generale che possa renderla usabile. Le crisi 1973-1976 hanno distrutto la possibilità di andare avanti verso un sistema monetario più ampio e caratterizzato da cambi valutari regolari e, perciò stesso, stabili. Non è però un orizzonte chiuso: la possibilità di arrivare nel tempo all'uso diretto delle monete rispettive costruisce l'orizzonte ottimale nel quale può inserirsi una più sostanziosa dinamica degli scambi fra tutti i paesi.

A trent'anni dalla costituzione del Consiglio di Mutua Assistenza Economica Cresce con continuità l'interscambio tra la Montedison e i Paesi del Comecon

Positivo andamento delle intese a livello commerciale ed industriale — Rese note le cifre del volume degli affari conclusi l'anno scorso — Anche le prospettive per il 1979 appaiono buone

MILANO — Il trentennale della costituzione del Consiglio di Mutua Assistenza Economica, detto comunemente Comecon, offre l'occasione per una serie di bilanci a vari livelli. Un grande gruppo chimico come la Montedison, che vanta rapporti di antica data con quasi tutti i dieci Paesi che fanno parte di questo organismo, può compilarne il proprio: e i fatti gli consentono di chiuderlo in attivo, giacché il suo approccio con questi (come con gli altri) Paesi stranieri è sempre stato caratterizzato da soluzioni d'avanguardia nella individuazione di nuove forme di cooperazione internazionale intese a meglio valorizzare i risultati della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Ed è appunto in questa prospettiva che ai suoi scambi con l'estero è stato fatto compiere un salto di qualità, passando gradualmente dalla tradizionale struttura commerciale a più attuali forme di collaborazione.

I rapporti tra la Montedison e l'Unione Sovietica forniscono esempi concreti in proposito. Nell'arco di quasi un cinquantennio, il Gruppo chimico italiano ha proposto al partner sovietico, almeno in un paio di occasioni, soluzioni coraggiose e innovative. La prima volta nel lontano 1931, quando l'allora Montedison costruì un impianto per la sintesi dell'ammoniaca a Gorlowka e diede l'avvio alla fornitura di prodotti chimici, attivando una corrente di scambi commerciali e una serie di rapporti tecnici, che si sarebbero poi ulteriormente intensificati, soprattutto dopo la pausa forzata provocata dal secondo conflitto mondiale.

La Montedison assunse nuovamente un ruolo innovatore nelle sue intese con l'URSS agli inizi degli anni Settanta, quando varò una nuova formula di collaborazione internazionale in grado di rispondere alle esigenze che si andavano manifestando in quel Paese e più generalmente nel mondo. In Italia, quel nuovo tipo di collaborazione fu definito con il nome di « integrazione industriale ».

In sostanza, la Montedison si impegnava a fornire all'URSS una serie di grandi impianti chimici nel quadro di un accordo che prevedeva un rilevante interscambio a lungo termine, non solamente di prodotti, ma anche di tecnologie produttive. La consecrazione ufficiale della nuova formula avvenne a Mosca alla fine del settembre 1973, in quell'occasione venne firmato un importante accordo plurennale, del valore — allora — di 550 milioni di dollari, che costituì il primo accordo di vera e propria collaborazione industriale su scambi di tipo compensativo.

IMPIANTI CHIMICI L'intesa riguarda la fornitura all'URSS da parte della

Tecnimont, la divisione ingegneristica della Montedison, di sette impianti chimici di grande capacità e l'acquisto da parte della società italiana di prodotti chimici intermedi sovietici destinati a una successiva trasformazione in Italia. La scelta di condurre i rapporti di interscambio è stata attentamente valutata dalla Montedison con lo scopo di individuare, tra i prodotti che potevano essere importati dall'Unione Sovietica, quelli che fossero stati necessari per il ciclo produttivo della società italiana, e comunque con caratteristiche tali da dover in ogni caso essere importati dall'estero o, in via alternativa, da dover essere fabbricati in Italia sotto forma di nuovi impianti, che avrebbero richiesto investimenti in settori non prioritari e il contemporaneo acquisto di gas e prodotti petroliferi con notevole esborso di valuta.

Complessivamente, dalla fine degli anni Cinquanta ad oggi, prima la Montedison poi la Montedison hanno fornito all'Unione Sovietica 28 impianti chimici, che comprendono unità per la produzione di ammoniaca, fertilizzanti, biossido di titanio, coloranti per fibre sintetiche e relativi intermedi, melamina, acrilonitrile, clorofluorometani e fibre sintetiche e filati.

Anche in campo commerciale, i rapporti del Gruppo Montedison con l'URSS si sono progressivamente intensificati. Il Gruppo italiano esporta nell'Unione Sovietica prodotti chimici, materie plastiche, coloranti e fibre e importa prodotti petrolchimici di base e materie prime. Complessivamente, l'interscambio commerciale ed industriale fra il Gruppo Montedison e l'URSS ha raggiunto, nel 1978, i 211,5 miliardi di lire, compiendo un ulteriore balzo in avanti rispetto al traguardo raggiunto l'anno precedente.

Nella fase attuale e con riferimento sia alle notevoli necessità di approvvigionamento di materie prime del Gruppo Montedison, sia alle esigenze di espansione dell'industria chimica sovietica, le prospettive dei rapporti tra le due parti appaiono destinate ad evolversi positivamente.

LA POLONIA AL 2. POSTO Al secondo posto della classifica 1978, redatta in base ai valori dell'interscambio tra il Gruppo Montedison e i Paesi del Comecon, si colloca la Polonia. La cifra relativa è pari a 27,7 miliardi di lire. Il Gruppo Montedison esporta nella Repubblica Popolare di Polonia essenzialmente prodotti chimici, fibre e materie plastiche e importa zolfo, coloranti e relativi intermedi, e prodotti chimici inorganici.

L'inizio dei rapporti di collaborazione tra le due parti, anche in questo caso, risale a molti anni fa. Nel maggio del 1973, tuttavia, la cooperazione fu rafforzata da un accordo di collaborazione tec-

nico-commerciale sottoscritto a Varsavia tra il Gruppo chimico italiano e il ministero polacco dell'Industria Chimica. L'intesa stabilì l'impegno dei due partner ad incrementare le reciproche importazioni di materie prime e di prodotti, creando le condizioni più favorevoli per il loro collocamento nei due Paesi. Ma al di là dell'incremento degli scambi commerciali, l'accordo mirava a creare le premesse per una più ampia ed integrata collaborazione fra la Montedison ed i competenti enti economici polacchi.

La collaborazione tra il Gruppo chimico italiano e l'economia polacca, in effetti, non si limita agli scambi commerciali, ma si estende ad altri settori. Il presidente della Montedison, senatore Melici, ha infatti firmato nell'ottobre scorso a Varsavia un accordo che consente una collaborazione specifica tra la Tecnimont e l'ente di stato polacco per l'ingegneria. L'intesa riguarda la messa a disposizione reciproca di know-how, attrezzature e personale per realizzazioni tecniche da attuarsi anche in Paesi terzi.

RICERCA COORDINATA Sono trascorsi poco più di tre anni dal 9 dicembre 1975, giorno in cui a Budapest, la Banca Ungherese del Commercio con l'Estero, per conto del ministero ungherese degli Affari Esteri, e la Montedison conclusero un accordo quadro quinquennale di cooperazione economica, industriale, scientifica e tecnica destinato a potenziare sensibilmente i già intensi rapporti, di tipo essenzialmente commerciale, esistenti in precedenza fra le due parti. Da allora, l'interscambio fra la Montedison e la Repubblica Popolare di Ungheria si è via via rafforzando raggiungendo, alla fine dell'anno scorso, la cifra di 27,4 miliardi di lire. Il Gruppo italiano vende all'Ungheria materie plastiche e gomme sintetiche, fibre sintetiche, prodotti chimici, coloranti e relativi ausiliari, e importa da quel Paese intermedi per l'industria chimica e petrolchimica.

Nel campo della ricerca e dello sviluppo di nuovi prodotti, sia la Montedison che le organizzazioni tecnico-scientifiche ungheresi sono molto attive. Alla fine del luglio 1977, i responsabili della ricerca Montedison e dei vari organismi governativi, industriali ed universitari ungheresi hanno condotto serrati colloqui nella capitale magiara per accrescere la collaborazione reciproca nei settori dei prodotti farmaceutici, degli antiparassitari e delle pitture e vernici. Nel settembre dell'anno scorso, poi, le due parti hanno concluso due accordi specifici di collaborazione, anch'essi nel campo della ricerca: il primo riguarda il settore degli antiparassitari, mentre il secondo si riferisce a un contratto di ricerca coordinata nel

campo dei prostanoidi (prodotti naturali e sintetici con vasta possibilità di applicazione nella terapia umana). Nel campo dell'ingegneria e degli impianti, inoltre, la Tecnimont sta conducendo con la controparte magiara intensanti trattative riguardanti la vendita di impianti chimici, di cui si stanno definendo le caratteristiche.

Anche i rapporti della Montedison con l'economia romana, con gli anni si sono intensificati. L'interscambio commerciale fra le due parti, nel 1978, è ammontato a 15,6 miliardi di lire: il Gruppo italiano ha esportato in Romania soprattutto materie plastiche, prodotti chimici pigmenti e coloranti, mentre ha acquistato dall'industria romana coloranti e relativi intermedi e beni di consumo. La Tecnimont, dal canto suo, ha in corso l'installazione di un impianto per la produzione di melamina. In passato, la Montedison aveva venduto ai competenti enti romeni altri 8 impianti destinati alla produzione di gas di sintesi, ammoniaca, glicole etilenico, formaldeide e fibre colulosiche.

BULGARIA E CUBA Le altre due nazioni del Comecon con le quali la Montedison intrattiene rapporti di collaborazione economica sono la Repubblica Popolare di Bulgaria e la Repubblica di Cuba.

Nel maggio del 1974, le relazioni economiche tra il Gruppo italiano e gli enti bulgari migliorarono nettamente in seguito alla firma di un'intesa di collaborazione decennale riguardante la concessione reciproca di brevetti, licenze e know-how e l'ampiamente delle iniziative commerciali. Tale accordo ha dato i suoi frutti in modo graduale. L'anno scorso l'interscambio commerciale tra le due parti ha superato i 7 miliardi di lire.

Nel febbraio scorso, il ministro dell'Industria Chimica bulgara, Pankov, è venuto in Italia ed ha avuto un incontro con i responsabili della Montedison: nel colloquio, oltre ai temi di carattere commerciale (ampiamente delle intese), sono stati affrontati i vari aspetti inerenti ad una possibile collaborazione industriale, che dovrebbe concretarsi attraverso la vendita agli enti bulgari da parte della Montedison di impianti chimici.

Infine Cuba. Con questo Paese, la Montedison ha da qualche anno rapporti di tipo commerciale. Nel 1978, l'interscambio ha raggiunto il valore di 2,4 miliardi di lire. La società italiana, in questo caso, esporta essenzialmente materie plastiche.

La Montedison guarda ai Paesi del Comecon con grande attenzione ed interesse. All'orizzonte si profila un'ulteriore crescita dei rapporti di collaborazione. Il Gruppo italiano intende continuare ad ampliare i propri legami con queste nazioni, nella convinzione che lo sforzo comune potrà giovare allo sviluppo delle rispettive comunità nazionali.

I RAPPORTI CON LA RDT Rapporti commerciali fra la Montedison e la Repubblica Democratica Tedesca esistevano anche prima che si stabilissero relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Germania Est (gennaio 1973), tuttavia le intese ufficiali fra i due governi consentirono alla società italiana e agli enti economici tedeschi di rafforzare

italia presenta mostra dell'industria italiana in FINLANDIA Helsinki 12-21 ottobre 1979 per informazioni e adesioni: torino esposizioni corso Massimo d'Azeglio 15 - 10126 Torino - tel. 011/85.99 teleg. TOEXPO - telex: 221482 TOEXPO.

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia al tuo servizio dove vivi e lavori 111 SPORTELLI IN LIGURIA 4 UFFICI ALL'ESTERO Francoforte/M., Londra, New York, Stoccarda tradizione, esperienza ed efficienza a disposizione degli operatori economici anche sui mercati internazionali RAPPRESENTANZA DI FRANCOFORTE/M. Rosemarkt, 21 - tel. 287281/2/3 UFFICIO DI STOCCARDA Kropfenstrasse, 9 - tel. 286221

"QUANTE BILANCE!!" C'È ANCHE QUELLA PER VOI Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Per pesare materie prime, prodotti finiti, metalli, cemento, carni, latte, vino, bestiame, autotreni. L'insieme dell'esperienza, della tecnica dell'elettronica. Soc. Coop. BILANCIAM CAMPOGALLIANO "Il peso dell'esperienza" CAMPOGALLIANO (Modena) Tel. (059) 526965 TELEX 52807 BILCOOP

Il commercio con l'Europa dell'Est

Compensazione parola chiave che può aprire nuove porte

Evoca un contratto malfamato, talvolta, come « baratto », ma in realtà nuovo, nel metodo e nelle possibilità che evoca - L'impresa che lo ricerca deve sapere cosa vuole, a lungo termine

I rapporti di scambio con i paesi socialisti hanno fatto sorgere nuovi e specifici problemi nel campo degli strumenti contrattuali. Fra questi, gli accordi di compensazione, i quali però incontrano molti pregiudizi negli ambienti commerciali, specie bancari, i quali non vedono scambi corretti se non intermediati da denaro.

L'esperienza mostra che questi pregiudizi hanno limitato l'iniziativa imprenditoriale ed i rapporti fra economie strutturalmente diverse, subordinandone gli sviluppi alle carenze del sistema monetario. Da uno studio di Antonio Casu, che compare integrale sul n. 3 di Politica ed economia, riportiamo la parte finale, contenente riflettori e proposte.

Possiamo pertanto procedere all'esame delle compensazioni, partendo da alcuni prioritari angoli di visuale, per cui:

a) gli accordi su base compensativa non sono assimilabili al baratto.

Infatti, nelle compensazioni, vengono conclusi contemporaneamente due contratti diversi e complementari (di importazione e di esportazione). Oltre a questi due contratti si conclude l'accordo creditizio. Tutti e tre sono riconducibili all'unità dello stesso oggetto della cooperazione economica, mentre tutto ciò manca nel baratto.

Infine non vi è connessione vincolante tra impegni per la restituzione del credito e fornitura di merci prodotte negli impianti, che costituiscono la fonte del fondo in valuta estera, finalizzato a compensare le spese d'importazione per questo od altro im-

pianto. Pertanto gli impegni della banca socialista riguardanti i crediti sono autonomi e indipendenti dall'andamento, come dall'inizio, delle forniture degli impianti.

b) secondo il profilo giuridico, gli accordi in compensazione sono rappresentati nei seguenti documenti:

— contratti che si concludono nell'accordo generale, con stipulazione differita dei due contratti di importazione ed esportazione;

— contratti con firma contemporanea, di importazione e di esportazione, senza previo accordo generale;

c) per quanto concerne il profilo merceologico, cioè riguardo alle merci fornite a compenso della importazione, i contratti si distinguono in:

— contratti che prevedono la fornitura dei pro-

dotti dell'azienda, la cui costruzione sostanzia la compensazione.

— contratti che prevedono la fornitura di prodotti, analoghi a quelli dell'azienda oggetto della cooperazione, da parte di altre aziende, ma comunque col consenso delle parti contraenti;

d) circa il profilo funzionale, e quindi riguardo alle finalità perseguite attraverso la cooperazione, gli accordi in compensazione vanno così classificati:

— progetti per la progettazione di giacimenti di fonti energetiche e di gas naturali, con relativa restituzione del credito in caso di esito positivo della ricerca;

— progetti per la valorizzazione di risorse naturali ed energetiche già conosciute;

— progetti per l'edificazione di nuove unità produttive, o parti di esse.

a mezzo pagamento con prodotti di queste od altre aziende.

progetti per l'ammendamento, l'ampliamento, il perfezionamento del processo produttivo, di unità produttive con prodotti di queste od altre aziende;

e) infine, parlando a proposito del profilo finanziario, premesso che l'Italia registra con i paesi socialisti un disavanzo commerciale (contraddetto solo nel caso dell'Unione Sovietica), bisogna sottolineare che il mercato finanziario internazionale sostiene soprattutto quei progetti che garantiscono la regolarità del flusso commerciale dai paesi ad economia pianificata ai paesi ad economia di mercato e viceversa, che non compromettono il rimborso del credito. Sono tali prevalenza, i progetti di cooperazione industriale che si indirizzano verso informale ma già avviata dell'impresa comune.

Un pericolo eventuale, sempre presente, è che tali orientamenti producano effetti negativi sul livello dell'occupazione e sulla regolarità dell'assetto del mercato. Per evitare questo pericolo è necessario privilegiare quegli accordi che si inseriscono nel contesto della riconversione industriale. Tale cautela consentirà agli accordi in questione di usufruire di crediti intergovernativi. Questa categoria di crediti è destinata inoltre a sostenere accordi finalizzati alla cooperazione e al finanziamento di progetti da realizzare in Paesi terzi (le cosiddette triangolazioni), sui quali trova valida complementarietà la differente potenzialità di accesso dell'Italia e dei Paesi Socialisti. E' questo, un altro punto dell'interscambio Est-Ovest, meritevole di analisi specifica e di adeguato dibattito.

Gli accordi in compensazione, sotto gli aspetti succintamente esaminati, appaiono già come un tipo ormai sufficientemente omogeneo e conosciuto di accordo internazionale. Coinvolgendo essi l'intero patrimonio di interessi e il bagaglio di esperienza in attività nell'interscambio tra due economie diverse ed antagoniste — che però sempre più evidentemente mirano ad una operatività ed a una produttività comuni — è indispensabile prendere atto del loro sviluppo e volgersi risolutamente all'analisi dell'incidenza di questi accordi nella nostra economia e nel nostro commercio estero.

Nati circa quindici anni

Prima di concludere i vostri affari nel COMECON consultateci.

Il BANCO LARIANO ha stabilito contatti diretti ed accordi di collaborazione in Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria, Unione Sovietica, per assistervi in modo completo e competente.

Il BANCO LARIANO è in grado di finanziare le Vostre operazioni di import export su qualsiasi mercato e darvi i più opportuni consigli e la migliore assistenza operativa.

Il BANCO LARIANO è da anni una realtà sul mercato internazionale.

Anche per questo il BANCO LARIANO sarà presente con suoi qualificati operatori alla

AUTOTECNICA ITALIA '79

che si terrà a MOSCA dal 10 al 19 aprile p.v.

110 sportelli che il BANCO LARIANO ha in Lombardia si moltiplicano nel mondo attraverso oltre 300 corrispondenti.

Una presenza che vale



O.M.S.A.T. Officina meccanica stampaggio e attrezzature

Spa

C.C.I.A. N. 414.212 - Uff. Reg. Imp. di Torino N. 125 anno 1969 - Cap. Soc. L. 200.000.000 interam. versato
Codice Fiscale 00524230018

DIVISIONE IMPIANTI

Via E. Curiel, 11 - Regione Carpice
10024 Moncalieri - Torino
Telef. 644066 - 6403322 - 6403284
Telex 220587 OMSAT I

Progettazione e costruzione di:

- Trasportatori trucioli
- Impianti singoli e centralizzati di trasporto truciolo
- Trattamento truciolo
- Trattamento liquidi refrigeranti

DIVISIONE MECCANICA

Corso Ciriè, 4
10132 Torino
Telef. 472392 - 480117
Telex 221664 RUDBITO

Costruzione e revisione di:

- Torni a copiare ad utensili multipli di grande produzione
- licenza Sajonxx Salomé France

CARRELLI ELEVATORI BALKANCAR.

Date un'occhiata ai nomi dei loro componenti e comprenderete perché li garantiamo così a lungo.



Ogni carrello Balkancar è il risultato di collaborazioni con colossi dell'industria occidentale tra i quali Bosch, Perkins, Borg Warner, Vickers, Caterpillar, Schaub Muller ed altri.

Garanzia significa, quindi, per il Sbicar soltanto avanzare sul piano della durata un prodotto veramente "collaudato" per qualità e prestazioni. Da una produzione tra le migliori del mondo la Sbicar ha scelto, inoltre, carrelli elevatori elettrici e diesel, panni e trattori elettrici la cui

preogativa è quella di costi contenuti d'acquisto e d'esercizio e di un sicuro valore residuo. Ma la garanzia Sbicar non si esaurisce qui. Vuol dire anche un'organizzazione capace di offrire una completa assistenza in ogni fase della vendita, proposte estremamente convenienti per il noleggio ed il leasing nonché la sicurezza di un'immediata disponibilità di ricambi.

Sbicar e Balkancar: un binomio che conta nel trasporto interno!



Sbicar S.p.A.
Rappresentanza Generale per l'Italia della
balkancar

Concessionari per la Vendita e l'Assistenza in ogni Regione - Officine mobili - Ricambi originali

CATTANEO s.r.l.

AGENZIA MARITTIMA E DOGANALE

Tramp & Liner Agents for Soviet Shipping Companies and v/o Sovfracht

19.100 LA SPEZIA - Viale Italia, 121
Tel. 0187/33540 - Telex 28.280

IL CENTRO REGIONALE DEL LAZIO PER IL COMMERCIO ESTERO

esercita una attività in favore delle aziende esportatrici della regione e più precisamente:

- una attività di pubblicizzazione all'estero della produzione regionale;
- una attività di assistenza alle aziende esportatrici (informazioni sulle normative valutaria e doganale italiana, servizio di traduzione e di corrispondenza, servizio documentazione, erogazione di contributi alle imprese per missioni all'estero).

Per ogni informazione:
Centro Regionale s/o Camera di Commercio di Roma
Via de' Burchi 147 - Tel. 6794541/196



Specchi retrovisori autoveicoli (marchio ARSAUTO)

Ricambi carrozzeria
Accessori per tutti i tipi di vettura

Via Chanoux, 12/20 - Tel. 79.37.33/79.85.45
10142 TORINO

GUALA 4 AZIENDE ALL'AVANGUARDIA

ANGELO GUALA S.p.A.
Corso Roma, 79 - Alessandria
leader in Italia e nel mondo nella produzione di chiusure di garanzia per bottiglie

GUALA STAMPI S.p.A.
Via Umberto Giordano, 22 - Alessandria
progetta e costruisce stampi per tecnopolimeri e termoplastici.

G.E.F.I.T. S.p.A.
Corso Roma, 79 - Alessandria
progetta e costruisce macchine speciali di assemblaggio - commercializza argenteo sovietico in Italia e fornisce articoli tecnici all'URSS.


IMBALLAGGI SPECIALI S.p.A.
Fubine (AL)
produceva stampi per anidride - ha attrezzato uno stabilimento completo in URSS per la produzione di stampi.

GUALA
UN INSIEME DI AZIENDE

Specchi retrovisori autoveicoli (marchio ARSAUTO)

Ricambi carrozzeria
Accessori per tutti i tipi di vettura

Via Chanoux, 12/20 - Tel. 79.37.33/79.85.45
10142 TORINO



Sede Centrale: Novara

Al 31 dicembre 1977,
Capitale L. 6.852.683.000
Riserve e Fondi L. 170.862.594.396

Al 30 settembre 1978,
Depositi a risparmio e conti correnti in credito oltre 5.200 miliardi.

338 Filiali in Italia
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Distributrice dell'American Express Card.
Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio, all'agricoltura, all'artigianato e all'esportazione, mutui fondiari, -leasing- e servizi di organizzazione aziendale e controllo di gestione tramite gli istituti speciali nei quali è partecipante.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



ELETRONICA SAN GIORGIO ELSAG S.p.A.

GRUPPO IRI - STET

presente a Mosca alla mostra autonoma italiana -stanki italia- dal 9 al 18 aprile 1979

divisione sistemi di controllo e regolazione

divisione controlli numerici



Concluso da Argan il dibattito avviato dopo il provvedimento del pretore Paone

Agli sfrattati le case sequestrate

Il sindaco ha illustrato i criteri che si seguiranno nell'assegnazione degli appartamenti e che dovranno essere ora specificati nei dettagli - Gli interventi degli assessori Pietrini, Prasca e del pro-sindaco Benzoni - L'anno scorso il 50% dei vani costruiti erano di edilizia economica e popolare

La vicenda Enasarco-Caltagirone

Case di lusso comprate con soldi pubblici: un esposto del Sunia

Per la vicenda Enasarco-Caltagirone (case di lusso acquistate dal palazzinaro con soldi pubblici) il Sunia ha deciso di passare all'attacco. Sull'incredibile acquisto (16 miliardi) il segretario generale aggiunto dell'organizzazione degli inquilini ha infatti presentato ieri alla magistratura un esposto-denuncia.

«L'iniziativa — afferma un comunicato del Sunia — tende a recuperare a un uso più sociale le grandi disponibilità degli enti pubblici ma mira soprattutto alla moralizzazione delle operazioni finanziarie degli enti che avvengono attualmente in base a norme particolarmente elastiche. Come siano andate le cose nella vicenda Enasarco è noto: l'ente pubblico (assistenza per i commercianti) decide di acquistare tempo fa ben 190 appartamenti di lusso sulla Cassia. Sono della società Idr (una delle tante immobiliari-ombra di Caltagirone). Il tutto, naturalmente, per

una cifra enorme (16 miliardi) e al di fuori di ogni criterio logico. L'assunto, infatti, non è solo nella scelta degli appartamenti di lusso (da paragonare a quelli di edilizia economica e popolare), ma anche nella scelta del venditore. L'Espresso, in tutto questo, non si è mai sentito in dovere di dare alcuna risposta a chi avanzava domande sulle sue scelte. Per comprendere l'assurdità dell'affare, basta pensare al canone che gli eventuali inquilini dovrebbero pagare per vivere nei appartamenti di Caltagirone: più o meno una cifra sulle 250-300 mila lire. In barba ai «fatti sociali degli investimenti». L'esposto del Sunia tende ora a fare piena luce sul grave episodio e a definire criteri più rigidi per l'attuazione degli investimenti da parte dei consigli d'amministrazione di questi enti.

Delegazione dei senza tetto di Ostia dal pretore Paone

«Invasione» pacifica, ieri mattina, del secondo piano della Pretura proprio di fronte all'ufficio del giudice Paone da parte di circa cinquanta persone che hanno occupato nei giorni scorsi alcune palazzine di Ostia.

La fatisima delegazione, ottenuta un colloquio con il pretore, gli ha consegnato la documentazione relativa a quattro stabili delle società Siaz, Morucci e Apolloni ad Ostia che sarebbero sfitti da anni. Il pretore ha segnalato il tutto al capo della pretura Corrado Ruggiero.

Nell'assegnazione degli appartamenti sequestrati dal pretore Paone il sindaco terrà conto, principalmente, degli sfrattati. Potranno fare domanda per gli appartamenti entro un mese dalla data di pubblicazione dell'avviso, gli inquilini che hanno già subito lo sfratto negli anni '70-78 e che ancora oggi non hanno trovato una sistemazione definitiva; quelli che non rientrano nella legge di blocco degli sfratti votata in parlamento (causa di necessità) e quelli di zona 107, i cittadini che hanno provveduto all'esecuzione del provvedimento, sulla base delle graduatorie fissate dalla Pretura. Questi i criteri che dovranno essere ancora maggiormente specificati, che il sindaco adotterà nella formazione delle graduatorie per i centoventi appartamenti che, secondo il provvedimento del pretore Paone, dovranno essere affittati.

«È stato lo stesso sindaco Giulio Carlo Argan a esporli al termine dell'approfondito dibattito in consiglio comunale, che ha preso spunto dall'iniziativa della magistratura e si è concluso ieri sera. Il primo a prendere la parola ieri, è stato l'assessore all'edilizia Pietrini, che ha ricordato l'onore impegnato dall'amministrazione capitolina per dare una risposta alla domanda crescente di case popolari. Solo alcuni dei 223 appartamenti che val dal '70 al '74 i vani realizzati, mediamente ogni anno sono stati 87.500. Di questi i vani in edilizia economica e popolare sono stati appena 21.250, il 24,2 per cento. Nel biennio '75-76 i vani costruiti sono stati 77.750 di cui 17.500 (il 22,5%) quelli popolari. Le tendenze si invertono a partire dal '77. In quell'anno

sono stati costruiti 75.390 vani di cui ben il 28,1% (21.250) di edilizia economica e popolare. Nel '78, poi, una cifra record per Roma: sugli 81.250 vani costruiti, quasi il cinquanta per cento (40.225) per l'esattezza) sono vani di edilizia economica e popolare.

Dall'esame di questi dati — ha detto l'assessore Pietrini — si ricava che durante il primo anno, il '77, dell'attività della giunta democratica la produzione edilizia, nei piani di zona 107, è rimasta pari a quella media del quinquennio '70-74. Nel '78, invece, si sono raggiunti risultati che non hanno precedenti con il passato. Un risultato importante raggiunto utilizzando i fondi dell'unica legge che il governo ha elaborato, la 513, ma soprattutto traducendo in cantieri i vecchi finanziamenti che sono rimasti inutilizzati, in qualche caso per più di cinque anni. Ci sembra — ha detto ancora Pietrini — che capacità realizzatrice e efficienza siano ancora una volta dalla parte di questa giunta e disintesse e cattiva coscienza da parte della Dc.

Una lunga, dettagliatissima analisi del «problema casa» a Roma è stata compiuta anche dall'assessore Giuliano Prasca. La programmazione pluriennale — ha detto — dell'attività capitolina rappresenta un accrescimento delle capacità operative comunali. Proprio nell'ambito della programmazione pluriennale ci sembra necessario collocare «il problema casa». Roma da questo punto di vista è ancora lontana dall'obiettivo di pareggiare il risultato clamoroso di alimentare il paradosso «avvennesiano» della «povertà in

mezzo all'abbondanza»: esiste un accentuato squilibrio tra domanda e offerta. È necessario, in questa situazione, una risposta programmatica che superi un certo assistenzialismo ricorrente e che, anche nell'emergenza, riesca a fornire alcune indispensabili certezze e concrete possibilità di soluzione per evitare il perdurare di squilibri.

L'urgenza di rafforzare i poteri programmatici del Comune — ha proseguito Prasca — è l'elemento più evidente che è scaturito dal dibattito su questo tema in Campidoglio. Assieme all'intervento strutturale — di cui il nuovo regime del suolo, l'equo canone, e il piano decennale rappresentano elementi positivi — è urgente realizzare un intervento di saldatura che tenga conto della situazione di emergenza e che sia salda e vincente. E questa saldatura viene a mancare nei recenti provvedimenti votati dal parlamento.

La situazione degli sfratti a Roma: le sentenze emesse dalla Pretura, dopo l'entrata in vigore dell'equo canone, sono 3.200, mentre le convalide, sempre nello stesso periodo (si tratta di convalide per morosità) sono 2.100 e tutte esecutive. Per quanto riguarda i provvedimenti esecutivi a Roma c'è questa situazione: nel '76 le sentenze sono state 2.477 e 3.186 convalide. Nel '77 3.001 sentenze e 3.283 convalide, nel '78 (fino al luglio) 2.161 sentenze e 2.072 convalide.

Prima del sindaco Argan che ha concluso il dibattito ha preso la parola Alberto Benzoni, pro-sindaco, che ha ricordato l'impegno di pareggiare il risultato clamoroso di alimentare il paradosso «avvennesiano» della «povertà in

mezzo all'abbondanza»: esiste un accentuato squilibrio tra domanda e offerta. È necessario, in questa situazione, una risposta programmatica che superi un certo assistenzialismo ricorrente e che, anche nell'emergenza, riesca a fornire alcune indispensabili certezze e concrete possibilità di soluzione per evitare il perdurare di squilibri.

L'urgenza di rafforzare i poteri programmatici del Comune — ha proseguito Prasca — è l'elemento più evidente che è scaturito dal dibattito su questo tema in Campidoglio. Assieme all'intervento strutturale — di cui il nuovo regime del suolo, l'equo canone, e il piano decennale rappresentano elementi positivi — è urgente realizzare un intervento di saldatura che tenga conto della situazione di emergenza e che sia salda e vincente. E questa saldatura viene a mancare nei recenti provvedimenti votati dal parlamento.

La situazione degli sfratti a Roma: le sentenze emesse dalla Pretura, dopo l'entrata in vigore dell'equo canone, sono 3.200, mentre le convalide, sempre nello stesso periodo (si tratta di convalide per morosità) sono 2.100 e tutte esecutive. Per quanto riguarda i provvedimenti esecutivi a Roma c'è questa situazione: nel '76 le sentenze sono state 2.477 e 3.186 convalide. Nel '77 3.001 sentenze e 3.283 convalide, nel '78 (fino al luglio) 2.161 sentenze e 2.072 convalide.

Prima del sindaco Argan che ha concluso il dibattito ha preso la parola Alberto Benzoni, pro-sindaco, che ha ricordato l'impegno di pareggiare il risultato clamoroso di alimentare il paradosso «avvennesiano» della «povertà in

Per la ristrutturazione alla Lungara

Ingiustizia è fatta: Torlonia «bluffa» e il processo non si fa

I legali sono riusciti a far rimandare tutto. Una manovra da «giurisprudenza selvaggia»

Il «principio palazzinaro», stavolta, ce l'ha fatto. Il processo aperto dal pretore Alberto Albamonte contro don Alessandro Torlonia e contro gli amministratori di una società da lui controllata per abusi edilizi (l'ormai famosa «ristrutturazione selvaggia» di un palazzo a via della Lungara) è stato rimandato alle calendie greche. Con la sentenza speranza, per gli «azzeccabugli» di Alessandro Torlonia, che nel frattempo scadevano i tempi di prescrizione e di tutta la faccenda non si parlò più. La manovra è stata concertata con estrema precisione e a descriverla sembra tirata fuori, pari pari, da un manuale di «giurisprudenza selvaggia», ovvero «come riesco a disfarmi di un giudice non compiacente». Proviamo a descriverla.

Prima fase: la denuncia. In settembre l'amministratore della società Corsini, controllata da Torlonia e proprietaria dello stabile in via della Lungara che il principe ristrutturò in barba a qualche regola urbanistica, chiede al pretore il permesso di affittare uno degli appartamenti dell'edificio a un colonnello dei carabinieri. Il magistrato rifiuta. La casa, infatti, si trova in quello stabile posto sotto sequestro nel '70, ma è nell'ala che ha ottenuto la licenza di abitabilità. L'altra ala, invece, ne è priva essendo originariamente destinata a museo. E qui, infatti, che era ospitata, una volta, la splendida collezione di sculture greco-romane: poi il «principio» ne ricavò «miniappartamenti» di lusso e le statue finirono accatastate nella cucina dove ancora oggi si trovano.

Gli avvocati del «principio» lasciano passare un po' di tempo e sembra che non abbiano nulla da ridire sull'operato del pretore. Ma in questo caso non è vero che «chi tace acconsente». Aspettano solo che sia stabilita la data del processo. E due giorni prima tirano fuori la denuncia, assolutamente pretestuosa: «Il pretore ha illegittimamente affittato un appartamento posto sotto sequestro d'ufficio». E l'incredibile: gli avvocati accusano il giudice di aver acconsentito ad una loro precisa richiesta. Per quanto inconsistente, la denuncia seguirà adesso il suo inevitabile corso. Ciò vuol dire che passerà alla Cassazione che nominerà, in una sede che non sia Roma, un altro giudice, il quale dovrà indagare sulla fondatezza o meno della denuncia e quindi sull'operato del pretore Albamonte che così, mentre ha tra le mani l'incarico di Torlonia, si troverà imputato in un altro processo intentato a lui proprio dal principe. Una posizione che è poco defidente imbarazzante.

Ma non basta: è a questo punto che scatta la seconda fase della manovra: ricatto da parte degli avvocati di Torlonia contro il pretore che nell'accertamento dei fatti era deciso ad andare fino in fondo. E' la ricusazione: un sa' crostanto diritto della difesa, usato questa volta in modo sfacciatamente strumentale all'apertura del processo. «Come può il pretore essere imparziale — dicono gli avvocati — se pende su di lui una nostra denuncia?». E il gioco è fatto. La ricusazione, infatti, sulla sua legittimità o meno, dovrà indagare un altro giudice del Tribunale. Al pretore Albamonte, insomma, viene tutto strappato dalle mani, almeno per il momento. Prima che il «fascicolo Torlonia» torni sulla scrivania ci vorranno non meno di 4 o 5 mesi.

E nel frattempo chissà che il principe Torlonia non trovi qualche «buona amicizia» in Cassazione (non sarebbe la prima volta). O che più semplicemente non si cada tanto in lungo da arrivare alla prescrizione del reato. Sarebbe uno scandalo nello scandalo: chi può — e deve — trovi il modo di evitarlo.

Stamane al Forlanini assemblea con Schedo

Stamane alle 9 nella sala teatro del Forlanini si svolgerà l'assemblea regionale dei lavoratori del pubblico impiego. All'incontro, che sancirà la nascita della federazione regionale del pubblico impiego, parteciperà il compagno Rinaldo Schedo, segretario della CGIL.

Entro aprile tutti i mutui dovranno indicare il sanitario di fiducia

Venti giorni per scegliere il medico

L'«operazione» riguarda a Roma e nel Lazio 4 milioni e mezzo di cittadini - Mobilitati 258 funzionari delle mutue - Un elenco che contiene i nomi di oltre settemila tra «generici» e pediatri

Distintivi della polizia e armi dentro l'auto: quattro arrestati

Quattro giovani sono stati arrestati la scorsa notte dalla polizia: avevano lasciato nel portabagagli di un'auto rubata una pistola, un fucile a canna mozza, un berretto e una paletta della Ps. Probabilmente era tutto materiale pronto per una rapina sul raccordo, una delle tante al d'anni dei camionisti ignari di trovarsi di fronte a falsi poliziotti.

Gli arrestati, già conosciuti dalla polizia per rapine e furti, sono Emanuele Braico, Mario Ciottoli, Raffaele Poli, Luigi Iuliano. I quattro sono stati presi la scorsa notte da una pattuglia della stradale nei pressi di Settebagni. Uno di loro era sceso da un'Alfa a risultata rubata. Un idoli zio, appena l'uomo si è allontanato, ha controllato il portabagagli.

«Molotov» contro tre scuole di Latina durante le ore di lezione

Tre attentati incendiari sono stati compiuti, ieri mattina, contro altrettante scuole di Latina, durante l'orario di lezione. Al magistrato è Alessandro Manzoni, allo scientifico «Giovane Battista Grasi» e all'istituto tecnico «Vittorio Veneto», verso le nove sono esplose bombe molotov confezionate in modo rudimentale. I danni maggiori sono stati riportati dall'istituto magistrale, ma fortunatamente non ci sono stati feriti. In tutti e tre le scuole i presidi hanno sospeso le lezioni e indetto assemblee generali, per esortare gli studenti ad una più attenta vigilanza. Più tardi, con una telefonata ad una emittente privata del capoluogo pontino gli attentati sono stati rivendicati al gruppo «azione rivoluzionaria».

Entro aprile tutti i mutui romani e della Regione dovranno scegliere il proprio medico di fiducia. L'assessore regionale alla Sanità, attuando le norme previste dalla convenzione unica per la medicina generica, ha infatti provveduto a smistare negli appositi servizi amministrativi (le Saub), 258 funzionari delle mutue che dovranno raccogliere su appositi moduli le indicazioni dei cittadini. Per facilitare le cose, un gruppo di 47 funzionari farà la raccolta direttamente nei posti di lavoro più affollati, come aziende e ministeri.

Si tratta, come è evidente, di una piccola «rivoluzione» che farà fare un altro significativo passo in avanti all'attuazione della riforma sanitaria. Per rendersi conto della portata dell'operazione, basta pensare che alla convenzione sono interessati ben 7.500 medici generici e pediatrici, mentre la scelta del sanitario di fiducia riguarda oltre 4 milioni e mezzo di cittadini. Il salto di qualità nel servizio sarà evidente: in pratica, con la scelta di un medico di fiducia (che curerà i rapporti con tutti i componenti del nucleo familiare) balza in primo piano la funzione preventiva del servizio sanitario. La scelta del medico non sarà, in ogni caso definitiva. La sostituzione potrà avvenire in qualsiasi momento, basterà recarsi presso la Saub della propria circoscrizione (o presso le 59 zone della regione) e firmare un nuovo modulo.

L'assessorato regionale alla Sanità, in ogni caso, sta ultimando proprio in questi giorni gli elenchi di medici, controllando, nella compilazione, le eventuali incompatibilità. «Si tratta — come ha ricordato l'assessore Ranalli — di un'operazione tutt'altro che facile. La difficoltà principale è costituita dal passaggio dal «ciclo di malattia» al «ciclo di fiducia» di un milione e centotrentamila capi-famiglia che equivalgono a oltre due milioni e trecentomila assistiti. A Roma l'operazione è resa più complessa dalla concentrazione

di una massa considerevole di assistiti di varie mutue, dall'Inam all'Enpas e altre». L'altro aspetto della «piccola ma importantissima «rivoluzione» sarà inoltre la costituzione nel territorio della guardia medica e pediatrica. Ogni medico, come è noto, non potrà avere più di 1.500 assistiti, anche se in questa fase di «rodaggio» sarà consentito un «tetto» di 1.800 mutui. Il sistema di pagamento sarà quello della quota capitaria (cioè una cifra fissa per ogni assistito) indipendentemente dal numero e dalla frequenza delle visite.

Sempre in campo sanitario, è da mettere in rilievo un'altra iniziativa dell'assessorato regionale alla Sanità nel quadro delle ricerche contro le malattie infettive e delle vie respiratorie dei bambini è stata organizzata ieri una giornata di aggiornamento professionale dei medici pediatri. Aprendo i lavori l'assessore Ranalli ha ricordato l'impegno della Regione in questo campo



Recuperato un dipinto del «Canaletto»

I carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico hanno recuperato un dipinto del settecentesco pittore veneziano Francesco Guardi, detto «Canaletto». Il dipinto era stato rubato nel 1970, e ritrovato solo dopo vent'anni, nel nostro Paese anche un busto di marmo rubato nel museo di Ostia Antica il 14 luglio del '59. Il busto era arrivato al «Fine arts museum» di Boston attraverso due antiquari svizzeri che ne erano entrati in possesso dopo il furto. Il reperto, che risale all'età adrianea, è stato riconsegnato a New York dal dipartimento italiano di cultura, al colonnello Alferano comandante del nucleo per il patrimonio artistico dei carabinieri. Le opere d'arte erano state rubate nel duomo di Firenze nel '67.

Bembrano proprio arrivati giorni fello per il patrimonio artistico italiano. L'altro giorno, infatti, è rientrata dopo vent'anni, nel nostro Paese anche un busto di marmo rubato nel museo di Ostia Antica il 14 luglio del '59. Il busto era arrivato al «Fine arts museum» di Boston attraverso due antiquari svizzeri che ne erano entrati in possesso dopo il furto. Il reperto, che risale all'età adrianea, è stato riconsegnato a New York dal dipartimento italiano di cultura, al colonnello Alferano comandante del nucleo per il patrimonio artistico dei carabinieri. Le opere d'arte erano state rubate nel duomo di Firenze nel '67.

L'agitazione proseguirà oggi e domani

In sciopero i vigili urbani autonomi: traffico nel caos

Panificatori «scontenti» minacciano la serrata

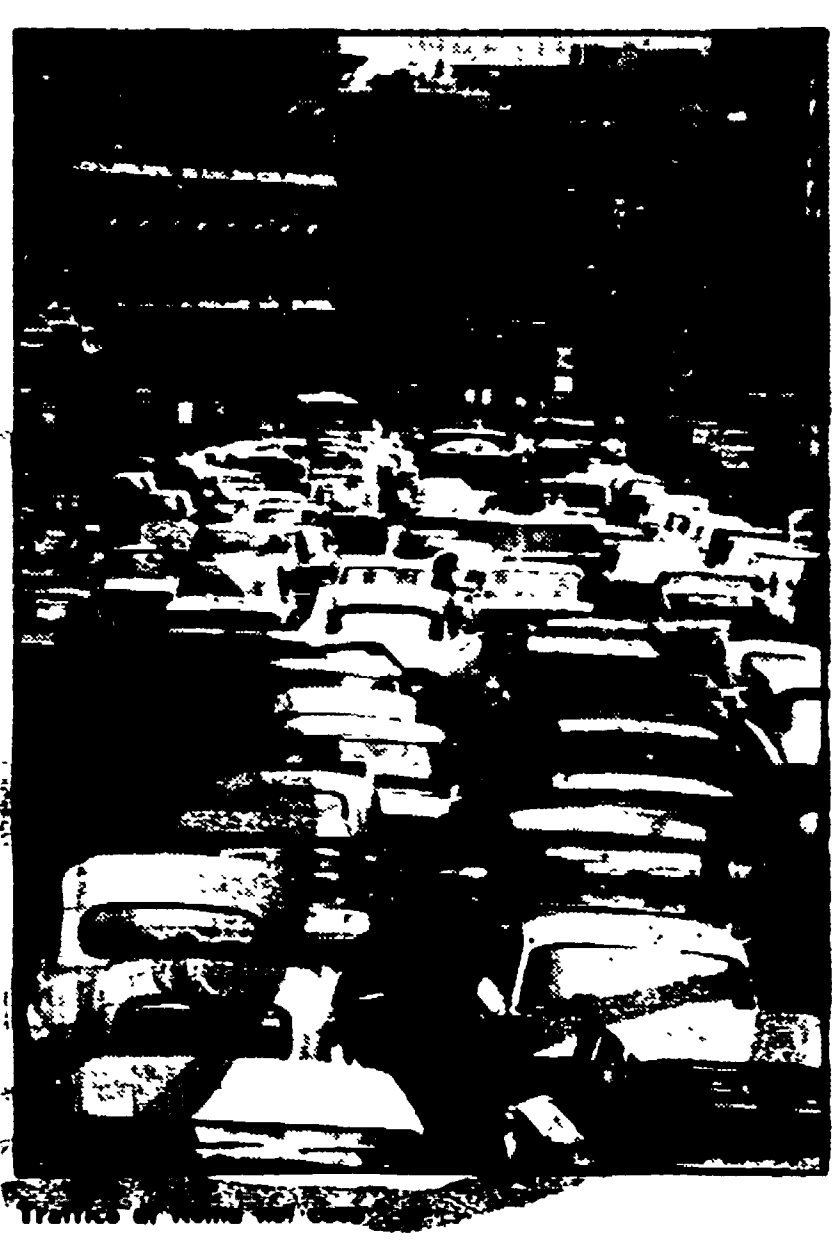
Al panificatori l'aumento non è bastato. Riuniti ieri a Roma per l'assemblea generale della federazione, i proprietari dei forni hanno proclamato lo stato di agitazione (non se ne conoscono le modalità precise) in segno di protesta contro l'attuale scissione dei prezzi del pane, «soggetta — secondo loro — ad assurde e demagogiche considerazioni». I proprietari dei forni se la prendono anche con gli organi preposti alla disciplina dei prezzi, incapaci — a loro dire — di una reale valutazione dei costi di produzione e commercializzazione del pane.

La denuncia è quanto meno singolare se si pensa che finora i vari comitati provinciali, quello di Roma in testa, si sono limitati ad ec-

cofigere passivamente le (quasi sempre) esose richieste della categoria. Vale la pena di ricordare che, nei giorni scorsi è rincarato di ben 80 lire la pezzatura di pane più diffusa vale a dire la rossetta senza che nessuno abbia potuto contestare o bloccare la decisione.

Sempre sul fronte dei prezzi c'è da notare una presa di posizione dell'associazione dei macellai che giudica negativamente la proposta avanzata dal nuovo comitato prezzi provinciale per il controllo di alcuni tagli «popolari» di carne.

Sull'argomento controllo dei prezzi si è anche svolto l'altro ieri un incontro tra il presidente della provincia Mancini e il neo ministro dell'Industria Nicolais.



Misterioso «regolamento» di conti al Colosseo

Dopo la lite, 3 colpi di pistola: ferito un «sorvegliato speciale»

Misterioso ferimento, probabilmente un «regolamento di conti» ieri sera in via Claudia, vicino al piazzale del Colosseo: un uomo è rimasto gravemente ferito da colpi d'arma da fuoco, allo zigomo, alla mascella, e al petto. Pietro Serafini, 31 anni, trasportato immediatamente al San Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata, ma i sanitari non disperano di salvarlo. Sulla meccanica della sparatoria le ipotesi sono diverse e contraddittorie, anche perché non sembra esserci alcun testimone. Pare, comunque, che la vicenda sia maturata negli ambienti del «sorvegliato speciale» di via Claudia, zona del Colosseo. Due prostitute sono state fermate, ieri sera e non si esclude che per una il fermo venga poi trascinato in arresto.

Il fatto è accaduto verso le sei in via Claudia. Una sparatoria improvvisa tra un

gruppo di persone, poi un fuggi-fuggi e un uomo che resta a terra ferito: è Pietro Serafini, già conosciuto dalle forze di polizia per reati contro il patrimonio e per contrabbando, nonché sorvegliato speciale. Viene trasportato all'ospedale da un assistente di passaggio. Quelche passante chiama la questura che manda i suoi uomini sul posto, insieme ad una squadra dei carabinieri.

DOMANI A GENZANO. INCONTRO CON I COMPAGNI URUGUAIANI. Nel quadro degli incontri con le delegazioni straniere organizzati in occasione del XV congresso nazionale si svolgerà domani alle 18 a Genzano (presso la sezione del Pci) una manifestazione internazionale a cui parteciperà la rappresentanza del Partito comunista uruguayano, guidata dal primo segretario, compagno Rodney Arismendi.

Nel luogo dove è caduto l'uomo viene ritrovato solo un mazzo di carte da gioco, sparpagliate in terra. Tre persone vengono condotte in questura, come probabili testimoni, e due prostitute vengono fermate.

Per ora, però, in mancanza di testimonianze concrete ci sono soltanto le ipotesi. La prima (e più probabile): il «regolamento di conti» sarebbe frutto di un dissidio tra bande rivali nel racket dello sfruttamento della prostituzione.

La seconda: la sparatoria sarebbe avvenuta in seguito ad una lite per il gioco delle carte (qualcuno, forse, ha «barato» nel corso di una «partita d'azzardo»). Le carte trovate sul posto sarebbero avvalorate questa tesi. Ma in questura si tende a dare più credito alla prima ipotesi. Non si esclude, infatti, che le due prostitute siano coinvolte direttamente

Tredici bombe ancora efficienti trovate in una borsa a Bocca

Tredici ordigni esplosivi, tutti in perfetto stato di conservazione, sono stati trovati nel primo pomeriggio di ieri nella zona di Bocca. Le bombe, probabilmente dei residui bellici, sono undici del tipo «arabas» e due granate da mortaio.

La scoperta è stata fatta da un passante, che in terra proprio all'incrocio tra via Bocca e via del Quartaccio, ha notato una borsa abbandonata. Quando ne ha scoperto il contenuto l'uomo ha avvertito la polizia. Poco più tardi insieme agli agenti è intervenuto anche un sottufficiale della direzione superiore di artiglieria che ha preso in consegna gli ordigni.

Le ruspe tra ponte dell'Industria e ponte Marconi

Il Comune chiede al Genio: perché i lavori sul Tevere?

La trasformazione degli argini non sembra compromettere il progetto per il recupero del fiume - Un appalto che risale a due anni fa - La navigabilità

Rientra l'allarme per il Tevere. I lavori che il Genio civile ha iniziato tra ponte dell'Industria e ponte Marconi non dovrebbero compromettere il futuro del fiume. Le ruspe sono all'opera per riafforzare gli argini, sostituendo al travertino, e al cemento. Nei giorni scorsi sono state molte le voci preoccupate per l'iniziativa del Genio civile. Ieri l'assessore al tecnologico del Comune, Piero Della Seta, ha inviato un telegramma al Genio per sapere nei dettagli tempi, modalità e finalità delle opere. «Ma», ha aggiunto, «non mi pare si possa dire che esse vanificano il progetto Tevere che l'amministrazione capitolina, assieme ad altre forze sociali e culturali, sta varando».

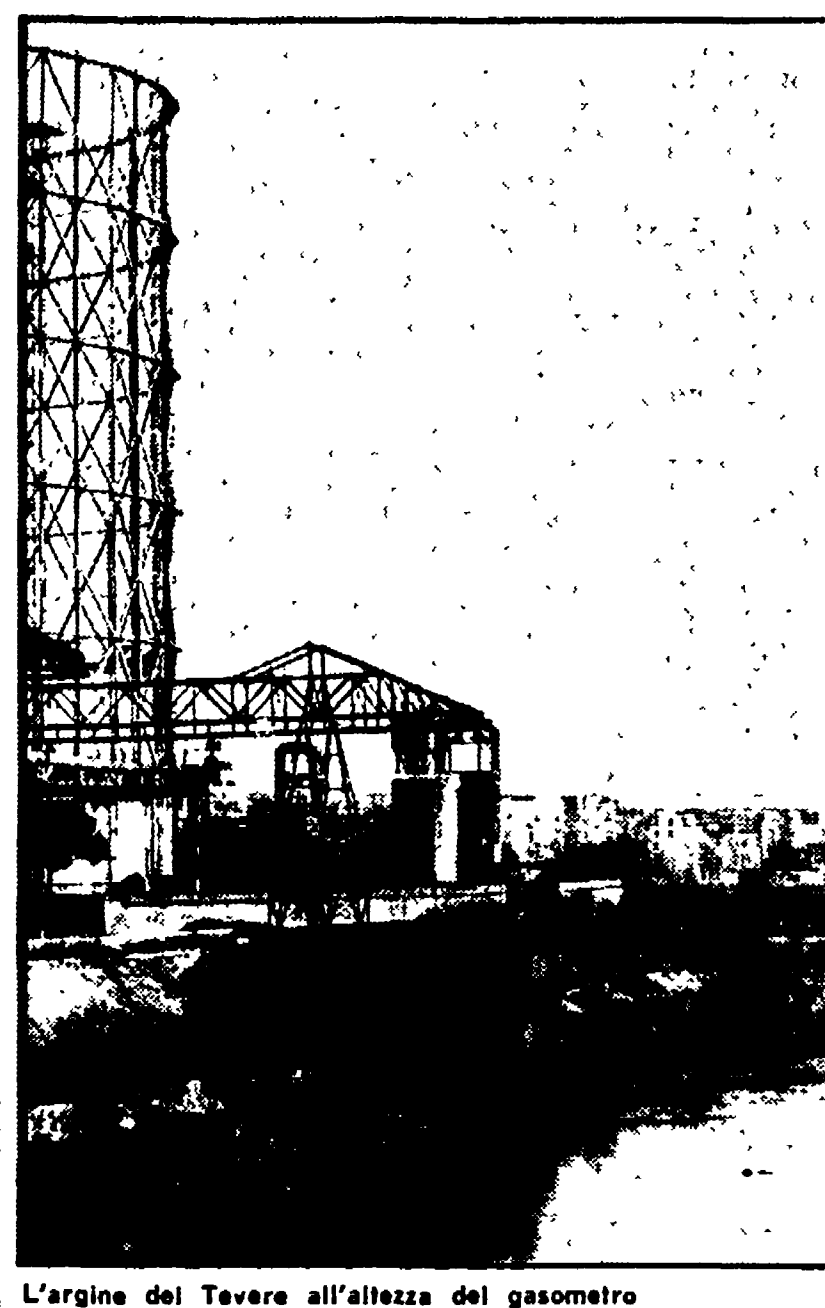
Si tratta di una zona limitata del fiume, dove sembra — ma questo deve essere ancora accertato — i lavori e la trasformazione degli argini si rendono particolarmente urgenti. L'appalto risale a due anni fa. Da qualche tempo nel tratto tra Ostiene e Porto Fluviale sono comparse le ruspe. La spesa complessiva prevista dagli uffici civili dovrebbe aggirarsi sui settanta miliardi. Una cifra davvero non indifferente.

Ma il punto non è qui. La polemica — è sceso in campo anche «Paese Sera» con un articolo dal titolo significativo: «scempio sulle rive del Tevere» — si è aperta sulla

compatibilità dei lavori di spettacolo del Genio civile con le iniziative che amministrazione, enti culturali, Regione e Provincia hanno assunto per il recupero ambientale e produttivo del fiume. «Non si tratta — ha dichiarato ieri il compagno Della Seta — di fare i difensori di ufficio del Genio civile, ma di prima spartire a zero bisogna vedere con più precisione come stanno le cose».

Il Genio sostiene che ci sono ragioni precise e urgenti per l'intervento disposto agli argini del tratto meridionale dell'attraversamento cittadino del fiume.

Il progetto Tevere del Comune, invece, è un piano di largo respiro che non solo prevede il recupero della navigabilità del Tevere (e i lavori del Genio non sono in contrasto con questo obiettivo), ma soluzioni e proposte per i problemi acuti dell'inquinamento, del verde, dei trasporti. In sospeso, invece, c'è ancora la questione della Val di Chiana. Sette dighe e numerosi sbarramenti in territorio toscano che raccoglierebbero per l'irrigazione dei campi nelle province di Arezzo, Siena, Perugia e Terni ben 340 milioni di metri cubi d'acqua. Una «sottrazione» che renderebbe il fiume a sud delle dighe un riganoolo e manderebbe a carte all'aria ogni buona intenzione per il recupero (quello vero) del Tevere.



L'argine del Tevere all'altezza del gasometro

Prima rappresentazione di «Madama Butterfly» al Teatro dell'Opera

Alle 20.30 (luori abb. rec. 53) prima rappresentazione di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini. Maestro concertatore e direttore Bruno Moretti. Maestro del coro Luciano Pelosi. Regia di Giuseppe Giuliano.

CONCERTI

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Sala Accademica di Via dei Greci)
Alle 21.15 nella Sala Accademica di Via dei Greci, avrà luogo una manifestazione culturale dedicata al tema «Liriche da camera dell'Ottocento». Con la collaborazione di Giovanni Carli Ballola, Musica di Ciaikovski, Dvorak, Smetana saranno interpretate dal mezzosoprano Maja Sunera, dal basso Andrej Svanik e dalla pianista Ermelinda Magnigni. Ingresso libero.

MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 6543303)
Alle 21.15 presso l'Auditorium dell'ILLA (Piazza Marconi, 26 - EUR) concerto del chitarrista Baldo Benini in programma musiche di Carlevaro, Bach, Scarlatti, Villa-Lobos, Barrios, De Falla, Giuliani. Biglietteria alle 21 presso Auditorium.

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gesù, 15 - Tel. 655552)
Alle 21.15 concerto «Duo» di Semini-Dongelli. «Viola da Camera e Arpa Musiche» di Telemann, G. Tartini, K.F. Abel, B. Marcello, F. Bendis, A. Violdi.

PROSA E RIVISTA

ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 5598836)
Alle 21.15 la Compagnia diretta da Alessandro Ninci presenta: «Una lettera smarrita» di Carlo Porta. «L'ultimo» di ATENTRILE (Via Cola di Rienzo, 6 - Piazza del Gesù - Tel. 6792720, 6785875)
Alle 21.30 il «Cian del 100» diretto da Nino Scardina in «Cane» di L. Pirandello, «L'Opera» di G. De Pisis, «L'Opera» di Nino Scardina. (Ultima settimana).

ASSOCIAZ. CULTURALE COLLOQUIO (Via Salaria, 5 - Tel. 6505111)
Alle 21 il Teatro Autonomo di Roma presenta: «L'ultimo» di ATENTRILE (Via Cola di Rienzo, 6 - Piazza del Gesù - Tel. 6792720, 6785875)
Alle 21.15 la Compagnia di Roma presenta: «L'ultimo» di ATENTRILE (Via Cola di Rienzo, 6 - Piazza del Gesù - Tel. 6792720, 6785875)

scemi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

● «Serate con Peltro» (Brancaccio)
● «Avita muri» (Teatro in Trastevere)
● «Sangue di rapa» (La Comunità)

CINEMA

● «Due pezzi di pane» (Antares, Astor, Verbanco, Espelria)
● «Animal House» (Ariston)
● «Stop a Greenwich Village» (Archimede)
● «Il giustiziere» (Barberini)
● «Nosferatu il principe della notte» (Capitol)
● «Moss wine detective» (Capranica)
● «Giri Friends» (Capranichetta)
● «Prova d'orchestra» (Fiammetta)
● «L'unico americano» (Giardino)
● «Taxi Driver» (In originale) (Pasquino)
● «Garage» (Tiffany)
● «Crato e il fermato ad Eboli» (Quirinale)
● «2001 odessa nello spazio» (Ulisse)
● «Driver l'imprendibile» (Verbanco)
● «Allegro non troppo» (Augustus)
● «Portiere di notte» (Africa)
● «Andrei Rubljev» (Avario)
● «L'ultimo» (Avario)
● «Easy Rider» (Bristol)
● «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo» (Eldorado)
● «Nel corso del tempo» (Planetario)
● «La A» (Avario)
● «Electra Glida» (Trionfo)
● «Assassini sull'Orient Express» (Delle Province)
● «Personale di Fritz Lang» (L'Officina)
● «Proiezioni della Cineteca nazionale» (Bellarmino)
● «L'ape regina» (Il Montaggio delle Attrazioni)

MUSIC-INN (Largo del Fiorentino)

Alle 21.15 la Coop Teatro di Margherita presenta: «A vita muri» di e con Perla Peraglio e Leo De Bernardini.

Alle 21.15 il Teatro di Carlo Montesi presenta: «Corse rare» di Carlo Montesi e Fabrizia Magnigni. Regia di Carlo Montesi.

SALA D
Alle 21.15 la Coop Teatro di Margherita presenta: «A vita muri» di e con Perla Peraglio e Leo De Bernardini.

Alle 21.15 il Teatro di Carlo Montesi presenta: «Corse rare» di Carlo Montesi e Fabrizia Magnigni. Regia di Carlo Montesi.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29) Laboratorio teatrale per bambini: «L'ippogrifo».

COOPERATIVA I FROTTOLOI DI GIOCO (Via Scalo S. Lorenzo, 70 - Tel. 482174) Sono aperte le iscrizioni a due seminari di mimico-clown per adulti e uno per bambini e ragazzi.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 12 - Tel. 732601) Il sabato, «Bolle di sapone» di Plinio Dalmi.

GRUPPO DEL SOLE (Centocelle - Via Carpineto 27 - Tel. 784586)
Alle 17.21 laboratorio di animazione teatrale. Alle 17 prove del spettacolo teatrale per bambini: «Mimoflora».

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Bontadeo, 32 - Tel. 8101887)
Alle 16.30 le Marionette degli Accatella presentano: «Pinochio in Pinocchio». Faba musicale di Bruno Accatella. Il burattino Gustavo parla con un regista e i bambini.

POLITECNICO (Via Tiesolo 13/A - Tel. 36.07.559)
Alle 17 rassegna Teatro-Burattini: «La roba vecchia». Elaborazione di gruppo.

TEATRO CRISOGONO (Via San Gallicano, 8 - Tel. 589.18.77)
Alle 17 il Teatro in «Blue Jeans» e «Il ritorno di Pinocchio». Spettacolo musicale di Sandro Tumuloni con i pupazzi di Lidia Forlini. Prezzi interi L. 1500. Ridotti L. 1000.

CINE CLUB

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Telefono 862530)
Alle 18.30-19.30-20.30-22.30: «Il sepolcro indiano» di Fritz Lang (1958).

CINETECA NAZIONALE (Sala Bellarmine - Via Panama, 13 - Tel. 869527)
Alle 18.15: «105 saggi di diplo» di W. Shakespeare del «Tre momenti nel sud» (Claudio Bondi, 1971); «M.C. Escher» di Paola Rissa Gregorini, 1974; «Espressioni di una città» (Erich Hottelsteg e P. Sola, 1977); «Il mondo di Laurence Sterne» (Maurizio De Benedicis, 1978).

Alle 21.15: Spazio libero per una replica e richiesta degli iscritti.

SADOU (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379)
Alle 17.19, 21.23 - «Previsione» di Alain Resnais.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Telefono 262827)
Alle 19 e alle 21: «L'ape regina» di Marco Ferreri.

AVORIO (Via Mecenate, 18 - Tel. 753527)
Alle 21.15: «Andrei Rubljev» di A. Tarkovskij.

ASSOC. CULTURALE FONCLEA (Via Caccagnini, 82/A)
Alle 22.15: «I pappagalini» con Alberto Sordi.

PRIME VISIONI
ADRIANO 325.133 L. 3.000
Concedo Altare, con J. Franciscus - A
AIRONE - 78.27.193
Rivoli, con G. Page - DR
ALCYONE 638.09.30
Ciao nil con R. Zero - M

CABARETS E MUSIC-HALLS

DEIA VU (Via del Moro n. 33 - Tel. 589281)
Alle 21: Fiero Fortezza (batteria), Franco Centomero (basso), Gianni Coppini (armonica), Mario Ghil (chitarra).

IL PUFF (Via G. Zanone, 6 - Tel. 589.721 - 589.985)
Alle 22.30 il Puff presenta Lando Piffini in «Il maltempo» di Marchetti. Regia di Mario Amendola.

LA CHANSON (Lung. Brancaccio n. 83/A - Tel. 732777)
Alle 21.30 e mercoledì in «L'ape regina», due tempi di M. Di Martino.

TUTTARMONIA (Via dei Marmi, 36 - Tel. 58.94.867)
Alle 22.30 la voce e la chitarra di Sergio Corti.

JAZZ - FOLK
POLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 589.23.74)
Alle 22.30 senza happening di mimo e musica.

AMBASCIATORI SEXYMOVIE

AMBASCIATA 540.89.01
Siora a Greenwich Village, con J. Franciscus - A
AMERICA 581.61.68
Siora a Greenwich Village, con P. Ustinov - G
ANIENE
Assassino sul Nido, con P. Ustinov - G
ANTARES
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR
APPIO 779.638
Ashanti, con O. Sharif - DR
AQUILA
Sexual Student
ARCHIMEDE D'ESSAI 675.567
Siora a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)
ARISTON 353.290 L. 3.000
Animal House, con John Bauman - SA
ARISTON N. 2 - 679.32.67
Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14)
ARLECCHINO 380.35.48
Il gatto e il canarino, con H. Bickel - DR
ASTOR 622.04.09
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR
ASTORIA
Questa è l'America - DO
Happy days, la banda dei fiori di peccio, con S. Stalione - C
ATENTRILE 651.06.58
Tutti a scuola, con P. Franco - C
AUSONIA
Senz'altro Irrestabili, con W. Matthau - SA
BALDUINA 347.592
L'ape regina, con G. Page - DR
BARBERINI 475.107.7 - L. 3.000
Il picciotto, con V. Montedoro - DR
BELTISO 340.887
Assassino sul Nido, con P. Ustinov - G
BLUE MOON
Vieque Nostera, con I. Huppert - DR
CAPITOL 393.280
Nostalgia del principe della notte, con H. Bickel - DR
CAPRANICA - 679.24.65
Mossa Wine detective, con R. Dalmi - DR
CAPRANICHETTA - 686.937
Giri Friends, con M. Mayron - DR
COLA DI RIENZO - 305.584
Happy days, la banda dei fiori di peccio, con S. Stalione - C
DEL VASCELLO - 588.454
Assassino sul Nido, con P. Ustinov - G
DIAMANTE - 295.606
La presidentessa, con M. Melato - SA
DINA - 780.146
Ufo Robot, Goldrake all'attacco
DUE ALLORI - 373.207
Senz'altro, con T. Miliani - G
EDEEN 380.188
L. 1.800
Il viatico, con U. Tognazzi
EMBAZZY - 870.245 - L. 3.000
Rosso nel buio (prima)
EMPO - 679.58.31
I ragazzi venuti dal Brasile, con L. Olivier - DR
ETOLE - 687.556
Il picciotto, con R. De Niro - DR
ETRURIA
Amaro matrimoniale A. con C. Denner - 5
EUCINCE - 591.09.86
Eutanasia, con S. Stalione, con T. Muntze - 5
EUROPA - 655.736
Il sabato, «Bolle di sapone» di Plinio Dalmi
FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000
Quasi l'amore, con J. Fonda
FIAMMETTA - 475.04.64
Prova d'orchestra, di F. Fellini - SA
GARDEN 582.848
Assassino sul Nido, con P. Ustinov - G
GIARDINO - 894.846 - L. 1.500
L'amico americano, con G. Ganz - DR (VM 14)
GRUPPO DEL SOLE - 638.06.00
Il sabato, «Bolle di sapone» di Plinio Dalmi
HOLIDAY - 588.326
Il sabato, «Bolle di sapone» di Plinio Dalmi
INUNO - 582.495
Grease, con J. Travolta - M
LE GINESTRE 609.38.38
Un matrimonio, di R. Altman - SA
MAESTRO - 786.086
Senz'altro, con P. Ustinov - G
MAJESTIC 679.49.08
Fatale con me blonde dolci
MERCURY - 658.1767
Nude odon - DO
METRO DRIVE IN 679.38.38
Tante, con T. Savas - G
METROPOLITAN - 686.400
Il testimone, con A. Ford - DR
MODERNITA - 460.285
Quasi l'amore, DO
MODERNO 460.285
Gli amori impuri di Melody
NEW YORK 780.271
1855 la prima grande rapina al treno, con S. Conner - A
NIAGARA - 657.35.47
Fatale, con M. Ferreri, con Marc Porel - A (VM 18)
N.I.R. - 589.22.89
Te accendi la mia vita, con D. Conner - A
NUOVO STAR - 786.242
Taverna Paradiso, con S. Stalione - DR
OLIMPICO
Ore 21.15 spettacolo teatrale Paris 754.568
Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14)
PASQUINO - 580.36.22
Il sabato, «Bolle di sapone» di Plinio Dalmi
QUATTRO FONTANE - 480.119
1855 la prima grande rapina al treno, con S. Conner - A
QUIRINALE - 462.653
Crato e il fermato ad Eboli, con G. M. Tolont
QUIRINETTA 679.00.12
La sera della prima, con G. M. Tolont
RADIO CITY 464.103
Intervista, con G. Page - DR
REDA - 682.34
1855 la prima grande rapina al treno, con S. Conner - A

SECONDE VISIONI

AFRICA D'ESSAI - 383.07.18
Portiere di notte, con D. Borge - DR (VM 18)
APOLLO 731.33.20
Il padrone del mondo, con V. Price - A
ARALDO D'ESSAI
DR (VM 18)
ARIEL - 530.251
Tornio nera, con D. Santoro - DR
AUGUSTUS
Allegro non troppo, di B. Bossello - DR
AURORA - 393.269
Tommy, con gli Who - M
AVORIO 475.107.7
Andrei Rubljev, di A. Tarkovskij - DR
BISTROT
Senz'altro, con L. Minelli - 5
BOITOL - 761.54.24
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)
CALIFORNIA
Il mio nome è Nessuno, con H. Bickel - SA
CASSIO
Sette spose per sette fratelli, con S. Stalione - C
CLODIO - 559.56.57
Il mondo senso del pudore, con L. Corradi - SA (VM 14)
COLONNA
Pugni feroci, con Loh Loh - A
DALLE MIMOSE
Amaro matrimoniale A. con C. Denner - 5
DORIA - 317.400
«Mimosa» (ex Bruni) allo specchio, con N. Notti - 5 (VM 18)
ELDRADO
Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR
ESPERIA - 582.884
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR
ESPERO
Spettacolo teatrale
FANESIA D'ESSAI - 656.43.95
Letto a tre piazze
HARLEM
Amaro matrimoniale va la randa del piacere, con M. Vitti - SA
HOLLYWOOD
Amaro matrimoniale va la randa del piacere, con M. Vitti - SA
IGLIOLI - 422.898
La calda bestia, con A. Arno - DO
MADISON - 512.69.26
Maggina contro gli UFO Robot - M
MISSOURI - 552.334
Zed Zepplin - M
MONTEDORO (ex Faro)
Mac Arthur il generale ribelle, con G. Peck - A
NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35
Gli ohmy prese il fucile, con T. Bottom - DR (VM 14)
NUOVO - 588.116
Emmanuelle nera Orient Reportage - M
ODEON - 464.760
La ragazza non pon n. 2
PALLADIUM - 611.02.03
L'ultima isola del piacere, con O. Pascal - 5 (VM 18)
PLAZZA
Nel corso del tempo, di W. Wenders - DR (VM 14)
PRIMO e scherzando, con W. Chirri - SA (VM 18)
RUBINO D'ESSAI - 570.827
Io Annie, con W. Allen - SA
SALA UMBERTO - 679.47.53
Angela l'amore orientale
SPLENDID - 620.205
La Hellebra, con S. Jeanine - SA (VM 18)
TRAIANO (Fiumicino)
L'ultima isola del piacere, con A. Wilson - 5 (VM 18)
TRIANON
Senz'altro Glide, con R. Blake - DR (VM 14)

OSTIA

CUCCIOLO
I grossisti, con E. Turner - DR
SISTO
Piccole donne, con E. Taylor - A
SUPERGA
Ciao nil, con R. Zero - M

CINEMA - TEATRI

AMBERA IOVANELLI - 731.33.08
La scultrice, con A. Salina - SA (VM 18) e Rivista di Spogliarellisti
VOLANTE - 471.557
I bagni del sabato notte, con R. Aberdeen - 5 (VM 18) e Rivista

Interviene la magistratura dopo la denuncia in una trasmissione televisiva

«È morto in ospedale, lasciato senza cure»

Aperta un'inchiesta

«Mio padre è morto in ospedale, perché non l'hanno curato»: la denuncia era stata fatta l'altra sera, in TV. Ora avrà un seguito legale: la magistratura infatti ha deciso di occuparsene. Ava Bacchini, la donna che durante la trasmissione «Acquario», di lunedì scorso, ha affermato che il padre è deceduto in seguito alla mancata assistenza dovuta ad uno sciopero, è stata convocata a Palazzo di Giustizia. Ci andrà la settimana prossima.

Denuncia dei lavoratori dell'Enpedep

«Convegno di studio»

(ovvero: ad Acapulco coi soldi dello Stato)

Un nuovo viaggio. Stavolta la meta è Acapulco. Sarà proprio nella città messicana che i rappresentanti degli enti mutualistici italiani che aderiscono all'AISS (associazione internazionale di sicurezza sociale) andranno con la scusa di uno dei tanti convegni di studio. Gli enti, per inviare i loro «delegati» versano un contributo di tre milioni annui, più ovviamente, il rimborso spese per la missione. Fin qui nulla di male, se non fosse che gli enti sono tutti in regime commissariale. E ai commissari liquidatori degli enti interessati alla riforma sanitaria la legge proibisce di assegnare contributi sotto qualsiasi titolo.

Sabato e domenica il congresso dell'Arci

Si svolgerà sabato e domenica nei locali dell'ex Gil di viale Adriatico il 2. Congresso provinciale dell'Arci. Alla sede parteciperanno tutte le basi associative dell'organizzazione, polisettoriale (caccia, circoli culturali, della caccia, Circa, circoli degli scacchi, della pesca ecc. Scopo del congresso il rilancio e il decentramento organizzativo della associazione, la definizione di una serie di iniziative su alcune delle grandi questioni sociali e culturali della città.

Al centro del congresso saranno infatti i temi dell'«accoglienza giovanile», del «consulenti», i centri di igiene mentale, la scuola.

Ricorrenza

La sezione Nuova Gordiana ricorda il compagno Antonio Catalucci nel terzo anniversario della sua scomparsa.

SI PUÒ CORREGGERE LA VOSTRA

SORDITÀ

ANCHE A DOMENICO CAVARINNO «ITALICO» che vi farà provare senza impegno d'acquisto i piccoli meravigliosi apparecchi di van modello.

Telefonate: 4784078 - 461788

BANCO - Via Vanni Settembre, 95 - ROMA (vicino P. Pa)

Nuove iniziative di «Italia Nostra»

Al Tar e in Pretura: senza pace i nemici del centro islamico

Lo ha deciso il procuratore capo Giovanni De Matteo, che intende raccogliere a verbale le dichiarazioni della donna, e che ha già incaricato la polizia giudiziaria di svolgere alcuni accertamenti sulle circostanze della morte dell'uomo, avvenuta alcuni mesi fa. Successivamente si avvierà l'inchiesta per accertare eventuali responsabilità del personale medico e paramedico.

La vicenda della quale si occupa la magistratura risale a quattro mesi fa ed è stata raccontata da Ava Bacchini nel corso della puntata di «Acquario» alla quale hanno partecipato anche il professor Paride Stefanini, Giorgio Benvenuto, e un anestesista del «San Giacomo». Secondo il suo racconto il padre avrebbe potuto benissimo salvarsi: ricoverato in ospedale, infatti, dopo i primi giorni di degenza, aveva superato la crisi cardiaca dell'infarto, migliorava velocemente e stava per essere dimesso, quando sono sopraggiunte alcune complicazioni intestinali. Se fosse stato assistito e curato come si deve — ha detto Ava Bacchini — mio padre sarebbe ancora vivo, ma uno sciopero lo ha impedito.

Continuano i «guai» per la moschea che dovrebbe sorgere nella zona di monte Antenne. Dopo il ricorso presentato al TAR da alcuni cittadini della II circoscrizione, arriva ora un esposto consegnato alla Pretura di Roma nel quale, abitanti della zona e «Italia Nostra», accusano il sindaco Giulio Carlo Argan e l'assessore Vincenzo Pietrini di «abuso in atti di ufficio». Singolare iniziativa, visto che, nei contenuti, poco si discosta dal ricorso presentato pochi giorni fa e da tutte le lamentele seguite alla concessione della licenza di costruzione.

Secondo l'esposto il reato commesso dagli amministratori capitolini consisterebbe in questo: che, essendo la zona di monte Antenne indicata nel Piano regolatore generale come «M 1» — cioè servizi pubblici — sarebbe «illegale» la sua destinazione alla costruzione del centro islamico. E il ricorso al TAR, in pratica, diceva le stesse e identiche cose. L'assessore Pietrini, rispondendo a queste accuse, ha sostenuto che la moschea «riveste un effettivo carattere di servizio pubblico». Come è noto, infatti, la strada che dovrebbe arrivare fino al centro islamico non comprometterebbe assolutamente il grande prato adiacente. Anzi, con la presenza del «centro» esso ne uscirebbe valorizzato.

Tant'è che il comitato di quartiere Parioli ha presentato una proposta di variante al progetto, secondo la quale la strada — invece di attraversarla — dovrebbe fiancheggiarla la grande area verde. I progettisti sono concordi, ma, a quanto pare, gli oppositori a «tutti i costi» non lo sono altrettanto.

il partito

COMITATO REGIONALE
La riunione del CD regionale e del gruppo consiliare con l'ordine del giorno: 1) criteri e problemi di formazione delle liste elettorali (relatore P. Trovati); 2) varie; 3) rinviata a domani, venerdì 6 aprile, alle ore 9.30.

ROMA
COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO
La riunione del CF e della CC prevista per oggi è spostata a domani alle ore 17.30.

ASSEMBLEA - BORGO PRATI alle 19 (Baldacci); SAN BASILIO alle 17.30 (Mancini); SPACCATA alle 16.30 (Mancini).

CIRCOSCRIZIONI - XI Circoscrizione alle 17.30 a Ostiense coordinamento ordine democratico (Mancini-Ottavi).

SEZIONI E CERCAGLI - ATRIUM - ACOTRAL alle 17 e 18.30. Via La Spina (Cesario-Caprioli); GAS alle 17 a Ostiense (Mancini).

FRIGORIONE
In Federazione ora 18. Commissione Problemi Finanziari (Pizzoli); ora 18.30. Attive Studenti Comunisti (Pagliari); ora 8.30. Direttivo Provinciale PCCI (Pisani); S. Elio Fiume Rapido ore 19. Assemblea temeraria e situazione politica (B. Vecca).

TEATRO

TENDA OGGI
Via Salaria, 5. Giovanni
Tel. 75.74.673

SABATO 7 ore 21.30
DOMENICA 8 ore 18.30

RICHIE HAVENS
e
TAS MAHAL
In concerto

Preveduta al botteghino

Messaggi dal mondo al XV Congresso del PCI

(Segue dalla pag. 20)

per un periodo indefinito gli esuli namibiani al loro rientro. In terzo luogo, il SWAPO non vuole cominciare a ritirare gradualmente le sue truppe dalla Namibia a partire dalla data dell'cessate il fuoco come stabilito nel Piano dell'ONU.

Tali condizioni non rientrano nel Piano dell'ONU e il SWAPO si rifiuta completamente. Tuttavia, in conformità con il comunicato di Luanda, emesso al termine del summit dei paesi della linea del fronte chiamati a discutere il problema della Namibia, il SWAPO e gli Stati della linea del fronte riaffermano il loro impegno a scrupolosamente al rapporto del segretario generale nella sua forma piena e definitiva, ma se il regime razzista del Sudafrica rifiuta di applicarla, il SWAPO proseguirà la lotta fino alle sue logiche conclusioni.

Noi confidiamo che l'Unità tra i partiti comunisti, la classe operaia, i movimenti di liberazione nazionale e le altre forze progressiste riuscirà ad eliminare il razzismo, ad indebolire l'imperialismo e perseguire coerentemente la prospettiva di servirlo alla classe operaia assicurando conseguentemente la pace e la sicurezza nel mondo.

Anora una volta il SWAPO augura al XV Congresso del PCI pieno successo, nella piena consapevolezza dell'appoggio che ci viene fornito e della fiducia nell'ulteriore e costante rafforzamento dei nostri rapporti.

Avanguardia della rivoluzione malgascia

Questo il testo del messaggio portato al Congresso da Bruno Rakotonirainy, segretario del Partito comunista di Madagascar (AREMA).

La delegazione dell'Avanguardia della rivoluzione malgascia, AREMA, partito fondato e diretto dal presidente della Repubblica democratica del Madagascar, Didier Ratsiraka, per la realizzazione della rivoluzione socialista malgascia, cui orientamenti di fondo sono definiti nella Carta della rivoluzione malgascia, è lieta dell'invito rivolto dal PCI e ringrazia sinceramente per questo suo gesto d'amicizia.

La delegazione porge i più calorosi saluti al Comitato centrale del PCI in occasione di questo XV Congresso che si svolge attualmente a Roma. Questo saluto va anche alle diverse delegazioni dei paesi, dei partiti e delle organizzazioni progressiste presenti a Roma in occasione di questo XV Congresso. L'elevato numero di queste delegazioni provenienti da tanti paesi dimostra il dinamismo del PCI, che non si limita ad assolvere il grande compito che si è posto, di realizzare un profondo rinnovamento del suo paese e di camminare nella lotta della trasformazione socialista, ma s'irradia anche nel mondo, per rafforzare la solidarietà fra i paesi progressisti.

In considerazione della congiuntura mondiale attuale, la delegazione dell'AREMA è convinta che il PCI ha un grande ruolo da svolgere nel riequilibrio delle varie situazioni sfavorevoli ai paesi e ai partiti progressisti. Il PCI è uno dei pilastri della rivoluzione mondiale. La delegazione dell'AREMA vi augura un pieno successo per il suo XV Congresso che ha per oggetto gli obiettivi più essenziali del suo paese.

Partito socialista cileno

Questo il testo del messaggio portato al Congresso da Homero Julio.

Da parte del nostro segretario generale, compagno Carlos Altamirano, porto al XV Congresso nazionale del PCI il nostro saluto rivoluzionario e i nostri auguri per un fruttuoso lavoro a beneficio del nostro paese e degli interessi della classe operaia italiana. Siamo coscienti del ruolo importante che hanno avuto i comunisti italiani sul piano della solidarietà militante con i popoli che lottano per la democrazia e la libertà nel loro paese. In questo senso noi socialisti cileni abbiamo sentito questa solidarietà sempre vicina a noi ed essa ha rappresentato un stimolo importante nella lotta del nostro Partito e del nostro popolo per abbattere la sanguinosa dittatura di Pinochet.

Siamo convinti che il vostro congresso sarà una nuova occasione per la riaffermazione di questa solidarietà e per stringere ancora di più i vincoli di solidarietà tra i nostri partiti e i nostri popoli.

Partito nazionale progressista unionista (Egitto)

Questo il testo del messaggio portato al Congresso da Mohamed El-Behry, segretario del Partito nazionale progressista unionista egiziano.

A nome del Partito nazionale progressista unionista sono lieto di esprimere al vostro Partito, in occasione del XV Congresso, i nostri auguri di buon lavoro, con la convinzione che esso costituirà una nuova tappa nella lotta per applicare il socialismo scientifico nelle specifiche condizioni egiziane.

Il vostro Partito ha alle spalle una gloriosa storia di lotta, che è stata una gloriosa partecipazione alla resistenza antifascista fino all'attuale impegno di ricerca e sviluppo che corrisponde ai condizioni del vostro Paese e che conducono al rafforzamento dei capisaldi della democrazia e della libertà del popolo egiziano. Le correnti politiche indipendenti dalle differenze teoriche che esistono fra loro, e che nascono alle radici delle masse del vostro Paese. Ciò è necessario perché si realizzino radicali cambiamenti di struttura nella società egiziana, ma anche in quanto agli interessi delle masse popolari e per contrastare quelli dei gruppi monopolistici multinazionali.

Ciò che ci unisce è un modello d'orientamento che sollecita tutti i riflessi in un ambito più vasto di quello egiziano. Pochi giorni or sono il presidente Sadat ha firmato, con la mediazione del Presidente americano, J. Carter, un trattato di pace con Israele. È stato detto che si tratta di un trattato di pace fra Israele e Israele, e non un trattato di pace fra Israele e il popolo arabo. Il nostro partito ha dichiarato che i protocolli aggiuntivi, tradimento del popolo egiziano, delle nostre masse popolari di pervenire ad una pace giusta, duratura e completa.

Non è il caso di dire che il trattato di pace firmato da Sadat è un atto di resa. Il nostro partito ha dichiarato che i protocolli aggiuntivi, tradimento del popolo egiziano, delle nostre masse popolari di pervenire ad una pace giusta, duratura e completa. Non è il caso di dire che il trattato di pace firmato da Sadat è un atto di resa. Il nostro partito ha dichiarato che i protocolli aggiuntivi, tradimento del popolo egiziano, delle nostre masse popolari di pervenire ad una pace giusta, duratura e completa.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

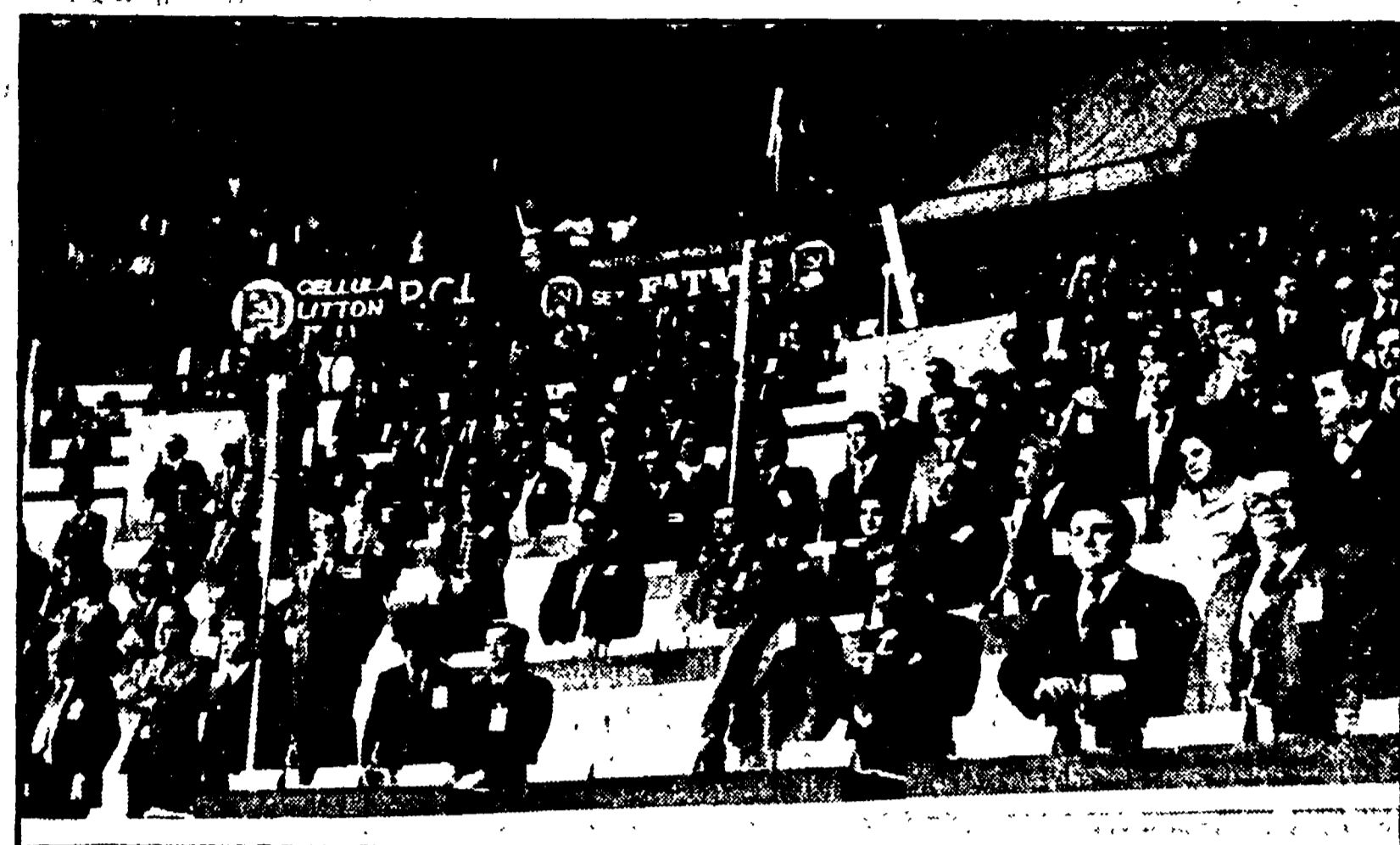
I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il Partito comunista di Tunisia

Questo il testo del messaggio del Partito comunista di Tunisia portato al Congresso dai compagni Rafik Ali e Salah Abdel Karim.

Abbiamo il piacere di trasmettere i saluti calorosi e fraterni dei comunisti tunisini al vostro Congresso, che certamente arricchirà ancora il vostro apporto creativo, secondo la tradizione prestigiosa e feconda di Gramsci e Togliatti.

Seguiamo con interesse e simpatia, gli sforzi compiuti dal vostro grande partito per dare una soluzione globale del problema egiziano. Siamo convinti che le lotte politiche che portate avanti per un superamento della situazione imperiale, e che si svolgono in Italia, per un governo che comprenda i comunisti e il complesso delle forze democratiche, corrispondono agli interessi del popolo italiano e danno un importante contributo alla lotta di tutti i popoli per la liberazione nazionale e democratica.



ROMA — La tribuna riservata ai delegati stranieri al XV Congresso del PCI

za intermediezioni e in tutta serietà e responsabilità. Maigrado ciò il governo presenta la pace separata con Israele come un fatto che suscita speranza. Ma noi ora, dopo cinque anni di lavoro della politica della «apertura economica», cioè della politica «basata sui mutamenti», che doveva risolvere i problemi dell'economia egiziana, possiamo dire che la crisi economica in Egitto si è aggravata ed ha aumentato le sue pressioni sulle masse del popolo. L'ingresso di Israele nell'economia egiziana, che avverrà con ogni garanzia per la sua sicurezza, non farà che glielo diminuire, ma aumenterà il suo peso politico e militare in Africa e nella patria araba all'Estremo Oriente e in Israele.

Per questo il trattato tra Egitto e Israele non è imputabile a un semplice tentativo di imporre all'Egitto la pace americana alle condizioni dettate da Israele, così come non ha rappresentato una occasione storica per Israele di svolgere il ruolo di rappresentante ufficiale dei monopoli internazionali, che stanno dilagando all'interno dell'economia egiziana. Esso è diventato la materializzazione di una nuova alleanza militare, conclusa da Egitto e Israele, di cui si auspica l'allargamento fino ad includere tutto il Medio Oriente, in sostituzione della Cento, la cui fine è stata decretata dalla rivoluzione egiziana. Così il trattato assume il carattere di premonitrice di guerra e non di annunciatore di pace.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Partito del progresso e del socialismo (Marocco)

Questo il testo del messaggio del Partito del progresso e del socialismo del Marocco, portato al Congresso dai compagni Abdellah Louchi, membro del Comitato centrale.

Sono lieto di portare i saluti del Partito del progresso e del socialismo, i comunisti marocchini studiano con attenzione e simpatia i rapporti tra il PCI e l'ideologia rivoluzionaria del comunismo. Sono lieto di portare i saluti del Partito del progresso e del socialismo, i comunisti marocchini studiano con attenzione e simpatia i rapporti tra il PCI e l'ideologia rivoluzionaria del comunismo.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

Altri saluti

ROMA — Numerosi partiti comunisti progressisti e movimenti di liberazione che non hanno potuto partecipare al XV Congresso nazionale del PCI, hanno inviato messaggi di saluto e di augurio.

Il primo segretario del CC del PC paraguayano Antonio Maidana ha espresso a nome del suo partito «un fraterno saluto» ai lavori del nostro Congresso, ricordando che malgrado la repressione politica... la situazione del Paraguay si distingue per la crescita delle forze democratiche e per la crescente solidarietà del popolo paraguayano con il popolo egiziano.

«Un fervido augurio» ai delegati riuniti per il XV Congresso è giunto dal segretario generale del Partito comunista indiano (marxista) E.M.S. Nambudiripad.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del com-

plotto imperialista che mira a impedire la liberazione nazionale del popolo arabo e a fare dell'Egitto un nuovo germe in Medio Oriente.

I lavoratori egiziani, i giovani e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo del popolo egiziano, la fondazione di uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Giamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, e in particolare alle forze di sinistra, di unirsi a noi per dare una soluzione globale del problema egiziano. Essi conducono una lotta multiforme perché il diritto legittimo

Dopo l'ordinanza delle autorità di Pechino

Arrestati sulla Tien an-men tre attivisti del «Movimento»

Avevano affisso un «dazebao» sul «muro della democrazia» - Documento dell'organizzazione di Partito dell'Heilungjiang - Hanoi pronta a ricevere i cinesi

PECHINO - Agenti di polizia hanno ieri mattina arrestato tre esponenti del «Movimento Democratico» mentre stavano affiggendo un «dazebao» sul «muro della democrazia».

re ogni opposizione alla direzione come manifestazione di voto spirito democratico; non bisogna separare la democrazia dalla legalità, né trattare il sabotaggio della produzione, del lavoro e le azioni contrarie all'ordine sociale come manifestazioni dello spirito democratico.

dernizzazioni. Alludendo ai sacrifici ed alle limitazioni che esse comportano, rievoca che, per quanto possano apparire «distinte» dall'ideale comunista, sono esse, però, che renderanno possibile il futuro realizzarsi di questo ideale.

Una dichiarazione sovietica

«Azione ostile» della Cina la denuncia del trattato

MOSCA - Il governo sovietico ha reagito ieri alla decisione della Cina di denunciare il trattato di amicizia e di cooperazione tra i due paesi con una dichiarazione nella quale si afferma che si tratta di una «azione ostile» all'URSS.

La dichiarazione è stata diffusa dalla radio e dalla televisione e pubblicata dall'agenzia TASS. «Questa azione unilaterale di Pechino - rileva il comunicato del governo - rientra nella linea generale dei dirigenti cinesi, orientata a compiere la rottura tra i due paesi, e l'URSS ne trarrà le conclusioni che si impongono».

Il trattato cino-sovietico di amicizia e di cooperazione, di validità trentennale, era stato firmato nel 1950. Una clausola stipulata che sarebbe stata facilmente rinnovata per una durata di cinque anni, a meno che una delle due parti non lo avesse denunciato un anno prima della scadenza. E' ciò che ha fatto ora la Cina.

Potrebbe essere chiusa per sempre la centrale in Pennsylvania

A Harrisburg ancora pericoloso il livello della radioattività

Il raffreddamento del nucleo del reattore ha evitato una catastrofe, ma restano ancora gravi problemi sanitari e ambientali



HARRISBURG - L'abitato di Goldsboro, contiguo alla centrale nucleare in avaria, deserto dopo la evacuazione volontaria della quasi totalità della popolazione

HARRISBURG - Mentre continue ad allentarsi la tensione nella zona di Harrisburg, le autorità attendono che il nucleo del reattore di Three Mile Island si raffreddi completamente prima di dichiarare il cessato pericolo.

se i suoi gestori non riuscissero a dimostrare che non presenta assolutamente pericoli per la salute della popolazione. Robert Benner, esperto della Nuclear Regulatory Commission (ente di controllo federale dell'industria elettronica) stima che per eliminare ogni traccia di radioattività dagli impianti della centrale ci vorranno «molti mesi, forse un anno o due».

riesaminare i sistemi di sicurezza delle centrali nucleari. In Francia, un portavoce del governo ha preannunciato che, mentre un'ampia pubblicità sarà data alle conclusioni cui arriverà la missione ufficiale francese a Three Mile Island, il governo procederà ad un esame dei dispositivi di sicurezza e, se necessario, li rafforzerà.

La bolla di gas che rappresenta il maggior pericolo, esponendo il nucleo alla possibilità di una catastrofica fusione, è stata ormai eliminata con il risultato che non esiste più il pericolo che la situazione sfugga al controllo dei tecnici. Resta il rischio di una fuga di radiazioni ma si sta lavorando, come riferiscono le autorità, per portare il reattore a quello che tecnicamente viene definito «spegnimento a freddo».

Secondo il New York Times, gli esperti calcolano che ci vorranno addirittura quattro anni per decontaminare la centrale, rimetterla in perfetta efficienza e innescare di nuovo la reazione nucleare.

Nella Germania federale un analogo riserchio è stato annunciato e il portavoce governativo Armin Gruenewald ha precisato che laddove le misure di sicurezza risultarono insoddisfacenti potrà venire ordinata una provvisoria chiusura degli impianti.

Intanto, migliaia di persone stanno tornando a casa, dopo essere scappate in preda al panico nei primi giorni dell'incidente, avvenuto una settimana fa. A più di otto chilometri dalla centrale, sono state riaperte le scuole. La difesa civile calcola che su 950 mila abitanti della regione, un quarto si siano allontanati precipitosamente da casa la settimana scorsa.

La mancata catastrofe nucleare in America non sembra avere alcuna ripercussione sui progetti sovietici di espansione degli impianti atomici. Radio Mosca, in una trasmissione in lingua inglese diretta ai suoi ascoltatori nordamericani, ha ribadito stamane le tesi sull'estrema perfezione delle misure di sicurezza adottate nelle centrali elettronucleari dell'URSS.

Gli svedesi si pronunceranno con un referendum, probabilmente all'inizio del 1980, sull'avvenire del programma nucleare in Svezia. Il primo ministro Ola Ullsten ha annunciato ieri: «Una conferenza stampa che l'incidente della centrale nucleare di Three Mile Island ha indotto il governo a riconsiderare i rischi presentati da questa fonte d'energia e ad approvare il principio di un referendum su tale questione».

Parlando alla televisione, il governatore della Pennsylvania ha dichiarato: «Possiamo tirare un sospiro di sollievo. La minaccia di un disastro è a breve scadenza finita. Adesso dobbiamo far fronte alle conseguenze differite di quello che è successo. Abbiamo davanti gravi problemi sanitari, ambientali ed economici».

Il governatore Thornburg ha anche detto che le analisi del latte prodotto nella regione di Harrisburg non denunciano contaminazione dell'alimento. I campioni di 22 fattorie rivelano dagli 11 ai 46 «picocurie» per litro, il governo raccomanda l'adozione di provvedimenti cautelativi della salute solo per un livello di radioattività di almeno 12 mila «picocurie». Ma anche se il livello di radioattività è basso, una prolungata esposizione ad esso potrebbe avere, a lungo andare, gravi conseguenze per la popolazione.

Il governatore ha anche fatto capire che la centrale di Three Mile Island potrebbe restare chiusa per sempre.

Come operano le strutture di base della rivoluzione iraniana

A Teheran viaggio dentro i «comitati»

Dal nostro inviato

TEHERAN - La prima cosa che vi viene in mente entrando nella sede di un «comitato» è una sezione di un partito popolare. C'è un manifesto di Khomeini in piedi sul globo terrestre e in mano la bandiera verde dell'Islam, ci sono ritratti di Ali Sciarati, Arafat, Haraghi (un militante islamico fucilato nel 1963 che dà il nome al comitato). C'è su una parete la pianta della zona controllata: qui, nel cuore del suo popolo, la «sezione» si occupa di 50 mila abitanti; altri comitati, come il comitato n. 9, hanno da curare zone con meno di un milione e mezzo di abitanti.

scuola materna, è il responsabile dei rapporti con l'esterno. Ci dice che i militanti attivi armati sono un centinaio. Molti meno di quanti nel quartiere avevano preso le armi durante l'insurrezione. Come sono stati scelti? «Tra i cittadini più onesti del quartiere». Da chi? «Dall'Imam della moschea». Cosa fanno? «Garantiscono l'ordine rivoluzionario e aiutano coloro che ne hanno bisogno, con il minimo di spesa». Chi li finanzia? «Il popolo, coloro che possono, i commercianti della zona». Il risultato in questo mese e mezzo di attività? «Abbiamo arrestato una ventina di agenti della Savak, ladri, drogati, contrabbandieri alcuni assassini afgani».

Un schiaffo ad un cittadino fermato ad un posto di blocco era stato «sospeso» finché lo stesso aggredito non lo aveva «perdonato» per iscritto. E che il ragazzo dei «feddayn» di cui si era tanto parlato era tornato al comitato «centrale» pochi minuti prima della nostra visita per distribuire agli stessi dirigenti del comitato i volantini che erano stati al centro dell'aggressione da lui subita: prova che ogni equivoco era chiarito e chiunque poteva liberamente distribuire ciò che credeva. «Eccessi» si, quindi, ma episodici - questa la loro conclusione - sotto l'iniziativa di alcuni e non dei «comitati» in quanto tali.

I risultati del referendum

TEHERAN - I risultati ufficiali del referendum del 30 marzo sono stati resi noti. I Teherani oltre 20 milioni di iraniani hanno votato per decidere sul futuro dell'Iran, superando di circa quattro milioni le previsioni sull'affluenza degli elettori avanzate dalla Savak. Su 20.228.921 voti validi, 20.147.955 sono andati a favore della Repubblica islamica, mentre i voti contrari sono stati 140.966, tutti nella città di Teheran.

La struttura organizzativa

Ad un angolo dello stanzone un responsabile dell'organizzazione distribuisce i buoni per la mensa alle guardie armate di turno. Altri rispondono al telefono che squilla in continuazione o risolvono i problemi via via sottoposti dalle staffette. Tra le altre cose appese al muro un diagramma della struttura organizzativa: al vertice il responsabile del comitato; sotto di lui il responsabile della sicurezza; poi il responsabile delle relazioni con l'esterno, coadiuvato da due «istruttori»; sotto ancora le «commissioni»: propaganda, organizzazione, problemi del comitato, problemi militari, problemi logistici, commissione per l'aiuto agli oppressi».

In realtà alcuni comitati hanno commesso anche soprismi nel corso di questa loro attività di «polizia». Ne hanno parlato i giornali iraniani e di tutto il mondo. Accanto agli arresti dei controrivoluzionari c'è stata la storia della fustigazione di un medico dell'ospedale Arga Mehr, che si era prodigato per i feriti nei giorni dei massacri, perché aveva l'alto che aveva dato; la storia dell'aggressione alle «femministe»; la storia di ragazzi e ragazze viziate insieme e fermati perché non erano sposati; la storia di un militante dei «feddayn» (marxisti) arrestato e picchiato perché distribuiva volantini in favore del popolo curdo.

Un processo di assestamento

Che ci fosse bisogno, come ci è stato detto, di «un processo graduale di assestamento dell'atmosfera rivoluzionaria» è abbastanza comprensibile. Ma cerchiamo di saperne di più da un comitato locale. Il nostro responsabile delle relazioni esterne si indurisce per un momento in tonalità. Poi ammette: «Molti attivisti, in assenza di direttive, si sono regolati secondo le antiche norme islamiche. Nella fase iniziale, dentro i comitati hanno operato persone infiltrate della Savak. Ci sono state provocazioni. Abbiamo saputo anche noi di «eccessi» di questo genere. Qui nella nostra zona non ve ne sono stati».

Fra i giovani nei quartieri

Se si gira di notte - come abbiamo fatto - in un quartiere popolare di Teheran ci si può rendere conto quanto questi giovani liceali o quasi sottoproletari che hanno conquistato le armi nel corso dell'insurrezione siano legati alla loro gente. In situazioni diverse da quella di Teheran - dal punto di vista sociale, del tessuto economico e di classe, dal punto di vista delle tradizioni storiche e religiose - sul conflitto con i comitati si innesta la crisi. Così è avvenuto nel Kurdistan e tra i Turcomanni, in parte anche tra i turchi dell'Azerbaigan e tra i Beluci. E niente esclude che la maturazione di contraddizioni ancora latenti, o al primo stadio, nelle grandi città estendano questi conflitti.

Un preciso partito politico: il «partito della repubblica islamica»

Non si tratta di un'identificazione assoluta. L'organizzazione di questo partito in via di formazione e quella dei comitati sono ancora una cosa distinta. Se lo si chiede a quelli dei comitati, essi negano la identificazione. Ma l'articolo 2 delle direttive sottoscritte provenienti dal comitato «centrale», che una volta si occupano di organizzare i nostri accompagnatori persiani riesce a leggere con noncuranza, invita i comitati locali a sostenere l'attività del partito. Un altro articolo invita a fare proselitismo. Ed è noto che sono i comitati le organizzazioni che hanno condotto alcuni episodi di battaglia politica, come le manifestazioni in sostegno di Gattabzadeh, il nuovo direttore della radio televisione criticato dai laici (e dallo stesso governo: «Persino io sono stato censurato - ha detto il vice primo ministro Amir Entezam ai giornalisti - e non sono state trasmesse due mie interviste») per l'integralismo esasperato della sua conduzione.

Dopo la visita del premier israeliano al Cairo

Un telefono diretto tra Begin e Sadat

Perplessità e interrogativi in Egitto sulle prospettive della pace separata

IL CAIRO - La firma del trattato di pace e l'apertura delle frontiere fra Egitto e Israele suscita interrogativi e perplessità al Cairo dove diversi arresti sono stati fatti negli ambienti dell'opposizione. Il bollettino settimanale del Partito progressista unionista (la sinistra capeggiata da Khaled Mohieddin) ha ieri pubblicato integralmente il testo della violenta requisitoria contro la pace separata con Israele diffusa nei giorni scorsi da quattro ex «liberi ufficiali» (il movimento che, guidato da Nasser, aveva rovesciato la monarchia nel 1952). Abdelattif Huseini, Zakaria Mohieddin, Hussein El Shafei e Kamal Eddin Sha-

fei. Tre di essi erano stati vice-presidenti della Repubblica. El Shafei con Sadat, gli altri all'epoca nasseriana. Parallelemente, venti deputati indipendenti del Parlamento cercano di coordinare la loro opposizione in vista del dibattito parlamentare che sarà aperto oggi da un discorso di Sadat. Tutti i giornali del Cairo hanno messo in rilievo che la visita di Begin al Cairo ha rappresentato il primo passo su una «ancora difficile strada». Secondo il commentatore di «Al Gumburia», «Israele cercherà di sfruttare le divergenze tra l'Egitto e gli arabi per fermare

il processo di pace. Begin - afferma il quotidiano cairota - non deve dimenticare che il centro della crisi è la questione palestinese». Intanto, il primo ministro israeliano Begin, in un discorso alla Knesset, ha detto di attendersi delle «difficoltà» nel corso dei negoziati futuri sull'autonomia ai palestinesi in Cisgiordania e Gaza, ma di sperare che possano essere superati e che i rapporti con l'Egitto possano approfondirsi. Begin ha anche reso noto che si sta allestendo una linea telefonica diretta fra Te Aviv e il Cairo per dar modo a lui e Sadat di consultarsi direttamente in ogni

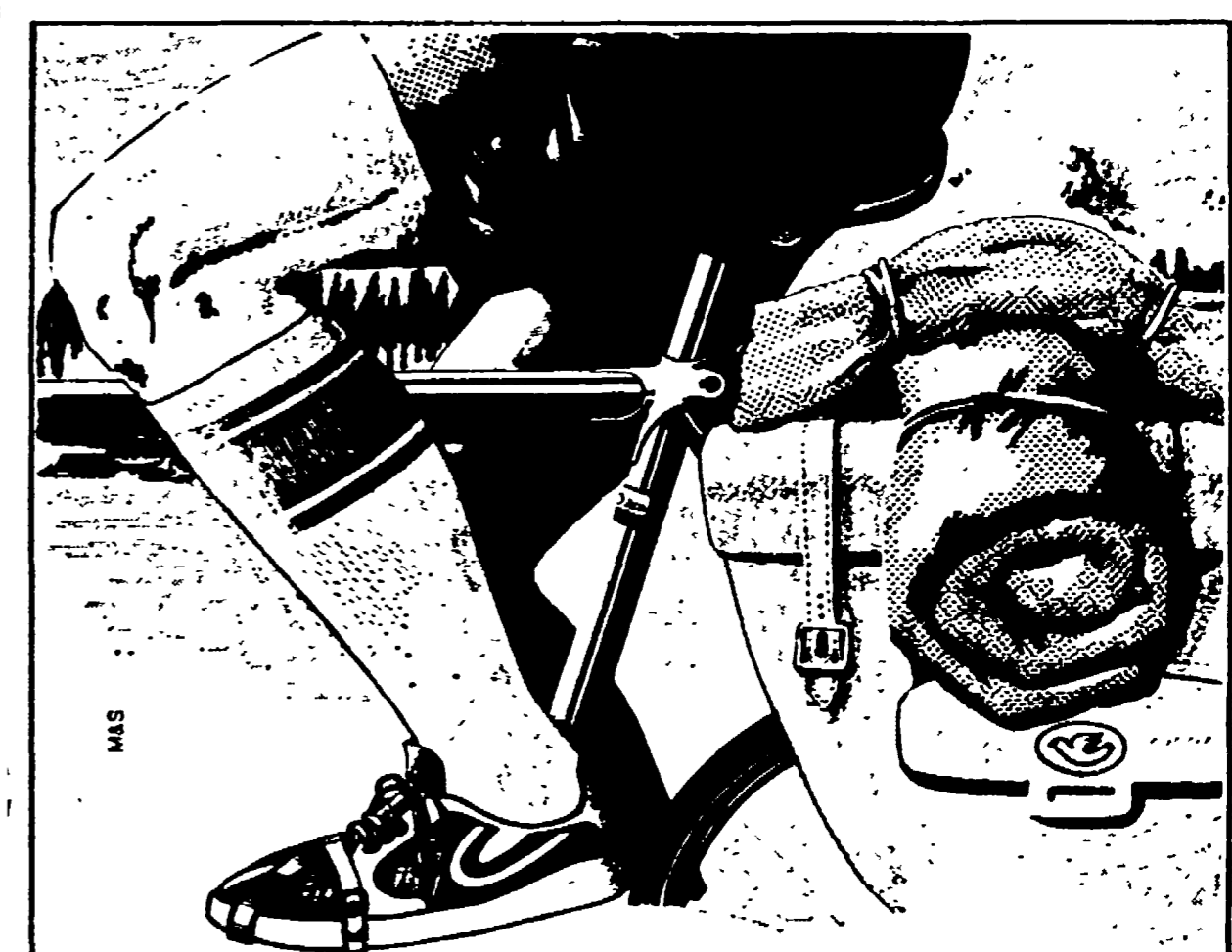
momento. Il 27 maggio, ha confermato Begin, avrà un nuovo incontro con Sadat a El Arish, nel Sinai. PARIGI - Tentativi per riprendere i contatti sono stati compiuti a gennaio tra i partiti comunista e Baas in Irak. Lo ha dichiarato ieri a Parigi Zaki Khairi, membro dell'Ufficio politico del PC iracheno. Il dialogo iniziato tra i due partiti, ha detto Khairi, non ha ancora avuto un esito positivo. Negli ultimi due anni, - ha detto - 15.000 militanti comunisti e democratici sono stati arrestati in Irak e molti sono morti a causa delle torture inflitte durante la detenzione.

Appello delle Chiese per Mahlungu

GINEVRA - Il Consiglio mondiale delle Chiese ha inviato un appello al governo sudafricano affinché risparmi la vita al giovane militante africano Salomon Mahlungu la cui condanna a morte dovrebbe essere eseguita domani. Il segretario generale del consiglio mondiale delle chiese Philip Potter ha scritto in un telegramma inviato al presidente sudafricano John Vorster che la vita umana «è sempre sacra e la pena di morte è un affronto a Dio e agli uomini».

Nuovo attacco sudafricano contro l'Angola

LUANDA - I razisti della Repubblica Sudafricana hanno compiuto una nuova aggressione armata contro la Repubblica Popolare dell'Angola. Reparti di truppe sudafricane unitamente a elementi del gruppo UNITA, hanno attaccato il centro abitato angolano di Shina-ver, situato nella provincia di Uango Cubango. Come riferisce il ministero della Difesa dell'Angola, a questo barbaro raid, compiuto dal territorio namibiano illegalmente occupato dalle truppe sudafricane, hanno partecipato elicotteri e reparti di paracadutisti.



ZETA IL PRIMO TUBO STUDIATO PER LA BICICLETTA E LE ESIGENZE DEL CICLOTURISTA. All'inizio, qualsiasi bicicletta è buona. Poi ti accorgi che anche il cicloturismo richiede alla tua bici qualità di resistenza e leggerezza che solo un telaio studiato con ottimi tubi ti può offrire. Se pensi ad una nuova bicicletta, pensala nuova davvero costruita con tubi Zeta e avrai una bici forte, resistente, leggera e scattante. Studiata per resistere ad ogni condizione di impiego e alle più dure sollecitazioni. Per i viaggi lunghi potrai accessoriarla facilmente e pedalare sicuro il telaio, ben bilanciato ed equilibrato, può sopportare carichi e il peso eccessivo. Se invece ti piace correre e sfidare gli amici, vai pure: i tubi Zeta hanno lo sprin nel sangue. Non per niente sono garantiti da Columbus che produce i tubi per le biciclette dei grandi campioni. Il telaio costruito con tubi Zeta è adottato da tutte le più qualificate Case produttrici di biciclette. Non ci sono problemi. Scegli la tua marca preferita e assicurati che il telaio sia marcato Zeta. TUBI SPECIALI PER BICICLETTE SPECIALI - Via Dei Pestigolli, 31 - 20138 Milano - Tel. (02) 504167 - 504198. Sigmund Ginzberg

L'esecuzione è stata annunciata solo alcune ore più tardi

Continuazioni dalla prima pagina

L'ex-premier del Pakistan impiccato all'alba nel carcere di Rawalpindi

Il gen. Zia-ul-Haq ha respinto tutte le richieste di clemenza giuntegli fino all'ultimo momento - La salma di Ali Bhutto trasportata in elicottero nella provincia natale - Severe misure di sicurezza

RAWALPINDI — L'esecuzione dell'ex-primo ministro Zulfikar Ali Bhutto è avvenuta all'alba di ieri, mediante impiccagione, dopo che nella tarda serata di martedì il generale Zia-ul-Haq aveva respinto gli ultimi appelli alla clemenza. L'esecuzione ha avuto luogo nel cortile del carcere di Rawalpindi: Ali Bhutto, con le mani legate dietro la schiena, è salito sul patibolo alle 2 (ora locale, corrispondenti alle 22 di martedì italiano); il suo corpo è rimasto appeso alla forca per 30 minuti. Alle 4 un autocarro militare è entrato nel carcere sotto scorta ed è quindi uscito, diretto ad un vicino aeroporto, con la salma dell'ex-premier. Un aereo ha trasportato il feretro all'aeroporto di Sukkur, nel Sind (provincia natale di Bhutto), e di qui un elicottero ha portato la salma in un cimitero presso la fattoria che l'ex-primo ministro possedeva a Nudero. Alle 10,30 (ora locale, corrispondenti alle 6,30 italiane) la cerimonia funebre era terminata. Vi hanno assistito alcuni membri della famiglia dell'ex-primo ministro, ma non la moglie Nusrat e la figlia Benazir, sottoposte agli arresti domiciliari in un edificio della polizia vicino a Rawalpindi, né i figli Mir e Shah-Nawaz che vivono a Londra.

La notizia dell'avvenuta esecuzione è stata data da due giornali, lo «Jang» e lo «Nawa-i-Waqt», che sono usciti in edizione speciale, ad un foglio solo e con titoli cubitali. La conferma ufficiale è stata però ritardata, praticamente fino a un'ora in più.

Polizia ed esercito hanno pattugliato in forze Rawalpindi per evitare manifestazioni di protesta da parte dei sostenitori di Ali Bhutto (ha ricordato che, malgrado le accuse in parte fondate di brogli nelle elezioni del marzo 1977, il Partito del Popolo Pakistan è incontestabilmente il maggior partito del Paese). Una dimostrazione è stata innescata da alcune centinaia di persone vicino al carcere; degli autobus sono stati presi a sassate e i dimostranti si sono poi diretti verso il centro. Alla loro testa marciavano tre leaders del Partito del Popolo Pakistan: Aziz Ahmed, ex-ministro degli esteri, Hasis Pinzad, ex-ministro delle finanze, e Muntia Bhutto, ex-ministro delle comunicazioni. Secondo notizie ufficiose altre manifestazioni contro la esecuzione di Bhutto si sono svolte a Larkana (suo luogo natale) e a Lahore. A Rawalpindi, un cugino di Bhutto, Mumtaz Ali Bhutto, ha definito l'esecuzione dell'ex-premier «un disastro per il Paese, l'inizio della fine», ma ha ricordato che domenica, nell'ultimo colloquio in carcere, Bhutto gli aveva detto di non volere «nessuno spargimento di sangue». A Larkana e a Nudero tutti i negozi sono rimasti chiusi in segno di lutto.

Emozione e rammarico nel mondo

ISLAMABAD — La esecuzione di Ali Bhutto, avvenuta in segreto alle numerose richieste di clemenza, ha suscitato dovunque emozione, rammarico, riprovazione. Il segretario dell'ONU Kurt Waldheim ha espresso «con profondo rincrescimento» la notizia, ha dichiarato a Ginevra un portavoce delle Nazioni Unite. La fonte ha ricordato che Waldheim aveva rivolto numerosi appelli al presidente del Pakistan, chiedendogli di esercitare il suo diritto alla clemenza per ragioni umanitarie. Il primo ministro britannico James Callaghan ha espresso il suo «profondo rammarico» e ha ricordato che appena martedì sera aveva inviato un terzo messaggio per chiedere la condanna al presidente Zia-ul-Haq. In una dichiarazione emessa al nr. 10 di Downing Street è detto in particolare: «L'esecuzione della sentenza è una questione di leggi interne del Pakistan. Il primo ministro, tuttavia, si rammarica profondamente che sia stata chiesta in questo caso una pena di morte».

A Canberra, il ministro degli esteri australiano Andrew Peacock ha espresso il rammarico del suo governo e ha ricordato i meriti di Bhutto come esponente del terzo mondo. Il Senato australiano ha approvato una mozione che deplora l'impiccagione. «Hanno seppellito un martire», così ha detto Mir Bhutto, figlio maggiore dell'ex primo ministro pakistano. Mir Bhutto, che vive a Londra con il fratello Shah-Nawaz, ha aggiunto: «Non voglio dire molto. Hanno cercato per due anni di spezzare la resistenza di mio padre. Lo hanno torturato ed hanno cercato di rovinare la sua reputazione politica. Adesso lo hanno ucciso».

ROMA — Il ministro degli esteri Forlani, interrogato da un redattore dell'ANSA, ha detto: «Considerando anche gli interventi da noi effettuati, nel modo più autorevole, presso le autorità pakistane nei mesi e nelle settimane scorsi, la reazione del governo italiano non può che essere di profonda tristezza e di rammarico».

«Profonda emozione» per l'esecuzione di Bhutto è stata espressa dal presidente francese Giscard d'Estaing nel corso del consiglio dei ministri di ieri; lo ha reso noto il portavoce dell'Eliseo, ricordando che Giscard aveva ricevuto Bhutto in visita ufficiale in Francia nell'ottobre 1975 quando era primo ministro. L'ex-primo ministro indiano Indira Gandhi ha detto di essere rimasta sconvolta nell'apprendere la notizia della esecuzione. «Il presidente del Pakistan ha agito — ha detto Indira — sfidando l'opinione mondiale. E' ovvio che Bhutto era diventato una vittima di una cospirazione ordita all'interno e all'esterno del Pakistan».

A Srinagar, capoluogo del Kashmir sotto controllo indiano, la polizia ha dovuto far uso di gas lacrimogeni per disperdere gruppi di studenti che avevano inscenato violente manifestazioni di protesta. I manifestanti hanno attaccato il quartier generale dell'ONU situato da alcuni anni in questa regione di frontiera disputata tra Pakistan e India. Si lamentano alcuni feriti.

Elezioni

cato una «lucida memoria» favorevole all'abbinamento, la quale aveva avuto una eco favorevole anche presso degli esperti ministeriali. Aggirava però che successivamente erano stati mossi dei dubbi «sulla liceità dell'abbinamento senza una norma di legge che equipari tra l'altro anche la durata delle due votazioni». Occorreva, dunque, un provvedimento legislativo nuovo, «e questo può essere fatto», sostiene il governo «solo se si ha l'impegno generale di approvare subito e senza ostruzionismo di sorta».

Favorevoli all'abbinamento, dunque, sono — oltre ai socialdemocratici, i repubblicani, la Sinistra indipendente. Non si capisce quale sia l'atteggiamento della Democrazia cristiana. Dopo un anno di governo, non c'è stata la denuncia e la propaganda: lo stesso movimento operaio deve liberarsi da vecchi schemi ed elaborare una cultura di governo che sia egemone nei fatti.

Si dovrebbe riflettere serenamente sul fatto che il PCI ha ribadito questa sua strategia politica proprio mentre sono in crisi i rapporti politici e in particolare quello con la DC. Non sta qui la prova che la scelta nostra non consisteva nella ricerca di accordi a qualunque costo con l'area moderata pur di ottenere da essa certificati di buona condotta? Era un'altra, era la scelta di impegnarsi in una lunga lotta politica, sociale e anche culturale per portare il movimento operaio alla direzione del paese mantenendo questo impegno e questa prospettiva anche quando muti la collocazione parlamentare, contingente del partito. C'è il rischio che un contrappelo settario ci spingesse indietro? Effettivamente questa era la prova alla quale eravamo attesi e che spettava dare al 15° congresso. Bene. L'ha data.

Nella tarda serata, Pannella ha confermato l'atteggiamento del proprio partito, contrario all'abbinamento. I socialdemocratici — polemici con i radicali — hanno fatto intendere di dare ormai per scontata la soluzione di consultazioni distinte. I socialisti, che avevano partecipato alla riunione del Viminale non con Craxi ma con Balzamo e Aniasi, hanno subito espresso malumore. Lagorio, ieri sera, ha dichiarato che il governo «deve stare al passo», e che non andrebbe l'abbinamento avuto in mente il senso di un «inadatto voltafaccia».

A commento del Congresso del PCI vi è da registrare una lunga intervista di Piccoli a Repubblica. Il presidente democristiano, nella sostanza, enumera i motivi della campagna elettorale del proprio partito, avendo cura di mettere al primo posto il «no» alla formazione di un governo con la partecipazione dei comunisti. «Col PCI — afferma — non andremo al governo. Non è una discriminazione. E' una scelta che ha molte ragioni e che viene fatta con l'obiettivo di creare le condizioni di un'effettiva alternanza al potere» (quali sono queste ragioni? non si dice). Secondo Piccoli, la collaborazione con i comunisti, in questi anni, è stata «molto importante e leale», ma a suo giudizio è possibile governare, in Italia, senza i comunisti al governo, così come è possibile e senza i democristiani al governo (la DC però, come è noto, si oppone, durante l'ultima crisi, a una soluzione basata appunto sull'appoggio esterno dc). Il giudizio sul XV Congresso del PCI è assai sommario. Piccoli dice che si è trattato di un «buon Congresso», ma continua a ripetere che i comunisti sono rimasti «al di qua» del problema per quel che riguarda le questioni internazionali. Non argomenta, tuttavia; non spiega su che cosa è basato il suo giudizio.

Il presidente della DC ripete in questa intervista che a suo giudizio la governabilità dell'Italia potrebbe essere assicurata solo con un mutamento della legge elettorale in senso maggioritario. Si tratta di opinioni già respinte, perché non è certo con riforme di stampo gollista che si fa andare innanzi la democrazia italiana. Gli aspetti di ingovernabilità derivano da tutt'altra causa, da un sistema bloccato dal predominio dc e dalle discriminazioni anti-PCI.

Tesi

sulla Tesi 53, ed è quella che darà luogo alla votazione più contrastata di tutta la seduta. E' quando una delegata propone che la formulazione riguardante l'impegno del movimento operaio per assicurare le condizioni in cui possa esprimersi pienamente la volontà delle donne di liberarsi da ogni oppressione, compresa quella che si è storicamente determinata nel campo della sessualità, venga modificata, alla fine con le parole «nel campo del rapporto tra i sessi». 439 delegati votano contro la proposta, che la commissione ha dichiarato di respingere: ma 315 a favore. Complessivamente, alla fine, risulteranno emendate 41 Tesi su 91. Questo dice qual è il bilancio che i delegati sono stati chiamati a fare. Dal lungo dibattito svolto in preparazione e durante il Congresso.

Con la stessa profonda attenzione, l'assemblea discute il nuovo testo dello Statuto. Si discute sull'articolo 1, perché qualche delegato non approva che la vecchia dizione «Il Partito comunista italiano è l'organizzazione politica degli operai, dei lavoratori (qui verrà inserita l'aggiunta "dei cittadini che lottano, nel quadro della Costituzione repubblicana, per il consolidamento e lo sviluppo del regime democratico antifascista e senza sostituirlo dalla formula «il Partito comunista italiano organizza gli operai ecc. Passa invece senza obiezioni l'art. 7, che sostituisce il vecchio articolo 5, sui doveri degli iscritti: è quello in cui l'obbligo di conoscenza del marxismo-leninismo e di applicarne gli insegnamenti nella soluzione delle questioni concrete, viene soppresso, e al suo posto si introduce il dovere per l'iscritto di «acrescere le sue conoscenze culturali e politiche e approfondire lo studio della storia e del patrimonio di idee del Partito comunista italiano e di tutto il movimento operaio e rivoluzionario». Quale sia questo patrimonio di idee è precisato nel preambolo allo Statuto, dove si afferma che il PCI «si riconosce nella tradizione ideale e culturale che ha la sua matrice e ispirazione nel pensiero di Marx e di Engels e che dalle idee innovatrici e dall'opera di Lenin ha ricevuto un impulso di portata storica». All'arricchimento di tale patrimonio — dice ancora il preambolo — «il PCI contribuisce, nel solco di riflessione

Congresso

la società e dello Stato). La domanda da porre, allora, è: cosa sarebbe successo se il PCI non avesse fatto quella proposta? Quali sarebbero stati le condizioni del paese, e quali le sue prospettive? In realtà, ciò che Scalfari non intende è il significato, la motivazione reale della politica comunista: che è nell'analisi della crisi italiana, e quindi nelle forze e negli obiettivi capaci di risanarla. Siamo d'accordo con Scalfari quando dice che la legittimazione del PCI a governare non può dipendere da un riconoscimento discrezionale della DC. Suvviva, non è così che abbiamo impostato la questione dell'accordo nostro alla direzione del paese. Siamo convinti. La vera questione che noi ci sta-

critica tracciato dagli scritti Antonio Labriola dell'opera teorica e politica di Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, con la sua elaborazione originale sempre aperta al confronto con tutte le correnti del pensiero moderno».

Il lungo applauso che saluta la conclusione della seduta esprime così la coerenza di aver compiuto, con questo dibattito intenso e anche faticoso, a volte scrupoloso fino alla puntigliosità, un lavoro non formale, nel corso del quale si è espressa un'acquisizione convinta della linea unitaria del Partito e dell'identità che ad essa giovano con la diversità da come la rappresenta Scalfari: è una scelta di governo e di lotta; di assunzione di nuove responsabilità. E tutto questo nella consapevolezza che per ottenere una dislocazione di forze anche nello schieramento moderato, non basta la denuncia e la propaganda: lo stesso movimento operaio deve liberarsi da vecchi schemi ed elaborare una cultura di governo che sia egemone nei fatti.

Spagna

toria di socialisti e comunisti era ritenuta probabile, ma in una misura che nessuno si aspettava così larga; nella notte le strade del centro di Madrid sono state invase da migliaia di giovani, con i colori della PSOE e del PCE che marciavano verso il palazzo del comune e verso la Plaza Mayor. E qui purtroppo la polizia è intervenuta, caricando con estrema violenza. In una conferenza stampa tenuta all'alba Martin Villa, il ministro dell'Interno, ha chiesto scusa per questa incomprensibile durezza, scuse che dovevano essere ripetute in particolare a un deputato del PSOE e a quattro redattori del quotidiano di destra «ABC», che sono finite all'ospedale.

Martin Villa non ha saputo spiegare perché la polizia abbia investito con tanta violenza i cortei che si muovevano senza disturbare nessuno in una città — era notte — ormai deserta: ma probabilmente alle gerarchie locali erano saltati i nervi nell'apprendere la disfatta di un potere nel cui seno avevano sperato: tra pochi giorni saranno gli «alcaldes» a disporre di certi interventi dellettoreali che tra pochi giorni si svolgono nella calma, pure se ha portato a risultati stravolgenti, con alcuni risvolti significativi anche sul piano della curiosità. Storicamente, in Spagna, esistono due piccole località che sono assunte a simbolo: Mostoles, perché fu proprio l'«alcalde» di Mostoles che diede il via alla rivolta popolare contro Napoleone e quindi diventò «alcalde» di Mostoles e come decarato di una medaglia; e poi El Ferrol, che da trentacinque anni si chiama El Ferrol del caudillo perché vi nacque Franco: tutti i partiti di destra hanno presentato candidature ad El Ferrol pensando che il richiamo al dittatore costituire una sorta di pompa aspirante di voti. Ai due poli opposti in-

Sequestrati i «focchi Kraft»

PESCARA — Carabinieri del nucleo regionale antisofisticazioni di Pescara hanno sequestrato in tutto il territorio abruzzese i «focchi di latte «Jocca» prodotti dalla Kraft. Il sequestro è avvenuto per ordine di Pescara, secondo quanto è in corso di accertamento, in seguito ad analisi di laboratorio eseguite nell'Italia del Nord. Secondo i risultati di tali analisi, i «focchi di latte» reclamizzati come «magri» conterrebbero percentuali eccessive di grassi.

Pietro Ricordy

A due anni dalla morte del compagno la moglie e i figli sottoscrivono in suo nome L. 50.000 per la stampa comunista. Roma, 5 aprile 1979

Direttore ALFREDO REICHLIN
Candidato GIULIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma (PUBBLICAZIONE) a giornale (mese) n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00183 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefoni centrali: 4650391 - 4650392 - 4650393 - 4651231 - 4651232 - 4651233 - 4651234 - 4651235
Sostituzione Tipografica S.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19



Migliaia di nuovi abbonati a l'Unità per un Partito sempre più orientato
Oggi l'abbonamento a l'Unità è ancora più conveniente.
Infatti le tariffe di abbonamento non sono aumentate. Agli abbonati in omaggio il volume "IMBALAVOLIA".

● Tariffe di abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 (7 numeri)
52.000 (5 numeri) 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 (7 numeri)
27.000 (5 numeri) 22.500

La vita di Ali Bhutto tra riforme ed autoritarismo

Con la tragica fine di Zulfikar Ali Bhutto — giustiziato dopo che il generale Zia-ul-Haq aveva respinto gli appelli alla clemenza giunti da ogni parte del mondo — scompare quello che è stato, pur con i suoi limiti ed errori, l'uomo politico più moderno e più «aperto» del Pakistan, colui che dopo 13 anni di dittatura militare aveva intrapreso, nel 1972, una difficile opera di trasformazione e di «laicizzazione» di uno Stato le cui ragioni di esistere, al di fuori di quello di tradizione storica o «nazionale», affondavano unicamente nel fattore confessionale, nella appartenenza cioè dei suoi cittadini alla religione islamica. Lo aveva fatto, certo, alla sua maniera, ricadendo cioè nei vecchi vizi del suo paese e della sua classe (uscita infatti da una famiglia dell'aristocrazia terziera della regione del Sind) e ricorrendo quindi a metodi sbrigativi, anche apertamente autoritari, per spingere avanti la sua linea «riformista». Ma aveva comunque aperto una pagina nuova, in ogni modo incontestabilmente «diversa», nella storia del Pakistan. E probabilmente proprio per questo si è voluto ad ogni costo la sua esecuzione: che assume dunque l'aspetto di una vendetta, o piuttosto della eliminazione di una potenziale e pericolosa concorrenza nella gestione del potere. Tanto più che l'accusa di complicità nell'assassinio di un attentato politico, da lui sempre respinto, non è tuttora suffragata da alcuna prova.

Nato nel 1928 da una delle famiglie più ricche del Pakistan (ma la «repubblica islamica» non esisteva ancora, il Sind era allora parte dell'India britannica), Ali Bhutto entrò nella vita politica a 30 anni, nel 1958, assumendo il ministero del commercio nel governo militare di Ayub Khan. Egli accettò dunque, allora, di collaborare con la dittatura, e tale collaborazione si protrasse per otto anni, nel corso dei quali Bhutto ricoprì successivamente gli incarichi di ministro dell'Energia, della ricostruzione nazionale, dell'Industria, degli Esteri. Nel 1966, però, ruppe definitivamente con il generale Ayub Khan e passò all'opposizione, fondando il Partito del popolo pakistano: un partito, diremmo noi, «populista», con ambizioni riformistiche mutate dall'esempio del laburismo britannico, ma con i limiti strutturali derivanti dall'appartenere ad una realtà politica intesa di ortodossia islamica e di abitudini tribali, personalistiche ed autoritarie. La stessa contraddizione si esprimeva del resto nella figura di Ali Bhutto: «uomo del Sind», nel senso pieno, ma aperto alla influenza culturale dell'Occidente, educato a Oxford e a Berkeley, era al tempo stesso un aristocratico e un riformista, un fautore dei diritti democratici e un governante sostanzialmente privo di scrupoli «legalitari», «di educazione musulmana — come amava dire di se stesso — ma di cultura laica».

Dopo il suo passaggio alla opposizione, Bhutto venne arrestato più volte, prima sotto



RAWALPINDI — Un aspetto della manifestazione di protesta contro la esecuzione di Ali Bhutto

Ayub Khan e poi sotto il suo successore, il generale Yahia Khan. La sua grande ora venne alla fine del 1971, con la drammatica sconfitta nella guerra indo-pakistana e la cessione del Bangladesh, e costituitosi in Stato indipendente. Travolto dalla disfatta il regime di Yahia Khan, toccò proprio ad Ali Bhutto assumere le redini del potere e intraprendere la difficile opera di ricostruzione di un paese che si era visto amputato della sua vasta «provincia» orientale e di 70 milioni di abitanti (più della metà del totale).

Lo fece, gli va riconosciuto, con decisione e coraggio, varando una serie di riforme politiche ed economiche: abolizione della legge marziale, legalizzazione dei partiti, nazionalizzazione di settori industriali, una riforma agraria che colpì anche parte delle sue terre di famiglia, approvazione di una nuova

Costituzione. In politica estera, ebbe la saggezza di porre fine una volta per tutte alla esasperata demagogia antindiana (per arrivare infine allo storico incontro con Indira Gandhi, allora premier dell'India) e di ricercare un accorto equilibrio nel rapporto con l'URSS, la Cina e gli Stati Uniti. Non è da stupire che si facesse così molti nemici, alla cui opposizione egli rispose, come si è detto, con metodi sommersi che finirono col generare un nuovo autoritarismo (anche se ben diverso da quello dei precedenti regimi militari).

Quando nel marzo 1977 il Partito del popolo pakistano vinse in modo netto le elezioni, con un forte distacco sull'Alleanza nazionale pakistana, che raggruppava tutti i partiti di opposizione (con una commotazione complessiva certo non più «progressista» del PPP). Ali Bhutto fu accusato di brogli clamorosi e di

Giancarlo Lanutti

soprusi. Ne scaturì una drammatica crisi che si protrasse per più di tre mesi, con scioperi, dimostrazioni, scontri sanguinosi, decine di morti. Alla fine, proprio nel momento in cui Ali Bhutto aveva raggiunto con i suoi avversari un accordo per nuove elezioni, che si sarebbero dovute svolgere in ottobre, si ebbe ancora una volta il massiccio intervento dei militari nella vita politica del paese. Il 5 luglio 1977 il generale Mohammed Zia-ul-Haq proclamò il potere, sciogliendo Parlamento e partiti, arrestando Bhutto e i leaders dell'opposizione, e prometteva «presso» nuove elezioni, che però sono ancora di là da venire. Cominciava nella breve storia del Pakistan un nuovo, difficile capitolo, nel corso del quale la vicenda personale e politica di Ali Bhutto ha toccato ieri la sua tragica conclusione.

Secondo una dichiarazione del Fronte nazionale di liberazione

Iniziato l'attacco finale alla capitale dell'Uganda?

NAIROBI — Ore contate per la capitale ugandese Kampala? Gli esuli anti Amin a Nairobi, sostenendo che l'attacco finale alla capitale ugandese è cominciato, affermano che la città potrebbe effettivamente cadere in poco tempo ma non escludono che si debba attendere qualche giorno. Tutto dipenderà, dicono, dalla tenuta delle forze libiche. Una cosa è certa comunque, secondo le fonti: i libici sono rimasti praticamente soli a difendere la città.

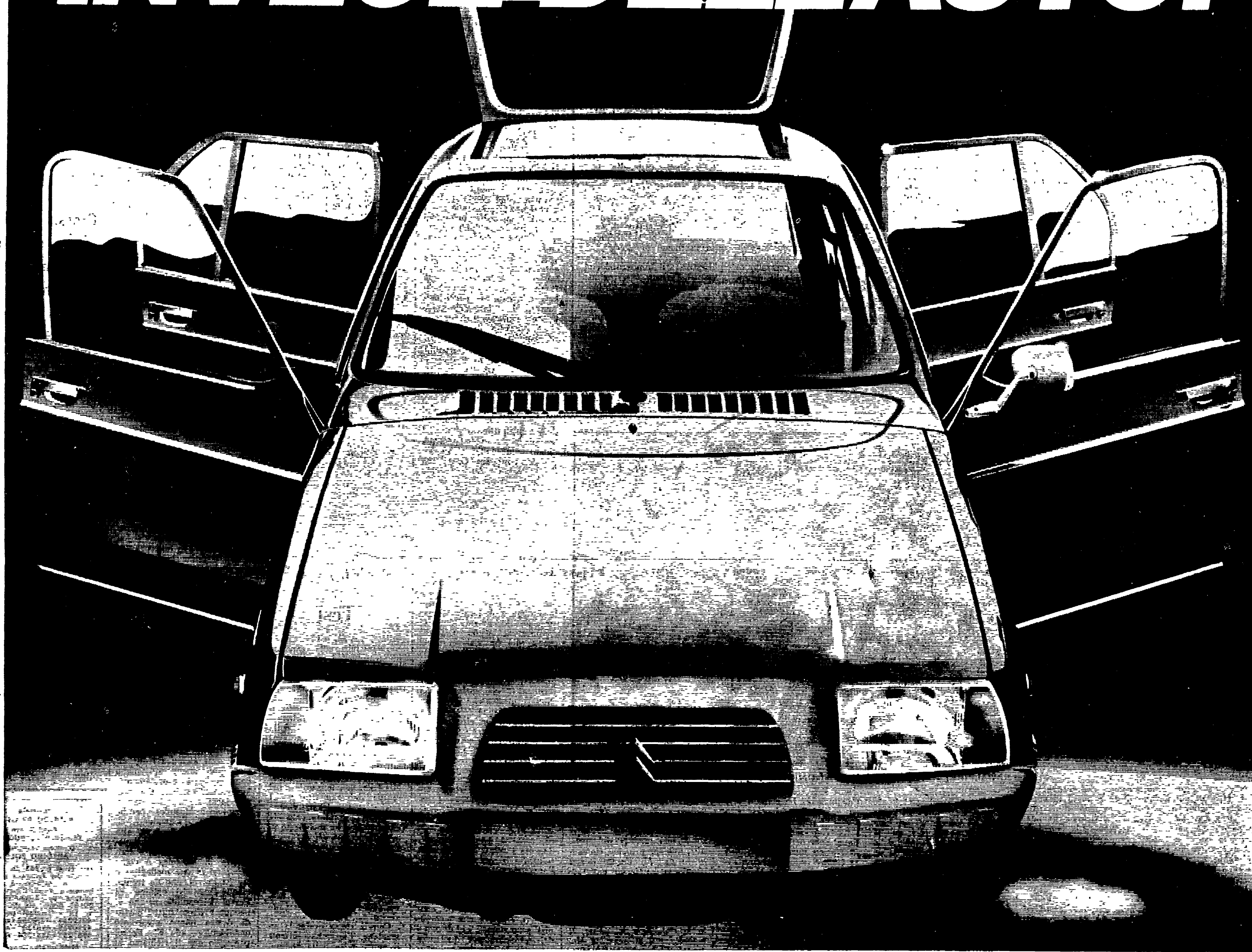
zioni attorno a Kampala. Fra l'altro è caduto nelle loro mani il comando della polizia militare nazionale a sei chilometri dal centro della capitale. Dopo averlo bombardato, tanzani ed esuli hanno sopraffatto i difensori occupando il famigerato complesso in cui migliaia di persone sono state torturate e uccise negli ultimi otto anni. Scontri sono avvenuti anche a Mukono, fra Kampala e Jinja, e a Bombo, sede del battaglione meccanizzato Scire, uno dei reparti scelti dell'esercito ugandese. Le caserme di Bombo sarebbero completamente deserte, e si parla di diserzioni in massa. Stando a fonti dell'opposizione ugandese, più di 150 libici sarebbero stati uccisi, feriti o catturati quando una imboscata tesa a un reparto delle forze di invasione si è ritorata a danno degli uomini di Gheddafi sfociando in una sanguinosa rotta nella pianeggiata di Lubowa. Il dato relativo alle perdite libiche non ha modo di essere confermato presso fonti indipendenti. E a Tripoli comunque si smentisce l'invio di militari in Uganda.

Il Fronte di liberazione nazionale ugandese, che riunisce i gruppi di opposizione a Amin, ha denunciato l'ultimo tentativo nigeriano di mediazione nel conflitto. Alcuni giorni fa un inviato nigeriano, secondo il Fronte, si è visto con il presidente tanzaniano Nyerere recandosi poi a Nairobi per consultazioni con funzionari del Kenia. Esprimendo certezza nell'imminente della vittoria, la dichiarazione del Fronte afferma che l'intervento nigeriano equivale ad appoggiare Amin.

Andrew Terchia dell'Associated Press

Le ultime ore hanno visto gli insorti registrare una serie di successi nelle opera-

CITROËN VISA. INVECE DELL'AUTO.



Ci voleva qualcosa di diverso, e Citroën ha creato Visa. Prima nel mondo, Visa adotta nella versione 652 cm³ l'accensione elettronica integrale.

In pratica, un computer che controlla il rendimento ottimale del motore a qualunque regime.

Risultato: nessuna regolazione dell'anticipo, niente spinterogeno né puntine, candele più pulite e che durano di più.

Ecco perché Visa non spreca mai una goccia di benzina, ha una velocità e una ripresa incredibili, parte anche con la batteria semiscarica.

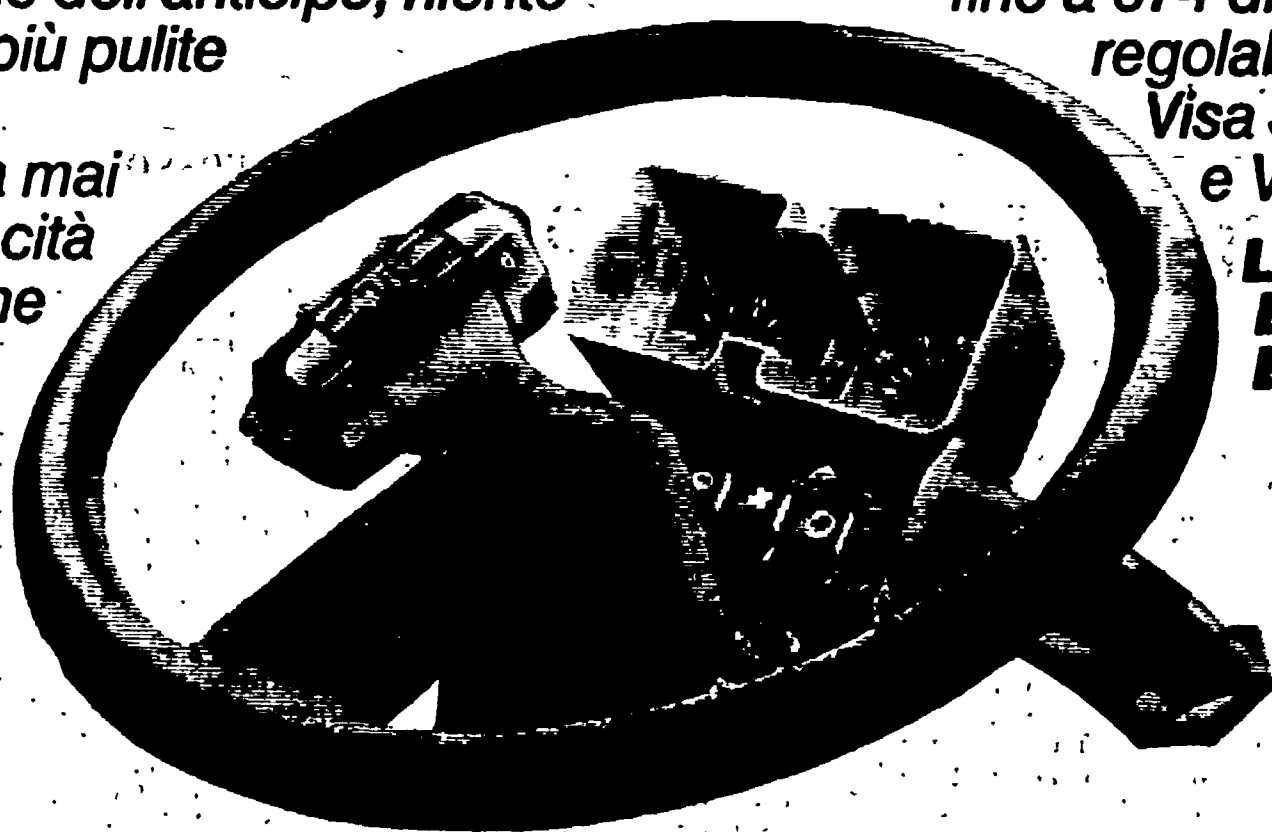
Facile da guidare, Visa è l'unica ad avere i comandi centralizzati in un cilindro a sinistra del volante: il satellite.

Tutto è a portata di mano e a prova di distrazione: luci, segnalatori, tergicristalli. Citroën Visa. Meno di 3,70 m.

di macchina pensati in grande: 5 porte, capacità di carico fino a 674 dm³, riscaldamento e aerazione regolabili anche nei sedili posteriori. A scelta:

Visa Special e Club, con motore da 652 cm³, e Visa Super, con motore da 1124 cm³.

LA PRIMA VETTURA AL MONDO DI SERIE CON ACCENSIONE ELETTRONICA INTEGRALE. 652 cc.



Le proposte del Comune

Queste le scelte del bilancio '79 per lo sviluppo dell'economia

Gli investimenti come stimolo all'incremento delle attività economiche - Particolarmente significative le varianti al piano regolatore per le aree destinate alla produzione industriale

Il bilancio preventivo per il 1979 dopo l'approvazione da parte della giunta di Palazzo Vecchio è passato al giudizio dei consiglieri di quartiere. Entro la fine di aprile è prevista la discussione e l'approvazione del documento politico-amministrativo da parte del consiglio comunale. Più volte già nella fase della preparazione e caratterizzata dagli incontri e dalle consultazioni tra la giunta comunale e i rappresentanti delle categorie economiche e sociali della città, abbiamo sottolineato il valore delle scelte di fondo che hanno determinato l'impostazione del bilancio preventivo.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

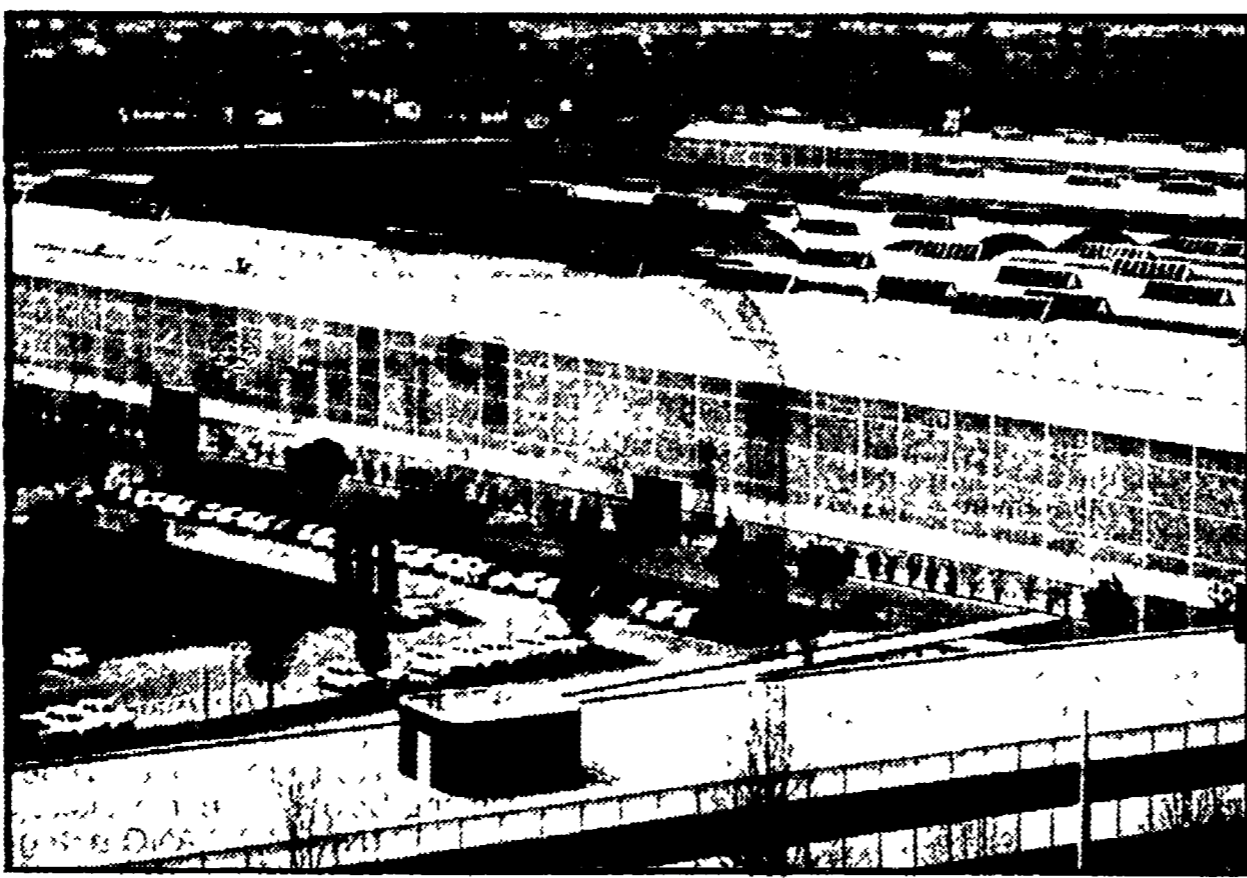
Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.



Lo stabilimento della Pignone

Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Oggi intendiamo approfondire alcuni aspetti ed in particolare quelli legati allo sviluppo economico. Quali le scelte di investimento? Quali iniziative e quali meccanismi si mettono in moto nel settore delle attività produttive e dello sviluppo economico con gli interventi e i progetti indicati dal bilancio?

Prima di tutto una premessa di fondo. Le iniziative e l'azione del comune si sono mosse e si muovono partendo da alcuni punti fermi: il «Progetto Firenze» con le sue successive elaborazioni e sviluppi, i programmi coordinati con il comune del comprensorio e le linee del piano triennale della regione Toscana.

L'obiettivo di fondo è quello rivolto a potenziare e riqualificare le attività produttive nel territorio fiorentino e intesa come punto fondamentale per uno sviluppo più equilibrato della città oltre che come importante fonte di reddito e di occupazione.

Dopo la proposta avanzata dalla giunta comunale

Si profila una soluzione per la vertenza Costoli

I 25 istruttori di nuoto e i 2 assistenti bagnanti a conclusione dei corsi verrebbero assunti per il periodo estivo dal Comune - Sono tornati ad allenarsi nuotatori e pallanuotisti - Assemblea aperta

La società di nuoto sono tornate ad allenarsi nella piscina Costoli e sabato sera R.N. Fiorentina-Algida potrà disputare la gara di campionato di pallanuoto contro la R.N. Napoli che la società sportiva che utilizza in alcune ore del giorno la vasca della Costoli si ritroveranno fuori dai campionati, grazie al buon senso dimostrato dai 25 istruttori di nuoto e dai due assistenti bagnanti - riuniti in assemblea permanente per rivedere l'assunzione da parte del Comune - è stato, per il momento, scongiurato.

A convincere gli istruttori e degli interventi che abbracciano tutto il settore espositivo e delle mostre, per esempio proposte per la gestione pubblica del Palafiori, l'amministrazione comunale è anche impegnata nell'attuazione del progetto del sottopassaggio pedonale tra il Palazzo dei Congressi e la Fortezza di Basso e alla soluzione dei problemi della viabilità e dei parcheggi nella zona.

Qualificate anche le iniziative per l'aeroporto che hanno garantito alla città una pista e uno scudo di terzo livello sono stati i lavori di servizi e strumenti utili a garantire agibilità sicurezza e operatività.

Ad ottobre, con la chiusura dei due impianti scoperti e la installazione del pallone pressostatico alla Costoli torneranno a fare gli istruttori.

Il periodo che va dall'autunno alla primavera del 1980 saranno pagati a nulla.

Nei frangimenti gli istruttori e i bagnanti potrebbero costituire una cooperativa di servizi. La proposta avanzata dall'assessore non ha ancora ricevuto una risposta. Gli interessati prima di rispondere al Comune o no la proposta attendono la sentenza del pretore e proseguono l'assemblea permanente. Il presidente del Comune non ha escluso di svolgere la causa intentata dai rappresentanti legali degli istruttori e dei bagnanti nei confronti del Centro Turistico.

Se il «Centro» venisse condannato, gli istruttori e i bagnanti verrebbero assunti dal Comune. Non è da escludere, però, che il processo venga rinviato: infatti dal 1.

La società di nuoto sono tornate ad allenarsi nella piscina Costoli e sabato sera R.N. Fiorentina-Algida potrà disputare la gara di campionato di pallanuoto contro la R.N. Napoli che la società sportiva che utilizza in alcune ore del giorno la vasca della Costoli si ritroveranno fuori dai campionati, grazie al buon senso dimostrato dai 25 istruttori di nuoto e dai due assistenti bagnanti - riuniti in assemblea permanente per rivedere l'assunzione da parte del Comune - è stato, per il momento, scongiurato.

A convincere gli istruttori e degli interventi che abbracciano tutto il settore espositivo e delle mostre, per esempio proposte per la gestione pubblica del Palafiori, l'amministrazione comunale è anche impegnata nell'attuazione del progetto del sottopassaggio pedonale tra il Palazzo dei Congressi e la Fortezza di Basso e alla soluzione dei problemi della viabilità e dei parcheggi nella zona.

Qualificate anche le iniziative per l'aeroporto che hanno garantito alla città una pista e uno scudo di terzo livello sono stati i lavori di servizi e strumenti utili a garantire agibilità sicurezza e operatività.

Ad ottobre, con la chiusura dei due impianti scoperti e la installazione del pallone pressostatico alla Costoli torneranno a fare gli istruttori.

Il periodo che va dall'autunno alla primavera del 1980 saranno pagati a nulla.

Nei frangimenti gli istruttori e i bagnanti potrebbero costituire una cooperativa di servizi. La proposta avanzata dall'assessore non ha ancora ricevuto una risposta. Gli interessati prima di rispondere al Comune o no la proposta attendono la sentenza del pretore e proseguono l'assemblea permanente. Il presidente del Comune non ha escluso di svolgere la causa intentata dai rappresentanti legali degli istruttori e dei bagnanti nei confronti del Centro Turistico.

Se il «Centro» venisse condannato, gli istruttori e i bagnanti verrebbero assunti dal Comune. Non è da escludere, però, che il processo venga rinviato: infatti dal 1.

La società di nuoto sono tornate ad allenarsi nella piscina Costoli e sabato sera R.N. Fiorentina-Algida potrà disputare la gara di campionato di pallanuoto contro la R.N. Napoli che la società sportiva che utilizza in alcune ore del giorno la vasca della Costoli si ritroveranno fuori dai campionati, grazie al buon senso dimostrato dai 25 istruttori di nuoto e dai due assistenti bagnanti - riuniti in assemblea permanente per rivedere l'assunzione da parte del Comune - è stato, per il momento, scongiurato.

A convincere gli istruttori e degli interventi che abbracciano tutto il settore espositivo e delle mostre, per esempio proposte per la gestione pubblica del Palafiori, l'amministrazione comunale è anche impegnata nell'attuazione del progetto del sottopassaggio pedonale tra il Palazzo dei Congressi e la Fortezza di Basso e alla soluzione dei problemi della viabilità e dei parcheggi nella zona.

Qualificate anche le iniziative per l'aeroporto che hanno garantito alla città una pista e uno scudo di terzo livello sono stati i lavori di servizi e strumenti utili a garantire agibilità sicurezza e operatività.

Ad ottobre, con la chiusura dei due impianti scoperti e la installazione del pallone pressostatico alla Costoli torneranno a fare gli istruttori.

Il periodo che va dall'autunno alla primavera del 1980 saranno pagati a nulla.

Nei frangimenti gli istruttori e i bagnanti potrebbero costituire una cooperativa di servizi. La proposta avanzata dall'assessore non ha ancora ricevuto una risposta. Gli interessati prima di rispondere al Comune o no la proposta attendono la sentenza del pretore e proseguono l'assemblea permanente. Il presidente del Comune non ha escluso di svolgere la causa intentata dai rappresentanti legali degli istruttori e dei bagnanti nei confronti del Centro Turistico.

Se il «Centro» venisse condannato, gli istruttori e i bagnanti verrebbero assunti dal Comune. Non è da escludere, però, che il processo venga rinviato: infatti dal 1.

La società di nuoto sono tornate ad allenarsi nella piscina Costoli e sabato sera R.N. Fiorentina-Algida potrà disputare la gara di campionato di pallanuoto contro la R.N. Napoli che la società sportiva che utilizza in alcune ore del giorno la vasca della Costoli si ritroveranno fuori dai campionati, grazie al buon senso dimostrato dai 25 istruttori di nuoto e dai due assistenti bagnanti - riuniti in assemblea permanente per rivedere l'assunzione da parte del Comune - è stato, per il momento, scongiurato.

A convincere gli istruttori e degli interventi che abbracciano tutto il settore espositivo e delle mostre, per esempio proposte per la gestione pubblica del Palafiori, l'amministrazione comunale è anche impegnata nell'attuazione del progetto del sottopassaggio pedonale tra il Palazzo dei Congressi e la Fortezza di Basso e alla soluzione dei problemi della viabilità e dei parcheggi nella zona.

Qualificate anche le iniziative per l'aeroporto che hanno garantito alla città una pista e uno scudo di terzo livello sono stati i lavori di servizi e strumenti utili a garantire agibilità sicurezza e operatività.

Ad ottobre, con la chiusura dei due impianti scoperti e la installazione del pallone pressostatico alla Costoli torneranno a fare gli istruttori.

Il periodo che va dall'autunno alla primavera del 1980 saranno pagati a nulla.

Nei frangimenti gli istruttori e i bagnanti potrebbero costituire una cooperativa di servizi. La proposta avanzata dall'assessore non ha ancora ricevuto una risposta. Gli interessati prima di rispondere al Comune o no la proposta attendono la sentenza del pretore e proseguono l'assemblea permanente. Il presidente del Comune non ha escluso di svolgere la causa intentata dai rappresentanti legali degli istruttori e dei bagnanti nei confronti del Centro Turistico.

Se il «Centro» venisse condannato, gli istruttori e i bagnanti verrebbero assunti dal Comune. Non è da escludere, però, che il processo venga rinviato: infatti dal 1.

Incendio in un palazzo di via Fiesolana

Due feriti e un appartamento semidistrutto sono il bilancio di un furioso incendio scoppiato ieri pomeriggio in un palazzo di via Fiesolana 50. All'ospedale di Santa Maria Nuova sono stati medicati Giorgio Montaroni di 35 anni e Rina Giovannelli per ustioni di primo e secondo grado agli arti giuocanti guaribili in otto giorni ciascuno.

Dai primi accertamenti svolti dai vigili del fuoco accorsi sul posto e dagli agenti della Questura le fiamme si sono sviluppate nel salotto mentre Sergio Montaroni puliva la moquette con la benzina. Per cause ancora da accertare improvvisamente si è sviluppato l'incendio (sulla moquette è caduta la cenere di una sigaretta?) e che ben presto si è esteso a tutta la stanza.

Le fiamme in breve tempo hanno ridotto in un rogo il salotto e si sono estese alla camera da letto. L'intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato che l'incendio si propagasse e assumesse proporzioni ben più gravi.

L'assessore allo sport, A. Morosi, ha avanzato la seguente proposta: gli istruttori e i due assistenti bagnanti, a conclusione dei corsi nuoto, nel periodo estivo, saranno assunti temporaneamente dal Comune e saranno utilizzati per la conduzione non solo della piscina di via Fiesolana ma anche della piscina delle Pavoniere di Bellariva.

Ad ottobre, con la chiusura dei due impianti scoperti e la installazione del pallone pressostatico alla Costoli torneranno a fare gli istruttori.

Il periodo che va dall'autunno alla primavera del 1980 saranno pagati a nulla.

Nei frangimenti gli istruttori e i bagnanti potrebbero costituire una cooperativa di servizi. La proposta avanzata dall'assessore non ha ancora ricevuto una risposta. Gli interessati prima di rispondere al Comune o no la proposta attendono la sentenza del pretore e proseguono l'assemblea permanente. Il presidente del Comune non ha escluso di svolgere la causa intentata dai rappresentanti legali degli istruttori e dei bagnanti nei confronti del Centro Turistico.

Se il «Centro» venisse condannato, gli istruttori e i bagnanti verrebbero assunti dal Comune. Non è da escludere, però, che il processo venga rinviato: infatti dal 1.

La società di nuoto sono tornate ad allenarsi nella piscina Costoli e sabato sera R.N. Fiorentina-Algida potrà disputare la gara di campionato di pallanuoto contro la R.N. Napoli che la società sportiva che utilizza in alcune ore del giorno la vasca della Costoli si ritroveranno fuori dai campionati, grazie al buon senso dimostrato dai 25 istruttori di nuoto e dai due assistenti bagnanti - riuniti in assemblea permanente per rivedere l'assunzione da parte del Comune - è stato, per il momento, scongiurato.

A convincere gli istruttori e degli interventi che abbracciano tutto il settore espositivo e delle mostre, per esempio proposte per la gestione pubblica del Palafiori, l'amministrazione comunale è anche impegnata nell'attuazione del progetto del sottopassaggio pedonale tra il Palazzo dei Congressi e la Fortezza di Basso e alla soluzione dei problemi della viabilità e dei parcheggi nella zona.

Qualificate anche le iniziative per l'aeroporto che hanno garantito alla città una pista e uno scudo di terzo livello sono stati i lavori di servizi e strumenti utili a garantire agibilità sicurezza e operatività.

Ad ottobre, con la chiusura dei due impianti scoperti e la installazione del pallone pressostatico alla Costoli torneranno a fare gli istruttori.

Il periodo che va dall'autunno alla primavera del 1980 saranno pagati a nulla.

Nei frangimenti gli istruttori e i bagnanti potrebbero costituire una cooperativa di servizi. La proposta avanzata dall'assessore non ha ancora ricevuto una risposta. Gli interessati prima di rispondere al Comune o no la proposta attendono la sentenza del pretore e proseguono l'assemblea permanente. Il presidente del Comune non ha escluso di svolgere la causa intentata dai rappresentanti legali degli istruttori e dei bagnanti nei confronti del Centro Turistico.

Se il «Centro» venisse condannato, gli istruttori e i bagnanti verrebbero assunti dal Comune. Non è da escludere, però, che il processo venga rinviato: infatti dal 1.

Azione di lotta contro l'intransigenza padronale

Martedì fermi in Toscana i lavoratori farmaceutici

Tre ore di astensione e iniziative a livello territoriale - Giudizio negativo sulle trattative - Un settore che ha bisogno di intervento di risanamento

Martedì sciopera per tre ore l'intero settore farmaceutico della Toscana, che ha una certa rilevanza quantitativa nella nostra regione. La decisione è stata assunta dalla Fule regionale e dai consigli di fabbrica delle principali aziende al termine delle trattative con l'associazione degli industriali sui problemi aperti nel settore farmaceutico regionale. I sindacati hanno infatti espresso un giudizio sostanzialmente negativo sulle posizioni presentate dal padronato toscano in merito alla ristrutturazione del settore, al rifiuto cioè di affrontare i problemi dell'oc-

cupazione, della qualificazione e riqualificazione, della mobilità, dei diritti di informazione. Secondo i sindacati le questioni decisive di questa industria non possono essere affrontate separatamente, ma devono essere integrate l'una all'altra. Vediamo i temi su cui insistono le organizzazioni sindacali; esigenze della programmazione settoriale, nel quadro più generale delle leggi programmatiche; qualificazione della produzione farmaceutica nell'ambito dello sviluppo della chimica fine e secondaria; consolidamento e rafforzamento delle attività di ricerca quale elemento u-

tile a qualificare l'apparato produttivo e l'occupazione. Su questi elementi - afferma una nota della Fule - c'è un contrasto di fondo con il padronato che, oltre a non prevedere una possibile trattazione, oggi preferisce la lotta e di decretare lo sciopero di tutto il settore per martedì, con azioni articolate territorialmente.

I partiti impegnati nella scelta delle candidature

Primi nomi per le politiche anticipate

La prima indicazione ufficiale è del Psi: Lello Lagorio - In casa dc si fanno i nomi di Butini, Bisagno, Balestracci, Enzo Pezzati - I consiglieri regionali che partecipano alle elezioni devono dimettersi

Ancora non è stata fissata la data delle elezioni anticipate (il consiglio dei ministri dovrebbe sciogliere il nodo oggi) che le forze politiche si apprestano a fissare i nomi dei candidati al Senato ed alla Camera. In questa fase ancora molto incerta, le notizie attendibili si intrecciano con le voci più disparate spesso senza fondamento.

La prima indicazione ufficiale giunge dal Psi che, con un comunicato della direzione nazionale annuncia la candidatura dell'ex presidente del Consiglio Lello Lagorio, il quale aderendo ad una precisa disposizione di legge sabato si dimetterà da consigliere regionale. Gli subentrerà Celso Benelli dirigente nazionale del movimento cooperativo.

I nomi dei candidati riguardano, in questa fase, soprattutto la Regione poiché in base alla legge elettorale in caso di elezioni anticipate, il consigliere regionale non è eleggibile al Parlamento nazionale se non si dimette entro

sette giorni dallo scioglimento delle Camere, termine questo che scade appunto entro la mezzanotte di lunedì 9 aprile: nel caso di normale scadenza invece, le dimissioni devono avvenire almeno con uno scarto di sei mesi.

Altri nomi che vengono avanzati per le candidature socialiste sono quelli di Valdo Spini, capogruppo in Palazzo Vecchio, che dovrebbe essere portato nel collegio della Veruliana, e di Luigi Mariotti, attuale vice presidente della Camera. Capolista per le europee per i socialisti dovrebbe essere Mario Zagari che fu ministro della giustizia, mentre in lista andrebbe l'avvocato Ciantelli, il professor Dinolfo e Pietro Cheli.

Anche in casa democristiana le candidature con una notevole base di attendibilità si intrecciano con quelle ancora molto incerte. Si danno per certe, ad esempio, le candidature dell'ex leader fanfani-ano, Ivo Butini attuale vice capogruppo alla Regione, e dell'andreattiano Tommaso Bisagno. Segue in ordine di attendibilità quella del capogruppo Balestracci e del vicepresidente del Consiglio Enzo Pezzati. Altri nomi che rimbalzano sono quelli di Piero Angelini e di Pietro Ralli, l'aretino.

Per quanto riguarda i comunisti è prevista in tempi ravvicinissimi la riunione degli organismi dirigenti per decidere le eventuali candidature tenendo conto, appunto, dei termini posti dalla legge.

Dai nomi che vengono presentati, anche se è necessario attendere conferma ufficiale dagli organismi dirigenti dei partiti, appare chiaro come la Regione vedrà notevolmente rinnovato, particolarmente per quanto riguarda il gruppo democristiano la presenza dei consiglieri.

Il significato di alcune iniziative legislative della Regione

Gli enti locali perno della programmazione

Il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini illustra i contenuti dei nuovi provvedimenti - Coinvolgere le forze politiche

Le strategie e gli obiettivi proposti dal programma regionale diventano e sono il punto di riferimento della iniziativa e delle strategie di sviluppo della società toscana. In primo luogo delle forze sindacali, del movimento della cooperazione, dell'impresa pubblica e privata, del sistema creditizio.

Su queste linee l'iniziativa politica della Regione si è sempre mossa in particolare creando ed affidando in forza della esperienza maturata, gli strumenti perché il ruolo degli enti locali quali soggetti attivi della programmazione si rafforzasse e trovasse spazi e opportunità di esprimere a regime un modo di essere del sistema delle autonomie. Tutto questo in un momento in cui il dibattito nazionale attorno ai problemi della riforma dello Stato, delle funzioni dell'ente intermedio, imposta per noi in maniera, il dovere di essere coerenti al disegno programmatico di rinnovare le istituzioni unitarie dell'intero sistema generale del paese, che tale unità chiedeva e richiede per i gravi problemi che lo travagliano.

Nel programma triennale, la Giunta ha formulato un ulteriore iniziativa politica, proponendo la costituzione di una commissione autonoma, rappresentativa delle varie realtà istituzionali e territoriali, che

de di confronto sugli atti della programmazione regionale, di verifica e di impulso sull'azione degli Enti Locali. Con tale iniziativa, riaffermando la centralità del comune nel disegno istituzionale portato avanti dalla Regione, la Giunta si ripropone di ottenere un qualificato apporto dalle stesse amministrazioni provinciali nelle scelte di programma.

Ritenuto che apporti costruttivi a tale iniziativa vorranno scaturire nel corso del dibattito e delle consultazioni già avviate dal Consiglio con gli Enti Locali.

Alcune considerazioni ritenute però necessario formulare sin d'ora e cioè che accanto all'opportunità, già ribadita nel programma, di una intensificazione dei rapporti con gli organismi rappresentativi degli Enti Locali (ANCI, UICI, UICI, UICI), la proposta della costituzione della commissione di consultazione operaiva, che ha il compito di rappresentare e di collegare le istituzioni, operate a un livello territoriale sufficientemente ampio da permettere di rilevare ed affrontare i problemi e sociali complessivi, è un passo sicuro e decisamente affidato attraverso l'intervento della Regione e degli Enti Locali.

G. Bartolini Vice Presidente Giunta Regionale Toscana

Rezione e degli Enti Locali, che passa da un lato la riqualificazione complessiva della spesa pubblica, e che si rafforza dall'altro il peso delle regioni e degli enti locali nei rapporti con lo Stato, ma cui continuano a gravare inaccettabili tendenze decentralistiche. Se dunque, sul piano istituzionale, la costituzione delle associazioni intercomunali e il complessivo rafforzamento del rapporto Regione-Enti Locali costituisce l'elemento portante della programmazione regionale, il grado di coinvolgimento che sugli obiettivi e sulle strategie proposte si riuscirà a costruire nei confronti delle forze sociali e condizionate per la sua realizzazione.

Tra i soggetti non istituzionali della programmazione: impresa, sistema creditizio, sindacato, il ruolo che il sindacato può svolgere per la realizzazione degli obiettivi di programma assume particolare importanza in una realtà economica come quella toscana, dove gli ampi processi di ristrutturazione in atto patiscono prevalentemente i pesi più ad una difesa dell'esistente che ad una riqualificazione ed un rafforzamento della struttura produttiva e dove, soprattutto, pesanti problemi occupazionali si intrecciano a vecchie e nuove forme di lavoro anomalo.

Nel corso della prima fase di consultazioni con il Consiglio regionale, le forze sociali sono intervenute nel dibattito con apporti di rilievo, che dimostrano la consapevolezza dei problemi con i quali tutti ci dobbiamo misurare e della necessità di affidare al governo regionale

Il significato di alcune leggi della Regione

Gli enti locali perno della programmazione

Intervento di Gianfranco Bartolini, vicepresidente della giunta regionale

La Giunta Regionale ha presentato o sta per consegnare al Consiglio un complesso organico di proposte programmatiche sulle quali è stato possibile lavorare in questo periodo negli spazi nuovi che, con limiti e incertezze, si sono aperti alla Regione con il D.P.R. 616, la riforma sanitaria, le nuove leggi di contabilità regionale e statale, il piano decennale per la casa, le leggi nazionali e programmatiche in agricoltura e di riconversione industriale.

Si tratta della proposta di legge sulle associazioni intercomunali sulla cui rilevanza ho già avuto modo di richiamare l'attenzione; della nuova legislazione di spesa in materia di agricoltura, turismo, edilizia, attività culturali, aree industriali; del completamento della legislazione di delega e del riesame di alcune deleghe già in atto in relazione anche alle nuove competenze trasferite al Consiglio triennale di sviluppo 1979-81.

Nella loro articolazione, tali iniziative rivestono carattere di grande unitarietà, rispondendo complessivamente all'obiettivo di completare il quadro della programmazione regionale iniziato nel 1973 sul piano della analisi e della interpretazione della realtà regionale, con le prime linee programmatiche.

Fra gli atti citati, il significato di rilievo assume il programma triennale di sviluppo, sul quale si concentrerà l'esame e il dibattito delle Istituzioni e delle forze politiche nei prossimi mesi.

L'attenzione e l'impegno delle forze politiche, in particolare del nostro partito, non può focalizzarsi però sul solo programma nella sua portata di atto fondamentale della programmazione regionale, perché nella costruzione della programmazione il programma non vive una via autonoma e le altre iniziative, a cui ho fatto cenno, non assumono carattere di minor rilievo.

Anzi, per molti aspetti, sul piano della attuazione, comportano un impegno diffuso a livello di Enti Locali, operatori economici pubblici e privati, forze sindacali non minore di quello che richiede la individuazione e il perseguimento del lungo periodo di obiettivi generali.

E' infatti sul piano concreto delle cose, della capacità complessiva della realtà regionale a recepire, per esempio, la nuova legislazione che collega e inquadra nella programmazione complessiva i singoli interventi finanziari della Regione, oppure nella certezza con cui i nuovi organismi previsti dalla legge sulle associazioni intercomunali, iniziative che dipendono, in gran parte, dalla possibilità di realizzare nel triennio gli obiettivi che ci siamo proposti con il programma di sviluppo.

Con ciò, io voglio ribadire alcuni principi fondamentali nel processo della programmazione regionale: innanzitutto il ruolo degli enti locali nella programmazione, sia sul piano della individuazione delle scelte che di quello della loro definizione e del loro finanziamento, per realizzarle, la necessità poi, attraverso il dibattito, le strategie e gli obiettivi proposti dal programma regionale, di far diventare il punto di riferimento della iniziativa e delle strategie di sviluppo della società toscana. In primo luogo delle forze sindacali, del movimento della cooperazione, dell'impresa pubblica e privata, del sistema creditizio.

Su queste linee l'iniziativa politica della Regione si è sempre mossa, nel collaudo e nell'affiancamento in forza della esperienza maturata, agli strumenti perché il ruolo degli enti locali quali soggetti attivi della programmazione si rafforzasse e trovasse spazi e opportunità di esprimere a regime un modo delle autonomie. Tutto questo in un momento in cui il dibattito nazionale attorno ai problemi della riforma dello Stato, delle funzioni dell'ente intermedio, imponeva per noi innanzitutto, il dovere di es-

sero coerenti al disegno perseguito di ricercare soluzioni unitarie nell'interesse generale del paese, che tale unità chiedeva e richiede per i gravi problemi che lo travagliano, con la proposta delle associazioni intercomunali, la Giunta Regionale ha anticipato il disegno, portandolo avanti a livello nazionale e, per molti aspetti, lo ha agevolato e ne ha rafforzato già nell'immediato la validità.

Nel programma triennale, la Giunta ha formulato un'ulteriore iniziativa politica, proponendo la costituzione di una consultazione delle varie realtà istituzionali e territoriali, come sede di confronto sugli atti della programmazione regionale, di verifica di impulso sull'azione degli Enti Locali. Con tale iniziativa, riaffermando la centralità del comune nel disegno istituzionale portato avanti dalla Regione, la Giunta si ripropone di ottenere un qualificato apporto dalle stesse amministrazioni provinciali nelle scelte di programma.

Ritengo che questi costruttivi e vitali iniziative verranno sentite nel corso del dibattito e delle consultazioni già avviate dal Consiglio con gli Enti Locali.

Alcune considerazioni ritengo però necessario formulare sin d'ora e cioè che accanto all'opportunità, già ribadita nel programma, di una intensificazione dei rapporti con gli organismi rappresentativi degli Enti Locali (ANCI, URPT, UNCEV), la proposta della costituzione della consultazione risponde all'esigenza emergente che si instauri un rapporto più pregnante fra la Regione e le diverse realtà istituzionali, aggregate a un livello territoriale sufficientemente ampio che permetta di ricondurre ad unitari problemi economici e sociali collegati, ma spesso ancora disorganicamente affrontati attraverso l'intervento della Regione e degli Enti Locali.

Ciò si rende particolarmente necessario di fronte all'esigenza di giungere gradualmente, attraverso un'armonizzazione dei rispettivi bilanci, alla costruzione di un bilancio complessivo di tutto il sistema delle autonomie.

E' infatti anche attraverso l'iniziativa politica e finanziaria congiunta della Regione e degli Enti Locali, che passa da un lato la riqualificazione complessiva della spesa pubblica, e che si realizza dall'altro il peso delle regioni e degli enti locali nei rapporti con lo Stato su cui continuano a gravare inaccettabili tendenze neocentralistiche. Se dunque, sul piano istituzionale, la consultazione delle associazioni intercomunali e il complessivo rafforzamento del rapporto Regione-Enti Locali costituisce l'elemento portante della programmazione regionale, il grado di coinvolgimento che sugli obiettivi e sulle strategie si realizza, nell'ambito di questi confronti delle forze sociali è condizione per la sua realizzazione.

Tra i soggetti istituzionali della programmazione, impresa, sistema creditizio, sindacato, il ruolo che il sindacato può svolgere si rafforza dall'altro degli obiettivi di programma assume particolare rilievo in una realtà economica come quella toscana, dove gli anni passati di ristrutturazione in atto patiscono prevalentemente il peso più ad una riforma dell'organizzazione ed un rafforzamento della struttura produttiva e dove, soprattutto, pesanti problemi occupazionali si intrecciano a vecchie e nuove forme di lavoro anomalo.

Nel corso della prima fase di consultazioni con il Consiglio regionale, le forze sociali sono intervenute nel dibattito con apporti di rilievo, che dimostrano la consapevolezza dei problemi con i quali tutti e dobbiamo misurare e della necessità di affidare al governo regionale, nell'ambito delle strategie già individuate nei precedenti documenti di programma, il ruolo di coordinamento che la stessa gravità della situazione economica richiede.

G. Bartolini
Vice Presidente Giunta Regionale Toscana

Treni più veloci per migliaia di pendolari

Controlli automatici sulla Empoli-Siena

Importanti novità nel traffico dei convogli con il sistema del controllo automatico centralizzato - Per il momento si tratta solo di un progetto

CERTALDO — La linea Empoli-Siena non sarà più la «parte povera» del servizio ferroviario italiano. E' in ponte un programma di interventi che dovrebbero contribuire a renderla più efficiente e comoda, finalmente più adeguata alle necessità della gente. I pendolari, migliaia di persone che ogni giorno salgono in treno per andare a lavorare o a scuola — potranno tirare un sospiro di sollievo.

La prima novità dovrebbe arrivare a breve scadenza. Si chiama CTC, ossia «Controllo Traffico Centralizzato». La Empoli-Siena usufruisce del finanziamento previsto dalla legge 503 del 10 agosto 1978. Il CTC è un sistema sperimentale, già applicato in tre o quattro punti d'Italia: la direzione del traffico sull'intera linea diventa unica ed automatica, tutti i movimenti sono sincronizzati.

«Con gli altri sindacati della zona e con i rappresentanti sindacali — dice Alfiero Ciampolini, sindaco di Certaldo — ho partecipato ad un incontro presso la Direzione Compartmentale delle FS, a Firenze. Confesso che, quando abbiamo sentito parlare del CTC, siamo rimasti a bocca aperta: con questo nuovo sistema, dovrebbero essere eliminati i ritardi, gli intoppi e i tempi morti per gli scambi. Addirittura, permetterà di inserire treni di grande comunicazione, che non si fermano in tutte le stazioni, senza perdere minuti e minuti per gli scambi. In altre nazioni, il CTC ha consentito un'automatizzazione tale da rendere quasi superflua la presenza di personale nelle stazioni».

La legge 503 stabilisce termini precisi per l'inizio dei lavori di realizzazione del CTC. I ritardi di questo primo periodo sono dovuti in parte al fatto che le ditte incaricate hanno avuto bisogno di specializzati. Segno evidente che, dietro la sigla enigmatica, c'è davvero qualcosa di diverso dai normali congegni.

Lo conferma Alfredo Florentini, capostazione di Certaldo. «Non appena le stazioni si saranno dotate delle attrezzature necessarie, il traffico dell'intera linea sarà diretto da un unico punto. Inoltre, con le moderne apparecchiature, si eliminerà il fattore umano che è sempre soggetto a errori e ritardi; ciò significherà una garanzia di sicurezza per i passeggeri a livello, sia per i ferroviari che per i viaggiatori».

Seconda novità la razionalizzazione dei passaggi a livello, tra Empoli e Siena, ce ne sono una sessantina. Per alcuni, la soluzione è realistica: si sostituiscono con sottopassaggi, per acquistare in sicurezza e risparmiare in personale. I tecnici delle FS — spiega Ciampolini — hanno in programma numerosi sopralluoghi per esaminare le possibilità che ci sono. Naturalmente, le scelte dei sottopassaggi dovranno essere compiute in relazione alle previsioni del Piano regolatore, per una gestione più corretta del territorio dei Comuni. Da questo punto di vista, tra Enti locali e Direzione delle FS, c'è disponibilità reciproca a collaborare, anche sul piano finanziario».

Terza novità: raddoppio dei binari nel tratto compreso tra Granaiole e Certaldo. Forse è improprio definirlo come «novità», perché se non è parlo da anni, anche se non è ancora diventato realtà. E' sempre stato uno degli obiettivi principali dei pendolari, che richiedono un servizio più frequente, più rapido e più comodo (proprio un anno fa, l'esplosione scoppiò nel blocco di un convoglio presso la stazione di Carmignano).

Il raddoppio è previsto nel programma concordato tra l'azienda autonoma delle Ferrovie e le Regioni. Ma ancora manca la legge che stanzi il finanziamento necessario. La programmazione, comunque, è già iniziata: così, i lavori potranno cominciare, non appena ci saranno i soldi. Sarebbe il colpo su una volta arrivati i finanziamenti, non si potesse fare niente per la mancanza dei progetti. In ogni caso, ci sarà da aspettare ancora qualche anno, prima di vedere i nuovi binari.

E' giusto — aggiunge Ciampolini — dare atto alla Direzione delle FS di una sensibilità nuova e più profonda verso i problemi delle nostre popolazioni. Non è un caso, che già siano iniziati i sopralluoghi e gli studi. Soprattutto, è positivo il rapporto di collaborazione con i Comuni, dopo gli anni di incomprensioni del passato».

Fausto Falorni



Sono presenti oltre quaranta espositori

A Pontedera quinta mostra delle macchine agricole

Sono rappresentate 200 aziende industriali e artigiane — Valorizzata la produzione regionale

PONTEREDERA — E' stata inaugurata a Pontedera la 5ª Fiera Regionale della Meccanizzazione Agricola, una manifestazione organizzata dal Comune in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Pisa, la Camera di Commercio e le associazioni contadine, che si svolge sotto l'egida della Regione Toscana.

Si tratta di un importante appuntamento per gli operatori agricoli della Toscana perché a Pontedera sono presenti oltre 40 espositori che rappresentano oltre 200 aziende industriali ed artigiane che producono macchine ed attrezzature per l'agricoltura, particolarmente indicate per il tipo di coltivazioni presenti in Toscana.

Quest'anno il Comitato Organizzatore, a differenza del passato, ha curato con maggiore puntualità la partecipazione delle aziende industriali ed artigiane della Toscana che producono macchine agricole, per far sì che la rassegna consenta una valorizzazione di questo tipo di attività produttiva regionale.

Era stato impostato anche un progetto di esposizione di bozze selezionate della razza chianina e pisana, ma la mancanza di strutture adeguate per ospitare i bovini ha consigliato di rinviare questa iniziativa al prossimo anno, anche perché la ripresa della produzione zootecnica nelle campagne della Toscana, in attesa di questa mostra, si è già avviata.

Oltre alla Fiera Regionale della Meccanizzazione Agricola è stata allestita anche una Mostra Mercato Provinciale della Caravans che ha registrato numerose adesioni. Naturalmente, l'ampia Piazza della Concordia, che con un'area di circa 8 mila metri quadrati di esposizione era insufficiente e l'amministrazione ha potuto recuperare un'area privata confinante di circa 2 mila metri quadrati, risolvendo così il problema.

Il comune deve comunque ancora sciogliere il nodo della sede definitiva della rassegna e della predisposizione di adeguate strutture fisse, alla cui realizzazione dovranno partecipare tutti gli enti che fanno parte del Comitato Organizzatore. Come ci fa osservare l'assessore Romano Boni, Presidente del Comitato Organizzatore, la rassegna si tiene subito dopo la Fiera di Verona e presenta le più significative novità nel settore della meccanizzazione agricola».

Azione di lotta contro l'intransigenza padronale

Martedì fermi in Toscana i lavoratori farmaceutici

Tre ore di astensione e iniziative a livello territoriale - Giudizio negativo sull'andamento delle trattative - Un settore che ha bisogno di interventi di risanamento - Contrasti tra Fulc e padronato

Martedì sciopera per tre ore l'intero settore farmaceutico della Toscana, che ha una certa rilevanza quantitativa nella nostra regione. La decisione è stata assunta dalla Fulc regionale e dai consigli di fabbrica delle principali aziende al termine delle trattative con l'associazione degli industriali sui problemi aperti nel settore farmaceutico regionale. I sindacati hanno infatti espresso un giudizio sostanzialmente negativo sulle posizioni presentate dal padronato toscano in merito alle ristrutturazioni del settore, al rifiuto di affrontare i problemi dell'occupazione, della qualificazione e della mobilità, dei diritti di informazione.

Secondo i sindacati le questioni decisive di questa industria non possono essere affrontate se non attraverso la lotta e di deviare lo sciopero di tutto il settore per martedì, con azioni articolate territorialmente.

«Su questi elementi — afferma una nota della Fulc — c'è un contrasto di fondo con il padronato che, oltre a non prevedere una possibile contrattazione, oggi prefigura ai tempi diversi di verifica, dando quindi per definitivo lo stato di crisi per alcune aziende ed indiscutibile il ridimensionamento dei livelli di occupazione. Di fronte a questo atteggiamento, i sindacati hanno deciso di intensificare la lotta e di deviare lo sciopero di tutto il settore per martedì, con azioni articolate territorialmente.

«Per il momento — per quanto riguarda la legge 503 — emerge l'esigenza di un accordo operativo a tre. E questo perché, in attesa di confluire nella unità locale, le tre fasi sono tuttora distintamente in corso: la prima, relativa al territorio dei consorzi ospedalieri civili dai relativi consigli di amministrazione. Ma per venire dai trascorsi di competenza ai problemi più vicini, è ai risultati conseguiti in questo anno, c'è subito da dire che l'impatto con gli ospedali civili non è stato facile.

Si sono scontrate concezioni omogenee, spesso chiuse e poco disposte a capire le esigenze altrui. In ogni modo

quello di lavorare con forza e convinzione affinché l'opinione pubblica, le forze politiche, sindacali e sociali si facciano carico di un problema che è della intera società».

Banfi enucleando i contenuti di forza della legge in rapporto alla riforma sanitaria, ha rilevato anche che gli aspetti socio-sanitari di competenza delle province sono in fase di esaurimento o superamento. Chi saranno, allora, i nuovi soggetti cui andranno le competenze del settore psichiatrico? Tanto la riforma sanitaria quanto le successive disposizioni di carattere nazionale e regionale prevedono un trasferimento di questa materia ai consorzi socio-sanitari e in prospettiva, alle unità socio-sanitarie locali.

«Per il momento — ha detto ancora Banfi — permane l'esigenza di un accordo operativo a tre. E questo perché, in attesa di confluire nella unità locale, le tre fasi sono tuttora distintamente in corso: la prima, relativa al territorio dei consorzi ospedalieri civili dai relativi consigli di amministrazione. Ma per venire dai trascorsi di competenza ai problemi più vicini, è ai risultati conseguiti in questo anno, c'è subito da dire che l'impatto con gli ospedali civili non è stato facile.

Si sono scontrate concezioni omogenee, spesso chiuse e poco disposte a capire le esigenze altrui. In ogni modo



Una settimana di manifestazioni e dibattiti promossi dalla Provincia

Tra le ville di Collegliato iniziative contro il manicomio

Attualmente l'ospedale psichiatrico di Pistoia ospita 200 degenti - Negli incontri e nelle riunioni si farà il punto sull'applicazione della legge che prevede il superamento delle istituzioni manicomiali

PISTOIA — L'ospedale psichiatrico di Pistoia, un complesso di 8 ville che ospitano 200 degenti, sorge pochi chilometri ad Est della città, nella zona collinare di Collegliato, dove verde e visuali panoramiche non mancano certo. E' proprio in questa cornice, all'interno delle Ville Sbertoli, che si sta svolgendo, in questi giorni, una settimana di iniziative per il superamento dell'ospedale psichiatrico.

L'iniziativa, promossa dall'Amministrazione Provinciale, ha preso il via con una riforma sanitaria, annunciata sabato 7 aprile. Il programma della «settimana» è denso di appuntamenti per tutti: istituzioni, forze politiche e sociali, operatori ma anche, e soprattutto per la intera città, la finalità di questa importante iniziativa sono state delineate da una riunione di lavoro del Consiglio Provinciale in un salone del neuropsichiatrico, insieme ai consiglieri provinciali, erano presenti sindaci, rappresentanti dei consorzi socio-sanitari, delle forze politiche e sociali, gli operatori un centinaio di persone in tutto.

«Fare il punto sulla situazione in relazione ad una corretta applicazione della legge 180, la cui normativa è già assorbita e presente nella legge di riforma sanitaria, è un obiettivo che non è stato facile.

Si sono scontrate concezioni omogenee, spesso chiuse e poco disposte a capire le esigenze altrui. In ogni modo

quello di lavorare con forza e convinzione affinché l'opinione pubblica, le forze politiche, sindacali e sociali si facciano carico di un problema che è della intera società».

Banfi enucleando i contenuti di forza della legge in rapporto alla riforma sanitaria, ha rilevato anche che gli aspetti socio-sanitari di competenza delle province sono in fase di esaurimento o superamento. Chi saranno, allora, i nuovi soggetti cui andranno le competenze del settore psichiatrico? Tanto la riforma sanitaria quanto le successive disposizioni di carattere nazionale e regionale prevedono un trasferimento di questa materia ai consorzi socio-sanitari e in prospettiva, alle unità socio-sanitarie locali.

«Per il momento — ha detto ancora Banfi — permane l'esigenza di un accordo operativo a tre. E questo perché, in attesa di confluire nella unità locale, le tre fasi sono tuttora distintamente in corso: la prima, relativa al territorio dei consorzi ospedalieri civili dai relativi consigli di amministrazione. Ma per venire dai trascorsi di competenza ai problemi più vicini, è ai risultati conseguiti in questo anno, c'è subito da dire che l'impatto con gli ospedali civili non è stato facile.

Si sono scontrate concezioni omogenee, spesso chiuse e poco disposte a capire le esigenze altrui. In ogni modo

quello di lavorare con forza e convinzione affinché l'opinione pubblica, le forze politiche, sindacali e sociali si facciano carico di un problema che è della intera società».

Banfi enucleando i contenuti di forza della legge in rapporto alla riforma sanitaria, ha rilevato anche che gli aspetti socio-sanitari di competenza delle province sono in fase di esaurimento o superamento. Chi saranno, allora, i nuovi soggetti cui andranno le competenze del settore psichiatrico? Tanto la riforma sanitaria quanto le successive disposizioni di carattere nazionale e regionale prevedono un trasferimento di questa materia ai consorzi socio-sanitari e in prospettiva, alle unità socio-sanitarie locali.

«Per il momento — ha detto ancora Banfi — permane l'esigenza di un accordo operativo a tre. E questo perché, in attesa di confluire nella unità locale, le tre fasi sono tuttora distintamente in corso: la prima, relativa al territorio dei consorzi ospedalieri civili dai relativi consigli di amministrazione. Ma per venire dai trascorsi di competenza ai problemi più vicini, è ai risultati conseguiti in questo anno, c'è subito da dire che l'impatto con gli ospedali civili non è stato facile.

Si sono scontrate concezioni omogenee, spesso chiuse e poco disposte a capire le esigenze altrui. In ogni modo

quello di lavorare con forza e convinzione affinché l'opinione pubblica, le forze politiche, sindacali e sociali si facciano carico di un problema che è della intera società».

Banfi enucleando i contenuti di forza della legge in rapporto alla riforma sanitaria, ha rilevato anche che gli aspetti socio-sanitari di competenza delle province sono in fase di esaurimento o superamento. Chi saranno, allora, i nuovi soggetti cui andranno le competenze del settore psichiatrico? Tanto la riforma sanitaria quanto le successive disposizioni di carattere nazionale e regionale prevedono un trasferimento di questa materia ai consorzi socio-sanitari e in prospettiva, alle unità socio-sanitarie locali.

«Per il momento — ha detto ancora Banfi — permane l'esigenza di un accordo operativo a tre. E questo perché, in attesa di confluire nella unità locale, le tre fasi sono tuttora distintamente in corso: la prima, relativa al territorio dei consorzi ospedalieri civili dai relativi consigli di amministrazione. Ma per venire dai trascorsi di competenza ai problemi più vicini, è ai risultati conseguiti in questo anno, c'è subito da dire che l'impatto con gli ospedali civili non è stato facile.

Si sono scontrate concezioni omogenee, spesso chiuse e poco disposte a capire le esigenze altrui. In ogni modo

Nuove deleghe ai quartieri di Grosseto

La giunta municipale di Grosseto ha presentato ai cittadini, in una conferenza stampa, il rapporto anche fra le istanze della gente nelle frazioni e le risposte dell'amministrazione.

Infatti, la manutenzione e la gestione degli immobili, centri sociali, civici e culturali, ubicati in città e nelle frazioni possono delineare un nuovo profilo della vita sociale attraverso strutture aperte non più utilizzate in modo privilegiato da questa o quella organizzazione.

Per i servizi e gli impianti sportivi — ad eccezione del Palasport, dello stadio di calcio e di baseball — e della gestione di competenza del comune — alle circoscrizioni viene dato il compito di indicare, promuovere e programmare la pratica sportiva di massa utilizzando le varie strutture presenti nel territorio. Analogo discorso vale per le zone e gli spazi verdi, presenti in maniera diffusa nel comune, ad eccezione delle Mura, medicee e del parco pubblico di via XX settembre. Interesse particolare tutta la tematica riguardante le attività e le iniziative culturali e di promozione culturale. Un pacchetto limitato, ma significativo, di competenze valuta come primo momento di sperimentazione, da allargarsi in futuro».

La giunta municipale di Grosseto ha presentato ai cittadini, in una conferenza stampa, il rapporto anche fra le istanze della gente nelle frazioni e le risposte dell'amministrazione.

Infatti, la manutenzione e la gestione degli immobili, centri sociali, civici e culturali, ubicati in città e nelle frazioni possono delineare un nuovo profilo della vita sociale attraverso strutture aperte non più utilizzate in modo privilegiato da questa o quella organizzazione.

Per i servizi e gli impianti sportivi — ad eccezione del Palasport, dello stadio di calcio e di baseball — e della gestione di competenza del comune — alle circoscrizioni viene dato il compito di indicare, promuovere e programmare la pratica sportiva di massa utilizzando le varie strutture presenti nel territorio. Analogo discorso vale per le zone e gli spazi verdi, presenti in maniera diffusa nel comune, ad eccezione delle Mura, medicee e del parco pubblico di via XX settembre. Interesse particolare tutta la tematica riguardante le attività e le iniziative culturali e di promozione culturale. Un pacchetto limitato, ma significativo, di competenze valuta come primo momento di sperimentazione, da allargarsi in futuro».

Un operaio della miniera a cielo aperto di Santa Barbara

Muore nell'urto contro una ruspa

CAVRIGLIA — Un terribile incidente sul lavoro è costato la vita a Giovanni Nacili, 30 anni, operaio dell'ENEL di Santa Barbara, morto per un urto contro una ruspa in un cantiere di mezzogiorno dentro una cava di lignite che serve ad alimentare la centrale termoelettrica.

Il giovane, insieme ad alcuni compagni di lavoro, era impegnato nella costruzione di un canale di transito quando un camion è rimasto impantanato nel fango. Pare che per tirare fuori l'automezzo il gruppo di operai abbia fatto ricorso ad una pesante gru che si era scardinata. Il Nacili avrebbe legato il cavo al camion ed alla ruspa rimanendo poi nel mezzo per seguire l'operazione di recupero. Probabilmente gli è stata fatale, perché non appena le ruote dell'automezzo hanno ritrovato il terreno solido la macchina è schizzata all'indietro ed ha investito il povero operaio mandandolo a sbattere violentemente contro la gru.

La morte è giunta quasi istantaneamente e i soccorsi non sono stati che un vano tentativo. Il giovane è stato sepolto a Cava di Santa Barbara, dove il Nacili è giunto ormai cadavere alle 11.50.

Nelle miniere lignifere del basamento a cielo aperto di Santa Barbara il tasso degli infortuni è alto, ma quasi sempre a stragi di incidenti di modesta entità.

Un morto sul lavoro non si registra da decenni e questo, considerando il tipo di attività e la presenza di circa 600 persone impegnate ad estrazione lignite, dimostra che l'organizzazione del lavoro e l'assistenza antinfortunistica sono di buon livello. La morte del giovane operaio getta ora un'ombra sinistra su una situazione che sembra piuttosto tranquilla.

Giovanni Nacili era nato nel '49 a Carriglia e viveva a Sanguinetti Valdara insieme ai due vecchi genitori e a tre fratelli. Era entrato all'ENEL nel '73 e si era specializzato nella stima degli operai, al punto che probabilmente sarebbe diventato il segretario della sezione di fabbrica del partito. Attualmente era iscritto alla sezione di San Giovanni e si impegnava attivamente nel consiglio direttivo della casa del popolo. La sua morte è così tragica ed improvvisa ha suscitato profonda emozione in tanti compagni che lo conoscevano da anni.

Nel pomeriggio di ieri il morto è stato sepolto nel cimitero di Carriglia. Il giorno seguente il corpo è stato sepolto nel cimitero di Carriglia. Il giorno seguente il corpo è stato sepolto nel cimitero di Carriglia.

I CINEMA IN TOSCANA

- PIOMBINO**
ODEON: sorella di Ursula (VM 18)
SEMPIORE: i gladiatori - segue
CINEMA TEATRO METROPOLITANO: Ciao mio di Paolo Pesti con Renato Zero
- PORTOFERRAIO**
PIETRI: Equus (VM 18)
ASTRA: Altissimi erabissimo
- LIVORNO**
GRANDE: Il segreto di Agatha
MODERNO: Concorde affaire '79
LAZZERINI: Sexy vibration
- AREZZO**
SUPERCINEMA: Le fiavelle superlatine (nuovo programma)
TRIONFO: (nuovo programma)
CORSO: Le dolci re
- PISA**
ASTRA: California suite
ARISTON: Il gatto e il canarino
ITALIA: Squadra antigangster
NUOVO: L'ultimo sapore dell'aria
ODEON: Una donna semplice
MIGNON: Il primo show delle 7.00
- POGGIBONSI**
POLITEAMA: Cassandra Crossing
- PISTOIA**
EDEN: The world of Josanne
ITALIA: (nuovo programma)
ROMA (nuovo programma)
GLOBE: Letti selvaggi
CINEMA TEATRO METROPOLITANO: Ciao mio di Paolo Pesti con Renato Zero
- SIENA**
IMPERO: Le ragazze non don si scatenano
ODEON: Grazie a Dio è venerdì
METROPOLITANO: Il testimone
SMERALDO: La camera nera
MODERNO: La panna villeggiante
- VIAREGGIO**
EDEN: Squadra antigangster
SOLE: The Honor Days la banda dei fiori di pesco
ODEON: Il giro e il canarino
- LUCCA**
MIGNON: Buca coltello
MODERNO: Il segreto di Agatha
CENTRO: (non pervenuto)
ASTRA: California Suite
PANTERA: Il testimone
- MONTECATINI**
KURSAAL TEATRO: Indagine su un delitto partito
EXCELSIOR: (n.p.s.)
ADRIANO: (n.p.s.)
- CARRARA**
MARCIONI: Il giocattolo

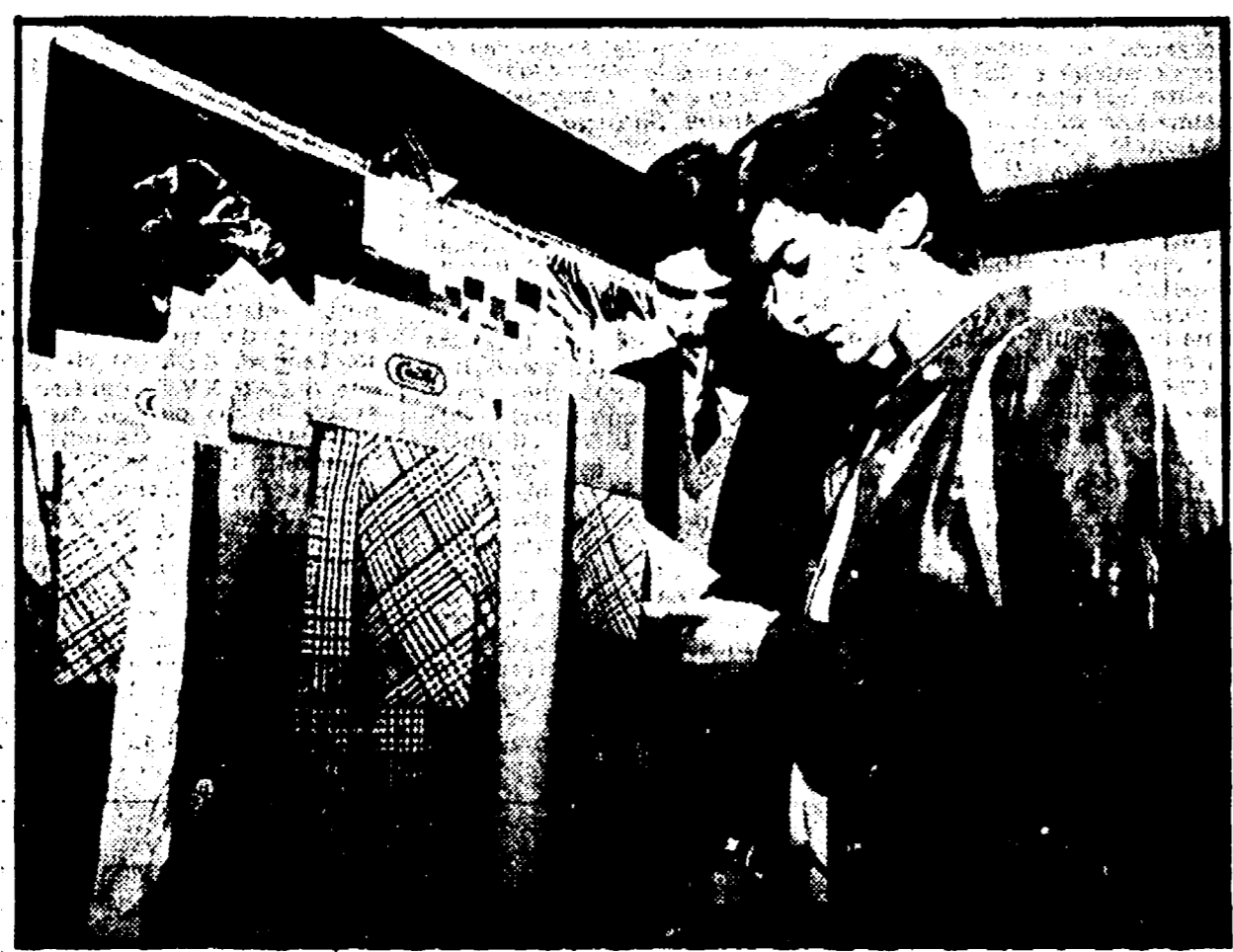


Bilancio della più importante rassegna di prodotti dell'industria laniera

«Prato-Espone», un ponte verso il mondo

Con l'annuale appuntamento la città consolida i legami e le posizioni sui mercati nazionali ed internazionali - 700 miliardi di saldo attivo per le esportazioni

PRATO - Per «Prato-Espone '79» è già tempo di bilanci. La rassegna, aperta dal presidente della Regione Leone e dal ministro Stammati lunedì scorso, ha offerto una ulteriore testimonianza della sua vitalità e della scelta davvero azzeccata di chi con tanta tenacia l'ha voluta.



Centosessantamila abitanti, un migliaio di industrie impegnate nella produzione tessile, una ventina di aziende specializzate nel settore del meccanotessile, una delle più antiche città tessili che ci siano al mondo: questa la carta di identità di Prato. Una storia dalla quale è nata questa «Prato-Espone» una rassegna che vuol dire in chiave estiva, di una mostra che ormai appare certamente consolidata dalla breve ma positiva esperienza delle due precedenti edizioni invernali delle quali, questa, la terza, è un'indubbia conferma.

di le esportazioni del 1978. Una penetrazione nei mercati esteri che geograficamente è distribuita per il 23 per cento in Germania, per un 18 per cento negli Stati Uniti, per il 13 in Francia, il 10 in Gran Bretagna e per un altro 10 per cento negli altri paesi della Comunità economica europea e per un 6 per cento nei paesi dell'Europa orientale.

Ma Prato non è quell'«isola felice» che qualcuno, in modo semplicistico, vorrebbe far credere. Le cifre di questo «crescita» nascondono anche una storia di sacrifici e di sfruttamento (in molti casi anche di autostruttamento), caratteristiche di quella che oggi viene definita con il termine di «economia sommersa»; ed esprimono problemi di risparmio si avvisatori, agli operatori della moda e delle confezioni.

do cui anche negli anni '70 il complesso produttivo pratese ha aumentato i propri addetti, praticamente senza interventi di politica attiva. Nel 13 comuni che compongono la zona tessile di Prato la popolazione residente è passata da 172 mila a 284 mila abitanti dal '51 al '71 (tempo di due censimenti) con una crescita del 55 per cento. Al centro di questa massiccia crescita è la città di Prato da 77 mila a 143 mila.

Regione si è posta e che si pongono il Comune di Prato e gli altri Enti locali. Proprio per questo il presidente del Comitato Fiera Borelli ed il sindaco di Prato Landini, hanno voluto sottolineare, prendendo la manifestazione, assieme ai traguardi raggiunti, anche i problemi che le comunità locali, i lavoratori, gli industriali e gli artigiani dovranno affrontare.

Tanti tessuti in anteprima E' il loro momento magico

Prato Espone '79 si presenta, con questa prima edizione in veste primaverile ed estiva. Sul significato e sulle caratteristiche di quella che è ormai divenuta una tappa d'obbligo per gli operatori del settore, Espone ha approntato un compagno Romano Borelli, presidente del Comitato Fiera, alcune domande.

Siamo ormai giunti alla terza edizione di Prato-Espone con la novità di quest'anno della rassegna primavera/estate. Che significato assume questa nuova iniziativa?

Si tratta di una iniziativa che vuol completare l'immagine della produzione tessile pratese. Infatti le manifestazioni precedenti si erano poste l'obiettivo di fornire questa immagine limitatamente ai prodotti autunno/inverno. Con Espone primavera/estate vogliamo rappresentare quella parte di novità che manifesta l'evoluzione qualitativa dei nostri prodotti. E quindi l'impegno complessivo dell'imprenditoria e di quanti operano nel settore.

Esposizione nasce da una collaborazione tra Unione Industriale e Amministrazione Comunale. Un incontro sul piano specifico della commercializzazione di un prodotto pratese. Perché si è potuto realizzare?

L'ispirazione di fondo da cui nasce questo incontro, è che non coinvolge solo Amministrazione Comunale e Unione Industriale, ma anche l'Azienda Autonoma di Turismo e la Cassa di Risparmio e Depositi di Prato, oltre a contributi e positivi apporti che riceviamo dalla Regione Toscana e dalla Camera di Commercio, e sostenere la nostra attività, collocando l'immagine della produzione tessile pratese al posto giusto che le spetta, nel settore della moda.

Esposizione primavera/estate

ediziona dedicata all'autunno/inverno. Torneremo al «Buzzi» dal 16 al 19 ottobre. E' questo un nuovo appuntamento che noi vogliamo dare alle aziende pratesi, ai visitatori, agli operatori della moda e delle confezioni.

re alle aziende pratesi, ai visitatori, agli operatori della moda e delle confezioni.

Al passo coi tempi dal 1925 la Ditta CARLO BARTOLOZZI E' SPECIALISTA IN ARREDAMENTO E BIANCHERIA PER LA CASA Consultateci in Via B. Cairoli, 28 - Prato Telefono 22381 VI OFFRIAMO LE PIU' AGGIORNATE IDEE E REALIZZAZIONI

CASA MUSICALE Raffaello Niccoli Via B. Cairoli, 19 - Prato - Telefono 2799 DISCHI - MUSICA - ALTA FEDELTA' CENTRO DIMOSTRATIVO PIONEER Inoltre: Mc INTOSH - TECHNICS - DENON - B. & W. - BOSE - KEF - JBL DAHLQUIST - STAX - SENNHEISER - SHURE, ECC. PROGETTAZIONE - CONSULENZA TECNICA INECCEPILIBILE SERVIZIO DI ASSISTENZA

L'esportazione dei panni «pratesi» iniziò nel 1200

PRATO - Forse qualcuno in futuro scriverà la storia di Prato e della sua industria, di come essa sia nata, e su quali basi abbia preso a svilupparsi. A «Prato Espone '79», primavera estate, non potremo mancare alcune scene e tratti caratteristici di questa storia. In fin dei conti il legame col passato è fin troppo evidente: non è ritrovabile solo nella continuità del «tessile», che costituisce l'ossatura di quasi tutta l'industria pratese anche attualmente. C'è qualcosa di più, che è la vocazione al commercio, che oggi si vede negli strumenti sul tipo della mostra campionaria di «Espone», ma che ieri si impersonificava in quei mercanti imprenditori, che sulla scia del più illustre di essi, Francesco di Marco Datini, hanno fatto del suo nome il nome di una città e di un guadagno: un detto oro ragioni di essere. Esiste cioè un passato storico che in qualche modo si va riscoprendo, tanto che qualcuno, forse non avvertendo il cambiamento dei tempi e delle situazioni, vorrebbe rinverire, non a caso, questi tratti caratteristici. Sia di fatto, comunque, che al di là di tutto la Fiera, e manifestazioni come «Espone» possono vantare delle radici storiche in questa vocazione commerciale, per cui gran parte della produzione tessile di Prato, ancora oggi, prende la via del tessile. Già nel 1200 esistevano commissioni ad artigiani, i tipi di panni che venivano chiamati «pratesi».

Prato aveva acquistato fin da quel lontano periodo una propria fisionomia industriale e commerciale. I mercanti del Medio Evo erano soliti organizzare la «fabbrica» senza dotarla di tutti gli impianti necessari per un ciclo completo: numerose fasi venivano commissionate ad artigiani, che ben presto formarono delle «compagnie» e cioè tintori, i tessitori, i follatori. Solo per alcune fasi, quelle di preparazione della materia prima, venivano chiamati alla bottega del mercante o dell'artigiano alcuni lavoratori.

Diffuso era a casa anche il lavoro delle donne. Sembra che la radiografia del «decentramento» attuale. Ma la due diverse fasi della storia della umanità, il feudalesimo nella prima, il capitalismo nella seconda. Ma procediamo. La «Compagnia dell'arte della lana» di Dani arrivò ad avere le sue filatrici dislocate in 96 località circostanti Prato: sono i prodromi di quell'ampia area che costituisce oggi l'area tessile pratese.

Per molti secoli questo fu il tipo di lavorazione, all'interno di una economia ancora essenzialmente agricola, della lana che avvenne a Prato. La svolta viene agli inizi dell'800, con l'introduzione per opera di Giovan Battista Mazzoni delle prime macchine per filare la lana.

E' l'inizio del capitalismo, e con esso della moderna azienda tessile. Ma la vera svolta a Prato, l'inizio di un periodo su cui si costruiranno tante fortune, è l'utilizzazione, verso la metà del secolo XIX, degli stracci provenienti dai tessuti di lana. Nasce la lavorazione delle lanette e ricchezza, e produzione, la potenzialità dell'industria, alla ribalta della storia pratese si affaccia il movimento operaio, e si sviluppa su grande scala il commercio con l'estero. Il resto è storia di anni più recenti, è storia di processi economici che ancora fanno discutere di polemiche sul modello produttivo pratese, di lotte operaie, di contrasti sociali.

«Prato Espone» non è che una mostra campionaria, che ha precisi scopi e ben individuati fini. E' possibile farla oggi perché sono intervenute profonde modificazioni nelle ragioni internazionali di scambio; perché il movimento operaio è cresciuto e ha posto nuovi problemi; perché gli stessi industriali hanno riconosciuto la validità di un coordinamento degli sforzi; perché il Comune si è fatto interprete di queste esigenze. Dietro quindi «Espone» c'è una storia che è avanzata.

FUTURI SPOSI UNA SCELTA SICURA PER L'ACQUISTO DI UN LAMPADARIO 11 VETRINE DI ESPOSIZIONE - NELL'INTERNO TROVERETE UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI LAMPADARI, DAL MODERNO QUALIFICATO ALLO STRASS SVAROSKI, ANTIQUARIO ALLO STILE LIBERTY VISITATECI! PRATO - Via C. Marx (ang. via Napoli) tel. 33256

PRATO 2-5 APRILE '79 PALAZZO DELLE MERCATURE VIA VALENTINI 14 troviamoci alla campionaria dei tessuti pratesi La Cassa di Risparmio di Prato invita gli operatori tessili di tutto il mondo al proprio stand presso ESPONE 79, la Campionaria che presenta le COLLEZIONI PRIMAVERA-ESTATE 1980 ed è a disposizione per dare tutte le notizie e le informazioni sulla completa gamma dei suoi servizi e delle operazioni bancarie per l'Italia e per i mercati esteri. CASSA DI RISPARMIO E DEPOSITI DI PRATO il numero uno dell'area tessile più importante d'europa

la Prato Carni UNA AZIENDA AL SERVIZIO DI: mense aziendali comunità ristoranti ospedali E DI CENTINAIA E CENTINAIA DI FAMIGLIE CHE GIORNALMENTE ACQUISTANO CARNI DI PRIMA SCELTA NEI 3 NEGOZI DELLA PRATO CARNI 1 Via Napoli 28 TEL. 27.816 - 38.454 2 Via Marini 100 TEL. 32.429 3 Via Spontini (S. Paolo) TEL. 29.730 - 36.928

Domani il grande sciopero generale di Napoli e di tutta la provincia

Due cortei nel cuore della città

Partiranno da piazza Garibaldi e da Mergellina - A piazza Plebiscito comizio di Carniti, Mattina e Ridi - Massiccia partecipazione dei metalmeccanici da tutt'Italia, di edili e braccianti della Campania e delle regioni meridionali - L'impegno dei comunisti per la manifestazione

«Per il rinnovo dei contratti, l'occupazione, lo sviluppo del Sud, il risanamento di Napoli... su questi obiettivi domani tutti i lavoratori della città e della provincia parteciperanno allo sciopero generale indetto da CGIL-CISL-UIL...»

20000 edili contro la «fame di case»

Ieri assemblea in preparazione dello sciopero - Non si vuole certo da parte della categoria porre un nuovo «sacco» della città, ma rispondere in maniera giusta alla esigenza di alloggi

Il sindacato rilancia la sua proposta per superare la crisi dell'edilizia e per rimettere in moto un «volano» - come si dice nel linguaggio sindacale - che dia ossigeno anche ad altre iniziative collegate all'industria delle costruzioni.

dei piani pluriennali di attuazione della fame di case - sostiene la FLC - è cresciuta in modo impressionante. Certo, non solo proponiamo una nuova selvaggia colata di cemento, ci battiamo invece per una corretta programmazione dello sviluppo urbanistico...

Nella convenzione tra Comune e Ateneo Sedi universitarie nel centro direzionale

Presentati una ventina di emendamenti - La ristrutturazione del I Policlinico in un contesto di riequilibrio

In una ventina di emendamenti, presentati ieri sera in Consiglio comunale, sono stati raccolti tutti i suggerimenti, le indicazioni e le proposte emerse nel corso del dibattito sulla convenzione tra Comune e Università.

La giornata politica Regione: la DC vuole «congelare» la crisi

La Democrazia Cristiana, dopo essersi assunta la grave responsabilità di dettare il corso della crisi, si è avvertita successivamente atteggiamenti preclusivi che ne hanno impedito la soluzione più valida attraverso la costituzione di un governo di unità regionalista...

Sulla sostanza del provvedimento, comunque, non ci sono rilevanti discrepanze tra le forze politiche, anche se perplessità sull'inserimento dell'Opera Universitaria e sulla questione delle facoltà mediche sono state sollevate dalla DC.

«È certo che la Democrazia Cristiana non intende dare un governo alla Campania e grave è un tale atteggiamento di fronte ai problemi che assillano le popolazioni campane e che proprio domani lo sciopero indetto da metalmeccanici, braccianti e edili sottolineerà con particolare vigore...»

Iniziato il processo per inquinamento contro l'Italsider

Il pretore ha escluso che vi siano dei pericoli per la salute pubblica

Le contestazioni ai direttori dello stabilimento si riferiscono infatti solo a «molestia» e «disturbo» - Chiedono di costituirsi parte civile Italia Nostra, il WWF, il partito radicale - Le oscure manovre per tentare di far chiudere la fabbrica - Udenza l'11 aprile

È cominciato davanti al pretore Febraro della 7. sezione penale il processo per l'inquinamento Italsider. Si contesta a Gian Giorgio Parodi e ad Emanuele Giovannelli, direttori dello stabilimento di Bagnoli, il secondo comma dell'articolo 78 in poi, di aver «disturbato il riposo delle persone, facendo funzionare anche di notte apparecchiature rumorose».

tecnologico dello stabilimento. Fino all'ultimo (ricordiamo quanto è agitato in senso contrario il tecnico amministrativo il presidente di Italia Nostra, l'architetto Tancello, per bloccare la deliberazione del consiglio comunale e aveva approvato la variante al PRG) queste forze hanno tentato di realizzare il loro disegno.

«Economiche che volevano in realtà trasformare Napoli in una città terziaria, annullandone non solo il patrimonio industriale ma indebolendone anche il tessuto democratico con l'espulsione della classe operaia...»

Il missino Marcello Zanfagna

Pagato dalla RAI per nove anni anche se non lavorava

Il pretore Mario Colantonio ha respinto un ricorso avanzato dal giornalista e noto esponente missino Marcello Zanfagna contro la RAI. Lo Zanfagna lamentava di essere stato licenziato dallente televisivo nel 1978 senza giusta causa. Chiedeva quindi la riassunzione. Precisa che fin dal 1963 aveva prestato la sua opera, recandosi in studio e fornendo servizi vari.

«L'azione di questi paladini della salute pubblica è certamente sospetta. E questo sia perché essi non tengono in alcuna considerazione le molestie e i disturbi che inducono l'opinione pubblica a ritenere lo stabilimento di Bagnoli come un attentato della pubblica salute...»

«La RAI replicava che questo era vero fino al 1969, epoca in cui lo Zanfagna aveva cessato ogni rapporto di lavoro. Ma aveva continuato imperterrita a percepire 500.000 lire mensili fino al 1978. Molti testimoni, respon-

Da una decina di famiglie in via Malta

Occupate a Portici case sfitte da anni

Riesplode, a Portici, il dramma della casa. Otto appartamenti di uno stabile di via Malta sono stati occupati, ieri, da una decina di famiglie. Donne e bambini hanno improvvisato un modesto trasloco portando negli alloggi il minimo indispensabile per passare la notte.

Assostampa: relazione programmatica del presidente

Presieduto da Ermanno Corsi si è riunito il Consiglio Direttivo della Associazione Napoletana della Stampa. Presiede il segretario Giuseppe Calise, il Tesoriere Roberto Marra, i consiglieri Umberto Borsacchi, Domenico Iacellano, Sergio Gallo, Carlo Marra, Sergio Gallo, Francesco Mancusi, i sindaci Raffaele Chiacchio, Dino De Lorenzo e Luigi Di Martino.

41° PARALLELO

E' N.a.t.o.?

Questa sì che si chiama professionalità! Bruciano sulla paranza tutta (o quasi) i quotidiani italiani... «Il Mattino» ha ieri dedicato il fondo di apertura del giornale e l'intera terza pagina ai festeggiamenti per il trentesimo compleanno della N.a.t.o.

Identificate tre persone per l'omicidio di S. Giorgio

«Sono state identificate tre persone che l'altra sera hanno dato vita alla sparatoria nella quale è stato ucciso il diciassettenne Mario Abate. I tre sono: Carlo Ferraro di 19 anni, suo cognome Aniello Anastasio di 21, e Carlo Terraciano di 20 anni di Pollena Trovata...»

PICCOLA CRONACA

Il GIORNO Oggi giovedì 5 aprile 1979. Onomastico: Vincenzo (donna Celestino). ATTIVITÀ DEL GIORNO Oggi e domani, sempre alle ore 17, presso la Nuova Italia - via Carducci, 15 - la professoressa Emma Castelnovo tratterà di Matematica dinamica nei nuovi programmi della scuola media, nell'ambito degli incontri organizzati dal G.I.S. PER RITARDARE IL PROCESSO DI INVECCHIAMENTO... Conferenza sul tema: «È possibile ritardare il processo di invecchiamento?»...

Lander CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA RIMESSAGGIO ASSISTENZA Articoli da campeggio Servizio Prestitempo Caravan 36 rate senza cambiali Tavernanova (NA) - 841253

Dalla provincia di Napoli e dalla Confcoltivatori

Forti proteste contro la delibera per il CIS della Giunta regionale

L'amministrazione provinciale definisce « assurda ed inqualificabile » la decisione e convoca una conferenza sul destino del Nolano - I contadini hanno indetto una giornata di lotta per il 23

La decisione della Giunta regionale di assegnare, al di fuori di ogni controllo democratico, più di un milione e duecentomila metri quadrati di terra del Nolano al CIS, un consorzio di commercializzazione per l'insediamento di un ipermercato, comincia a provocare vivaci e dure reazioni degli Enti locali e delle associazioni di categoria.

Ebbe Gaspare Russo prese la parola per ammettere in modo più categorico che la Giunta regionale avesse approvato la delibera CIS. Ed anzi sostenendo che ne era stato sospeso l'esame. Invece, il giorno dopo, il nostro ed altri giornali hanno pubblicato la delibera CIS, che è stata firmata dallo stesso presidente Russo. I comunisti, infatti, avevano portato l'esempio della delibera CIS come il più grave dei provvedimenti che la Giunta regionale si è permessa di assumere un provvedimento che può cambiare radicalmente il volto di una zona cruciale per lo sviluppo della regione.

Il metodo democratico delle consultazioni previste dallo statuto regionale ed agendo sulla testa dei sindaci e delle popolazioni locali. La Giunta decide dunque di convocare una conferenza sul destino del Nolano da tenersi il corrente mese in collaborazione con i sindaci della zona, con le organizzazioni sindacali e con le organizzazioni professionali. Una protesta di uguale tono e contenuto è venuta anche dall'assessore provinciale alla agricoltura, il compagno Aniello Borrelli. E vi è da notare che forze politiche come il PSI, il PSDI, il PRI che fanno parte della Giunta provinciale e che si sono espresse così chiaramente contro la delibera, hanno invece consentito a Russo ed al DC, nella Giunta Regionale, di far passare questo provvedimento così grave.

Non è un mistero, del resto, che l'intero consiglio comunale di Nolano, all'espresso tempo addietro contro l'insediamento CIS nell'area nolana. Una posizione molto dura contro la delibera è stata presa ieri dalla Confederazione Italiana dei Coltivatori. In essa l'organizzazione dei contadini e della opinione pubblica, alle forze sociali e politiche la gravità di questo ennesimo attacco all'economia del Nolano. L'insediamento CIS viene considerato non produttivo e si afferma che esso « aggrava ulteriormente la situazione occupazionale della zona, provocando la distruzione totale di 150 aziende dirette coltivate in cui sono impegnati oltre mille addetti ».

La Confcoltivatori denuncia altresì « che tale decisione, sulla quale ci sono seri dubbi di legittimità » è stata adottata senza consultare le organizzazioni professionali e le amministrazioni comunali della zona interessata e che da parte dei contadini, si sta organizzando un movimento di lotta per la difesa della zona interna e delle zone interne di coltura (vi sono solo alcune decine di lavoratori, ma non vi è nessun animale nonostante le moderne attrezzature di cui è fornita e nonostante la Finam, 4 anni orsono, avesse sottoscritto un accordo che ne prevedeva il pieno rilancio produttivo). E si parla insistentemente di una richiesta di 10 miliardi di finanziamento avanzata da una società che ha rilevato la imponente struttura della già Laura e Fiorentina, dotata degli stessi impianti che vengono scongiatamente inutilizzati alla Geozov.

Ieri a Piedimonte Matese lo sciopero indetto dal sindacato

Un grande corteo per le zone interne

In piazza insieme braccianti, tessili e operai edili - Una ritrovata coscienza di lotta e la rottura di un antico diaframma - L'importanza dell'entroterra per una politica di sviluppo

CASERTA - È stato un deciso, salutare, liberante scossone con cui il centro più importante della zona interna casertana si è sciolto da dosso decenni (e decenni di pesanti condizionamenti e di paralizzanti remore. A Piedimonte Matese gli sforzi dei dirigenti sindacali, dei militanti di base dei lavoratori, dei giovani così impegnati su questo terreno in questi ultimi anni, tesi a tessere le fila di un movimento unitario che lotti per rompere le catene dell'isolamento economico sociale e politico, hanno prodotto significativi risultati.

braccianti, salariati fissi, delle grandi aziende capitalistiche della zona, uno dei perni su cui si punta per il successo di una politica di sviluppo delle zone interne. Così i braccianti hanno lasciato deserte le stalle delle aziende zootecniche di Teteri e Campustella (della Cirio), di S. Simone e di Boscarello, dell'azienda-scandalo Geozov, tutte della zona, della Balzano (della Cirio) di S. Maria La Fossa, e si sono incontrati stavolta a Piedimonte, nel cuore della zona interna, con i braccianti avventi provenienti dai comuni dell'avversano (da Parete a Teverola a Lusignano e così via).

un così inequivocabile successo? Il fatto che in strada sempre più larghi si va consolidando l'opinione che il successo interno hanno tutti i titoli e in primo luogo le risorse (la terra, di cui ben 24mila ettari sono demaniali, l'acqua, il clima, ecc.) per uscire dal loro isolamento e per contribuire alla ripresa economica del paese; spiegano dal palco alcuni dirigenti sindacali.

La strada da seguire a tal proposito è quella tracciata dalle piattaforme contrattuali nazionali, in primo luogo quelle dei braccianti (i cui punti qualificanti sono: utilizzo di tutte le leggi per avviare una programmazione democratica, controllo sugli investimenti, ecc.), che s'intrecciano con gli obiettivi definiti a livello di zona (risolvere la smobilizzazione della Geozov, difesa del posto di lavoro alla Manifattura del Matese, immediato avvio dei lavori per la 513 e dei relativi fondi del piano decennale della casa; rapida attuazione dei corsi di formazione professionale collegati alla costruzione della centrale idroelettrica di Presenzano; la trasformazione produttiva dei connessi cicli formativi, il riferimento al progetto dei giovani della 28).

il partito

IN FEDERAZIONE
Alle 17 attivo dei docenti sulle elezioni universitarie con impegno a Spina; alle 17,30 attivo regionale sulla politica culturale del PCI con Papa e Nitti; alle 18 riunione dei responsabili di zona di città e provincia.

proibirvi su problemi urbanistici con Violante e Rigillo; a S. Pietro a Paternò alle 18,30 sui contratti.

SCUOLA DI PARTITO
Si apre sabato e domenica alla scuola di partito di Castellammare e in preparazione della campagna elettorale per le elezioni europee con un corso per i dirigenti di fabbrica; il corso proseguirà il 9 e il 10 con un seminario sulla politica agricola.

Mario Bologna

Già tornate a casa le ragazze di Imola intossicate

Dimesse tutte e 16: ma quanta paura...

Ricoverate in due ospedali napoletani, sono state dichiarate tutte fuori pericolo - Si era pensato anche alla salmonella - Sono stati prelevati e sequestrati campioni della cena del giorno prima

Sedici ragazze intossicate per aver mangiato cibi gustati e ricoverate per una giornata negli ospedali cittadini: così - come diciamo anche in altra parte del giornale - si è conclusa la gita dell'Istituto Commerciale Professionale di Imola a Sorrento. Appena arrivati a Napoli a bordo di 4 pullman una trentina di ragazze hanno cominciato ad avvertire dolori all'addome e cefalee sintomi di cattiva digestione.

Un secondo gruppo, invece, è stato trasportato all'ospedale Ascaldi, dove i medici ne hanno disposto il trasferimento al San Gennaro. Per nove di loro - età media 16 anni - la prognosi è stata di « grave intossicazione acuta da probabile intossicazione alimentare ». Per alcune ore si è anche temuto che potesse trattarsi di salmonella e che le ragazze dovessero essere

tenute sotto controllo. Solo successivamente, quando tutte le 9 ragazze sono state trasferite al Cotugno, noto per essere un ospedale specializzato in malattie infettive - i professori che accompagnavano la scolaresca e le altre ragazze hanno potuto essere tranquillizzati. Nel tardo pomeriggio, infatti, sia le ricoverate al Cotugno che quelle ricoverate al Loreto Mare sono state dimesse e hanno così potuto riprendere il viaggio per Imola.

L'ipotesi più probabile che si fa sulle cause dell'intossicazione è quella della cena che la comitiva al completo aveva consumato la sera prima in albergo. Gli stessi sanitari, però, non hanno escluso che le 16 ragazze abbiano potuto consumare un qualsiasi altro pasto al di fuori dell'albergo. Il Klein Wein è uno dei più famosi alberghi della penisola sorrentina, e con l'avvicinarsi della stagione calda diventa una delle mete preferite di turisti e viaggiatori.

Nunzio Ingiusto

Scandaloso deliberato della Comunità Montana

In Irpinia la DC insiste: adesso vuole spendere altri miliardi per superstrade

La netta opposizione dei comunisti e l'atteggiamento provocatorio dello scudocrociato - Un manifesto pieno di falsi - L'abbandono della seduta da parte di comunisti, socialisti e parte di democristiani

AVELLINO - Se la comunità montana dell'Alta Irpinia non funziona e non fa nulla per risolvere i problemi drammatici di quella che è una delle zone più disagiate dell'entroterra campano, la colpa è dei comunisti. E' questa la tesi, a dir poco singolare, sostenuta dalla DC, la quale, in un manifesto affisso nelle quattro sedi dell'Irpinia è arrivata ad affermare che « il PCI blocca la vita dell'Ente proprio nei momenti in cui si stanno per varare interventi decisivi per lo sviluppo della zona ».

In quella seduta, infatti, si trattava di esprimere un parere su come e dove spendere i fondi del progetto speciale - un miliardo e 650 milioni per recuperi archeologici e monumentali. Ebbene, la DC ha presentato un elenco di opere per ben 4 miliardi per rifare tutte le chiese dell'Alta Irpinia. In tal modo non si è previsto neppure un solo euro per il recupero - come i comunisti chiedono - di vecchi castelli e la valorizzazione di reperti storici ed archeologici, né si sono consultati i comuni interessati e la sovrintendenza regionale alle belle arti (se lo si

fosse fatto, si sarebbe saputo, ad esempio, che l'Amministrazione Bisaccia ha già bandito un concorso per idee per il recupero del castello). La seconda questione in discussione era ancora più importante, trattandosi di varare - secondo la legge regionale n. 51 - il piano delle opere pubbliche. Anche qui, se vi sono stati dissenzienti di imporre sono apparse aberranti: prevedono una spesa (molto poco probabile in quanto a copertura) di 88 miliardi e ne sono stati destinati circa 82 alla costruzione di infrastrutture viarie.

A questo punto, vi è da chiedere come è possibile prescindere, così comportandosi, dai progetti elaborati dai Comuni, e quindi, ignorare che in Alta Irpinia proliferano i nuclei assoluti sono le opere di civiltà (acqua, luce, strade di collegamento) nelle campagne che ne sono largamente sprovviste? Ancora una volta, è indubbio che i problemi di collegamento tra l'Alta Irpinia e il resto della Provincia perché spendere 82 miliardi per strade che comunque « camminano » all'interno della zona, invece di finanziare il collegamento tra Bisaccia ed il casello autostradale?

Una mostra sul libro per l'infanzia

Si apre oggi e durerà fino a domenica la mostra sul libro per la prima infanzia. I Conoscitori di Napoli espongono (dalle ore 11 alle ore 18,30) nella padiglione Pompeiano in Villa Comunale. Nella stessa padiglione sarà rappresentato anche lo spettacolo ricreativo « Parodia di Pinocchio », interpretato dal gruppo Teatro Uno. Per domani alle ore 17 è prevista anche una tavola rotonda sul tema: « Il libro per la prima infanzia ».

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

AFFIDABILITÀ-SICUREZZA-ECONOMIA

ROBUSTEZZA-COMFORT-DISTINZIONE



CHRYSLER SIMCA 1307-1308-1309 SX
da 1300cc a 1600cc

AUTOGALLIA concessionaria

Via Pietro Teati, 118 (Loggetta) - 80126 Napoli - Tel. 610233
Via Diocleziano, 204/206 - 80125 Napoli - Tel. 635601
Via Partenope, 19/22 - 80121 Napoli - Tel. 418260/407317
C.so Garibaldi, 230 - 80142 Napoli - Tel. 283663

TEATRI

AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene) Tel. 415361
Riposo

CASA DEL POPOLO (Ponticelli)
Ore 19: « L'Immacolata Concezione »
CASA (Via San Domenico) - Telefono 656.283
Riposo

SAN LUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49) Tel. 405.000
Ore 21 Compagnia Napoli Nuova presenta « Amore e commedia »

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Ore 17: « La presidenza »

BIONDO (Via Vicaria Vecchia)
Vedi cinema

POLIFEMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Ore 17: « La presidenza »

SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Riposo

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Marti, 13 - Tel. 342440)
Ore 21: « L'ultima donna »

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 39)
Lunedì, mercoledì, venerdì ore 18: Laboratorio teatrale

TEATRO DE' RINGHIVATI (V. S. S. Concettina 46 - Ercolano)
Laboratorio su « Ovest, figlio mio » di G. Battì

TEATRO SAN CARLO (Telefono 418.226 415.029)
Riposo

Alle ore 21 nella Chiesa di S. Maria alla Nova ha inizio il Terzo Festival Organizzato e patrocinato dall'Assessorato ai problemi della gioventù della amministrazione provinciale di Napoli. Maria Virginia Brignati eseguirà musiche di Frank W. Ford. Ingresso libero

CINEMA OFF D'ESSAI

CINE CLUB TURI
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 39)
La cecchiola e il prete; Il balletto meccanico; Stella di mare. Spettacoli ore 19 - 20.30 - 22

CINEMA BIONDO
L'ultima donna, con G. Deodato - (DR) (VM 18)

CECCHIOLI
Il mestiere di viaggiare meetings e viaggi di studio

VI SEGNALIAMO

- « Cristo si è fermato ad Eboli » (Acanto, Adriano, Piazza)
- « Nel regno di Napoli » (Maximum, Embassy)
- « Prigionia » (NO)
- « L'ultima donna » (Biondo)

CINEMA OFF (Via Antica Corte, 2 - Salerno)
Fire sul pianista

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.648)
Riposo

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.174)
Riposo

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
Prigionia (Prima assoluta), di Biondo

NUOVO (Via Montecitorio, 18 - Tel. 412.410)
Il fantasma della libertà, di L. Buñuel - DR

PABLO NERUDA (Via Pontoglio)
Riposo

RITZ (Via Positano, 55 - Telefono 218.510)
Le demagogiche proporzioni: capolavori di Romer

SPOT CINECLUB (Via M. Rita, 5 - Vomero)
Ultimi legioni di un crepuscolo, con B. Lancaster - DR

CINE CLUB DISTRETTO 13
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
Vita da terzera, con C. Eastwood

ALCYONE (Via Lomacchio, 3 - Tel. 418.680)
Hanime (1950) / Belushi - 5A

AMBASCiatori (Via Crispi, 23 - Tel. 693.128)
Il cane di Verrucchio, con L. Meranda - A

ARISTON
L'ultimo house, con John Belushi - 5A

ARLECCHINO (Tel. 418.731)
Vita da terzera, con C. Eastwood - K. Berry - 5A

CORSO (Corso Marittimo - Telefono 399.911)
Il cane di Verrucchio, con N. Manfredi - DA

DELLE PALME (Viale Vittoria - Tel. 418.134)
Empire (Via F. Giordani, angolo Via M. Schio - Tel. 681.999)
Letti salvati, con M. Vitti - C

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 288.479)
Superman, con C. Reeve - A

FIAMMA (Via C. Povero, 46 - Telefono 416.998)
Il signor Agneta Christie, con D. Hoffman - G

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Ecco l'interno del senil

FIORINI (Via R. Bracco, 9 - Telefono 377.483)
Ecco l'interno del senil

GIARDINO (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Il cane di Verrucchio, con R. De Niro - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ASADIR (Via Patricola Claudio - Tel. 377.057)
« Il gessolito », con N. Manfredi - DR

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Cristo si è fermato ad Eboli, con G.M. Volonte - DR

ARGO (Via Alessandro Pascale, 4 - Storia del piacere

ADRIANO (Tel. 313.005)
Cristo si è fermato ad Eboli, con G.M. Volonte - DR

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
L'anello matrimoniale

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.993)
Il gatto e il cane, con M. Blackman - G

ARCOBALENO (Via C. Caraffi, 1 - Tel. 377.583)
L'anello matrimoniale

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.552)
L'anello matrimoniale, con G. Pigo - DR

AVION (Viale degli Astronomi - Tel. 741.92.64)
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

AUDITORIUM RAI
Via Marconi, 9
DOMANI ORE 19
Concerto diretto dal M.
Miklos Erdelyi

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Superman, con C. Reeve - A

CORALLO (Piazza G. Vico - Telefono 444.800)
Ciao Nì, con R. Zoro - M

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Tutti e quattro, con P. Franco - C

EDEN (Via S. Santelmo - Telefono 322.774)
La licca sul super sev

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Nude Odéon - DO

GLORIA - A - (V. Arenaccia, 255)
L'insegnante balla con tutta la classe

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Storia del piacere

PLAZA (Via Morabate, 2 - Telefono 372.519)
Cristo si è fermato ad Eboli, con G.M. Volonte - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.123)
Torino: centrale del vizio

ALTRE VISIONI

ASTRA (Via Mezzocorona, 109 - Tel. 206.470)
I deli moribondi di un governante

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Dimensione gigante

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Squadra antigangster, con T. De Donno - 5A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 35 - Tel. 206.441)
Conoscitori di Napoli

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 - Tel. 760.17.12)
Papierno e Company in vacanza - DA

MODERNISSIMO
Ciao maschio, con G. Depardieu - DR (VM 18)

ITALIANI (Tel. 633.444)
Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - 5A

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 324.893)
Quello strano cane di papà, con D. Jones - 5A

DOPPIAVOVI PT (Tel. 321.339)
Non pervenuto

POSSILIPPO (Via Possilipo - Telefono 769.47.41)
Santolita alla riscossa, con K. Bodi - A

QUADRIFOGLIO (V.le Cavallotti - Tel. 616.923)
Telefono, con C. Bronson - G

VALENTINO (Via Risorgimento, 62 - Tel. 767.85.58)
Faieto con me blonde doid de me

METROPOLITAN

OGGI

4 formidabili attrici:
KABIR BEDI
PETER USTINOV
TERENCE STAMP
RODDY Mc. DOWALL

nel « Kolossal » del 1979
vi faranno rivivere il magico splendore della più bella favola di « Mille e Una Notte »

Il Ladro di Bagdad

Occorre un governo regionale che approvi il bilancio

Non più sopportabili i pesanti costi di questa lunga crisi

Domani l'incontro tra le delegazioni PCI e PSI - Sul tappeto importanti provvedimenti da prendere con urgenza

ANCONA - L'incontro programmato per ieri pomeriggio tra le due delegazioni comunista e socialista per tentare di avere un chiarimento definitivo sul bilancio preventivo 79 non c'è stato. Molti dei dirigenti comunisti, infatti, recatisi a Roma per il congresso nazionale, non potevano essere presenti. La riunione è slittata quindi a domani, venerdì 6. Non è certo questo piccolo e concordato rinvio che influenza il confronto, anche se, serratissimo, l'importante è che la politica del rinvio, la volontà di trascurare fino a dopo le elezioni del giugno questo stato rappresentativo invece gravi ed inquietanti segnali di una volontà, a questo punto folle ed irresponsabile, di ritardare una conclusione positiva della crisi in atto.

La necessità di un governo autorevole, richiesta con forza dal PCI, non nasce da spinte ideologiche o da interessi di parte, ma dalla consapevolezza che le Marche non possono perdere, specie dopo la lunga e lacerante crisi dello scorso anno, ancora una volta il treno.

Non sono sul tappeto importanti provvedimenti da prendere con urgenza: l'applicazione della legge cosiddetta quadri-

folgio, gli interventi nel settore artigianale e delle opere pubbliche. Ulteriori dilazioni archeologiche dannosi incalcolabili.

Se la situazione disgregata dovesse proseguire, l'unica soluzione diventerebbe allora lo «scarico» dei finanziamenti a residuo passato. Una prassi che la nostra regione non può permettersi.

Le Marche, dalla primavera all'autunno dello scorso anno, hanno già sopportato i costi pesanti di una lunga crisi. Dopo la parentesi del tripartito laico, sarebbe inconcepibile dilatare nel tempo questa fase di stasi. Le categorie produttive, i sindacati, gli enti locali e lavoratori, hanno bisogno di certezze: hanno bisogno di riporre la loro fiducia in un ente regionale autorevole.

Ecco, strettamente, i motivi che comportano la necessità di procedere all'approvazione del bilancio ed alla sua attuazione da parte di un governo regionale che abbia alle spalle un forte sostegno, base essenziale per poi applicare i contenuti e le scelte contenute nell'atto di bilancio.

Al marchigiano, in questa fase cruciale, non servono certo i numeri. Si possono capire le posizioni e le inclinazioni politiche, al contrario, occorrono fatti concreti per

puntare ad una politica di rinnovamento.

In questa delicata fase, in cui si è alla vigilia del voto sul bilancio con una giunta dimissionaria, le uniche certezze sono le presunte «colpe» del PCI. Si legge sulla stampa: si è irritigido, le sue posizioni sono strumentali, fa ormai valutazioni squisitamente elettorali. Ma vediamo se le cose stanno proprio così: i comunisti hanno solo detto — e su questo punto non sono stati ancora smentiti — che il bilancio non può avere un carattere simbolico.

Il problema non è solo quello che la mancata approvazione del bilancio implicherebbe: una massa di denaro notevole (1500 miliardi di lire). Il nodo vero è quello che i miliardi rimarrebbero inutilizzati anche se il bilancio «passasse», poiché sarebbero poi necessarie una volontà e una operatività che attualmente non ci sono.

E se si dice questo, dove sarebbe l'intransigenza del PCI? Le responsabilità vanno semmai ricercate tra chi, come la DC, continua ad opporre assurdi veti, o chi, dietro il copione, si ostacola. Si dimostra incapace — o non vuole — scegliere. ma, ma.

S. Benedetto del Tronto: finisce oggi la seduta-fiume sul bilancio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Si conclude oggi la maratona del consiglio comunale di San Benedetto del Tronto, iniziata il 27 marzo scorso, con l'esame del bilancio di previsione per il '79.

Se si dovesse azzardare una previsione su quello che succederà questa sera, in base a quanto è accaduto nelle sedute precedenti, dovremmo aspettarci un riesame tanto di questa sempre più qualificata maggioranza che governa la città. Le premesse ci sono tutte: la presentazione della bozza di bilancio alle forze politiche e alla cittadinanza (un'assemblea in cui erano presenti una ventina di persone) ha messo già in luce le scalfature, l'incapacità e la mancanza di idee della giunta. Ci troviamo di fronte, infatti, ad un bilancio tecnico, da un lato, e un elenco di desideri dall'altro.

La seduta fiume della settimana scorsa ha, inoltre, dimostrato inequivocabilmente l'inefficienza (e questo scollamento della maggioranza). Sulla istituzione del consorzio, per esempio, la maggioranza si è divisa in due fazioni: una che vorrebbe la sua istituzione e una che la rifiuta.

Ancona, capoluogo regionale e provinciale, lo sarà anche della XII unità locale socio-sanitaria. Ad esso spettano compiti di orientamento e sperimentazione maggiori: anche considerato l'al-

Come ad Ancona si affrontano i problemi dei servizi

Il Comune amico degli anziani

In provincia ci sono quasi 100 mila pensionati, il 23,2% della popolazione residente - Il problema dell'assistenza socio-sanitaria si rivela uno dei più vasti e complessi dell'intera legislazione - Ogni giorno nuove competenze per l'ente locale

ANCONA - Sono quasi centomila (dati della fine del '77), i pensionati della provincia di Ancona: il 23,2% della popolazione residente. Una cifra elevata che mostra anche alcuni dati sorprendenti: il fatto, ad esempio, che gli invalidi (50 mila) siano più del pensionato con vecchiaia (35 mila). 5926 sono, invece, coloro che godono della cosiddetta pensione sociale, il minimo garantito. Anche nell'ambito del Comune di Ancona le proporzioni non variano di molto dal quadro presentato.

Il campo dell'assistenza socio-sanitaria è uno dei più vasti e complessi dell'intera legislazione sociale (specie se si tengono conto i continui mutamenti che, proprio in questo periodo, intervengono, in seguito al passaggio dei poteri alle regioni).

Competenze sempre nuove giungono, ogni giorno, ai comuni: la loro riorganizzazione, che della XII unità locale socio-sanitaria, distretti, poliambulatori, ospedali di zona, costituisce uno dei punti più difficili e delicati della azione giornaliera degli enti locali.

Ancona, capoluogo regionale e provinciale, lo sarà anche della XII unità locale socio-sanitaria. Ad esso spettano compiti di orientamento e sperimentazione maggiori: anche considerato l'al-



to grado di specializzazione di cui gode la città.

L'amministrazione comunale, d'altra parte, è un ente in cui si è insediata la nuova giunta d'emergenza, ha promosso e organizzato iniziative di notevole valore sociale e culturale, oltre che sanitario.

Tutte iniziative che vanno perfettamente a ricollocarsi

per i pensionati con redditi minimi; il fondo di integrazione, alloggiativo; i soggiorni estivi per anziani; l'avvio di un lavoro d'equipe sul territorio (assistenza domiciliare); la prossima costituzione di una rete cittadina di centri sociali ed alloggi protetti.

Tutte iniziative che vanno perfettamente a ricollocarsi

nel quadro della riforma sanitaria (l'opera è facilitata anche dal recente scioglimento degli ECA, con relativo passaggio di fondi e competenze all'ente locale).

In questo campo, l'Amministrazione comunale dedica — ci dicono all'Ufficio assistenza del Comune — si è mossa unificando le liste degli assistiti Eca con quelli

già del Comune (entrambe costituite per lo più di anziani). «Il lavoro che abbiamo intrapreso — ci dice il compagno Medici, assessore alla Sanità ed igiene — è ora volto ad avere un quadro, il più possibile completo e veritiero, di quanti abbiano bisogno di assistenza economica e sociale, da parte dell'ente locale. Un grosso contributo dovrà venire dalle Circolezioni, a cui è deputato il compito di formulare le liste circoscrizionali degli aventi diritto all'assistenza del comune».

Superata la logica «elemosinaria» dell'Eca, il Comune preferisce assistere gli indigenti, fornendo loro servizi, anziché qualche migliaia di lire. Ciò non toglie che esista anche un fondo di contributo finanziario: «Abbiamo ristrutturato le quote da assegnare — è ancora Medici che parla — costituendo quattro diverse fasce di contributi mensili, a seconda delle condizioni economiche, sanitarie e sociali dell'interessato».

Il Comune di Ancona fornisce poi, come si è detto, anche una completa assistenza sanitaria: l'indigente, munito di documento di riconoscimento, può rivolgersi al proprio medico condotto e farsi curare gratuitamente; simile discorso vale per i medicinali, ove è previsto anche il non pagamento del ticket. Gratuito anche il ricovero ospedaliero (anche se qui la copertura è della regione). Il Comune provvede anche ai ricoveri in case di cura a rate (100 mila lire giornaliere di retta) per circa 250-300 persone. Attualmente il comune assiste 306 persone; ma le previsioni sono per un aumento (specie stando alle prime indicazioni delle circoscrizioni). Proprio per questo, si è deciso di portare a 110 milioni il costo capitolino di spesa all'interno del bilancio comunale.

«Molta gente, anziani in particolare — dice un'assistente sociale che lavora all'assessorato — fino ad oggi hanno rifiutato ogni elemosina fornita da enti come l'ECA: un orgoglio per molti versi legittimato dalla pochezza dell'assistenza fino ad allora fornita».

«La nostra carta vincente però — riprende con forza Medici — è l'avvio di un organico lavoro sul territorio, mediante la costituzione di fondi socio-psico-sanitari, base fondamentale di partenza di una coerente e concreta assistenza domiciliare agli indigenti e, soprattutto, agli anziani».

Nel giro di poco tempo, saranno messi in funzione anche i primi due centri protetti: uno a Portofino e l'altro al quartiere Grazie. L'iniziativa, che si allargherà in futuro ad altre zone della città, è di un notevole valore: ai piani superiori troveranno posto alcuni «alloggi protetti» per anziani, mentre al piano terra saranno attivati due centri sociali, aperti al quartiere.

Con questa iniziativa, Ancona si sta avviando ad una importante fase di sperimentazione.

Marco Bastianelli

Un grosso successo dei lavoratori dopo quattro mesi di dura lotta

La «Ceramica Lauretana» dovrà riassumere 20 operai licenziati per intossicazione

I dipendenti lavoravano nel reparto smalterie, poi chiuso - L'accordo prevede, tra l'altro, il risarcimento dei danni per il periodo di forzata inattività - Controllo operaio sulle condizioni di salute

Nelle scuole della regione campagna per l'educazione ambientale

ANCONA - L'ufficio ecologia dell'assessorato regionale ha avviato l'organizzazione di una campagna di educazione ambientale nelle scuole medie inferiori delle Marche (intendendosi 220 istituti), secondo un piano di interventi approvato da intesa, con le associazioni naturalistiche ed il Centro di ricerca e di studio dei beni culturali marchigiani dell'università di Urbino.

Si tratta di programmi orientati ad articoli e gruppi di lavoro in una campagna di sensibilizzazione denominata «Vivere il territorio», volta alla formazione di una coscienza ecologica tra i cittadini ed i giovani in particolare. Essa è ispirata ai principi sanciti dallo Statuto regionale, quale la valorizzazione e la utilizzazione sociale del territorio, il godimento da parte della collettività del patrimonio naturale e paesaggistico, la tutela delle risorse naturali dalla degradazione e la prevenzione degli inquinamenti.

La campagna, che per le note difficoltà dovute al prolungarsi della crisi istituzionale parte con ritardo, si articola in quattro settori, uno dei quali è l'educazione ambientale nelle scuole, affidata direttamente alle associazioni naturalistiche, con contributi finanziari a carico della Regione.

Si sono dichiarati disponibili ad effettuare i previsti interventi nelle scuole il Fondo mondiale per la natura (WWF), l'ARCI-natura, Italia Nostra, la LIPU, Kronos 1921, il Club Alpino Italiano, l'Associazione Argonauta di Pano, l'Associazione naturalistica fabrianese ed inoltre il Centro di ricerche e di studio dei beni culturali marchigiani dell'università di Urbino.

Individuate le scuole medie delle quattro province marchigiane, con una diffusione tale da privilegiare il piccolo centro e, in collaborazione con i Provveditorati agli studi, la campagna di educazione ambientale in questo scorcio di fine anno scolastico, farà prendere coscienza agli studenti del fatto che «in natura non ci sono rifiuti» e favorirà talune specifiche ricerche (come mostre, audiovisivi, libri) tale da servire da comunicazione per altre classi ed altri studenti.

Successo dei mezzadri di Filottrano: ottengono la terra in affitto

FILOTTRANO - Una importante vittoria nella battaglia per il superamento della mezzadria è stata ottenuta dai mezzadri dell'ospedale di Filottrano. Il consiglio di amministrazione di quest'ente ha deliberato a maggioranza di trasformare tutti i contratti di mezzadria in contratti di affitto, con decorrenza dall'annata agraria in corso.

La Confedilatori della zona di Osimo ha ricordato quanto siano state tenute le resistenze da superare. A Filottrano, infatti, si è trattato di trasformare tutti i contratti di mezzadria in contratti di affitto, con decorrenza dall'annata agraria in corso.

Anche il Consiglio comunale di Osimo ha espresso una analoghi richiesta: nell'ultima seduta ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui invitava il consiglio di amministrazione degli enti pubblici locali, nell'immensità del passaggio ai Comuni delle funzioni e dei beni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (decreto 616 della legge 362), a non impegnare i loro beni e personale in destini diversi da quelli attuali, al fine di giungere ad un piano globale di utilizzo di tutte le terre di proprietà pubblica.

Selezionati 20 progetti per realizzare una piazza

ANCONA - La Commissione giudicatrice del concorso di idee per la realizzazione di una piazza nell'area dell'ex panificio militare (la mostra pubblica si è tenuta nel dicembre dello scorso anno), ha selezionato tra i partecipanti al concorso, 20 progetti.

Tale selezione non intende essere una graduatoria di merito dei progetti presentati, ma costituisce il risultato del lavoro della Commissione. Prima di determinare l'esito finale del concorso si è organizzato, per sabato, 7 aprile, presso la sala convegni della Provincia un incontro pubblico nel quale la commissione illustrerà il lavoro svolto.

Attualmente gli undici gruppi selezionati, sono esposti presso il box comunale di piazza Roma, affinché i cittadini possano prendere visione, prima del dibattito pubblico al quale tutti potranno partecipare.

Depositi per la consultazione gli elenchi nominativi dei contribuenti - Si può ridurre l'area dell'evasione fiscale

PESARO - Sono in deposito per la consultazione dall'inizio di questo mese presso la Sezione tributi del comune di Pesaro, gli elenchi nominativi dei contribuenti che hanno presentato le dichiarazioni al momento in cui si è insediata la nuova giunta d'emergenza, ha promosso e organizzato iniziative di notevole valore sociale e culturale, oltre che sanitario.

Tutte iniziative che vanno perfettamente a ricollocarsi

E' stata condotta dalla sezione tributi del Comune A Pesaro una indagine sui redditi da lavoro

Il campione statistico riprodotto consente una comparazione tra i redditi denunciati dagli stessi contribuenti, suddivisi in quattro categorie, con le dichiarazioni degli anni 1974, 1975 e 1976.

Anche le dichiarazioni relative ai redditi prodotti nell'anno 1976 — che sono pervenute al Comune con un ritardo di oltre un anno —

Selezionati 20 progetti per realizzare una piazza

Categoria	Anno 1974	Anno 1975	Anno 1976	%
Artigiani	L. 2.067.216	L. 1.829.270	L. 2.618.171	+ 43
Commercianti	L. 2.234.961	L. 2.177.136	L. 2.853.292	+ 31
Liberi prof.	L. 3.380.808	L. 3.850.191	L. 3.180.760	- 17
Industriali	L. 10.242.741	L. 6.520.029	L. 15.989.300	+ 159

Selezionati 20 progetti per realizzare una piazza

Il campione statistico riprodotto consente una comparazione tra i redditi denunciati dagli stessi contribuenti, suddivisi in quattro categorie, con le dichiarazioni degli anni 1974, 1975 e 1976.

Anche le dichiarazioni relative ai redditi prodotti nell'anno 1976 — che sono pervenute al Comune con un ritardo di oltre un anno —

SAN BENEDETTO DEL TRONTO VIVE UN INARRESTABILE DECLINO DEL SETTORE DELLA PESCA

Al mercato ittico ormai sono rimaste solo le «pesciarole»

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Una economia prevalentemente legata al settore della pesca, una produzione agricola ortofrutticola, una stratificazione sociale determinata da queste attività e da un inquinamento delle classi medie: San Benedetto del Tronto è anche questo. Accanto a ciò, continua ad espandersi il lavoro nero e il domicilio, stagionale e precario (magazzini ortofrutticoli, negozi turistici) quando, all'inizio della trasformazione di questa città, il decentramento produttivo si è mosso a domicilio ora legato unicamente all'attività della pesca (fiumi, laghi, stagni) e donne a ridurre la spesa, per il peso del lavoro proprio, stagionale o nero, rimane nella condizione e nella pelle delle donne.

Esiste un'altra «fetta» di «pescatori» e «irregolari» che è il «domicilio» non riconosciuto ma grande importanza del punto di vista economico generale della città, non rappresenta una fascia numerica consistente, nel fatto che, in base al criterio dal punto di vista sociale: le «pesciarole», co-

diuanti del nucleo familiare (pescatori) nella commercializzazione al minuto del prodotto pescato o, più semplicemente, «commercianti» del pesce nel logoro e cadente mercato del centro storico di San Benedetto.

«San Benedetto non sono rimaste in tanti e quelle poche (non più di una trentina) stanno a testimoniare — insieme ad un patrimonio culturale in via di estinzione e di fatica — anche il rapido ed inarrestabile declino della pesca in questa città che nei libri di geografía di vent'anni fa veniva indicata come una delle zone più produttive di pesce del centro-sud italiano».

La loro condizione di donne-lavoratrici è un altro degli aspetti della durezza delle loro condizioni generali di vita. E' da quando avevo 12 anni che faccio questo lavoro — ci dice Sofia — prima per la mia famiglia povera e poi per mio marito e i miei figli, alcuni dei quali «pescatori». Sono stata 20 anni, dalla nave, in mezzo all'acqua e con le mani in mezzo al ghiaccio da trent'anni. Sono una «pesciarola», una «pesciarola» che, piena di artrosi, senza avere nessuna certezza per il

futuro, temo che non penserò di più a questo lavoro. Ed emerge allora l'altra condizione, quella di casalinga, oberata dal lavoro domestico, alleatrica di figli generalmente numerosi (Sofia ha avuto 16 figli di cui 19 viventi).

Una condizione, questa, comune a tutte le donne ma vissuta — per tradizioni culturali e per determinazione storica — dalle donne e di cuore e con una acutezza, un perché siamo una famiglia numerosa e non si può stare



Le «pesciarole» del mercato ittico di San Benedetto del Tronto

Queste occupate «irregolari» sono per lo più anziane - Un lavoro duro e poco remunerativo Carenti i servizi sociali

to. La loro realizzazione, iniziata dalla passata amministrazione, sembra, oggi, bruscamente inceppata.

«Mi porcho dietro i figli e il tenso dentro una cesta, vicino al carretto» — denuncia nuovamente Sofia senza retorica, con amarezza — «Ogni po' come un amo di madre lo farebbe più e fa anche bene!».

E i mariti, i figli come considerano il ruolo di queste donne? «Mi alzo con lui al mattino prestissimo, gli preparo tutto, attendo che parta e metto a posto la casa per andare, poi, al porto in attesa che mi vengano a prendere, e vengo a venderla al mercato. Torno a casa, preparo il pranzo e torno sulla banchina per vendere il resto del pescato. Sono un po' come un amo di madre lo farebbe più e fa anche bene!».

«E i mariti, i figli come considerano il ruolo di queste donne? «Mi alzo con lui al mattino prestissimo, gli preparo tutto, attendo che parta e metto a posto la casa per andare, poi, al porto in attesa che mi vengano a prendere, e vengo a venderla al mercato. Torno a casa, preparo il pranzo e torno sulla banchina per vendere il resto del pescato. Sono un po' come un amo di madre lo farebbe più e fa anche bene!».

«E i mariti, i figli come considerano il ruolo di queste donne? «Mi alzo con lui al mattino prestissimo, gli preparo tutto, attendo che parta e metto a posto la casa per andare, poi, al porto in attesa che mi vengano a prendere, e vengo a venderla al mercato. Torno a casa, preparo il pranzo e torno sulla banchina per vendere il resto del pescato. Sono un po' come un amo di madre lo farebbe più e fa anche bene!».

Giorgio Troli

In vista delle prossime elezioni politiche

Umbria: in quasi tutti i partiti la battaglia per le candidature

A Perugia e a Terni il nostro partito in prima fila per la presentazione delle liste elettorali - Problemi in tutti i partiti per i nomi dei candidati

La prima sicura notizia elettorale dell'Umbria è che i militanti comunisti a Perugia e a Terni dall'altra mattina stanno facendo la fila davanti alle Corti d'appello del Tribunale per essere in testa alla compilazione delle liste. I radicali invece finora non si sono visti. Meglio così. Tuttavia anche solo da pochissimi giorni è ufficiale il fatto che si andrà alle elezioni politiche anticipate anche sul terreno dell'elaborazione delle liste sembrerebbe che ci siano notizie, anche se non proprio certe, abbastanza definite.

A parte infatti il nostro partito, che non ha cominciato a discutere sui nomi, le altre forze democratiche ormai da tempo si preparano a verificare i candidati, da presentare all'elettorato. Facciamo un rapido giro d'orizzonte incominciando dalla DC. Tutto in questo partito sembra dipendere dal voto della rielezione dei quattro deputati in carica. Il ministro Franco Maria Malfatti (per ovvi motivi), il segretario Alfredo De Poli, e il capogruppo Filippo Micheli (per altrettanto ovvie, e forse di più, ragioni), il sottosegretario Luciano Radi e il giovane Alfredo De Poli. Evidente che la ripresentazione al Senato delle candidature di Spilletta (a Perugia) e di De Carolis (Foligno-Spello), i problemi nascono per la DC però a quest'altezza. Nel '76, come si ricorderà, ci fu una feroce battaglia tra due giovani leoni, uno di nome De Poli e l'altro di nome Spilletta. Venne sul filo di lana, per pochissimi centesimi di stacco, l'ex segretario del gruppo europeo dello scudo crociato che ebbe appoggi consistenti tra i ceti industriali. Adesso però De Poli sembra non sembrare molto affascinato di concorrere nuovamente per la Camera. Una campagna elettorale per un dc, sia, costa diversi milioni e rischia di trasformarsi in una delusione.

Al suo posto stavolta dovrebbe essere il nuovo capogruppo al comune di Perugia, Giovanni Pacullo al quale non mancherebbero mezzi né energie per condurre una campagna tutta impostata per incalzare Alfredo De Poli. Senza contare che Pacullo fa parte della stessa corrente politica e cioè il raggruppamento che a capo ha in Umbria il sen. Spilletta. Entro un paio di giorni comunque il nodo (Spilletta o Pacullo) dovrebbe essere definitivamente sciolto.

Per le europee invece c'è una notizia già spietata. La DC presenterà come candidato per la nostra regione il capogruppo alla Regione Sergio Ermini il quale conta di essere eletto nel collegio (Spilletta o Pacullo) dovrebbe essere definitivamente sciolto.

Per le europee invece c'è una notizia già spietata. La DC presenterà come candidato per la nostra regione il capogruppo alla Regione Sergio Ermini il quale conta di essere eletto nel collegio (Spilletta o Pacullo) dovrebbe essere definitivamente sciolto.

Chi ha grossi problemi invece è la destra paleo e neo fascista. Il MSI originario riusciva sempre ad eleggere un deputato. Per tutti gli anni cinquanta era Cruciani e poi Menicacci. Ma con il «passaggio» di quest'ultimo alla Democrazia Nazionale che tutto sembra essere tranne una forza capace di rieleggere chi da agguarsi che nel DV né il MSI (capogruppo a quanto pare da Luciano Laffranco ex presidente nazionale del Fuan) possono essere rappresentati in Parlamento.

Terminiamo questo primo giro d'orizzonte con il PSI. Anche i socialisti hanno qualche problema serio da dirimere. La candidatura del vice presidente della giunta regionale Ennio Tomassini che qualche settimana fa sembrava essere per poi successivamente ritentare è ancora molto incerta. Se si presentasse darebbe non pochi fastidi a quell'altro socialista, il deputato Mario Marica che finora è stato eletto alla Camera grazie anche all'appoggio generoso datogli proprio da Tomassini. Alcuni ambienti ufficiali del PSI danno per certa la candidatura dell'esuberante e ciclonico ex presidente del consiglio regionale Felice Pirelli in un seggio senatoriale. Pirelli così (al pari naturalmente di Tomassini se si presenterà) dovrebbe dimettersi da consigliere regionale al momento della candidatura.

Mauro Montali

Il 6 aprile sarà inaugurata la seconda sezione della biblioteca Augusta

Sarà inaugurata il 6 aprile la seconda sezione decentrata della biblioteca Augusta. La sede si troverà presso il CVA di Ponte Felcino. È questo il secondo esperimento di decentramento, dopo quello di Ferro di Cavallo, giudicato da più parti assai positivo. In un comunicato ufficiale proveniente da Palazzo dei Priori si legge: «Con la creazione di biblioteche di pubblica lettura nelle varie circoscrizioni in cui si articola il territorio, l'amministrazione comunale intende realizzare una politica che favorisca la partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni». L'iniziativa del Comune si inquadra nel velle della rielezione dei quattro deputati in carica. Il ministro Franco Maria Malfatti (per ovvi motivi), il segretario Alfredo De Poli, e il capogruppo Filippo Micheli (per altrettanto ovvie, e forse di più, ragioni), il sottosegretario Luciano Radi e il giovane Alfredo De Poli. Evidente che la ripresentazione al Senato delle candidature di Spilletta (a Perugia) e di De Carolis (Foligno-Spello), i problemi nascono per la DC però a quest'altezza. Nel '76, come si ricorderà, ci fu una feroce battaglia tra due giovani leoni, uno di nome De Poli e l'altro di nome Spilletta. Venne sul filo di lana, per pochissimi centesimi di stacco, l'ex segretario del gruppo europeo dello scudo crociato che ebbe appoggi consistenti tra i ceti industriali. Adesso però De Poli sembra non sembrare molto affascinato di concorrere nuovamente per la Camera. Una campagna elettorale per un dc, sia, costa diversi milioni e rischia di trasformarsi in una delusione.

Una vasta azione sindacale per rinnovare la Centrale umbra

Per il rinnovamento della Centrale umbra è in atto una vasta azione sindacale in occasione del rinnovo del contratto integrativo. La piattaforma aziendale per la ferrovia centrale umbra - tempo a dietro è tornata prepotentemente in cronaca proprio per le carenze che la caratterizzano - richiede prospettive dignitose per i lavoratori e rivendica per la ferrovia un ruolo propulsivo per il riequilibrio e lo sviluppo socio-economico della regione. In particolare i lavoratori chiedono un confronto preventivo su ogni forma di investimento e l'impegno dell'azienda per la elaborazione di un piano complessivo di risanamento tecnico-economico da predisporre in collaborazione con la regione Umbria e organizzazioni sindacali. Viene anche auspicata una gestione pubblica della ferrovia assieme a richieste più marcatamente interne come: una diversa organizzazione del lavoro, la gestione del tempo libero, il rinnovo del trattamento economico e normativo che tenga conto delle situazioni regionali (Costituzione del consorzio di bacino) e nazionali. La mobilitazione troverà uno sbocco pratico, lunedì prossimo alle 9.30 con un'assemblea a Terni e martedì 10 aprile ad Umbertide, alle 15.

Entro il mese

Avvio al programma di investimento per l'Elettrocarbonium

Circa settanta miliardi di lire - Il 18 aprile incontro per il calzaturificio «Perusia»

Entro il mese prenderà l'avvio il programma di investimento (circa 70 miliardi di lire) per l'Elettrocarbonium di Narni; per il 18 aprile la presentazione di un programma tecnico-finanziario da parte di imprenditori interessati al calzaturificio «Perusia». Queste due positive novità per altrettante industrie umbre in crisi sono state rese note ieri mattina dall'assessore regionale allo Sviluppo economico Alberto Provatini. Terzi infatti c'è stato un incontro proprio per l'Elettrocarbonium in cui il consigliere delegato della società - dott. Paolo Bonelli - ha dato conferma del prossimo avvio dei lavori di sondaggio del terreno su cui dovranno essere costruiti gli impianti necessari alla ristrutturazione della fabbrica. Il Comune della cittadina ha del resto approvato proprio il 2 aprile scorso il progetto di ristrutturazione dell'azienda permettendo, come del resto sollecitato dalle organizzazioni sindacali, il rapido avvio dei lavori. In pratica il processo di adeguamento delle strutture dell'Elettrocarbonium - lo ha rilevato ieri Provatini - costituisce il primo investimento che in Umbria si mette in moto nel quadro della legge 675, dicendo altresì la validità di un corretto rapporto di programmazione industriale

tra l'impresa privata e gli enti pubblici (CIPI, Regione, Amministrazioni comunali). Positive sembrano essere anche le novità per il calzaturificio «Perusia» ormai da tempo sottoposto ai nefasti postumi della gestione da parte della società Centrofianziaria. Sempre ieri mattina c'è stato infatti un incontro all'assessorato allo Sviluppo economico cui hanno preso parte il liquidatore dell'azienda, i nuovi imprenditori, la Sviluppo Umbria, le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica. In sostanza è stato prospettato, proprio da parte del nuovo gruppo imprenditoriale presente, l'acquisto del calzaturificio previa verifica delle condizioni dell'azienda. Lo stesso presidente del pool imprenditoriale lavorerà, assieme ai tecnici della finanziaria regionale che potrebbe partecipare all'acquisto della fabbrica, alla elaborazione di un programma finanziario che verrà presentato il 18 aprile a Regione, sindacati e consiglio di fabbrica. Se insomma il pool deciderà l'acquisto la tappa successiva sarà un incontro al ministero dell'Industria per dar seguito agli impegni assunti dal governo in quella sede il 7 febbraio scorso. Per la casa integrazione i liquidatori dell'azienda, che sono stati già dichiarati insolventi e a richiederne il rinnovo.

Per il trasferimento nelle aree attrezzate per l'industria

Uno spiraglio per la piccola impresa

Lo hanno comunicato gli amministratori comunali dopo un incontro con i dirigenti della SIAP - Il varo del decreto legge 23 riapre le porte al credito - Studio sulla richiesta di spazi per l'artigianato

TERNI - Per i piccoli imprenditori e gli artigiani che hanno bisogno di una nuova sede si apre un «positivo spiraglio». L'ottimismo affermazione è degli amministratori comunali che l'hanno pronunciata al termine di un incontro avuto con i dirigenti della SIAP, presente anche il suo presidente, lo imprenditore Adriano Garofoli. Per l'amministrazione comunale Giacomo Porracci-

ni, l'assessore allo sviluppo economico Mario Benvenuti e quello all'urbanistica Mario Cicloni. La SIAP è la società che si costituisce per gestire gli interventi nelle aree espropriate dal Comune per destinarle a insediamenti produttivi. La sigla sta per «società interventi aree produttive». È composta da imprenditori, sia pubblici che privati, mentre ne fa parte anche la Sviluppo Umbria, la società finanziaria regionale.

La SIAP ha svolto un ruolo positivo costituendo un punto di raccolta tra amministrazione comunale e le forze imprenditoriali. Ha però subito una battuta d'arresto a causa della difficoltà di accesso ai prestiti bancari. La SIAP dovrebbe infatti provvedere a riacquistare dal Comune le aree e a costruire tutte le opere di urbanizzazione necessarie. In maniera da riconoscere agli imprenditori che le hanno ottenute, dotate di tutto

quello che serve a svolgere le attività produttive. Un intervento, quindi, che richiede una considerevole disponibilità finanziaria, che se viene a mancare fa cadere tutti i buoni propositi. L'esclusione dei benefici della legge 183 per il credito agevolato all'industria aveva rappresentato una vera e propria doccia fredda che aveva semprizzato la SIAP. Adesso il varo del decreto legge n. 23 riapre le porte al credito agevolato per tutti quei piccoli imprenditori che ne hanno bisogno o perché hanno problemi di ristrutturazione, o perché devono allargare il proprio giro di affari, o perché devono trasferirsi per motivi «urbanistici» come nel caso delle officine che si trovano nel centro cittadino. Per tutti questi è ora possibile un trasferimento nelle aree attrezzate per l'industria e l'artigianato.

La riunione si è conclusa con l'impegno da parte della SIAP di promuovere un'assemblea dei piccoli imprenditori e degli artigiani per informarli sulle novità che ci sono e quindi per un rilancio della SIAP. Il Comune da parte

Aggredito un giovane arbitro da un focoso presidente di squadra

Gli arbitri, si sa, più volte hanno rischiato le aggressioni. Nessuno però avrebbe sospettato che un autentico pestaggio a distanza dai campi di gioco. Lunedì sera invece il signor Falco Mauro è stato violentemente malmenato dal presidente della società calcistica Deruta. Il malcapitato, dopo l'aggressione dell'esuberante presidente, è finito in ospedale con trauma cranico, frattura del setto nasale e stato di choc. Il 22enne arbitro è stato investito da una violenta scarica di pugni proprio mentre usciva lunedì sera dall'associazione arbitri di Perugia che ha sede vicino a Porta Susanna.

Un episodio di intolleranza sportiva assai grave. Il signor Falco aveva arbitrato domenica a Deruta la partita della squadra locale. Il presidente del club calcistico, evidentemente scottato dal suo operato, ha preferito esprimere il proprio dissenso

in «modo duro». Si è appostato presso l'associazione arbitri nel tardo pomeriggio di lunedì e quando il suo nome è uscito lo ha aggredito con una inusuale violenza. Che dire di simili episodi? L'Umbria nel corso di quest'anno è arrivata agli onori della cronaca nazionale proprio per grandi successi calcistici conseguiti. C'è da sperare che l'entusiasmo, pur legittimo, non degeneri.

Impegni della giunta regionale nell'anno internazionale del fanciullo

Alla scoperta del pianeta infanzia

Invitato il dott. Norberto Bottani direttore del progetto europeo presso l'OCSE - Confronto con la realtà dell'Umbria

Il nostro rapporto con l'infanzia è spesso vizioso di convinzioni consolidate e non sottoposte alla necessaria verifica critica. La ricerca sui problemi dell'infanzia - da un punto di vista che è quello dei bambini delle classi povere e delle zone sottosviluppate - è progressivamente un oggetto privilegiato (ed ambito) di ricerca, attorno al loro problema è andato crescendo un vero e proprio gigantesco mercato di prodotti, giocattoli, degli alimentari, degli articoli sanitari, ecc., e su di essi continuano a scaricarsi le frustrazioni, le dogmatiche, le preconcusioni, quando non anche la violenza fisica e psicologica dei grandi. Mentre permangono immutate la tragica situazione del terzo mondo - dove milioni di bambini continuano a morire di fame - e gravi si rivelano, all'interno degli stessi Paesi industrializzati, le condizioni dei bambini delle classi povere e delle zone sottosviluppate. Il '78 è stato scelto come anno internazionale del bambino, ed è giusto cogliere l'occasione, avvalorando l'impegno del nostro Comune, per sviluppare il dibattito sui problemi dell'infanzia. La presidenza della giunta regionale ha ritenuto utile invitare il dott. Norberto

Bottani, direttore del progetto europeo per l'infanzia dell'OCSE (un'organizzazione internazionale cui fanno capo, oltre ai Paesi europei, anche gli USA, il Canada e il Giappone), per mettere a confronto la ricerca più avanzata con la realtà del centro umbro per quanto riguarda i bambini in difficoltà. La visita, programmata in collaborazione con il servizio per l'aggiornamento degli operatori sociali promosso dalla Provincia di Terni (che già da alcuni mesi svolge un utilissimo e qualificato lavoro in direzione della scuola), si è svolta nell'arco di tre giornate, toccando le città di Terni, Orvieto e Perugia. Quale politico, dunque, per l'infanzia? Quali i risultati a cui è pervenuta la ricerca più avanzata (e sofisticata)? Quali le migliori strutture e quali i migliori rapporti educativi con i bambini? E' necessario una «ricerca critica» sull'infanzia - ha sostenuto Norberto Bottani - libera da interessi condizionamenti e da

pregiudizi presuntivi. Soprattutto bisogna guardarsi dallo sperimentalismo acritico, diffuso nelle esperienze di ricerca anglosassoni, per cui il bambino è un essere sociale da laboratorio, osservato e spiato (anche attraverso telecamere nascoste) nel suo comportamento individuale che è segnato da condizionamenti sociali (e di classe, aggiungiamo noi). Se si dimentica questa elementare verità, si rischia di fare delle brutali operazioni classiste, magari in nome della scienza. In Francia e in Germania si selezionano percentuali altissime di bambini fin dalla tenera età: talvolta il 50 per cento dei bambini della scuola materna viene qualificato affetto da «bisogni speciali» (questa la formula eufemistica che evita espressioni più brutali). I centri per l'infanzia devono

proprio servire a colmare, sia pure in parte, gli svantaggi di natura socio-culturale, fornendo ai bambini sostanziale affettiva fin dal primo mese di vita, e favorendo lo sviluppo cognitivo e creativo. E per raggiungere risultati soddisfacenti non occorrono tanto per le operazioni sofisticate e luccullanti, quanto un'avvertita impostazione culturale e didattica. Per esprimere ed inventare il bambino utilizza forse con più piacere materiale povero e non artefatto; e l'educatore ha molto più bisogno di attrezzature scientifiche e disponibilità mentale. Delle strutture umbre sono state visitate le più recenti e quelle a gestione comunale: il personale è apparso da un lato più culturalmente vivace e dall'altro più libero nelle sue scelte didattiche (qualità del resto fra loro collegate, perché l'autonomia pedagogica ottunde la vivacità culturale).

Stefano Miccolis

La casa di riposo di Colle dell'Oro a Terni

In un ex convento ottanta anziani «fuori dal mondo»

Conferenza stampa della Federazione lavoratori degli enti locali - Il grosso problema della emarginazione



TERNI - Nella casa di riposo di Colle dell'Oro ci sono più di 80 anziani. «Non ce ne sono mai stati tanti» esclama Liviana, una ragazza che si lavora. Di notte c'è soltanto un inserviente di servizio a un lavoro massacrante, hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un po', poi finiamo per ammalarsi anche noi», hanno detto in coro, ieri mattina, le 18 persone che in un'aula sono state a conferenza stampa promossa dalla Federazione italiana dei lavoratori degli enti locali. Quindici sono donne, sottoposte a turni faticosi: «C'è da prendersi l'esaurimento», «più di due mesi non si riesce a andiamo avanti per un

Nella seduta di questa mattina

L'ARS discute di violenza e ordine pubblico

Alcune proposte avanzate dal presidente dell'assemblea, compagno De Pasquale

PALERMO — Ordine pubblico e lotta alla violenza: due temi scottanti di viva attualità caratterizzeranno oggi i lavori dell'assemblea regionale dell'ARS...

Iniziate male dalla giunta regionale le consultazioni sui piani agricoli pluriennali

I fondi «Quadrifoglio» sono un bene che la Puglia non dovrà sperperare



La prima riunione con le forze sociali, svoltasi a Lecce, inficiata dall'impostazione burocratica e tecnicistica data dall'assessorato agli incontri

Dal nostro inviato

LECCE — Sono questi giorni decisivi per lo sviluppo programmato dell'agricoltura pugliese...

Il dibattito ha risentito soprattutto di un'assenza di impostazione politica e non certo per colpa dei pochi intervenuti...

Italo Palasciano

Il PCI: aumentare anche i bus, non solo le tariffe

CAGLIARI — Il prezzo del biglietto dei trasporti pubblici dovrebbe essere portato da 100 a 200 lire sulle linee urbane...

potenziamento del servizio, oggi paurosamente carente a Cagliari.

co, in particolare le donne, gli anziani, i giovani. Perciò occorrerà praticare tariffe di abbonamento settimanale e mensile in grado di venire incontro all'utenza continua.

nica politica del traffico; un piano complessivo di ristrutturazione aziendale.

Incredibile vicenda di un gruppo di genitori e un insegnante di Pergola in Basilicata

Lottare per la scuola è «associazione a delinquere»?

La vicenda risale a un anno fa - Fu occupato un asilo per mettervi gli alunni della media che studiavano stipati in trenta per ogni aula - L'andata a Portobello - Capi d'accusa che appaiono addirittura grotteschi nella loro gravità

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Sono stati perfino a Portobello con la speranza che la famosa trasmissione televisiva servisse a qualcosa o almeno a creare un clima di solidarietà intorno al loro caso...

dizio dell'ufficiale sanitario del Comune di Portobello. Imponendo immediate misure.

« Non pensavamo di compiere nessun delitto », dice il signor Giorgini, di togliere la scuola ai bambini dell'asilo che sono poche decine e potevano, quindi coesistere con gli alunni della media.

« S'è affievolita la partecipazione democratica »

Si è dimesso il rettore dell'ateneo «D'Annunzio»

Le continue resistenze delle forze conservatrici e gli atteggiamenti «da boicottaggio» della CISL di Chieti

Nostro servizio

PESCARA — Il professor Bruno Cavallo, rettore della Libera Università «G. D'Annunzio» di Chieti, ha dimesso le cariche di rettore della stessa università.

politici manifestano sorpresa e stupore. Il professor Cavallo era succeduto alla carica di rettore della «G. D'Annunzio» al professor Balzarini, un docente astato su posizioni di destra.

l'operato del professor Cavallo.

Una svolta nella storia dell'istituto

L'Aquila: il compagno Brini «socio» della Cassa di Risparmio

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Il compagno Federico Brini, deputato al Parlamento e direttore del periodico della piccola industria «Orientamenti nuovi» è stato eletto socio della Cassa di Risparmio della provincia dell'Aquila.

(commerciale) e l'avvocato Domenico Trecco (notario). L'assemblea ordinaria del socio della Cassa ha approvato alla unanimità il bilancio 1978 che presenta un utile netto di 604.013.341 dei quali 205.328 sono stati destinati al fondo di beneficenza e pubblica utilità, altrettanti al fondo di riserva ordinaria.

« Sono tornato dalla Svizzera — ci dice un altro con tanta amarezza — dopo aver gettato il sangue in fabbrica. Ho contratto una brutta malattia, ma sono voluto rientrare a Pergola per vivere con i parenti, gli amici ed ecco invece il risultato ».

Si apre domani a Taranto il secondo convegno



A confronto le città siderurgiche europee

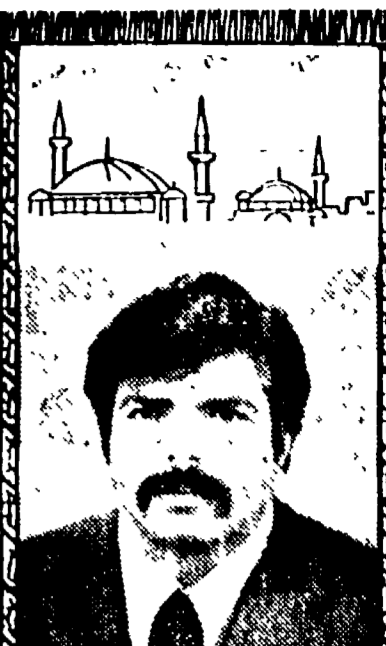
TARANTO — Annunciato dal Sindaco compagno Cannata in una conferenza stampa, si svolgerà a Taranto il 6-7 aprile, a Palazzo di Città, il secondo convegno europeo delle città siderurgiche.

Altro aspetto importante dell'accordo sui problemi agricoli riguarda il fatto che, accanto alle scelte relative agli interventi, la Regione Puglia deve predisporre la strumentazione legislativa ed in particolare il testo unico della legislazione regionale agricola, la legge di procedura per la predisposizione dei piani agricoli regionali e la legge quadro di deleghe delle funzioni agli enti locali.

« Riteniamo — si affermava nel documento — che sarebbe stato necessario andarci con una base di idee già concordata fra le forze politiche della maggioranza che hanno solido e responsabile la gestione del programma concorde dato alla Regione Puglia, che vede l'elaborazione dei programmi pluriennali nei singoli settori previsti dalla legge 984 come una delle articolazioni del piano regionale di sviluppo agricolo che abbiamo preso impegno a definire entro il primo semestre del '79 ».

La lettera della sezione agraria del PCI concludeva che alle prime consultazioni la parte politica comunista non poteva partecipare data la coincidenza del congresso.

Nella sostanza l'esposizione fatta dal coordinatore dello assessorato dr. Perulli non è stata altro (e da un tecnico non ci si poteva attendere di più) che un'esposizione dei criteri dello stralcio 1978; quando invece lo scopo della consultazione è quello di dare a livello provinciale le prime proposte sulle scelte produttive zone per zone, sulle scomposizioni finanziarie provincia per provincia.



FRANCO CASCARANO

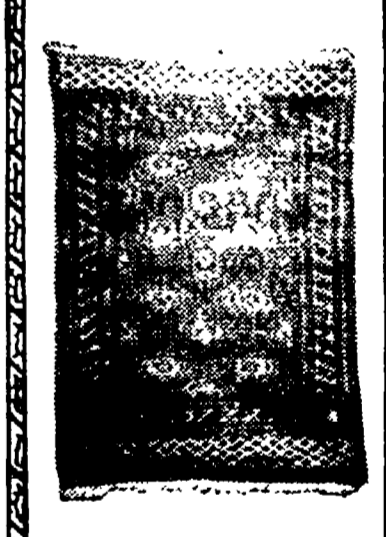
Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari) Piazza Scacchi 30 Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 235x140 circa. Valore L. 840.000. PREZZO CASCARANO L. 470.000



Tappeto originale Pakistan fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 181x125 circa. Valore L. 640.000. PREZZO CASCARANO L. 340.000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a: FRANCO CASCARANO Importatore diretto Tappeti orientali Piazza Scacchi, 30 GRAVINA (BA) CASCARANO - Desidero ordinare i seguenti tappeti:

N. Tappeti Persiani a prezzo cad. di L. per totale di L. N. Tappeti Pakistan a prezzo cad. di L. per totale di L.

Scegli questa forma di pagamento: [] Pagherò in contantesse l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione [] Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite

Resto inteso che, se non sarà soddisfatto, potrà ottenere la restituzione di quanto ordinato, ritornandomelo entro 10 giorni dal ricevimento.

COGNOME: NOME: VIA: N. CAP: CITTA': TEL.: FIRMA:

Alle indiscrezioni stampa segue una conferma del presidente della SAMIM

Dopo 5 anni di lotte dei sardi il «piano-miniere» è una realtà

Sarebbe già stato presentato al ministro delle Partecipazioni statali - Commenti positivi del segretario della CGIL, Atzori, e del compagno Giovannetti



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La definizione del piano Samim entra forse nella fase decisiva. Il programma sarebbe già stato presentato al ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia.

Alle prime notizie apparse su qualche quotidiano è seguita una conferma ufficiosa, data dal presidente della SAMIM, Italo Ragni, al presidente della Giunta regionale Sodu. Si attende per i prossimi giorni l'invio del progetto SAMIM alle forze politiche e sindacali. Prima della definitiva approvazione, il piano SAMIM dovrà passare al vaglio del CIPI. Il programma per il rilancio del Sulcis-Iglesiente dovrebbe entrare quindi finalmente in vigore dopo lunghi anni di lotte e di mobilitazioni.

Il segretario regionale della CGIL, compagno Vito Atzori ha commentato: «Il piano è stato modificato sette volte per le battaglie e l'insistenza dei lavoratori. Sono stati cinque anni di dure lotte che, finalmente, colgono un primo successo. Dovremo vigilare per la sua esatta gestione».

Il segretario della CGIL ha citato poi i dati particolarmente qualificanti: per Montevecchio si dovrebbe passare da un investimento di 18 miliardi ad uno di 23; a San Gavino la produzione del piombo raffinato passerebbe dalle 50 alle 130 mila tonnellate annue, con un nuovo impianto per la raffinazione elettrolitica; per il carbone la produzione annuale sarebbe fissata in 4 milioni di tonnellate.

«Tutto il ciclo di trasformazione è razionalizzato», ha concluso il compagno Atzori «si chiude con un attivo di 660 addetti in più degli attuali. Anche per questo riteniamo il piano un momento di rilancio dell'attività nel Sulcis. Attendiamo ora di conoscere gli sviluppi della lunghissima vertenza».

Reazioni largamente positive si registrano soprattutto sulla scelta di Portovesme per l'insediamento del polo dello zinco. Dice il senatore comunista, compagno Daverio Giovannetti: «Pare, sempre che vengano confermate le notizie date dalla stampa, che siano state recepite le indicazioni della Regione sarda, delle organizzazioni dei lavoratori e dello stesso Parlamento. La lunga battaglia dei lavoratori ha avuto come obiettivo non solo la conquista di nuovi posti di lavoro, ma anche quello di dare un'autosufficienza ed un ruolo all'approvazione del non ferrosi in Italia».

«L'attuale produzione — prosegue Giovannetti — era garantita, nel settore del piombo e dello zinco da un gruppo multinazionale privato, e nel settore del rame da un altro gruppo privato nazionale. Con la scelta del polo elettrolitico dello zinco e con la trasformazione a tutto piombo dell'impianto Imperial Smeltina di Portovesme, si darebbe alla base pubblica della metallurgia non ferrosa una diversa consistenza».

Ancora in lotta gli operai Metallotecnica

CARBONIA — Continua la lotta dei 350 operai della Metallotecnica di Portovesme in cassa integrazione. I lavoratori sono sempre attendati davanti al municipio di Carbonia dove tengono assemblee e svolgono un'opera di informazione presso la cittadinanza.

«Non ci muoveremo dalle

tende — hanno ribadito —, finché non si intravederà uno sbocco positivo per il nostro problema. Se l'azienda non accetta di uscire dalla logica degli appalti e delle manutenzioni, per ricercare una collocazione produttiva riferita alla realtà della zona, la nostra situazione non potrà che aggravarsi. Alla sca-

denza del secondo anno di cassa integrazione ci troveremo disoccupati». Ai lavoratori della Metallotecnica in lotta continuano intanto a pervenire attestati di solidarietà da parte dei lavoratori delle altre fabbriche del bacino carbonifero e dell'intera isola.

Coinvolti anche sanitari del policlinico di Reggio e del nosocomio di Scilla

Ospedale di Melito: fioccano avvisi di reato

Il pretore di Melito ha passato la pratica alla Procura di Reggio - I «traffici» dei fratelli Panuccio - Si riuscirà ad evitare adesso il «solito insabbiamento» per le pressioni politiche dc?

Nostro servizio

MELITO PORTOSALVO — L'inchiesta del pretore, dottor Enzo Macri, sul pesante clima di irregolarità, di clientelismo, di baronie esistenti nell'ospedale di Melito, ha portato a nuove decisioni giudiziarie che scoppiano allarmanti rivelando il funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche, per troppo tempo concepite come feudi personali di notabili democristiani.

Dopo la sospensione dal servizio del prof. Mario Evoli, primario del settore reparto di ostetricia ed obsteria di coscienza, ed il suo rinvio a giudizio assieme al ragioniere Biagio Altomonte, direttore amministrativo dell'ospedale, ed a sua moglie, l'ostetrica capo Onoria Cipriani, (questi ultimi per falsa testimonianza), le indagini hanno assunto una più ampia dimensione coinvolgendo medici e primari del policlinico di Reggio Calabria e dell'ospedale di Scilla, Giuseppe Gambarelli, per il direttore sanitario di quell'ospedale dottor Giuseppe Panuccio, per il presidente dell'ospedale di Melito, Luigi Demetrio, e per il direttore sanitario, prof. Pietro Panuccio.

Al quattro sono state inviate comunicazioni giudiziarie: nel corso delle indagini è emerso che il professor Pietro Panuccio opera anche nello ospedale di Scilla grazie alla complicità dei presidenti dell'ospedale.

Invasa dai topi una scuola a Pescara

PESCARA — Vivaci proteste dei genitori per la presenza di topi in una scuola elementare pubblica di via Italo, a Pescara. Grandi ratti sono stati trovati nelle classi, negli armadi dei corridoi e persino in alcuni cassetti di mobili. L'incubo ha provocato a far spargere delle esche avvelenate nella scuola, ma i genitori non sono stati avvertiti di questa situazione. Raccomandazioni di non toccare le esche, di non sedersi in terra e di abbandonare i resti di cibo eventualmente ingeriti, sono state inviate durante la ricreazione, sono state rivolte unicamente ai bambini. L'incresciosa situazione è trascinata solo dopo alcuni giorni e ha suscitato la reazione dei genitori, che in un documento denunciano quanto è avvenuto e chiedono l'immediata chiusura della scuola per la disinfezione.

del due ospedali ed alla circostanza che il direttore sanitario dell'ospedale di Scilla è suo fratello.

È stato anche accorciato che tale «collaborazione scientifica» si svolgeva con prestiti all'ospedale di Scilla di mezzi ed attrezzature sanitarie rilevate dall'ospedale di Melito.

Insomma, i due fratelli Panuccio avrebbero considerato i due ospedali con lo avallo dei rispettivi presidenti, una sorta di «cassa comune»: di qui, la contestazione dei reati di falsità materiale ed ideologica, di truffa, e di interesse privato in atti di ufficio per i due fratelli e di favoreggiamento personale per i presidenti dei consigli di amministrazione dei due ospedali.

La domanda non è puerile: altri procedimenti su gravi irregolarità di cui è stato il pretore di Melito che ha già provveduto ad inoltrare i fascicoli processuali alla Procura di Reggio Calabria presso il tribunale di Reggio Calabria. Finirà tutto insabbiato o si farà piena luce sugli allarmanti effetti del clientelismo nelle strutture ospedaliere e nelle stesse prestazioni sanitarie?

«Abbiamo voluto creare l'occasione» ci ha detto fortunato Rosadi, segretario regionale INCA, illustrandoci gli scopi, «che avendo come punto di riferimento le elezioni europee, e quindi le garanzie per il voto degli emigrati affrontati in modo globale vari problemi, dalla parità dei diritti dei lavoratori nei diversi paesi europei, all'occupazione».

«Per quanto riguarda quest'ultimo punto porremo sul tappeto il problema gravissimo degli emigrati di ritorno».



Un convegno dell'INCA-CGIL a Pescara

Un disoccupato ogni quattro è un «emigrato di ritorno»

La Regione è in grado di fornire solo contributi di tipo puramente assistenziale, al di fuori di una reale logica di sviluppo

PESCARA — «Emigrazione, occupazione, sicurezza sociale in Europa» è il tema di un incontro di studio organizzato dall'INCA-CGIL che si terrà a Pescara presso l'Hotel Espinasse dal 3 al 7 aprile.

«Questo ritorno forzato ha assunto in Abruzzo negli ultimi quattro anni un aspetto davvero preoccupante: sono infatti rientrati nella re-

gione oltre 30 mila lavoratori espulsi dalla crisi nei paesi in cui avevano cercato una sistemazione, che rappresentano oggi il 25 per cento del totale dei disoccupati della regione, e l'unico modo in cui sino ad oggi è stato affrontato il problema, è stato quello di sovvenzioni di insignificanti somme di denaro, che denunciano una visione di carattere esclusivamente assistenziale di quello che rappresenta invece un grosso problema economico e sociale».

«Noi ci battiamo per una nuova normativa che inserisca il problema dei disoccupati emigranti nel complesso del problema occupazionale, superando quindi la logica dell'assistenzialismo che in ultima analisi diventa speso inutile di risorse», sottolinea Rosadi.

In effetti manca uno strumento finanziario regionale che superando lo spirito della legge 43 del 1975, la quale prevede esclusivamente spese di sussistenza, privilegi e salvaguardi invece incentivi economici per investimenti produttivi, con forme di agevolazioni e finanziamenti per le attività produttive che gli emigranti intendono intraprendere nella regione.

«Questo convegno — spiega Rosadi — ci sarà di notevole aiuto nel darci il contributo necessario per impostare una battaglia di ricerca a determinare una linea di lotta per inserire il problema tra i più urgenti in Abruzzo».

Al convegno partecipano Luigi Nicolosi, vice presidente nazionale dell'INCA, Aldo Bonaccini, e Mario Didò, della segreteria nazionale della CGIL, Sergio Angeletti, vice direttore generale dell'emigrazione del ministero degli esteri. Assisteranno inoltre i lavori rappresentanti sindacali dei paesi europei.

Segnali per il bancarottiere democristiano, tutt'ora latitante?

«Sviolinata» di Ciancimino per il «galantuomo» Alamia

L'ex sindaco di Palermo nega, ma poi difende a spada tratta il «finanziere», da più parti indicato come «uomo di paglia» - L'ingegnere «è stato truffato» («lo dice lui e io gli credo») - Gli «utili consigli» del padrino per le operazioni della INI.M.

Il padrino

«Io affermo che rispetto a questi interessi, quando so intuirli, continuerò a collocarmi unicamente come padrino: gli interessi, grandi e piccoli, sarebbero quelli di Reggio Calabria. L'autore della frase — che data la statura del personaggio non passerà certamente alla storia — è l'assessore regionale all'Industria, il socialdemocratico Mallamaci».

Certo, il linguaggio è quello di un fantasma del «basta chi molla» o di un qualsiasi «picciotto» di giornata: nessun padrino di rispetto ha mai ufficialmente detto di essere tale. Ma tant'è. Il nostro uomo, sottratto alla funzione di medico condotto dalla politica, spera di dare dimensioni al suo piccolo partito con gesti clamorosi.

Di che è stato «padrino» più recentemente l'on. Mallamaci? Della concessione di un'autolinea Reggio-Lamezia-Catanzaro in concorrenza al servizio ferroviario. Di che si lamentano i comunisti, che ancora una volta si vogliono «mettere di traverso»? Cosa volete che sia, dice l'ineffabile assessore: «uso a volte un po' più ragguardevoli, la

perdita per le ferrovie dello stato di un milione e mezzo di lire al mese?»

Eppure, quella decisione di una giunta regionale dimissionaria (che, oggi, i socialisti propongono di mandare in vita a tempo non precisamente determinato) non va, forse, come tante altre «provvidenze», in favore dei concessionari delle auto-linee private, che fra l'altro godono di particolari provvidenze nella regione calabrese?

Al «padrino» tutto ciò non interessa. Le elezioni sono in vista, e tutto fa brodo, anche le inserzioni, per più giorni, di un grosso avviso su alcuni quotidiani. Un avviso, si intende, pagato dalla Regione, per annunciare agli «interessati» uno dei tanti incontri programmati dall'assessore-padrino. Pare che il PSDI voglia presentare nelle sue liste per le politiche l'avvocato William D'Alessandro, ex-fidato, ex-affiliato di DN. Anche di questa candidatura e padrino l'assessore Mallamaci? Benedetto uomo, non è solo un «padrino» ma è proprio un «vulcano di cattive idee!»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Fluitato il pericolo, Francesco Paolo Alamia, consigliere comunale democristiano, grande amico e protetto di Vito Ciancimino, ricercato per bancarotta fraudolenta per la vicenda della «Venchi» di Torino, ha fatto perdere le proprie tracce. Inseguito da un mandato di cattura del giudice istruttore Ambrascini nella sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione della società immobiliare IMI, ha avuto tutto il tempo di dileguarsi, di scegliere un sicuro nascondiglio. Chiedersi dove possa essere è vano. E allora si va da chi certamente ne può sapere di più di qualcun'altro, forse anche della Guardia di Finanza che da Milano pare abbia temporeggiato per un mese prima di eseguire i provvedimenti del magistrato. Si va da Vito Ciancimino, ex sindaco di Palermo negli anni rugenti del «Comitato d'affari», già un fido del fantasma di Ciancimino, che poi ha abbandonato che poi ha abbandonato per formare nella DC di Palermo un gruppo personale.

E allora, gli hanno chiesto, Ciancimino come si sente dopo l'esplosione dello scandalo, lei che è ritenuto l'anima dello spericolato manipolo di imprenditori? Ciancimino accusa il colpo, ma sceglie la strada più facile. «Non ho, non ho avuto — dice — alcun rapporto finanziario con quel gruppo».

Dire: rapporto finanziario? Non può in effetti assegnare altro perché rapporti politici, di amicizia, anche stretta, lo legano ampiamente all'ingegnere Alamia, da nove anni consigliere comunale a Palazzo delle Aquile, ora latitante. «Alamia? Con lui ho rapporti politici — confessa Ciancimino — è un constatare che fa parte del gruppo che ho costituito».

E qui Ciancimino esce allo scoperto, lancia nella vicenda tutto il peso del suo potere. Sembra quasi una aringa, degna del miglior avvocato difensore. Dice: Alamia è «una persona corretta». Alamia è «un galantuomo». Alamia è «uno che ha onorato sempre gli impegni». In questa vicenda («che io so») «perché mi è stato riferito da lui ed io credo» Alamia è «finanziere». «È stato un pover'uomo che è stato truffato».

E poi: quando lo stesso Alamia scolorì le truffe (c'è da chiedersi perché non denunciò prontamente alla magistratura) non esitò «a firmarsi da tutti gli incarichi che aveva».

Si dice a Palermo che Alamia è sempre stato un «uomo di paglia» e che agiva per conto dello stesso Ciancimino il quale da tempo si era fregiato del titolo di «finanziere». Ciancimino nega deciso. Ma fa alcune interessanti ammissioni che confermano, se non l'esistenza di precisi rapporti economici con la società coinvolta nello scandalo, quanto meno un interesse sulle operazioni dell'INI.M.

Racconta: «Alamia, il mio amico Alamia, era venuto per chiedermi consiglio a proposito di un affare che gli si era presentato (sic) a Milano. Si trattava di concordare con il tribunale di Palermo della «Finanziaria» (una società acquistata per poco meno di 7 miliardi, n.d.r.). Studiai tutti gli aspetti del problema e diedi il mio consiglio fu — annunciò ora con molta orgoglio — il migliore affare che l'INI.M. abbia mai concluso».

Certo, se lo dice Ciancimino, lui che «da 25 anni pratica avvisi di questo genere» ed è un «competente» e «me lo sono fatto», c'è da crederci. Solo che l'affare milanese non era altro che l'invito in una società con una serie di altre operazioni che hanno pesantemente portato al fallimento la stessa INI.M., guarda caso «consigliata» da Ciancimino.

Il quale, adesso, dopo il brutta come «vittima» e alla «lenità» di Alamia il quale dal suo rifugio segreto — Ciancimino se ne dichiara certo — sistemato «in una natuzina in maniera dimittente». Pare che superando tanta commedia di fumo ingente al momento non si commetta altri errori.

S. SOR.

Cedimento dei «laici» di fronte alla DC

Si prepara a Cagliari una giunta tripartita «a qualunque costo»?

CAGLIARI — Dopo oltre due mesi la crisi apertasi al Comune di Cagliari sembra giunta ad una svolta decisiva. Tra pochi giorni sarà molto probabilmente convocato il Consiglio Comunale per discutere ufficialmente le dimissioni della Giunta e verificare le possibilità di dare alla città una nuova amministrazione.

Ha così trovato infine accoglienza la richiesta del PCI di sviluppare un pubblico dibattito sulle ragioni dell'attuale crisi di governo della città, e viene battuto il tentativo della DC di far incancrenire la situazione amministrativa, lasciare in carica la Giunta dimissionaria e utilizzare in modo smaccatamente elettorale le strutture dell'Amministrazione.

E' noto che due mesi orsono il PCI decise di dissociarsi dalla maggioranza formata dal PCI, PSI, PSDI, PRI, ritenendo l'unica ragionevole garanzia per il pieno rispetto degli accordi.

Questa proposta è stata osteggiata dalla DC con una intollerabile pregiudiziale nei confronti dei comunisti. Nel frattempo, però, la DC dopo aver indotto lo stesso sindaco a firmare un deplorabile documento di autogiustificazione dell'operato della Giunta, manovrò perché lo esecutivo, pur avendo annunciato le proprie dimissioni, continuasse a svolgere la consueta attività di governo al di fuori di qualsiasi controllo.

Dinanzi all'atteggiamento palesemente irresponsabile della DC, i comunisti decisero di compiere un passo molto impegnativo, ma responsabile e mediato. Si avanzò la proposta di costituire una Giunta di unità democratica comprendente tutti e 5 i partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI, verso la quale la DC avrebbe potuto astenersi.

Si sarebbe trattato di una soluzione d'emergenza, conseguente alle incapacità del partito di maggioranza relativa di dare un governo autorevole alla città. Questa Giunta comune rappresenterebbe, con i 25 consiglieri su 50 su cui può contare, il più ampio schieramento democratico che oggi possa costituirsi nel Consiglio Comunale.

La DC ha escluso qualsiasi atteggiamento costruttivo e ha dichiarato immediatamente di volersi opporre in modo radicale.

La proposta ha incontrato

invece accoglimento da parte del PSI, sia pure dopo molte tergiversazioni e il tentativo di avanzare ipotesi che ai comunisti sono apparse aversive. Ma decisivo è risultato l'aggiungimento dei partiti laici, PSDI e PRI, che hanno finito con l'accedere alla manovra democristiana per formare un tripartito e chiedere su questo un atteggiamento non ostile dei partiti di sinistra.

Il comportamento dei laici non può che suscitare ferma riprovazione, perché consente alla DC di uscire da una situazione molto difficile e ne rafforza le componenti più conservatrici. Lascia davvero meravigliati il fatto che il PSDI e il PRI non abbiano valutato a quale livello di subalternità nei confronti della DC essi siano giunti con questo comportamento.

L'ipotesi di un tripartito è comunque per i comunisti e anche per i socialisti, inaccettabile. Si tratterebbe di un esecutivo debolissimo, forte in partenza di soli 22 consiglieri su 50, che vedrebbe i partiti di sinistra all'opposizione ed inevitabilmente cercherebbe consensi nella destra parafascista.

Una simile Giunta, più arretrata di quella attualmente in carica, non avrebbe la forza per affrontare nessuno dei problemi della città. Mentre i lavoratori anche in questi giorni lottano duramente per evitare la liquidazione dell'apparato industriale della provincia, mentre la questione della casa giunge ad un punto di gravissima crudeltà e decine di inquilini di case cadenti occupano per protesta il Municipio, quali risposte potrebbe dare una Giunta che si costituisce senza il consenso delle forze popolari?

I cittadini di Cagliari hanno mostrato di non volersi rassegnare alle manovre di ritardamento della disgregazione dello sfascio. Attraverso i Consigli di Circostrazione viene maturando un nuovo processo di partecipazione alle scelte di governo della città, dai quartieri viene una richiesta di rinnovamento e di sviluppo. Gli orientamenti dei comunisti e dei socialisti, però, non sono, perché le esigenze dei lavoratori e le richieste di partecipazione trovano spazio in un nuovo governo cittadino.

Se sarà confermata la volontà della DC e dei partiti laici di tentare la costituzione di una Giunta a tre, i comunisti denunceranno con forza nel Consiglio Comunale il carattere arretrato, velleitario e provocatorio di questa scelta, continueranno a lavorare per la costituzione di una Giunta più autorevole.

Mario Costenaro

Presunto rapinatore ferito a Messina

MESSINA — Un pregiudicato, Luigi Galli, di 23 anni, è stato ferito all'addome da un colpo di pistola sparato da un agente dopo un inseguimento con un'auto in un'incidente stradale. Il giovane è ricoverato nell'ospedale Garibaldi; le sue condizioni sono gravi.

Alle 19.30 alla centrale operativa della Questura è arrivata una telefonata anonima per annunciare che la Croce Verde, nella immensa periferia della città, c'erano tre presunti rapinatori. E' stata subito inviata una pattuglia, una auto vettura dei poliziotti, i tre sono fuggiti: due di essi con una motocicletta di grossa cilindrata, il terzo a bordo di una «Fiat 128».

Inseguito dall'auto della polizia, la «128», dopo alcune centinaia di metri si è scontrata con una utilitaria condotta da un sottufficiale di pubblica sicurezza. Dall'auto rimasta incastrata è scesa un'auto Luigi Galli con una rivoltella calibro 38 in mano.

Prima che potesse essere però uno dei poliziotti ha sparato. Nella «128» è stato trovato anche un pannello.

CENTRO ARREDAMENTI TEMI arredamenti CENTRO CUCINE FRIGERIO ARCHITETTI DI DESO MESINA D'ARTE GALLERIA D'ARTE MODERNA

VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO 70124 BARI VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO